



Sistema Stabile di rilevazione e valutazione degli interventi finanziati

Valutazione delle ricadute delle attività formative

Orfeo Fondimpresa Molise

Novembre 2016

Il presente documento è stato realizzato dai ricercatori di Orfeo Fondimpresa Molise impegnati nelle attività di *Valutazione delle ricadute delle attività formative finanziate*: Isidoro Mancinelli, Andrea Russo

Indice

1	ANALISI DEGLI SPAZI OPERATIVI DI FONDIMPRESA.....	1
1.1	Nota introduttiva sulla metodologia di analisi	1
1.2	Imprese aderenti.....	1
1.3	Imprese raggiunte.....	4
1.4	Lavoratori beneficiari	8
1.5	Formazione erogata	16
1.6	Penetrazione di Fondimpresa nel tessuto produttivo regionale	26
1.7	Conclusioni	32
2	ANALISI DELLA RILEVANZA DEI SETTORI ECONOMICI MAGGIORMENTE RAGGIUNTI DA FONDIMPRESA NEL CONTESTO PRODUTTIVO REGIONALE.....	35
2.1	Nota introduttiva sulla metodologia di analisi	35
2.2	Panoramica sul contesto produttivo territoriale	35
2.3	Rilevanza dei settori economici raggiunti nel contesto produttivo regionale	41
2.4	Rilevanza delle tipologie di lavoratori raggiunti nel contesto occupazionale della regione	47
2.5	Conclusioni	54
3	CONFRONTO DELLA FORMAZIONE EROGATA CON LA FORMAZIONE CONTINUA FINANZIATA CON FONDI DIVERSI.....	58
3.1	Nota introduttiva sulla metodologia di analisi	58
3.2	Le altre fonti di finanziamento della formazione continua	58
3.3	La governance degli altri canali di finanziamento	64
3.4	Il confronto tra spazi coperti dalla formazione Fondimpresa e dalle altre fonti di finanziamento.....	66
3.5	Conclusioni	70
4	RILEVANZA DEI FABBISOGNI FORMATIVI “ESPRESSI” INTERCETTATI DA FONDIMPRESA	72
4.1	Ricostruzione dei fabbisogni formativi “espressi” intercettati da Fondimpresa.....	72
4.2	Rilevanza dei fabbisogni formativi intercettati nell’evoluzione del contesto economico produttivo regionale	82
4.2.1	Le prospettive emergenti dai documenti programmatici rilevanti	82
4.2.2	L’intervista di sfondo	87

4.2.3	Percezioni ed orientamenti dei testimoni privilegiati.....	88
4.2.4	Testimonianze dal mondo delle imprese	89
4.2.5	Testimonianze dai formatori.....	91
4.3	Conclusioni	91
5.	ANALISI SUI FABBISOGNI FORMATIVI “INESPRESSI” E SULLA RILEVANZA DEGLI STESSI NEI PROCESSI DI RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE IMPRESE.....	94
5.1	Nota introduttiva.....	94
5.2	Analisi sui fabbisogni formativi inespressi.....	96
5.3	Rilevanza dei fabbisogni formativi inespressi	98
5.4	Conclusioni	101
6	Sintesi e conclusioni.....	103
6.1	Analisi del grado di copertura operativa di Fondimpresa e della rilevanza dei comparti produttivi raggiunti	103
6.1.1	Descrizione qualitativa e quantitativa delle tipologie di imprese raggiunte	103
6.1.2	Descrizione qualitativa e quantitativa dei lavoratori raggiunti	104
6.2	Suggerimenti propositivi miranti a favorire una maggiore penetrazione di Fondimpresa nei comparti più significativi della Regione e per un coinvolgimento più uniforme del tessuto imprenditoriale	106
6.3	Descrizione dettagliata dell’analisi del fabbisogno espresso.....	107
6.3.1	Verifica di coerenza tra le dinamiche formative richieste dalle imprese con quanto attiene alle dinamiche di crescita, sviluppo, diversificazione dei comparti produttivi del contesto territoriale	107
6.3.2	Confronto tra le attività formative erogate attraverso i due conti.....	110
6.4	Analisi dei fabbisogni formativi inespressi: indicazioni utili a favorire ad estendere lo spazio formativo erogato da Fondimpresa	112
	Bibliografia.....	114
	Allegato 1: Metodologia di analisi.....	115
	Allegato 2: Tabelle.....	117
	Capitolo 1	117
	Capitolo 2.....	127
	Tabelle minime	127
	Tabelle aggiuntive.....	131

Allegato 3: Strumenti per indagini di campo	134
Traccia intervista ai formatori.....	134
Traccia di intervista ad esponenti dell'imprenditoria.....	139
Traccia di intervista ad esponenti delle Parti Sociali.....	144
Traccia intervista al rappresentante di Cosmo Servizi.....	148
Questionario per le imprese.....	150
Key Issues del focus group	156

1 ANALISI DEGLI SPAZI OPERATIVI DI FONDIMPRESA

1.1 Nota introduttiva sulla metodologia di analisi

Nel presente capitolo è riportata l'analisi delle principali caratteristiche della formazione erogata alle imprese molisane attraverso i Conti Sistema e Formazione di Fondimpresa. Gli argomenti del capitolo riguardano:

- l'analisi delle principali caratteristiche delle imprese che operano con il Conto Formazione (CF) ed il Conto Sistema (CS), in funzione della loro distribuzione territoriale, settoriale e dimensionale;
- l'analisi delle principali caratteristiche (sesso, tipologia contrattuale, settore economico, inquadramento, età) dei lavoratori che hanno beneficiato di attività formative finanziate dai CF e CS;
- i “numeri”, in termini di ore, della formazione erogata in Molise attraverso entrambi gli strumenti di Fondimpresa. Le variabili considerate saranno le tematiche formative ed il settore economico delle imprese;
- la penetrazione di Fondimpresa nel tessuto produttivo regionale, sia rispetto alle imprese che ai lavoratori, in riferimento alle principali caratteristiche dei due universi.

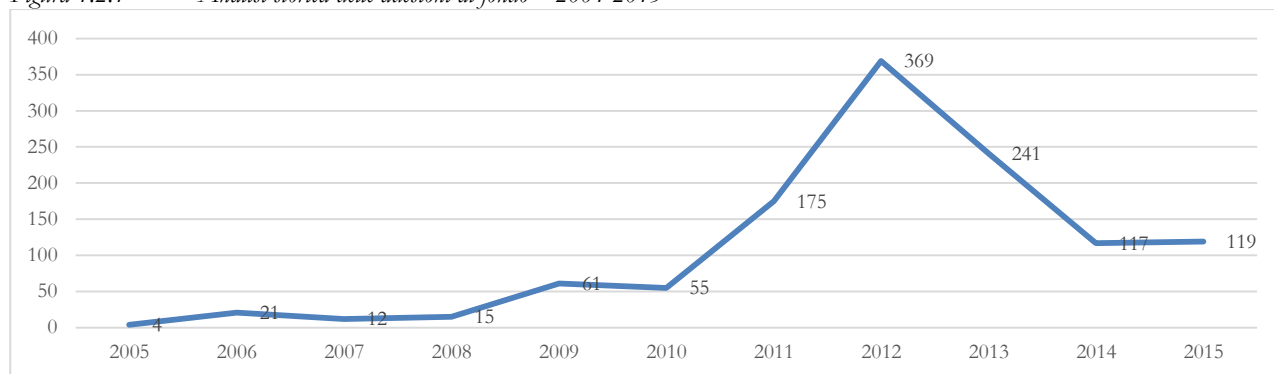
Le analisi condotte nel capitolo faranno ricorso alle più comuni tecniche di statistica descrittiva riportando, tra gli altri, incroci tra variabili significative e grafici esplicativi dei fenomeni analizzati.

1.2 Imprese aderenti

Nel paragrafo viene esaminato l'andamento delle adesioni delle aziende molisane a Fondimpresa nel biennio 2014 - 2015. I dati utilizzati sono contenuti nel database INPS e aggiornati, per entrambi gli anni, al 31.12.

Sono complessivamente 1.217 le imprese che tra il 2004 e il 2015 hanno aderito a Fondimpresa (non sono considerati gli eventuali mancati rinnovi delle adesioni). Nel 2014 hanno aderito 117 imprese e 119 nel 2015. Nei database sulle adesioni (quello relativo al 2014 e quello del 2015) sono stati riscontrati disallineamenti a partire dall'annualità 2011 e fino al 2014, per questo motivo, ai fini dell'analisi dei flussi di adesione, si è fatto ricorso ai soli dati contenuti nel database del 2015. I risultati conseguenti all'analisi sono riportati nel grafico 1.2.1.

Figura 1.2.1 Analisi storica delle adesioni al fondo – 2004-2015



Fonte: database INPS 2015

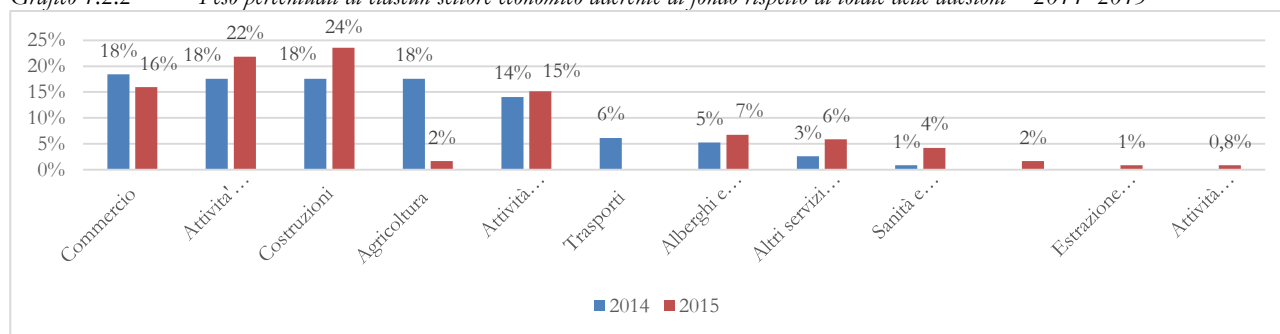
Il forte picco di adesioni registrato nel 2012 (369 imprese) dimostra probabilmente l'impatto negativo sulle imprese del primo periodo di crisi, che le spinge a ricorrere al fondo ai fini di una maggiore qualificazione, ma anche per un possibile riposizionamento delle proprie risorse umane. In base a questa lettura, la funzione del Fondo risulta di particolare importanza, costituendo un punto di riferimento per le imprese che si trovano in difficoltà e necessitano di interventi formativi in risposta a congiunture negative.

È certamente nel periodo maggiormente regressivo in termini economici, che il Fondo aumenta fortemente le proprie adesioni, in particolare tra il 2010 ed il 2012. Il numero di imprese triplica tra il 2010 ed il 2011, tra il 2011 ed il 2012 (anno di picco) registra un aumento di oltre il 100%, mentre tra il 2012 ed il 2013 segna una flessione dell'ordine del 35%, del 51% tra il 2013 e 2014, stabilizzandosi infine nel 2015.

Le adesioni a Fondimpresa nel biennio 2014-2015 sono state analizzate per ciascun settore economico (grafico 1.2.2), sulla base della suddivisione ATECO 2002. L'analisi dei dati restituisce le seguenti rilevanzze:

- i 4 settori che nel biennio conservano un'incidenza non inferiore al 15% sul totale delle adesioni sono: costruzioni, manifattura, commercio e attività immobiliari;
- nel biennio, la maggiore crescita in termini di nuove adesioni si realizza nel settore delle costruzioni (+ 6 punti percentuali tra il 2014 ed il 2015), in termini assoluti si passa dalle 20 adesioni del 2014 alle 28 del 2015; quello della manifattura cresce di 4 punti percentuali, portando il numero di adesioni da 20 del 2014 alle 26 del 2015;
- nel biennio, la maggiore contrazione del numero di adesioni si verifica nel settore agricolo (dalle 20 adesioni del 2014 si passa alle 2 del 2015), mentre i trasporti che contavano nel 2014 7 adesioni le azzerano nel 2015; il settore del commercio riduce il proprio numero di adesioni di 2 punti percentuali, passando dalle 21 adesioni del 2014 alle 19 del 2015;
- il settore della ricezione e della ristorazione registra quote di adesione molto contenute;
- nella manifattura il numero maggiormente di adesioni nel 2015 si realizza nel comparto dell'industria alimentare (11 adesioni, il 42% di tutte le adesioni della manifattura).

Grafico 1.2.2 *Peso percentuali di ciascun settore economico aderente al fondo rispetto al totale delle adesioni – 2014 -2015*

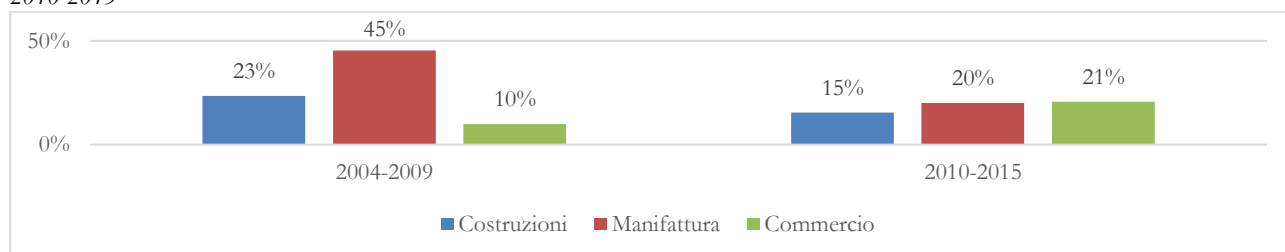


Fonte: Elaborazioni su dati INPS e FONDIMPRESA

Dei tre principali settori aderenti al fondo si propone di seguito una valutazione delle variazioni nel tempo della quota di imprese aderenti al fondo (grafico 1.2.3). A tal fine i dati contenuti nel database "adesioni 2015" sono stati suddivisi per le annualità 2004-2009 e 2010-2015, in modo da avere due

intervalli temporali omogenei sotto il profilo della durata, in riferimento ai quali valutare la variazione delle adesioni.

Grafico 1.2.3 *Analisi delle variazioni della quota di adesioni per i principali settori economici aderenti al fondo - periodi 2004-2009 e 2010-2015*

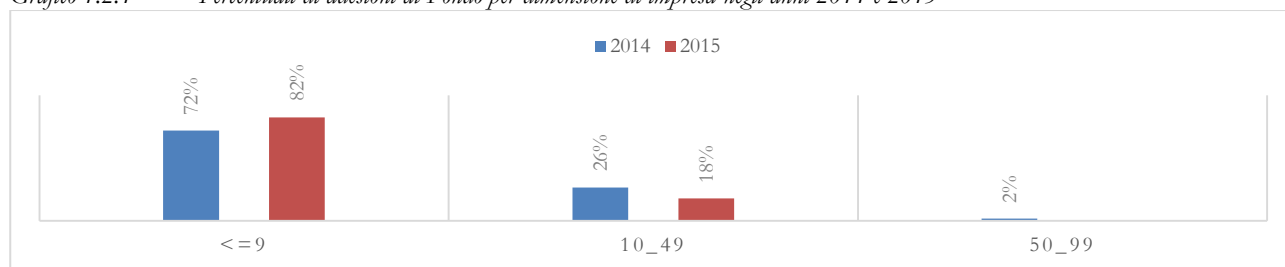


Fonte: Elaborazioni su dati INPS e FONDIMPRESA

Nel periodo 2004-2009 quasi la metà delle adesioni veniva effettuata da imprese del settore manifatturiero, mentre le imprese di costruzione rappresentavano quasi un quarto delle adesioni totali, ed infine le imprese del commercio rappresentavano il 10%. Nel totale i tre settori rappresentavano il 78% delle adesioni a Fondimpresa. Nel periodo 2010-2015 le quote di adesione tendono a riequilibrarsi tra tutti i settori economici, ma anche tra i tre considerati: la quota totale dei tre settori passa dal 78% al 56%, perdendo 22 punti percentuali a favore degli altri settori economici; la quota della manifattura si riduce di 25 punti percentuali, quella delle costruzioni di 8, mentre il commercio registra un aumento di 11 punti percentuali. In termini assoluti tuttavia il numero di adesioni delle imprese delle costruzioni aumenta di 4 volte (da 33 del periodo 2004-2009 a 166 del periodo 2010-2015), mentre le imprese manifatturiere passano da 64 adesioni del primo periodo alle 215 del secondo. La crescita del commercio tra i due periodi è molto sostenuta, passando dalle 14 del primo periodo alle 222 del secondo. Va però considerato che per tale settore le prime iscrizioni al fondo sono partite solo nel 2006, contrariamente agli altri due settori le cui prime adesioni risalgono al 2004. Tale disallineamento determina per il settore commercio un maggiore peso in termini di adesioni del periodo 2010-2015 rispetto al 2004-2009. Dall'analisi sopra riportata risulta un buon "popolamento" del Fondo da parte degli altri settori, che aumentano le loro adesioni, portando ad un maggiore equilibrio tra tutti i diversi settori economici.

Sotto il profilo dimensionale, sono le microimprese (≤ 9 dipendenti) a rappresentare la maggiore quota di adesioni a Fondimpresa sia nel 2014 che nel 2015 (grafico 1.2.4), registrando tra i due anni un tasso di crescita di 10 punti percentuali. La quota di adesioni delle piccole imprese è del 26% nel 2014, ma nel successivo anno si riduce di 6 punti percentuali, mentre le aziende con un numero di dipendenti compreso tra i 50 ed i 99 rappresentano una quota trascurabile. Non sono presenti per gli anni considerati altre tipologie di imprese.

Grafico 1.2.4 *Percentuali di adesioni al Fondo per dimensione di impresa negli anni 2014 e 2015*

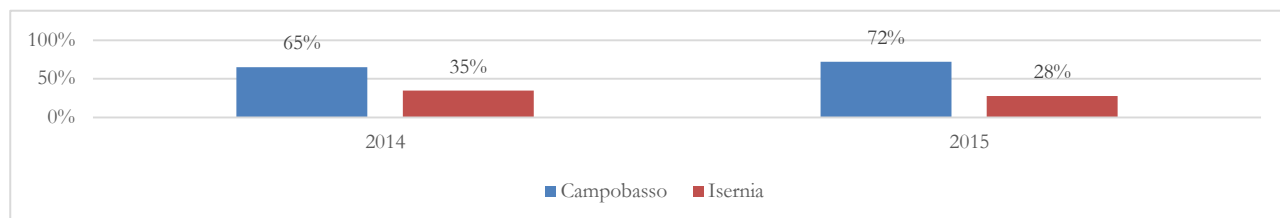


Fonte: Elaborazioni su dati INPS e FONDIMPRESA

Dall'analisi condotta dunque risulta una forte presenza di imprese di piccolissima dimensione, delle quali quelle con un numero di dipendenti inferiori a 4 costituiscono quasi il 60% nel 2015 e di queste il 58% ha un solo addetto. Ciò è dovuto al numero molto basso di imprese di medio-grandi dimensioni in regione. L'offerta formativa di Fondimpresa non può quindi che essere maggiormente orientata all'impresa diffusa, caratterizzata da esigenze formative con contenuti di minore impatto sulla competitività complessiva del territorio.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, si osserva un ampio gap tra le due province molisane. Nel 2014 il 65% delle imprese aderenti al fondo era localizzato a Campobasso (CB); l'anno successivo si registra una crescita di 7 punti percentuali (72%), mentre si assiste, tra i due anni, ad una diminuzione di pari proporzione delle imprese della provincia di Isernia (IS). Si nota quindi una maggiore dinamicità delle adesioni in provincia di CB.

Grafico 1.2.5 Percentuali di adesioni al Fondo per provincia– 2014 e 2015

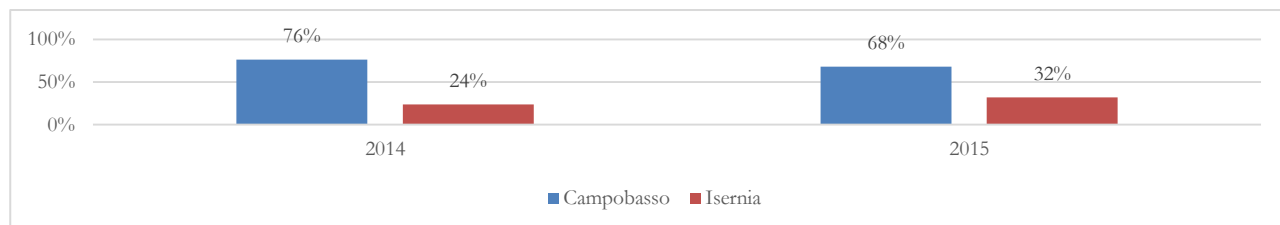


Fonte: Elaborazioni su dati INPS e FONDIMPRESA

1.3 Imprese raggiunte

Sono complessivamente 104 le imprese raggiunte da Fondimpresa in Molise nel 2015, di cui 71 imprese (68%) risiedono nella Provincia di CB e 33 (32%) in quella di IS; mentre nell'anno 2014 delle 165 imprese raggiunte 126 (76%) risiedono nella prima e 39 (24%) nella seconda (grafico 1.3.1). Dunque si osserva nella provincia di CB una contrazione significativa (di 8 punti percentuali) di imprese che attivano corsi di formazione ed una crescita di pari proporzione nella provincia di IS. Tuttavia data l'incidenza maggiore della provincia di CB il dato aggregato registra una perdita di 61 imprese (35%).

Graf. 1.3.1 Distribuzione delle Imprese raggiunte da Fondimpresa in Molise per provincia – 2014 e 2015



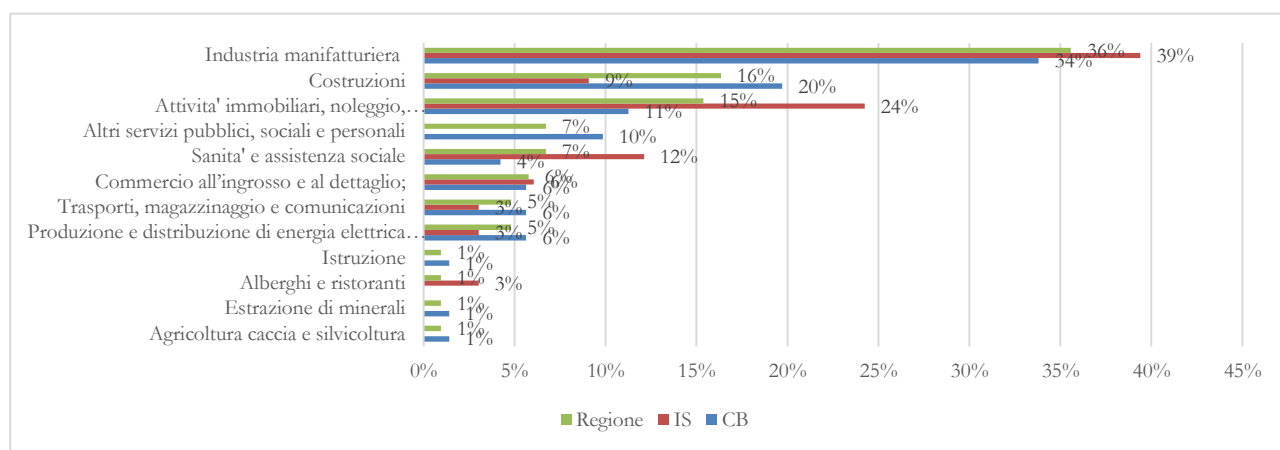
Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

Nel biennio si assiste ad una tendenza al riequilibrio tra le due province, anche se la quota di imprese beneficiarie della provincia di CB è doppia rispetto alla provincia IS.

Tra le imprese raggiunte da Fondimpresa nel 2015 (grafico 1.3.2) quelle del settore manifatturiero rappresentano la quota maggiore (36%). A livello provinciale le imprese manifatturiere della provincia

di CB rappresentano una quota del 34%, mentre nella provincia di IS si registra una incidenza del 39%. Se a ciò si aggiunge che in quest'ultima provincia la quota di imprese raggiunte dal fondo è maggiore di 6 punti percentuali rispetto alla quota di imprese residenti, è possibile dedurre una più pressante esigenza formativa proveniente dal provincia di IS (storicamente il sistema imprenditoriale della provincia di IS mostra segni di minore dinamicità rispetto a quello del Capoluogo di regione). Tuttavia tale dato risulta in contrasto con quello relativo alle adesioni, in riferimento alle quali le imprese della provincia di IS mostravano meno dinamicità.

Graf. 1.3.2 Imprese raggiunte da Fondimpresa per settore economico e provincia – 2015

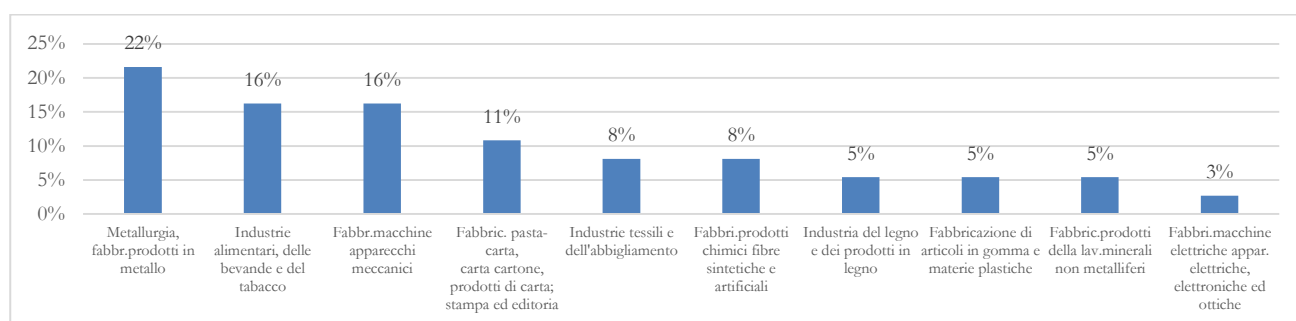


Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

Al secondo posto, con una quota sensibilmente inferiore al settore manifatturiero, si trovano le imprese delle costruzioni, che rappresentano il 16% delle imprese raggiunte dal Fondo. In tale settore, sono le imprese della provincia di CB a richiedere un maggiore supporto al Fondo.

Prima di procedere all'analisi dei dati per gli altri settori economici, è interessante soffermarsi sul confronto tra i due settori precedentemente esaminati. Nel paragrafo 1.2 è stato osservato che a livello regionale è il settore economico delle costruzioni a registrare il maggior numero di imprese aderenti al Fondo, con una quota del 23%, mentre le imprese manifatturiere, con una quota di poco inferiore, rappresentano il 21%. Sotto il profilo dell'utilizzo del Fondo le posizioni si ribaltano, con la manifattura che costituisce il 36% delle imprese raggiunte, ben 20 punti percentuali in più rispetto al settore delle costruzioni. Ciò dimostra che le imprese della manifattura sono quelle più attive nell'utilizzo dei corsi formativi; nello specifico sono le imprese del comparto della fabbricazione di prodotti in metallo che ricorrono al Fondo (grafico 1.3.3) con maggiore frequenza e rappresentano il 22% delle imprese del settore.

Graf. 1.3.3 Dettaglio delle imprese manifatturiere raggiunte dal Fondimpresa - 2015



Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

Anche qui emerge un disallineamento rispetto alle percentuali osservate in riferimento alle adesioni: in quel contesto è emerso, per il 2015, che le imprese alimentari rappresentavano la maggiore quota di adesioni (42%), seguite dalle imprese del comparto della fabbricazione dei prodotti in metallo (27%). In termini di ricorso al Fondo sono invece queste ultime a beneficiare maggiormente delle attività formative rispetto alle imprese del comparto alimentare. La maggiore quota di imprese aderenti rispetto a quelle raggiunte dell'industria alimentare potrebbe prospettare nel futuro un aumento della richiesta formativa su tematiche di interesse del settore.

Tornando alla graduatoria dei settori maggiormente raggiunti da Fondimpresa, il terzo posto è occupato dal settore immobiliari, con il 15% di imprese raggiunte, quota che raggiunge il 24% nella provincia di IS. Nella provincia di CB la quota si ferma al 11%, ben al di sotto del dato medio regionale.

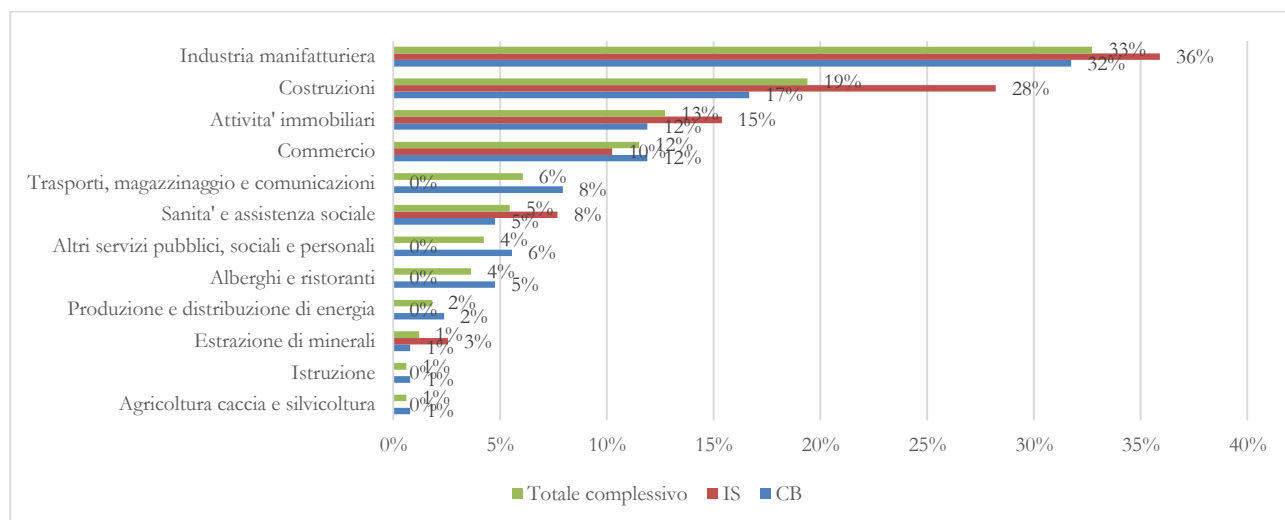
Fortemente sottodimensionato il settore del Commercio, che nonostante una decisa adesione al fondo (16%), costituisce solo il 6% delle richieste formative a livello regionale.

Considerata la significativa partecipazione del settore manifatturiero alle attività formative promosse dal Fondo, di seguito sono presentati i dati relativi ai singoli comparti:

- 8 delle 37 imprese del comparto si occupano di metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo, equamente distribuite tra le due province;
- le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco sono complessivamente 6, 5 a Campobasso e 1 a Isernia;
- 6 imprese operanti nel settore della Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, equamente distribuite tra le due province;
- 4 imprese del comparto della Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria, tutte localizzate nella provincia di CB;
- 3 imprese dell'industria dell'abbigliamento, anche qui localizzate nella provincia di CB.

Per il 2014 i dati relativi alle imprese beneficiarie del fondo sono riportati nel grafico 1.3.4 ed evidenziano valori percentuali sostanziale omogenei a quelli registrati nel 2015.

Graf. 1.3.5 Imprese raggiunte da Fondimpresa per settore economico e provincia – 2014

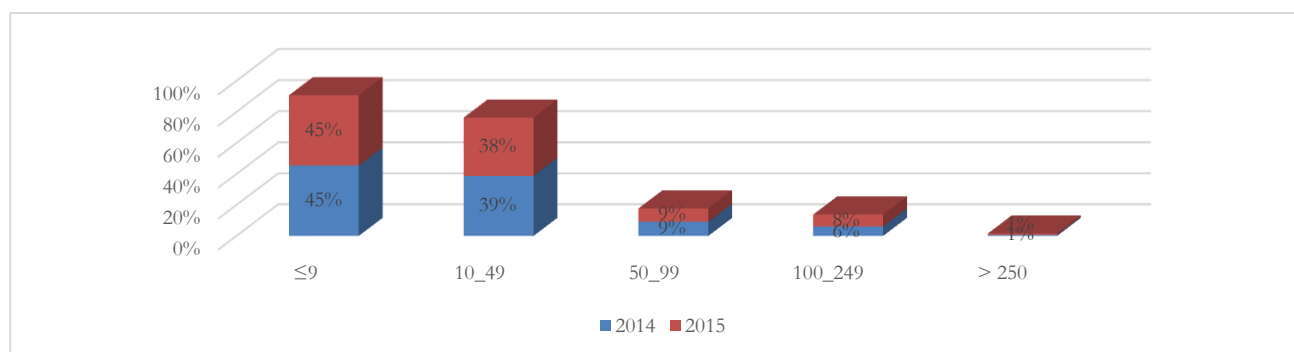


Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

Il sistema di monitoraggio di Fondimpresa riporta il dettaglio della dimensione delle imprese raggiunte dal Fondo in termini di numero di addetti, raggruppate per le seguenti classi: fino a 9 addetti (microimprese), da 10 a 49 addetti (piccola impresa), da 50 a 99 addetti, da 100 a 249 addetti (due scaglioni relativi alla media impresa), oltre 249 addetti (impresa di grandi dimensioni).

Complessivamente, su tutto il territorio regionale (grafico 1.3.5), la distribuzione delle aziende che usufruiscono del Fondo secondo le classi succitate è la seguente (anno 2015): i) 47 delle imprese raggiunte dal Fondo (oltre il 45%) hanno fino a 9 addetti; ii) 39 imprese (38%) appartengono alla classe “da 10 a 49” addetti; iii) 9 imprese (9%) appartengono alla classe “50-99” addetti; iv) nella classe “da 100 a 249” addetti rientrano 8 imprese; v) una sola grande impresa (più di 249 dipendenti). Confrontando i due anni si nota un’identica configurazione in termini di dimensione aziendale della platea delle imprese raggiunte da Fondimpresa. Dunque dalla comparazione tra adesioni e imprese beneficiarie emerge uno spostamento verso imprese di più ampie dimensioni in quest’ultimo caso: in sostanza una quota relativamente maggiore di imprese di piccole e medie dimensioni fruisce dei corsi rispetto alla quota di adesioni della stessa tipologia dimensionale.

Graf. 1.3.5 Imprese raggiunte da Fondimpresa per classe di addetti–2014 –2015



Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

Anche l’articolazione per settore economico dei dati sulla dimensione aziendale relativamente all’anno 2014 è molto simile a quella del 2015, salvo che:

- per il settore dell'estrazione di minerali le cui imprese raggiunte dal fondo nel 2014 erano costituite per metà da piccole imprese e per l'altra metà da medie imprese dello scaglione 50-99; nel 2015 la totalità delle imprese del settore è invece costituita dalla microimpresa;
- per il settore del commercio si notano piccoli cambiamenti dovuti alla crescita delle microimprese tra la platea delle imprese raggiunte dal Fondo: mentre nel 2014 si trova una quota del 16% rappresentata dalla piccola impresa, nel 2015 la totalità delle imprese è costituita da microimprese;
- per il settore ricettivo e della ristorazione si nota una significativa variazione destinata a influenzare il dato aggregato sulla tipologia dimensionale delle imprese raggiunte dal Fondo: mentre nel 2014 la platea delle imprese raggiunte era costituita per l'84% da microimpresa e per il restante 16% dalla piccola impresa, nel 2015 l'intera platea è rappresentata da quest'ultima classe dimensionale (dinamica simile a quella del settore del commercio).

Si coglie nel complesso la significativa incidenza della microimpresa tra le classi dimensionali che beneficiano della Formazione: infatti nei settori agricolo, estrazione minerali, commercio e istruzione tutte le imprese raggiunte sono di piccolissima dimensione. Diversa la distribuzione rilevata nell'ambito del settore manifatturiero dove sono rappresentate tutte le classi dimensionali, fatta eccezione per la grande impresa, presente solo nel settore delle Attività immobiliari (si tratta di una sola impresa).

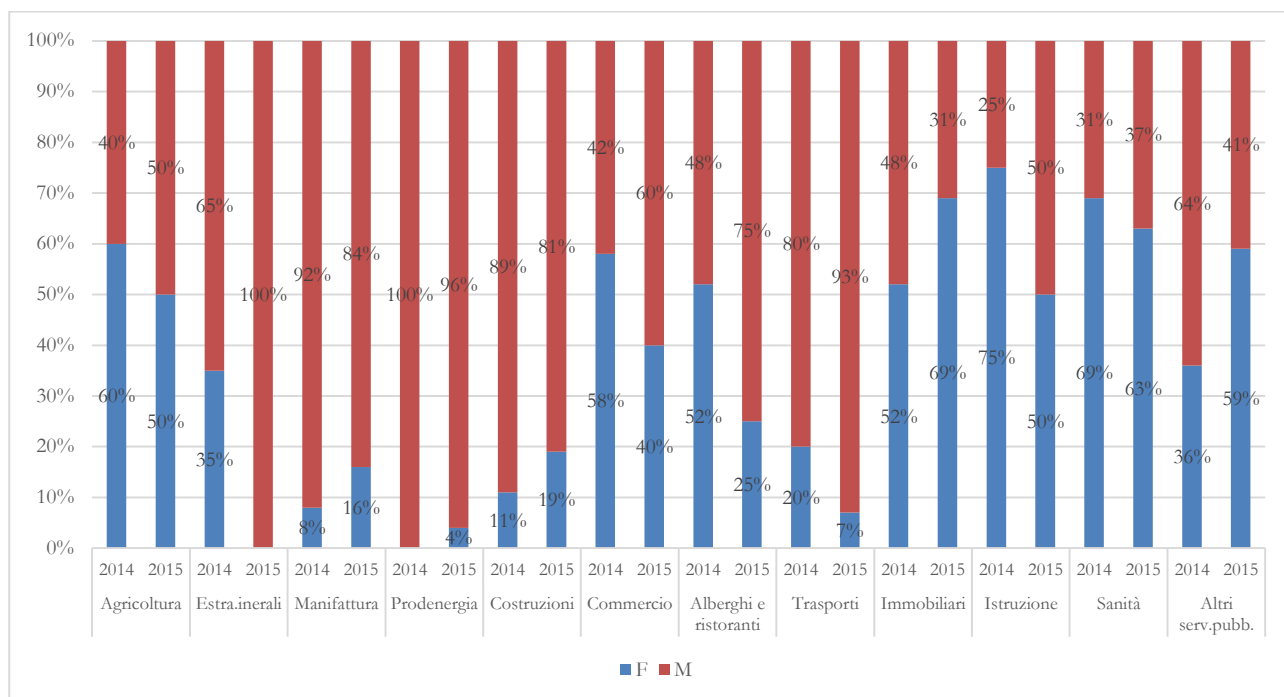
La classe dimensionale maggiormente rappresentata nell'ambito del settore manifatturiero è quella della piccola impresa (41%), seguita dalla microimpresa (24%); mentre il 19% delle imprese manifatturiere raggiunte dal fondo hanno un numero di addetti compreso tra 50-99 ed il 16% tra 100-249. Nel settore delle costruzioni (secondo settore in termini di imprese raggiunte dal fondo) il 65% delle imprese è costituito da piccole imprese, mentre le micro rappresentano il 29%. In sostanza nei due principali settori, sia in termini di adesione che di utilizzo del fondo la piccola impresa rappresenta la quota maggiore. Molto probabilmente è quest'ultima classe dimensionale che determina un maggiore peso relativo dell'industria manifatturiera e delle costruzioni rispetto agli altri settori economici sia in termini di adesione che di utilizzo del fondo.

1.4 Lavoratori beneficiari

Nel 2015, sono stati complessivamente 937 i lavoratori raggiunti dalle attività formative finanziate da Fondimpresa, di cui il 25% è rappresentato da donne: dunque una bassa propensione femminile alla partecipazione alle attività formative ed indirettamente una debole prospettiva di avanzamenti di carriera che coinvolgano donne. Nel 2014 il numero di lavoratori beneficiari di attività formative promosse dal Fondo era 1.774, di cui il 25% donne. Dal confronto tra le due annualità emerge il quasi dimezzamento dei lavoratori beneficiari del Fondo e la stabilità della distribuzione tra maschi e femmine della platea dei lavoratori beneficiari.

Nonostante nel complesso la partecipazione femminile rappresenta solo un quarto del totale dei lavoratori raggiunti, dall'analisi settoriale emergono significative differenze (grafico 1.4.1).

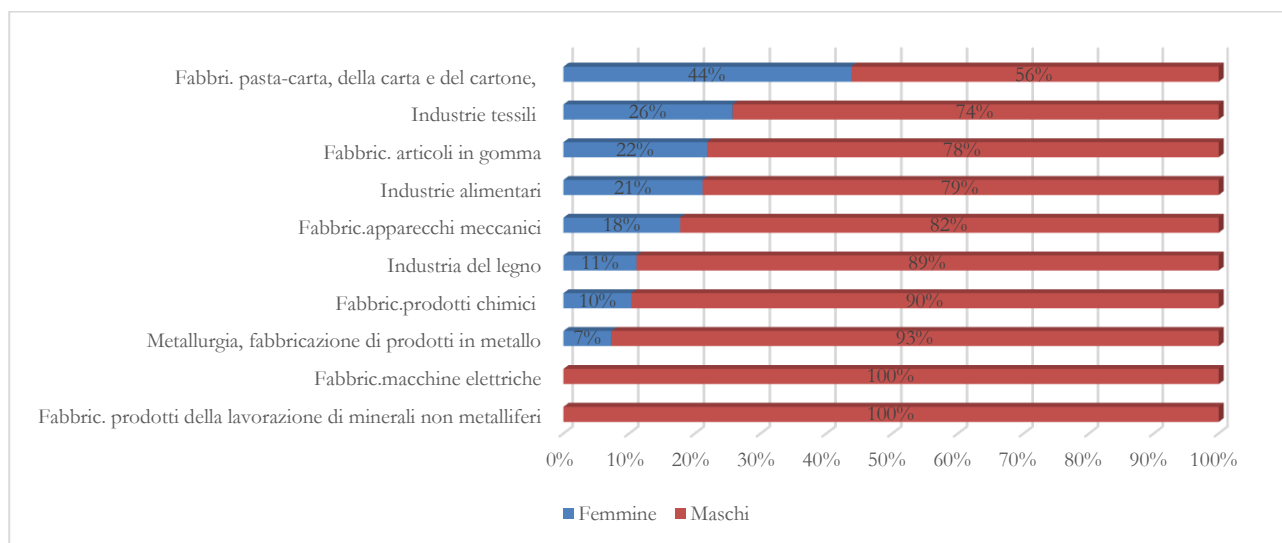
Graf. 1.4.1 Tasso di coinvolgimento per genere dei lavoratori nelle attività formative del Fondo per settore economico - 2015



Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

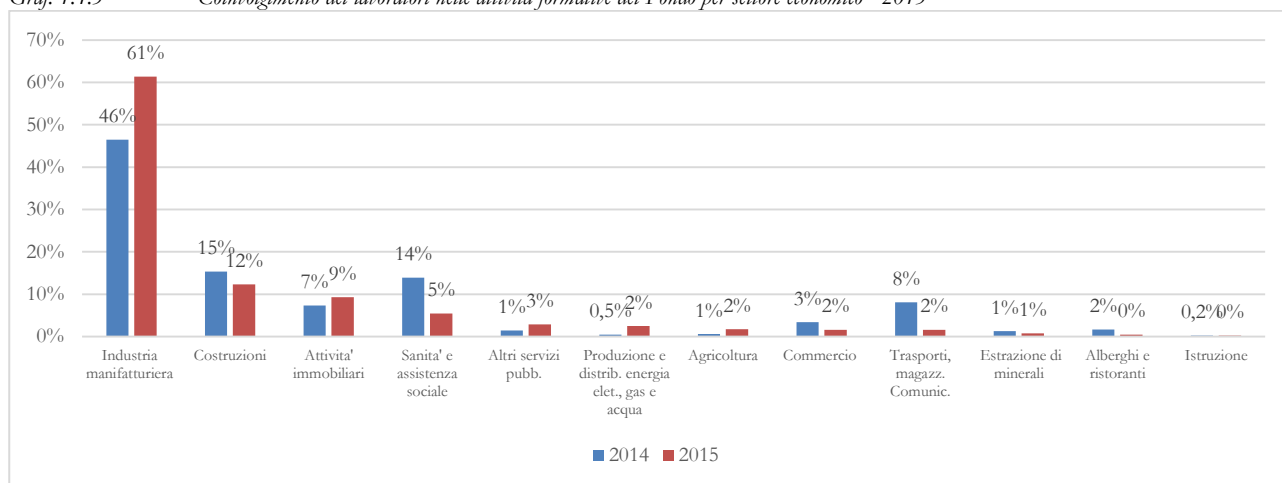
A parte i settori dell'istruzione e dell'agricoltura che registrano l'equidistribuzione dei generi ed il settore dell'estrazione di minerali le cui attività formative sono rivolte a soli uomini, tre dei 12 settori economici registrano un maggiore coinvolgimento delle donne nelle attività formative: si tratta delle attività immobiliari con quasi il 70% di donne raggiunte; sanità e assistenza sociale con quasi il 63%; altri servizi pubblici con quasi il 60%. Anche il commercio con una quota femminile pari al 40% registra valori prossimi all'equi distribuzione. I tre settori in cui lo scarso coinvolgimento delle donne è più evidente sono: Trasporti con un tasso di partecipazione femminile del 7%; costruzioni con il 19%; industria manifatturiera con il 16%. È quest'ultima in particolare ad influenzare il dato aggregato sulla partecipazione di genere alle attività formative, in quanto i lavoratori beneficiari rappresentano il 61%. Il solo comparto manifatturiero che presenta (grafico 1.4.2) una maggiore partecipazione femminile è quello della "Fabbricazione della pasta-carta, della carta, etc..", che però registra una bassa incidenza dei propri lavoratori nell'attività del fondo (si tratta del 3%). Da menzionare in ultimo che i settori dell'industria tessile, della fabbricazione di articoli in gomma e dell'industria alimentare presentano tassi di partecipazione femminile vicini al dato medio per tutti i settori.

Graf. 1.4.2 Tasso di coinvolgimento per genere dei lavoratori nelle attività formative del Fondo – dettaglio manifattura- 2015



Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

Graf. 1.4.3 Coinvolgimento dei lavoratori nelle attività formative del Fondo per settore economico– 2015



Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

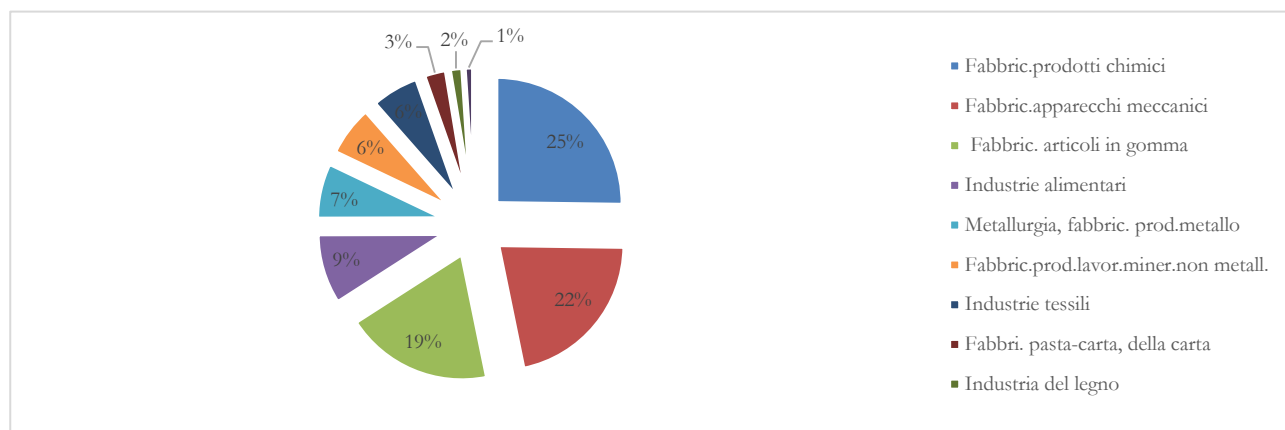
Il grafico 1.4.3 mostra la provenienza settoriale dei lavoratori coinvolti in attività formative. Quasi i due terzi dei lavoratori raggiunti appartiene al settore manifatturiero (61%), seguito dalle costruzioni, settore dal quale proviene il 12% dei lavoratori coinvolti e dal settore immobiliare con il 9%. Tutti gli altri settori mostrano un marginale coinvolgimento dei propri dipendenti.

Comparando i dati relativi al coinvolgimento dei lavoratori con quelli sulle adesioni al fondo (anno 2015), si nota la quota estremamente bassa di coinvolgimento delle costruzioni rispetto al livello di adesioni: anche se il 23% delle adesioni al fondo proviene dal settore delle costruzioni, i lavoratori coinvolti in attività formative sono solo il 12%. Di converso, si osserva un coinvolgimento estremamente ampio per il settore manifatturiero che con una quota di adesione del 22% rappresenta il 61% dei lavoratori beneficiari.

Nell'ambito del settore manifatturiero (grafico 1.4.4) il comparto che mostra un maggiore coinvolgimento dei propri lavoratori è quello della fabbricazione dei prodotti chimici (25%), seguito dal comparto della fabbricazione di apparecchi meccanici (22%) e da quello della fabbricazione degli

articoli in gomma (19%). Dall'industria alimentare, che pure presentava il più alto livello di adesione al fondo (nel 2015 il 42% rispetto agli altri comparti del manifatturiero), provengono solo il 9% del totale dei lavoratori del settore manifatturiero coinvolte nelle attività di formazione.

Graf. 1.4.4 Coinvolgimento dei lavoratori nelle attività formative del Fondo – dettaglio manifattura 2015



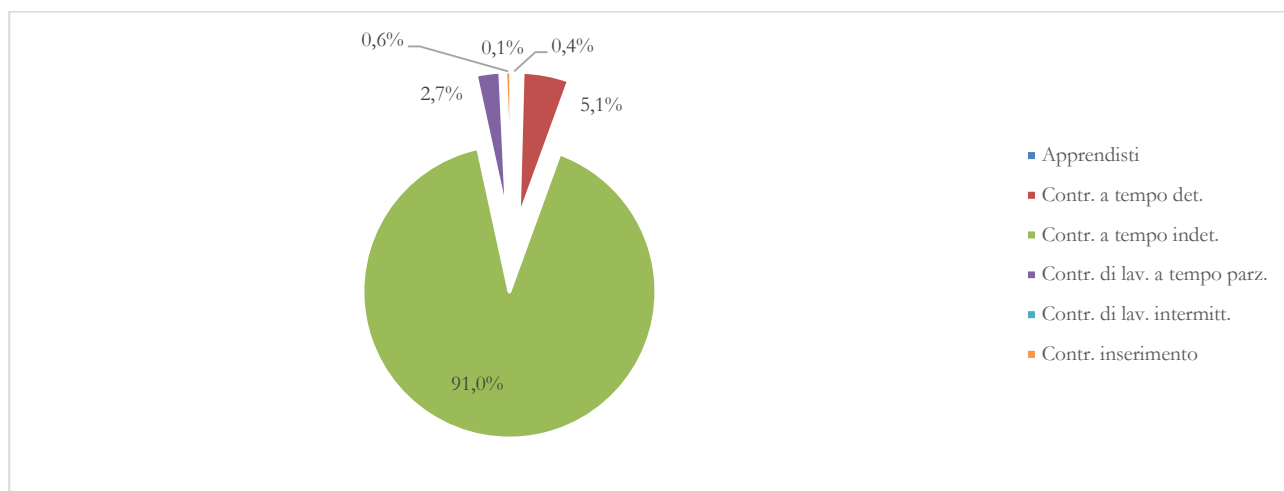
Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

Dal punto di vista della situazione contrattuale (grafico 1.4.5), i dati estratti dal database di monitoraggio del Fondo mostrano la seguente situazione:

- la quasi totalità dei lavoratori coinvolti nelle attività formative di Fondimpresa è assunta a tempo indeterminato;
- solo il 5,1% dei lavoratori ha un contratto a tempo determinato;
- il 2,7% lavora a tempo parziale;
- le altre figure contrattuali si dividono la quota residuale dell'1%.

Dai dati riportati si deduce una forte concentrazione delle attività formative sui lavoratori in organico, che potrebbe segnalare una bassa propensione delle imprese a stabilizzare i lavoratori con contratti a termine, quantomeno attraverso attività di formazione e conseguentemente una bassa prospettiva di crescita aziendale in termini dimensionali.

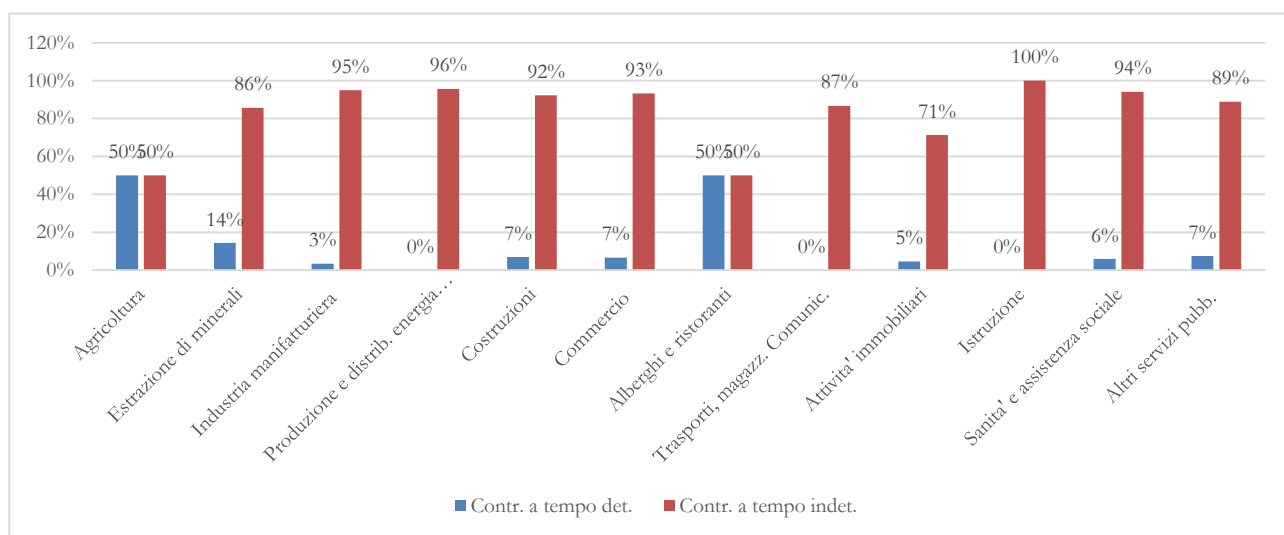
Graf. 1.4.5 Lavoratori raggiunti da Fondimpresa per carattere occupazionale di lavoro - 2015



Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

Ai fini dell'analisi dei dati per settore economico (grafico 1.4.6) sono stati presi in considerazione solo le tipologie contrattuali a tempo indeterminato e determinato, che costituiscono la quasi totalità delle tipologie contrattuali coinvolte in attività formative. L'equidistribuzione tra le due tipologie contrattuali si consegue solo nel settore della ricezione e ristorazione e in quello agricolo (probabilmente dovuta alla natura stagionale delle attività lavorative). Per la metà dei settori economici l'incidenza dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato è superiore al 90%. Il settore manifatturiero registra un'incidenza del 95%.

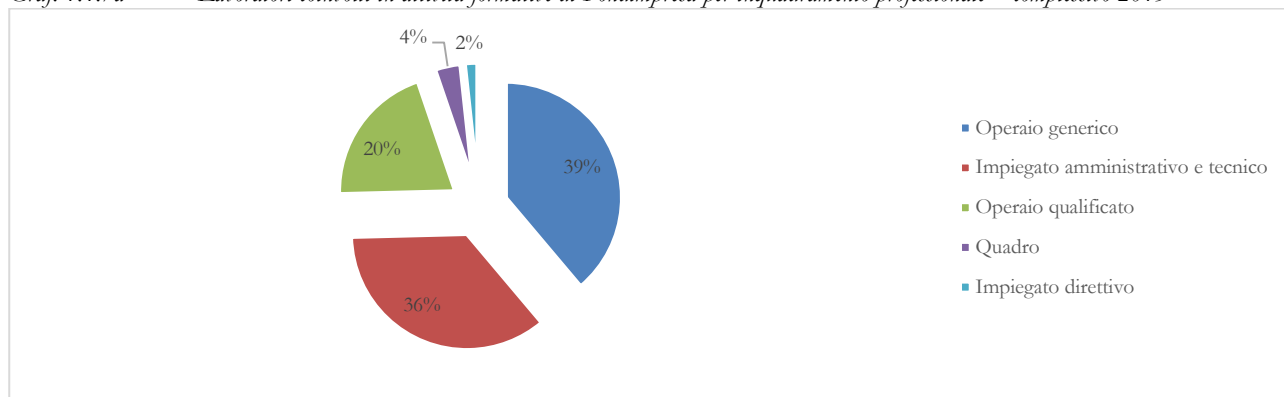
Graf. 1.4.6 Lavoratori raggiunti da Fondimpresa per settore economico e contratto - 2015



Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

Sotto il profilo dell'inquadramento professionale (grafici 1.4.7a e 1.4.7b), emerge una qualificazione professionale tendenzialmente bassa dei lavoratori coinvolti in attività di formazione. La quota maggiore è composta da operai generici che rappresentano quasi il 40% dei lavoratori beneficiari. La seconda qualifica più coinvolta è quella dell'impiegato amministrativo con il 36%, seguita dagli operai qualificati che rappresentano il 20% del totale. I quadri e gli impiegati direttivi insieme raggiungono solo il 6% del totale.

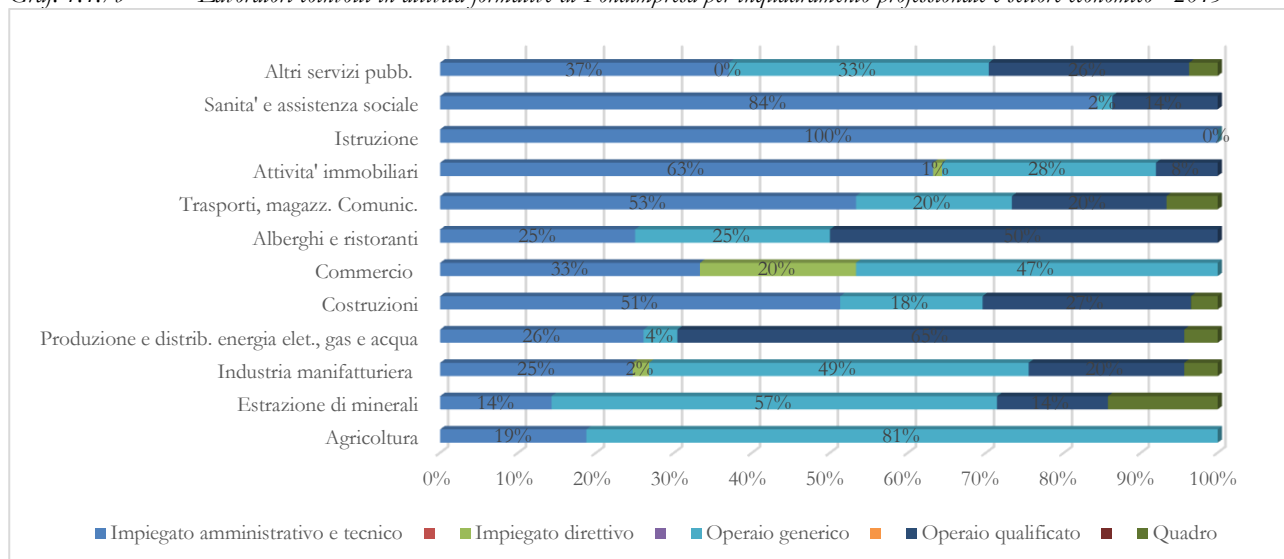
Graf. 1.4.7a Lavoratori coinvolti in attività formative di Fondimpresa per inquadramento professionale – complessivo 2015



Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

In riferimento all'articolazione per settore economico (grafico 1.4.7b), si nota, nelle attività formative, una forte presenza di operai generici per i settori agricolo (81%), estrazione di minerali (57%) e manifatturiero (49%). Anche per il commercio la quota di operai generici risulta relativamente ampia (47%). Passando alla figura dell'operaio qualificato, la maggiore quota è osservabile nel settore della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, seguito dalle attività turistiche e della ristorazione con il 50%. Le maggiori esigenze formative per la figura dell'impiegato amministrativo e tecnico provengono dai settori delle attività immobiliari (63%), trasporti e comunicazioni (63%), costruzioni (51%) e commercio (33%). Non sono stati presi in considerazione i settori "istruzione" (100%) e "sanità e assistenza sociale" (84%) in quanto la natura delle attività svolte determina un sovradimensionamento della figura professionale in esame. Molto bassa la presenza di quadri: il solo settore con una quota non marginale è quello dell'estrazione di minerali (14%). Assenti attività formative per la figura dell'impiegato direttivo, con l'eccezione del commercio che, in controtendenza rispetto agli altri settori, registra una quota del 20%.

Graf. 1.4.7b Lavoratori coinvolti in attività formative di Fondimpresa per inquadramento professionale e settore economico – 2015

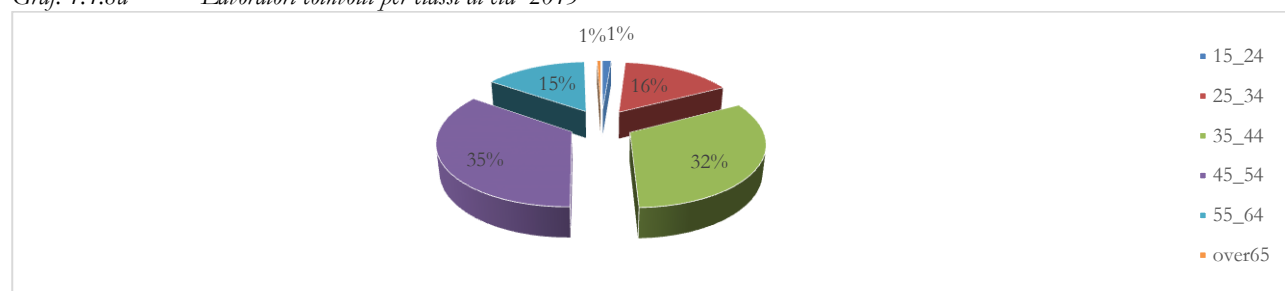


Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

In merito alla distribuzione dei beneficiari di interventi di formazione per classi di età (grafico 1.4.8 a e b), il 67% dei lavoratori appartiene alle classi 35-44 e 45-55. Ovviamente si tratta della fascia di età più

numerosa negli organici delle aziende ed è quella che rappresenta la fascia bersaglio delle attività formative. I due estremi, costituiti dalla classe 15-24 e over 65 rappresentano solo il 2%, mentre dalle fasce 25-34 e 55-64 provengono rispettivamente il 16% ed il 15% dei lavoratori. In sostanza la platea più nutrita di beneficiari dei corsi di formazione è composta da lavoratori con età compresa tra i 35 e i 54 anni. Si evidenzia una bassa incidenza di lavoratori più giovani, e segnatamente della classe di età compresa tra i 25 ed i 34 anni. Sotto tale profilo è utile indagare a livello settoriale la presenza di giovani lavoratori coinvolti in attività formative. Trascurando la fascia di età 15-24 del tutto marginale, la maggior parte dei lavoratori giovani (25-34) proviene dal settore “altri servizi pubblici” (56%) e dall’istruzione (50%).

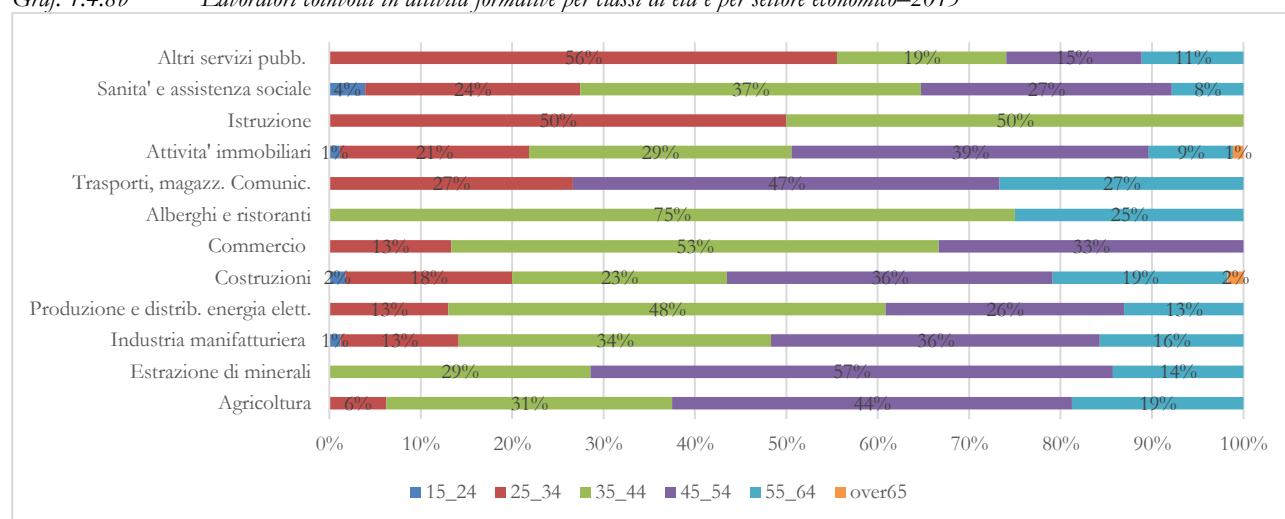
Graf. 1.4.8a Lavoratori coinvolti per classi di età–2015



Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

Nell’industria manifatturiera sono le classi 35-44 e 45-54 ad essere le più rappresentative, con una quota di lavoratori pari rispettivamente a 34% e 36%. Nel commercio la quota più rappresentativa è costituita dalla classe 35-44 con il 53%, mentre nelle costruzioni la quota relativamente maggiore proviene dalla classe 45-54 con il 36%. Anche nelle attività immobiliari la classe di età centrale è quella più numerosa. In sostanza i principali settori economici raggiunti da Fondimpresa puntano sull’aggiornamento delle competenze dei lavoratori con esperienza aziendale piuttosto lunga, mentre l’acquisizione di nuove competenze da parte dei più giovani, ai fini di un corretto ed efficace inquadramento aziendale, è necessità meno avvertita da parte delle aziende.

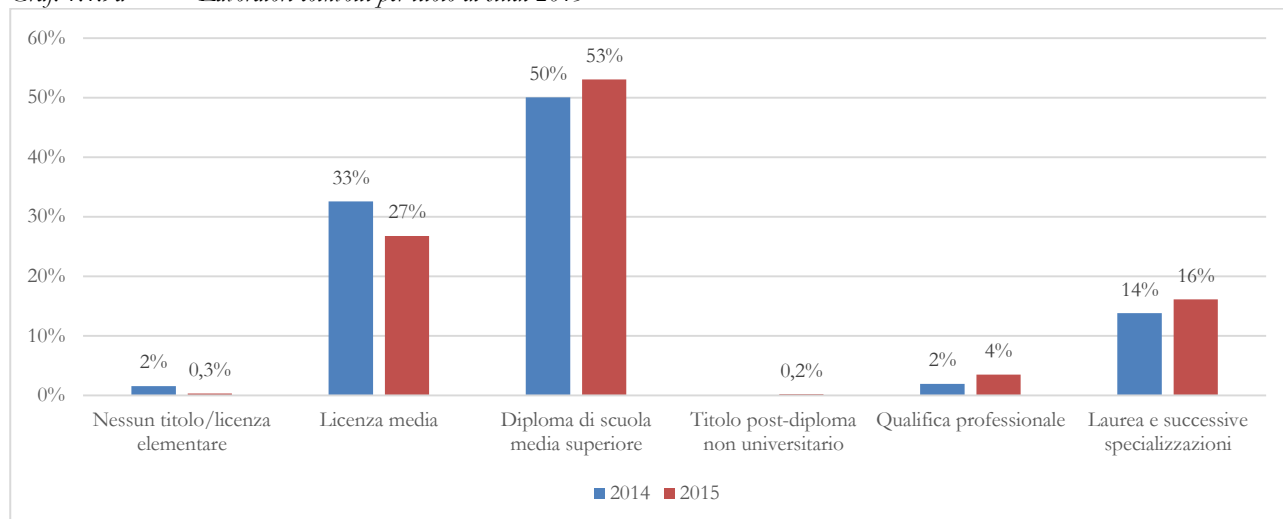
Graf. 1.4.8b Lavoratori coinvolti in attività formative per classi di età e per settore economico–2015



Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

Sotto il profilo della suddivisione per titolo di studi dei lavoratori coinvolti in attività di formazione (grafico 1.4.9a), si registra una ampia presenza di lavoratori in possesso di un diploma di scuola media superiore (53%) che insieme a quelli con licenza media (27%) rappresentano oltre l'80% della platea dei lavoratori beneficiari. Soddisfacente la presenza di lavoratori con laurea e successiva specializzazione (16%), marginale la quota delle altre categorie. Dunque la richiesta di formazione delle imprese si rivolge per lo più a lavoratori con titolo di studio medio-basso.

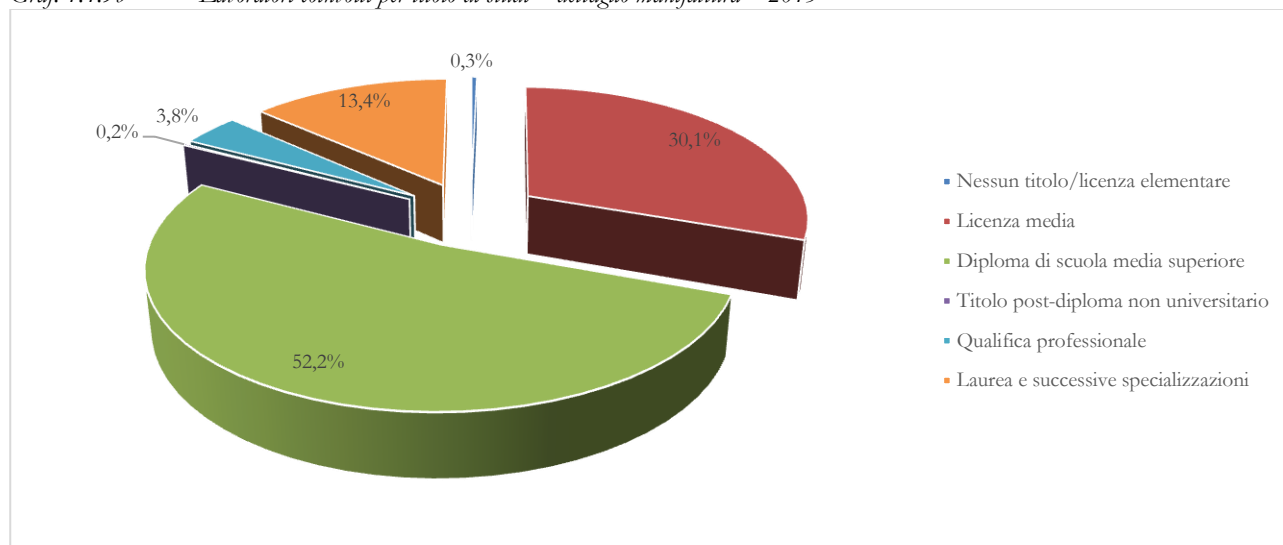
Graf. 1.4.9a Lavoratori coinvolti per titolo di studi 2015



Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

Nello specifico dell'industria manifatturiera (grafico 1.4.9b), si nota la minore presenza di soggetti laureati (13%), la cui presenza a corsi formativi è inferiore di quasi 3 punti percentuali rispetto alla media calcolata in riferimento a tutti i settori economici. A fronte di ciò, sempre rispetto al dato medio, cresce nel biennio 2014-2015 di 3 punti percentuali la quota di lavoratori con licenza media. In sostanza, anche se con livelli poco significativi, la platea dei lavoratori del settore manifatturiero coinvolti in attività formative registra un basso livello di istruzione.

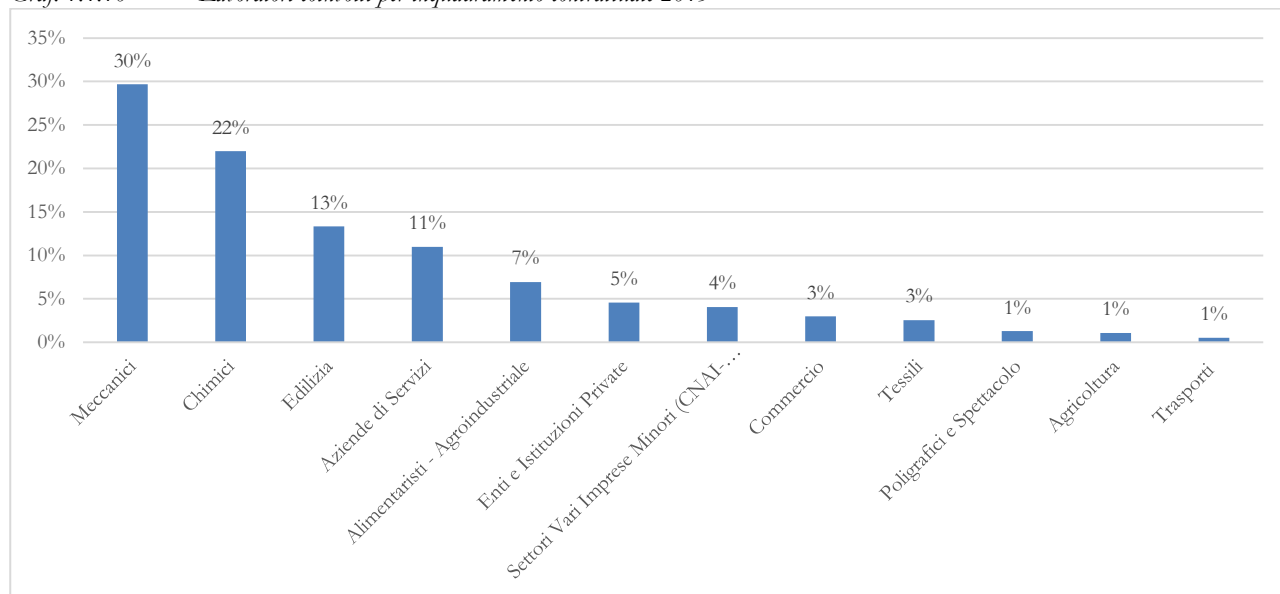
Graf. 1.4.9b Lavoratori coinvolti per titolo di studi – dettaglio manifattura – 2015



Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

In riferimento al contratto di inquadramento emerge che il 30% dei beneficiari dei corsi di formazione è inquadrato nel contratto collettivo dei metalmeccanici (cfr. grafico 1.4.10, in allegato) e costituisce la platea relativamente maggiore, se raffrontata alle altre tipologie contrattuali nelle quali sono inquadrati i beneficiari dei corsi. Relativamente ampia anche la quota di lavoratori inquadrati nel contratto dei chimici (22%), seguita dai lavoratori con il contratto collettivo dell'edilizia che rappresentano il 13% dei lavoratori beneficiari.

Graf. 1.4.10 Lavoratori coinvolti per inquadramento contrattuale 2015



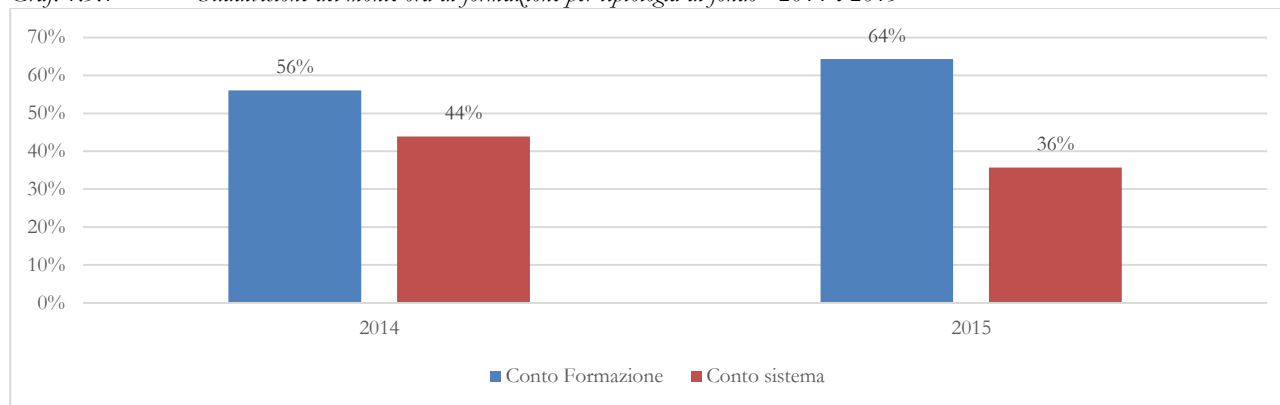
Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

1.5 Formazione erogata

Nelle pagine che seguono vengono presentati i grafici che sintetizzano le informazioni tratte dal sistema di monitoraggio di Fondimpresa relativamente alle tematiche su cui si sono concentrate le attività formative finanziate dal Conto Formazione (CF) e dal conto Sistema (CS).

Nel 2015, il monte ore erogato alle imprese raggiunte da Fondimpresa è pari a 3.983, di cui 2.560 (64%) a valere sul conto formazione e 1.423 (36%) sul conto sistema (grafico 1.5.1).

Graf. 1.5.1 Suddivisione del monte ore di formazione per tipologia di fondo - 2014 e 2015



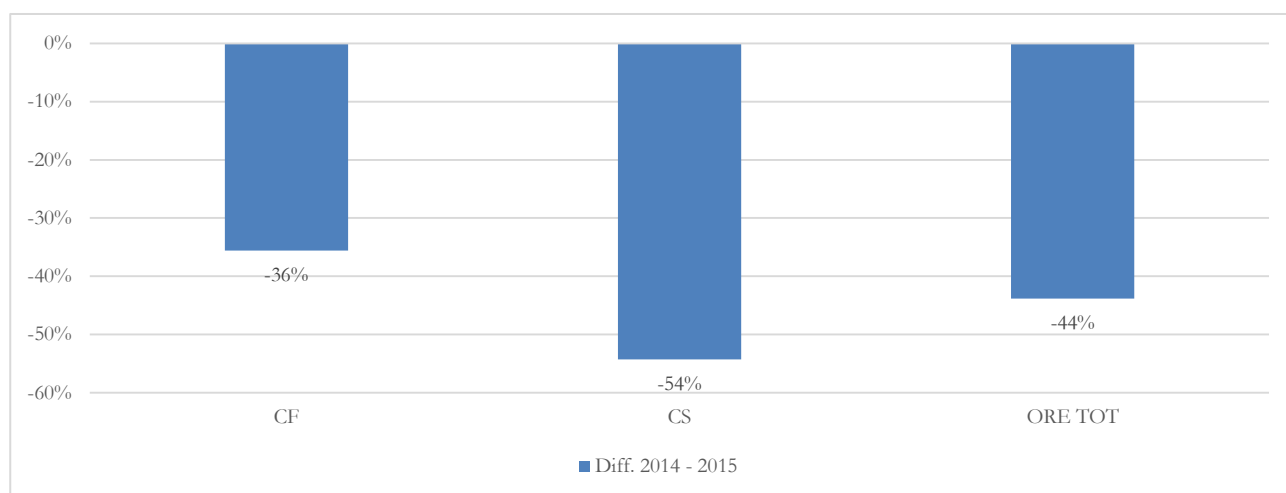
Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

Dunque, nel 2015, i due terzi della formazione erogata attraverso Fondimpresa è stata realizzata attraverso il CF, dato congruente con la suddivisione delle risorse che Fondimpresa assegna ai due fondi. Nel 2014, la distribuzione di ore di formazione tra i due conti registrava un maggiore equilibrio: a fronte di un monte ore pari a 7.087, 3.974 (56%) venivano erogate attraverso il CF e 3.113 (44%) attraverso il CS. Dalla comparazione delle due annualità è possibile trarre le seguenti conclusioni:

- tra il 2014 ed il 2015 si assiste ad una perdita dell'ordine del 44% del monte ore di formazione erogato da Fondimpresa a beneficio delle imprese raggiunte;
- nel 2014 si registra un maggiore equilibrio in termini di ore erogate tra i due Conti, mentre nel 2015 emerge uno sbilanciamento a favore del CF; ciò potrebbe essere causato dalla preferenza delle imprese per una maggiore autonomia nell'individuazione delle tipologie formative rivolte ai propri dipendenti.

Dall'ulteriore approfondimento delle differenze tra le due annualità (grafico 1.5.2) si osserva che la riduzione delle ore a valere sul CS è più significativa di quella registrata per il CF: da ciò si deduce un minore livello di formazione (in termini di ore erogate) promossa attraverso gli avvisi del CS, che come si vedrà più avanti evidenzia comunque un buono livello di complementarietà rispetto all'altro conto.

Graf. 1.5.2 Variazione tra il 2014 ed il 2015 del monte ore di formazione erogate su CF, CS e totale



Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

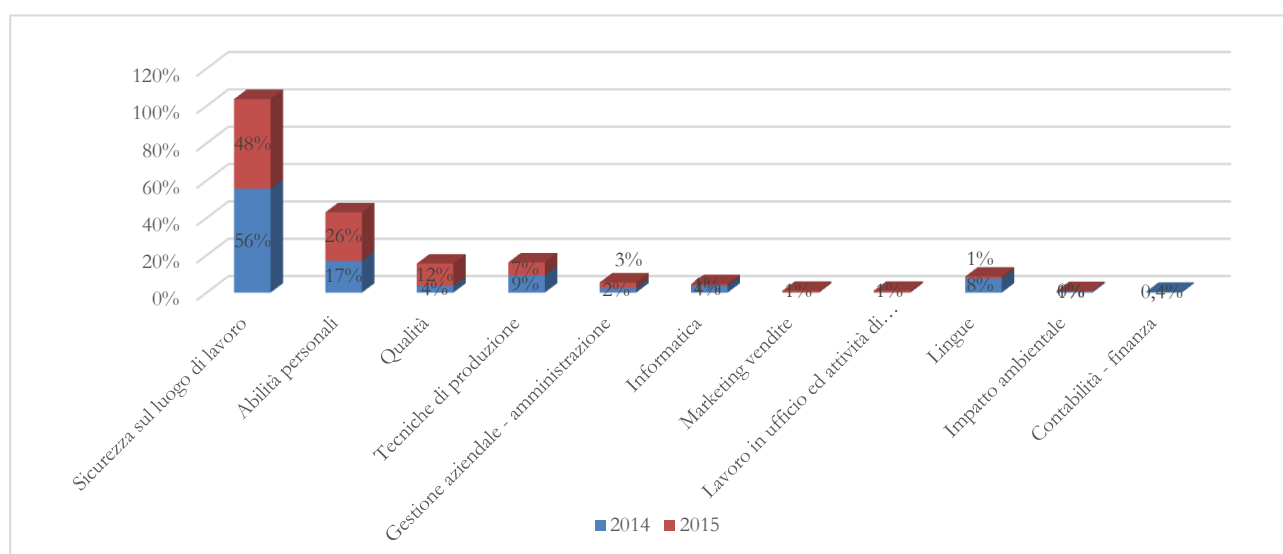
Partendo dal CF – che nel 2015 perde il 36% delle ore erogate rispetto all'anno precedente - il grafico 1.5.3 riporta le tematiche formative scelte dalle imprese con l'indicazione della quota di ogni tematica sul totale delle ore di formazione erogate, sia per l'anno 2014 che per il 2015. Dal confronto possono trarsi le seguenti conclusioni:

- la tematica relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro costituisce in entrambe le annualità la più rappresentativa in termini di ore di formazione, ma nel 2015 si osserva una riduzione in termini percentuali rispetto al totale di ore erogate nell'anno;
- crescono nel 2015 le ore di formazione sulle abilità personali e sulla qualità aziendale; tutte le altre tematiche riducono il proprio peso relativo.

Nel 2015 la Sicurezza sul luogo di lavoro rimane la tematica formativa a cui hanno fatto maggiore ricorso le imprese, per la quale sono state erogate ben 1.226 ore, ovvero il 48% del totale di 2.560 ore imputabili al CF. Rilevante anche il numero di ore formative erogate sulle tematiche:

- Abilità personali – 671 ore, 26% del totale;
- Qualità – 304 ore, 12% del totale;
- Tecniche di produzione 184 ore, 7% del totale.

Graf. 1.5.3 Variazione di ore per tematica formativa – confronto 2014-2015 – Conto Formazione

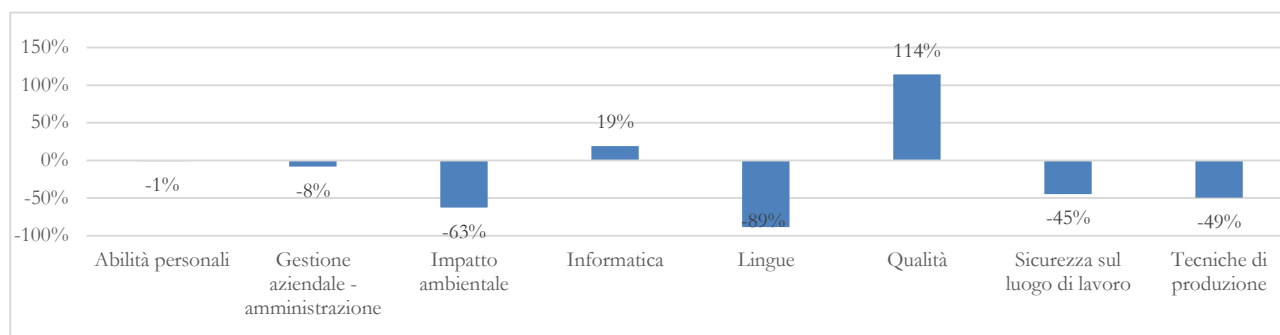


Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

Poco significativo, rispetto al totale delle ore di formazione erogata, è infine il peso di tematiche quali “Gestione aziendale e amministrazione” (3%); informatica, marketing vendite, lavoro in ufficio e attività di segreteria e lingue ciascuna con un peso percentuale dell’1% rispetto al totale. Ultima per ore erogate è la tematica “impatto ambientale” con un totale di 6 ore.

Un ulteriore approfondimento è stato operato nel grafico 1.5.4 che riporta la variazione relativa al biennio 2014-2015 tra le ore erogate per tematica formativa in relazione al CF. Dal confronto risulta che la tematica che ha subito la maggiore riduzione è quella relativa all’apprendimento delle lingue, che potrebbe costituire una risorsa decisiva per l’efficienza ed efficacia dei processi di internazionalizzazione dell’azienda e per l’apertura di nuovi mercati di export. Un’ulteriore riduzione importante si registra per la tematica dell’impatto ambientale, che insieme alla precedente rappresenta quella a cui le imprese ricorrono meno. Anche le tematiche sulla sicurezza e le tecniche di produzione subiscono un ridimensionamento significativo. In termini percentuali la sicurezza sui luoghi di lavoro, che costituisce nei due anni considerati la tematica formativa a cui si fa più ricorso, perde il 45% delle ore dell’anno precedente, pari a 986 ore in meno di formazione: in sostanza delle 1.129 ore non erogate nel 2015, l’87% è imputabile alla diminuzione di ore di formazione sulla sicurezza. Nonostante tale importante riduzione la tematica oggetto di prescrizione legislativa continua a mantenere il proprio peso sull’articolazione delle ore di formazione, in quanto la perdita di ore ad essa imputabile non viene compensata dalle altre tematiche. La formazione sulle abilità personali nel 2015 copre più ore rispetto al totale se confrontato con l’analogo dato del 2014, ma in termini assoluti mantiene lo stesso monte ore dell’anno precedente (nel 2014 677, nel 2015 671).

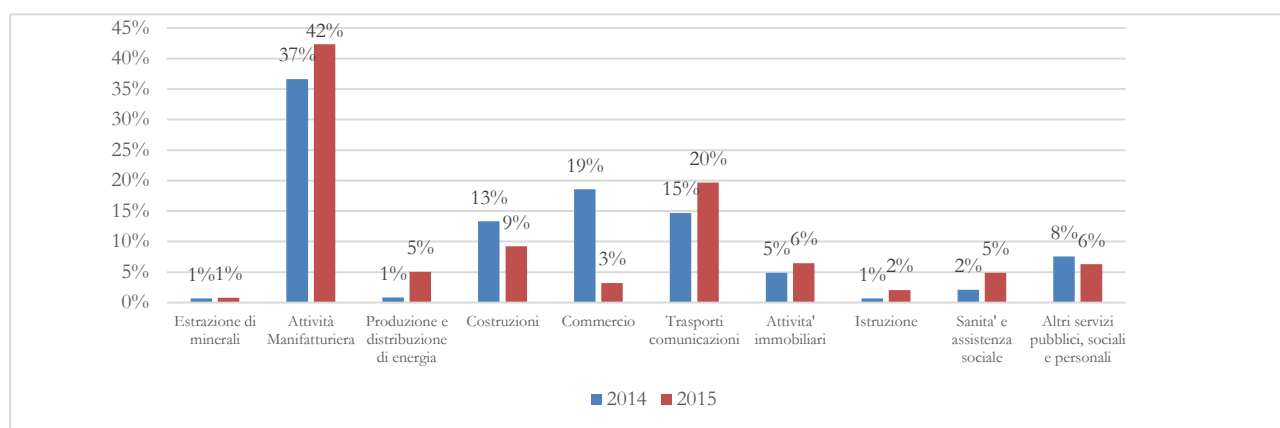
Graf. 1.5.4 Raffronto 2014-2015 tra le ore di formazione per tematiche formative – Conto formazione



Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

La sola tematica che registra un forte aumento è quella relativa alla qualità aziendale, che potrebbe cominciare ad essere percepita dalle aziende come un asset importante per migliorare i processi gestionali della società e non solo come un adempimento.

Graf. 1.5.5 Livello di assorbimento del monte ore per settore economico – confronto 2014 – 2015 – Conto Formazione



Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

Nel grafico 1.5.5 è stato effettuato un raffronto delle ore erogate a ciascun settore economico nei due anni di riferimento, al fine di individuare i settori che hanno accresciuto o ridotto le ore di formazione erogate a beneficio dei propri dipendenti. Le percentuali sono state calcolate rapportando le ore di formazione contenute nei piani formativi delle imprese con il monte ore dell'anno. I risultati che emergono con maggiore chiarezza riguardano:

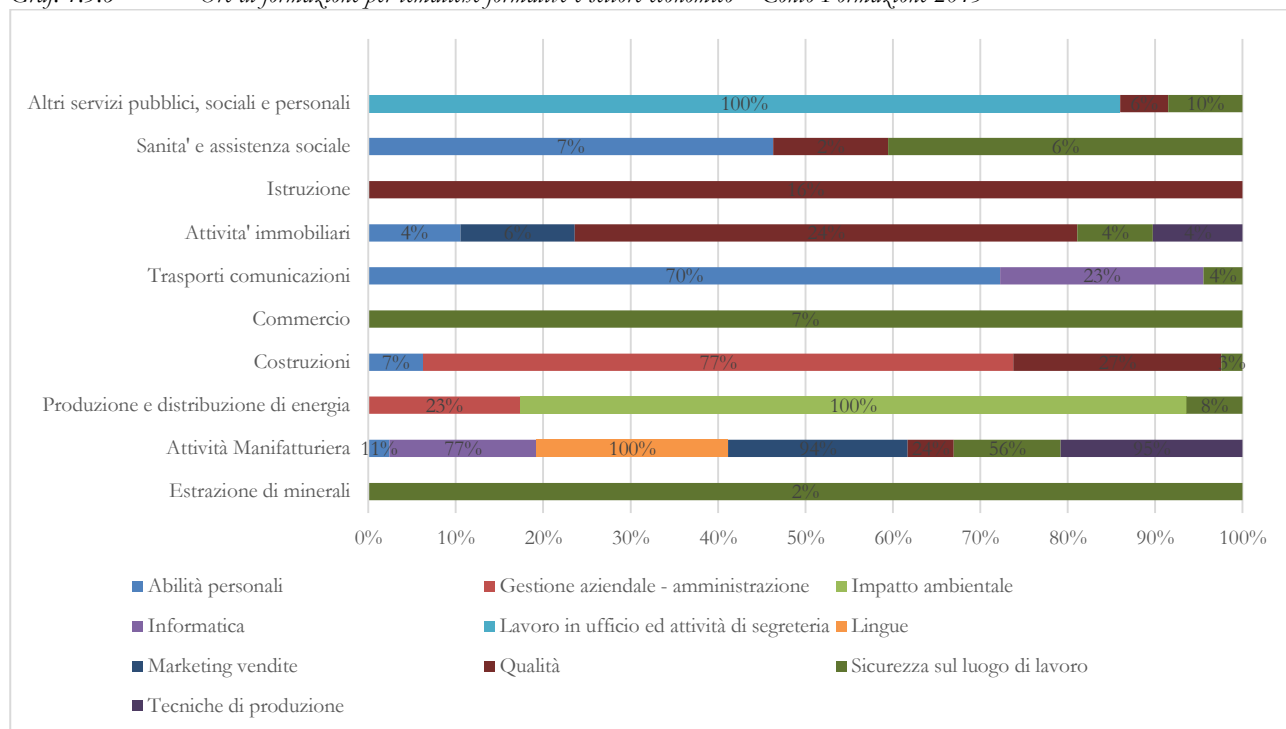
- la significativa riduzione, nel 2015, delle ore di formazione “assorbite” dalle imprese del commercio rispetto al totale di ore erogate nello stesso anno. In termini assoluti si passa dalle 850 ore erogate nel 2014 alle 87 del 2015 (quasi 10 volte in meno);
- la riduzione delle ore destinate alle imprese delle costruzioni: in termini assoluti si passa dalle 610 del 2014 alle 251 del 2015, con una riduzione di una volta e mezzo il livello dell'anno precedente;
- la riduzione delle ore destinate alle imprese manifatturiere: nel 2014 le ore destinate alle imprese del settore erano 1.678 che nell'anno successivo si riducono a 1.154; il settore comunque aumenta il proprio tasso di assorbimento di 5 punti percentuali passando dal 37% al 42% rispetto al monte ore erogato dal CF; dunque si tratta di una riduzione proporzionalmente inferiore a quella registrata negli altri settori;

- la riduzione di un quarto delle ore di formazione erogate alle imprese dei trasporti (dalle 673 ore del 2014 si passa a 536 ore nel 2015), che comunque aumentano il livello di assorbimento del settore passando dal 15% del 2014 al 20% del 2015.

In riferimento alla suddivisione delle ore di formazione per tematiche formative e per settore economico nel 2015 (grafico 1.5.6), si notano le seguenti dinamiche:

- le imprese del settore manifatturiero assorbono l'intero monte ore dedicato alle lingue; anche le tecniche di produzione (95%) e il marketing vendite (94%) sono sostanzialmente monopolizzate dalla manifattura. Oltre la metà delle ore erogate nell'ambito della tematica "Sicurezza sui luoghi di lavoro" è sempre da attribuire al settore manifatturiero, che registra peraltro la copertura del 77% del monte ore destinato all'informatica; in sostanza le ore di formazione sulle tematiche più qualificanti ai fini dell'incremento della produttività aziendale sono assorbite quasi per intero dalle imprese manifatturiere;
- il settore produzione e distribuzione di energia acqua e gas assorbe l'intero monte ore dedicato alla tematica dell'impatto ambientale, certamente affine al core business del settore. Dunque quella dell'impatto ambientale non è considerata dalle imprese tematica di tipo orizzontale, utile al recupero di competitività dell'impresa, ma viene richiesta esclusivamente dalle imprese la cui attività è fortemente legata a possibili impatti ambientali;
- il settore trasporti assorbe il 70% della formazione sulle abilità personali;
- il settore delle costruzioni assorbe il 77% delle ore dedicate alla gestione aziendale, mentre la richiesta formativa sulle tematiche della qualità assorbe solo il 27% delle ore dedicate alla tematica;
- il settore del commercio è esclusivamente interessato alla formazione sulla sicurezza assorbendo solo il 7% del monte ore dedicato alla materia.

Graf. 1.5.6 Ore di formazione per tematiche formative e settore economico – Conto Formazione 2015

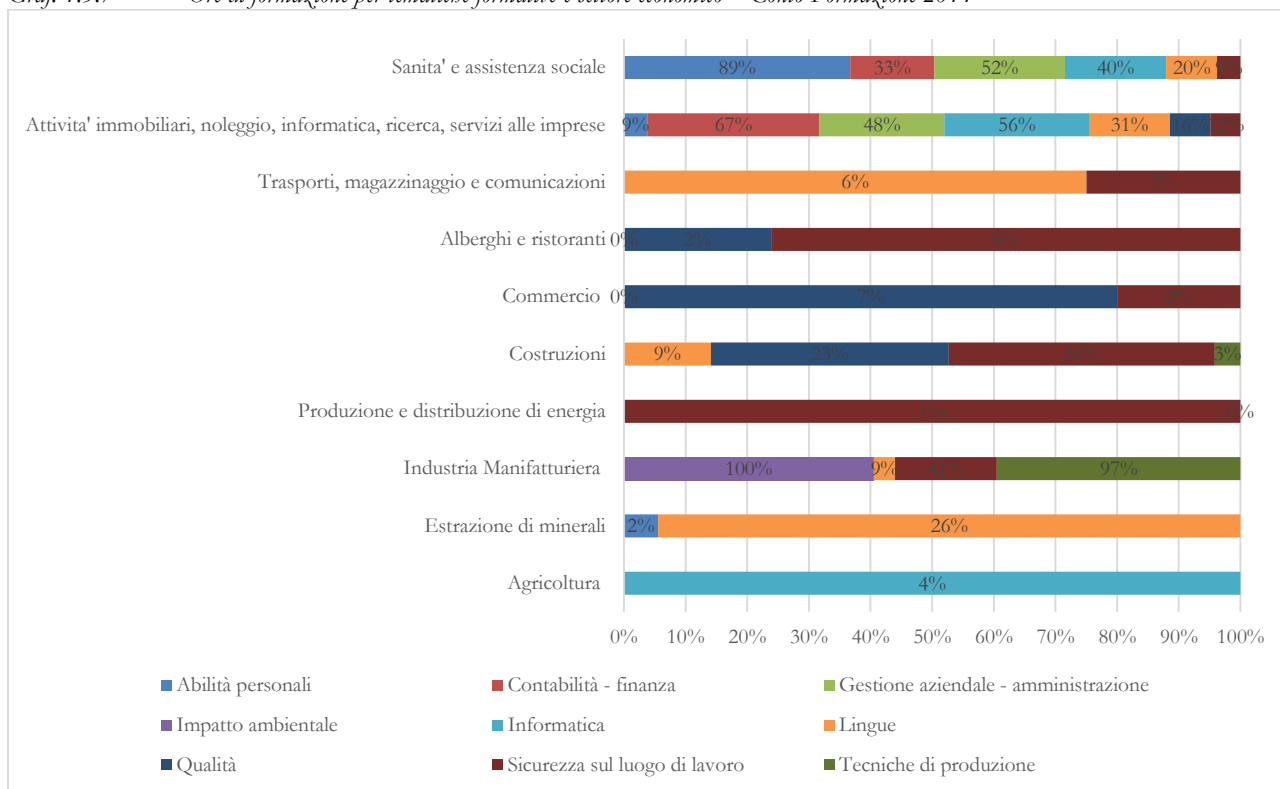


Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

Nel 2014 i risultati sul livello di assorbimento dei settori economici in riferimento a ciascuna tematica formativa, evidenzia i seguenti risultati (grafico 1.5.7):

- la manifattura anche nel 2014 ha mostrato un forte interesse per le tecniche di produzione (97%), molto meno per le lingue (9%), mentre ha assorbito l'intero monte ore dedicato all'impatto ambientale; da notare che la formazione sulla qualità aziendale che nel 2014 dedicava oltre la metà del proprio monte ore al settore, nel 2015 non ha registrato ore di formazione; pressoché stabile il livello di assorbimento delle tematiche sicurezza sui luoghi di lavoro;
- il commercio nel 2014 era interessato oltre che alla sicurezza (unica tematica formativa del 2015) anche alla qualità, comunque con livelli di assorbimento trascurabili;
- anche per il settore alberghiero e della ricezione (che non ha assorbito ore di formazione nel 2015) la qualità e la sicurezza sui luoghi di lavoro costituiscono le uniche tematiche di interesse, anche se presentano livelli di assorbimento bassi.

Graf. 1.5.7 Ore di formazione per tematiche formative e settore economico – Conto Formazione 2014



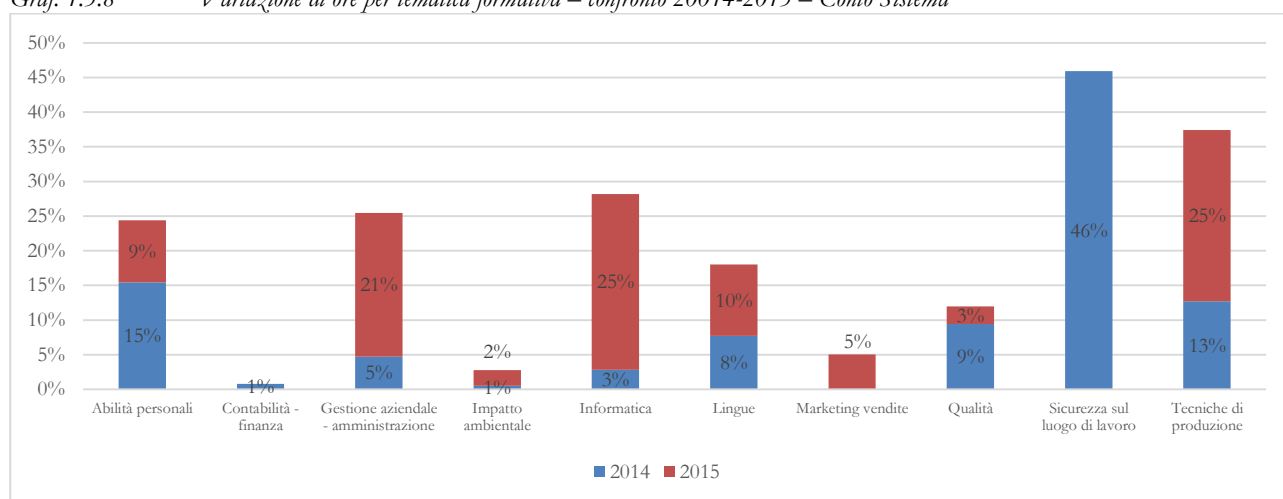
Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

Passando invece al CS- che registra un totale di 1.423 ore erogate nel 2015 - l'analisi delle tematiche formative scelte dalle imprese cambia, in parte, prospettiva in quanto, come noto, gli avvisi di Fondimpresa riguardano tematiche ben precise che possono essere selezionate dalle imprese in funzione delle proprie esigenze. Ciò che appare evidente sin da subito è che la distribuzione delle 1.423 ore di formazione differisce significativamente da quella riscontrata nell'ambito del CF (cfr. grafico 1.5.8). In primo luogo, per le motivazioni sopra riportate, il numero delle tematiche formative è minore nel caso del CS (8 contro le 10 del CF). Inoltre è possibile osservare che:

- le due tematiche che registrano il maggior assorbimento di ore sono l'informatica e le tecniche di produzione, entrambe con il 25% del totale delle ore erogate a valere sul CS, mentre nell'ambito del CF assorbivano un livello molto basso di ore; entrambe le tematiche sono in forte crescita rispetto al 2014 (ambito CS);
- la terza tematica in termini di ore erogate è quella relativa alla gestione aziendale (21%), che per il CF rappresenta solo il 3% del monte ore; anche per questa tematica si assiste ad una forte crescita rispetto al 2014;
- le lingue coprono il 10% del monte ore mentre su CF un marginale 1%; l'innalzamento delle competenze linguistiche appare piuttosto trascurato dalle imprese che fanno formazione; i livelli di assorbimento del monte ore totale del CS rimangono pressoché invariati tra i due anni di riferimento;
- si ribalta la situazione in tema di qualità, che nell'ambito del CS copre solo il 3% del monte ore, mentre in quello del CF il 12%; rispetto all'anno precedente si registra una contrazione di 6 punti percentuali del livello di assorbimento;
- sull'impatto ambientale entrambi i Conti registrano livelli poco significativi
- in ultimo si osserva l'assenza della tematica relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro nell'ambito del CS (si ricorda che il CS non finanzia le attività formative obbligatorie per legge), invece presente nel 2014, anno in cui mostra un livello di assorbimento molto elevato, pari al 46% del totale delle ore di formazione erogate;

In conclusione è possibile comunque affermare che i due conti mostrano una forte complementarità e che il CS ha una funzione di compensazione rispetto alle tematiche che i piani aziendali del CF non tengono in considerazione. Si assiste ad una diversa composizione delle tematiche formative tra i due anni di riferimento, con una migliore articolazione per l'anno 2015, in cui informatica e tecniche di produzione presentano livelli di assorbimento crescenti.

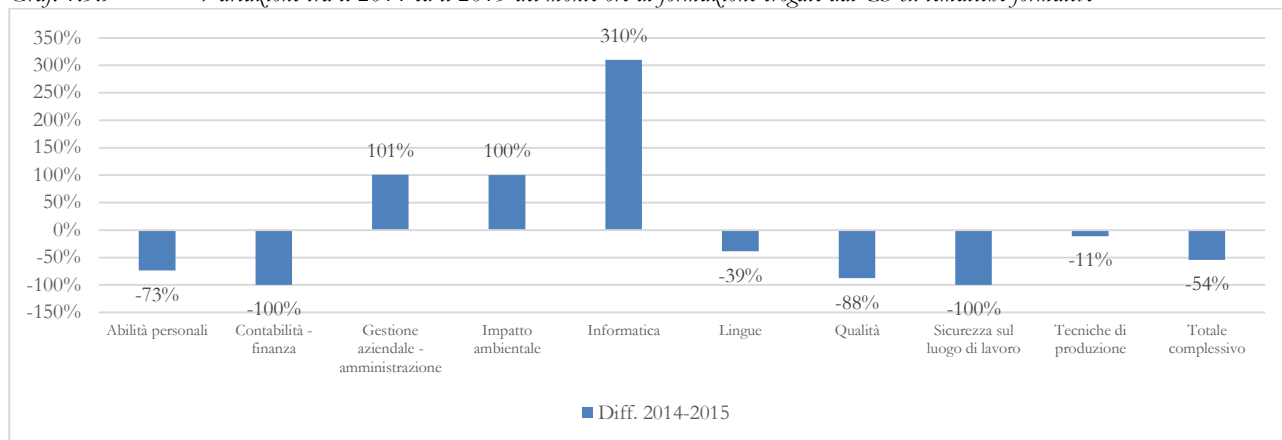
Graf. 1.5.8 Variazione di ore per tematica formativa – confronto 20014-2015 – Conto Sistema



Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

La differenza, nel biennio, dell'assorbimento di ore erogate per tematica a valere sul CS si coglie appieno dal grafico 1.5.9: in sostanza, nonostante la riduzione del 54% di ore erogate dal CS tra il 2014 ed il 2015, le tematiche dell'informatica, dell'impatto ambientale e della gestione aziendale accrescono considerevolmente il proprio livello di assorbimento sul totale del monte ore.

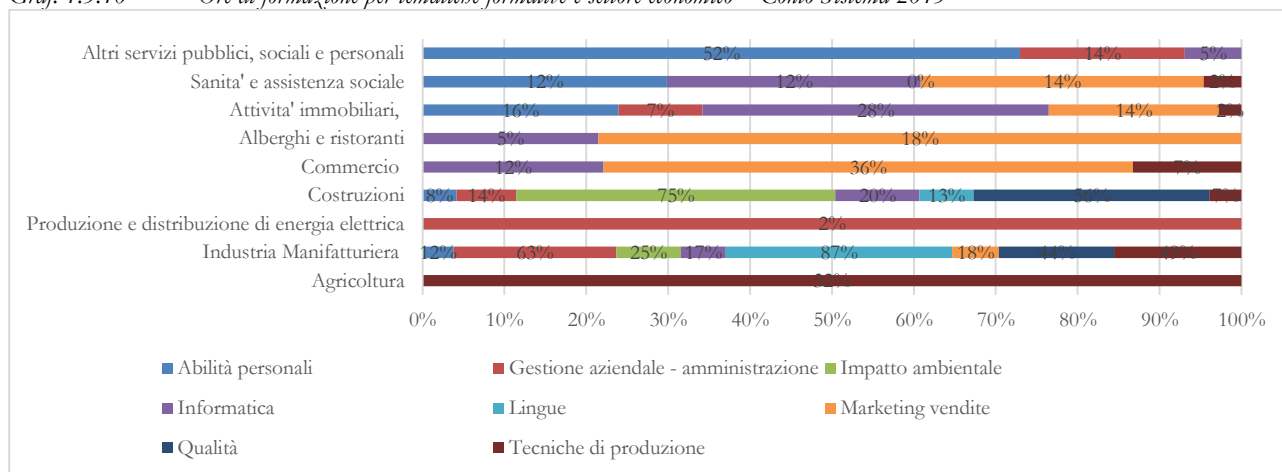
Graf. 1.5.9 Variazione tra il 2014 ed il 2015 del monte ore di formazione erogate dal CS su tematiche formative



Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

Nel grafico 1.5.10 sono riportate le tematiche formative del CS sulla base dell'utilizzo che ne hanno fatto le imprese di ciascun settore economico nell'anno 2015. L'analisi condotta per settore economico evidenzia importanti differenze rispetto ai risultati osservati nell'ambito del CF.

Graf. 1.5.10 Ore di formazione per tematiche formative e settore economico – Conto Sistema 2015



Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

In particolare nei punti che seguono vengono riportate le principali osservazioni:

- per il settore manifatturiero si osserva un interesse piuttosto ampio nell'ambito della tematica “tecniche di produzione”, ma le ore erogate a beneficio delle imprese del settore sono il 49% del totale a fronte del 95% nell'ambito del CF; un altro dato importante è costituito dalle ore erogate sulla tematica “gestione aziendale”, assorbite per il 63% dalle attività manifatturiere, mentre a valere sul CF il settore non aveva mostrato alcun interesse per tale tematica;
- l'agricoltura, settore non presente nel CF, dimostra interesse per le “tecniche di produzione” nell'ambito della quale assorbe il 32%;
- le costruzioni confermano l'interesse per la tematica della qualità aziendale (56% di ore assorbite), con un più accentuato ricorso nell'ambito del CS, mentre le ore di formazione per le lingue sono utilizzate solo nell'ambito del CS; il 75% delle ore di formazione sull'impatto ambientale vengono assorbite dal settore, che non aveva mostrato interesse nell'ambito del CF;

- il commercio mostra un maggiore interesse alla formazione in ambito CS, con il 36% di ore di formazione erogata sul Marketing;
- il settore ricettivo e della ristorazione, che non registra attività formative sul CF, sul CS assorbe il 18% delle ore erogate sul Marketing ed il 5% sull'informatica.

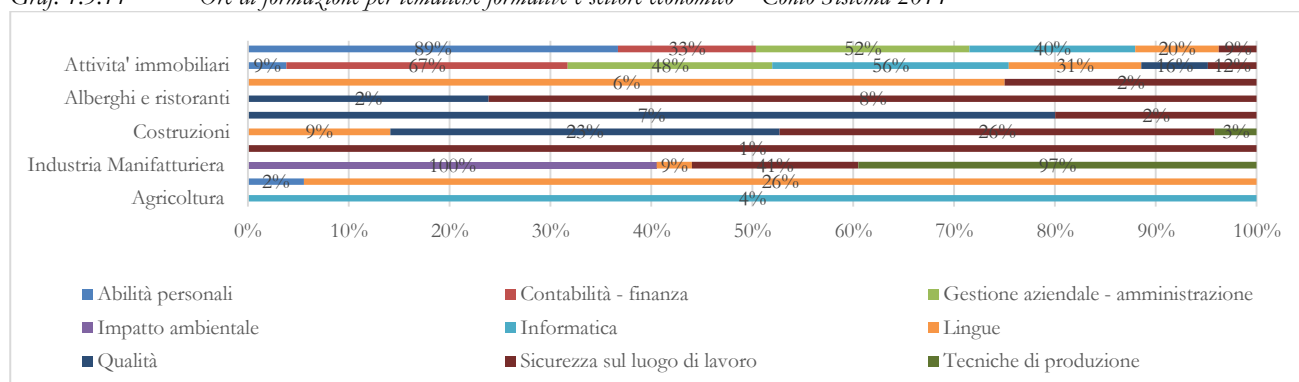
Nello specifico del settore manifatturiero, dall'incrocio dei dati sulle ore erogate a valere sui due conti, si evidenzia inoltre:

- il forte interesse per le tematiche formative riconducibili alle tecniche di produzione e alle lingue;
- la formazione per la qualità e la gestione aziendale è "promossa" nell'ambito del CS con una quota di ore rispettivamente del 44% e del 63% sul totale del monte ore, contro il 24% registrato nell'ambito del CF per la qualità, mentre per la gestione aziendale non è stata erogata formazione nell'ambito del CF;
- l'informatica viene richiesta nell'ambito del CF (77%), ma registra una percentuale molto più ridotta (17%) nell'ambito del CS;
- quanto già detto al punto precedente è valido anche per il Marketing che registra alte percentuali nell'ambito del CF (94%) e molto più contenute in quello del CS (18%).

Nel 2014 (grafico 1.5.11) i risultati relativi al CS in termini di assorbimento da parte dei settori economici delle ore di formazione per tematica evidenziano differenze rispetto a quelli del successivo anno. In particolare:

- l'industria manifatturiera assorbe l'intero monte ore dedicato all'impatto ambientale, verso cui mostra interesse anche nel 2015 (25% di assorbimento); si conferma l'interesse per la tecniche di produzione che in concreto è pienamente assorbita dal settore (97%); non risultano interventi formativi sulla tematica "abilità personali" per la quale nel 2015 si registra un assorbimento sia pure contenuto (12%); in ultimo si registra quasi la metà delle ore di formazione sulla sicurezza;
- il settore delle costruzioni concentra i propri interventi formativi su 4 tematiche: sicurezza sui luoghi di lavoro (26%); qualità (23%); lingue (9%); e tecniche di produzione (3%);
- il commercio concentra la propria formazione sulla qualità.

Graf. 1.5.11 Ore di formazione per tematiche formative e settore economico – Conto Sistema 2014



Fonte: Elaborazioni su dati FONDIMPRESA

Si conferma la funzione di stimolo del CS non solo per le tematiche non approcciate dalle imprese nell'ambito del CF, ma anche nei confronti dei settori economici con assorbimento marginale delle ore erogate a valere sul CF.

1.6 Penetrazione di Fondimpresa nel tessuto produttivo regionale

Nel presente paragrafo verrà analizzata la penetrazione di Fondimpresa nel tessuto produttivo regionale intesa come percentuale di imprese aderenti e raggiunte da Fondimpresa sul totale delle imprese attive in Molise. Le imprese che nel 2014 e nel 2015 hanno fatto uso dei due conti di Fondimpresa hanno costituito due universi distinti e, per esigenze di analisi, nei precedenti paragrafi sono stati considerati separatamente. Nelle pagine che seguono l'attitudine di Fondimpresa di attrarre imprese del territorio a fini formativi viene valutata in riferimento all'intera offerta formativa assistita sia dal CF che dal CS. Ai fini della valutazione della capacità di Fondimpresa di attrarre imprese occorre preliminarmente individuare il numero delle imprese attive nell'anno 2014 e 2015. A tale fine sono stati utilizzati i rapporti Movimpresa del 2014 e del 2015.

Nel 2014 le imprese attive sono 30.931 e nel 2015 30.955: la dimensione del sistema produttivo regionale rimane nella sostanza immutata (si tratta di uno scarto di 24 imprese tra i due anni). In riferimento a tali dati (nei quali è ricompreso anche il settore agricolo) è possibile effettuare una prima valutazione del tasso di penetrazione di Fondimpresa nel tessuto imprenditoriale molisano:

- in riferimento alle imprese aderenti al Fondo il tasso di penetrazione nel 2014 è del 0,37%, sostanzialmente invariato rispetto alla valutazione sui dati 2013 condotta nel 2015; se calcolato sui dati 2015 esso registra un lieve aumento dell'ordine di 0,01% punti percentuali;
- in riferimento alle imprese raggiunte si registra lo 0,53% del 2014 e una diminuzione consistente nel 2015, anno in cui il tasso di penetrazione diminuisce di 0,19 punti percentuali attestandosi sullo 0,34%.

Dunque a fronte della stazionarietà del tasso di penetrazione rispetto alle imprese aderenti, in riferimento alle imprese beneficiarie si nota una buona partecipazione nel 2014 ma una forte riduzione nel 2015. Di seguito sono commentati i dati a livello provinciale:

- nel 2014 nella provincia di CB il tasso di penetrazione calcolato con riferimento alle imprese aderenti è dello 0,32%, leggermente più basso rispetto a quello medio calcolato a livello regionale; rispetto alle imprese raggiunte il tasso è dello 0,55%, in questo caso in leggero aumento rispetto al dato medio. Per la provincia di IS i tassi sono 0,51% in riferimento alle imprese aderenti e 0,50% rispetto alle imprese raggiunte, nel primo caso superiore alla media calcolata su base regionale nel secondo leggermente più basso. Emerge dunque una maggiore penetrazione nella provincia di Isernia rispetto alle adesioni, ma la partecipazione delle imprese ad attività formative risulta più modesta rispetto alla provincia di CB;
- nel 2015 nella provincia di CB il tasso di penetrazione calcolato in riferimento alle imprese aderenti è dello 0,37%, mentre quello riferito alle imprese raggiunte è dello 0,31%: nel primo caso risulta in linea con il dato medio regionale, nel secondo è in calo dello 0,03%; nella provincia di IS entrambi i tassi si stabilizzano sullo 0,42%, in calo rispetto all'anno precedente (come anche per la provincia di CB), rispetto al dato medio entrambi sono più alti di circa lo 0,07%.

Se si fa riferimento alle sole imprese con dipendenti, il dato acquisisce maggiore concretezza di analisi, trattandosi di attività che implicano percorsi formativi; tuttavia in tale caso non è possibile disporre dei dati del settore agricolo. Sulla base dei dati forniti dall'INPS (imprese con dipendenti), il numero di imprese in regione nel 2014 è di 7.721, in riferimento al quale:

- il tasso di penetrazione sulle adesioni sia per l'anno 2014 che per il 2015 è dell'1,5%. In provincia di CB si attesta sull'1,4 nel 2014 e sull'1,6 nel 2015; mentre nella provincia di IS nel 2014 si ha un tasso dell'1,7% nel 2014 e dell'1,4% nel 2015; nel 2015 le posizioni delle provincie si ribaltano con CB che registra migliori tassi;
- in riferimento alle imprese raggiunte, nel 2014 il tasso di penetrazione è del 2,1%, molto più alto di quello calcolato sulle adesioni, mentre, dato non positivo, nel 2015 scende all'1,3%, più basso rispetto a quello calcolato sulle adesioni; su scala territoriale, nel 2014 la provincia di CB registra un tasso del 2,3%, superiore rispetto al dato regionale, nel 2015 invece scende fino a livellarsi sul dato regionale; nella provincia di IS il tasso segna nel 2014 un livello dell'1,7%, quindi molto più basso del dato medio, mentre nel 2015 seppure in riduzione rispetto all'anno precedente, si attesta sostanzialmente sul valore medio (1,4%).

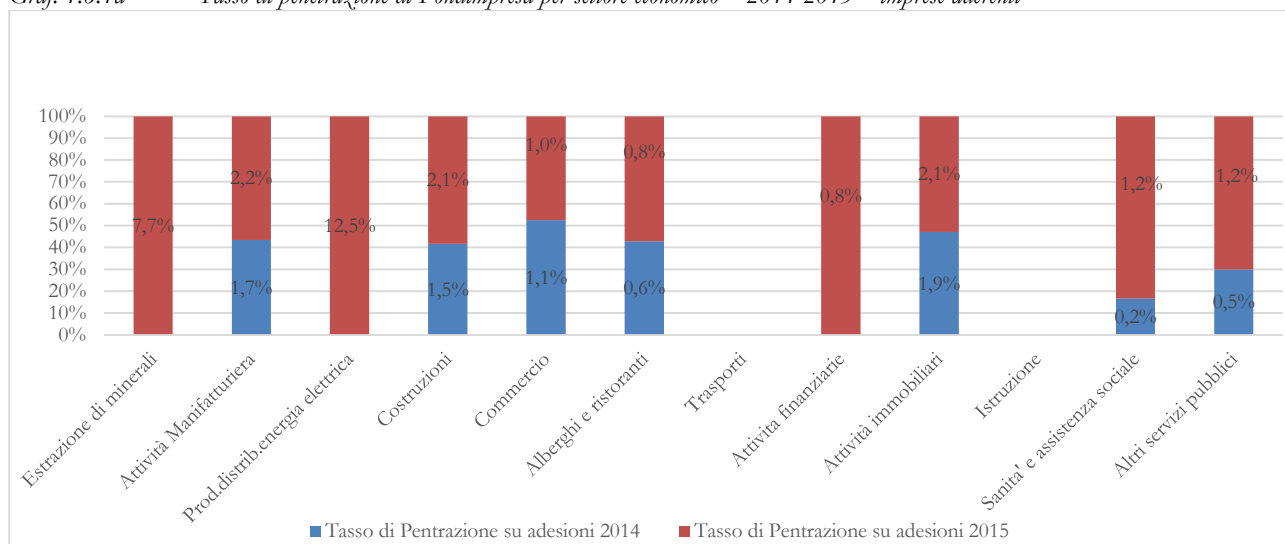
La suddivisione tra imprese aderenti e raggiunte nel calcolo del tasso di penetrazione consente di avere un quadro più articolato delle capacità di attrarre imprese da parte di Fondimpresa, in quanto il solo dato sulle imprese aderenti, seppur in prima approssimazione restituisce un'informazione sull'interesse delle aziende verso il Fondo, nulla dice sull'effettiva attivazione di corsi di formazione da parte delle aziende, informazione restituita, invece, dal dato sulle imprese raggiunte che hanno attivato corsi di formazione. Infatti nel 2014 il tasso di penetrazione calcolato in riferimento alle imprese raggiunte è superiore al tasso di penetrazione calcolato in riferimento alle imprese aderenti. Ciò segnala la capacità del Fondo di stimolare le imprese che hanno aderito in anni precedenti ad avviare corsi di formazione a beneficio dei propri dipendenti. Differente la situazione nel 2015, anno in cui a fronte di un tasso di penetrazione sulle adesioni stazionario emerge una significativa riduzione della partecipazione delle imprese alle attività formative.

Ai fini dell'analisi della penetrazione di Fondimpresa per settore economico è stato fatto ricorso al database dell'INPS del 2014 che sulla base dell'ATECO 2002 indica il numero di imprese a livello regionale e per provincia. Di seguito si illustrano i risultati scaturiti dal confronto tra i dati degli anni 2014-2015 sulle imprese aderenti (cfr. grafico 1.6.1a):

- il tasso di penetrazione più alto è registrato dal settore "Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua"; tuttavia il dato risulta distorto dal numero contenuto di imprese del settore residenti in regione, si tratta di 16 imprese di cui due hanno aderito nel 2015 solo nella provincia di Isernia; il 7,7% registrato dal settore dell'estrazione di minerali è sovradimensionato a causa del basso numero di attività economiche del settore, che conta 13 aziende di cui 1 sola ha aderito al Fondo nel 2015 nella provincia di CB.
- il tasso di penetrazione di Fondimpresa tra le aziende appartenenti al settore manifatturiero mostra una crescita di 0,3 punti percentuali nel periodo considerato; il tasso è comunque superiore alla media regionale per entrambi gli anni;
- una dinamica simile a quella riscontrata nelle attività manifatturiere è osservabile nel settore delle costruzioni, il cui tasso di penetrazione è uguale al dato medio nel 2014 (1,5%), ma nel 2015 supera di 0,6 punti percentuali il tasso medio dell'anno;
- il settore del commercio è l'unico che registra una riduzione del tasso di penetrazione tra i due anni considerati, posizionandosi al di sotto del tasso medio in entrambi gli anni; il settore degli alberghi e della ristorazione registra una lieve crescita ma rispetto al tasso medio dei due anni rimane ben al di sotto.
- si osserva in entrambi gli anni una buona penetrazione relativamente al settore immobiliare;

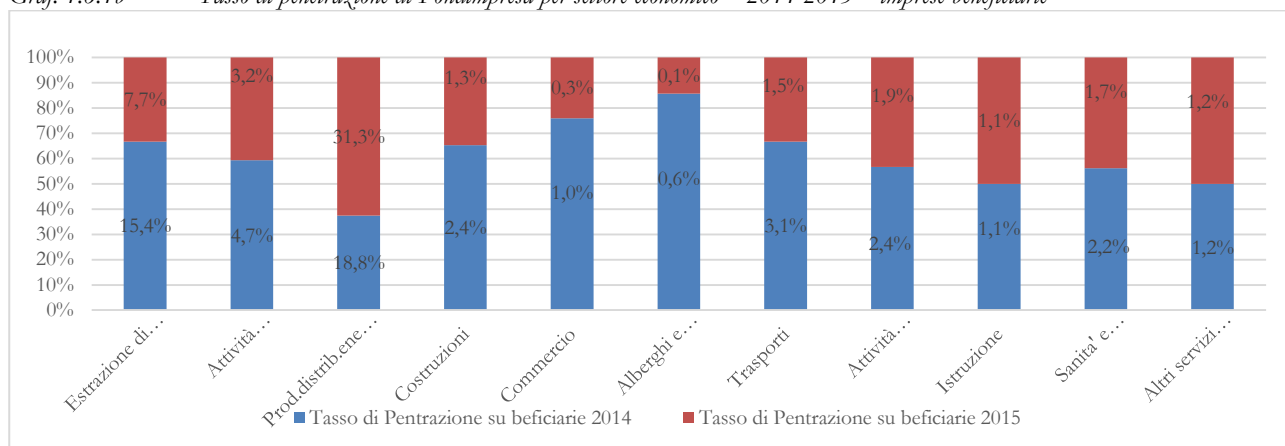
- nel 2015 il tasso di penetrazione cresce significativamente nel settore della sanità e assistenza sociale ed in quello residuale “altri servizi pubblici”.

Graf. 1.6.1a Tasso di penetrazione di Fondimpresa per settore economico – 2014-2015 – imprese aderenti



Fonte: elaborazione su dati INPS

Graf. 1.6.1b Tasso di penetrazione di Fondimpresa per settore economico – 2014-2015 – imprese beneficiarie



Fonte: elaborazione su dati INPS

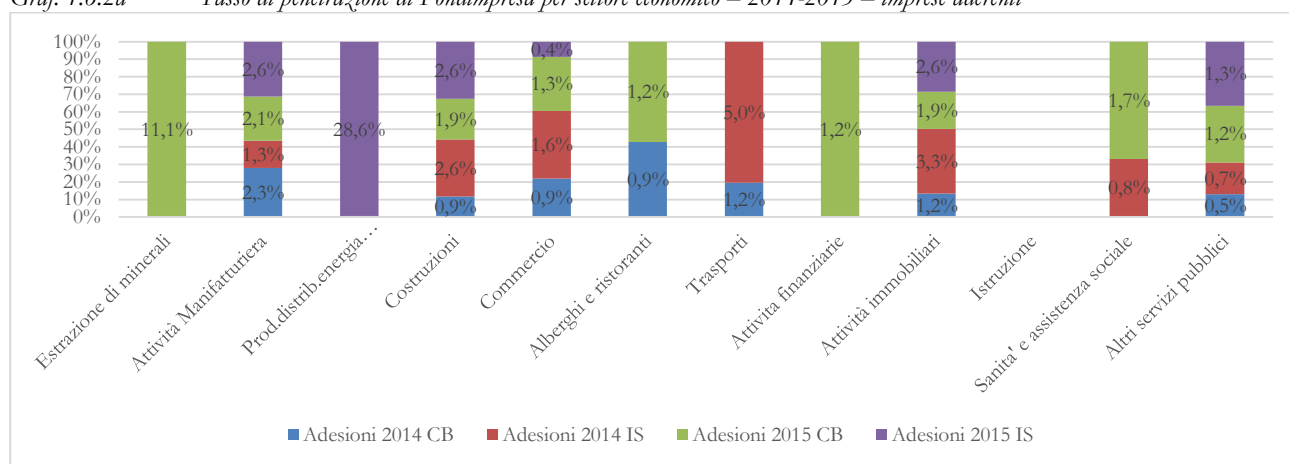
Nel grafico 1.6.1b è stato calcolato il tasso di penetrazione in riferimento alle imprese raggiunte. Di seguito si sviluppa il relativo commento:

- anche qui la migliore performance è quella registrata dal settore della “Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua”, che presenta un forte incremento nel 2015; in questo anno beneficiano della attività formative 5 delle 16 imprese regionali (nel 2014 erano 3 le imprese beneficiarie);
- il settore delle estrazioni di minerali registra alti tassi, soprattutto in riferimento al 2014, anno in cui oltre il 15% delle imprese del settore beneficia delle attività di formazione di Fondimpresa; nel 2015 il tasso si dimezza;

- il settore manifatturiero registra una buona penetrazione in termini di imprese beneficiarie soprattutto nel 2014 (4,7%, percentuale di molto superiore a quella registrata in riferimento alle imprese aderenti); nel 2015 si assiste ad un ridimensionamento di 1,5 punti percentuali;
- modesto il risultato nell'ambito del settore delle costruzioni, che perde nel passaggio tra i due anni un punto percentuale; ancora più modesta la performance del settore del commercio;
- tendenzialmente gli altri settori registrano tassi di penetrazione in contrazione nel passaggio tra i due anni.

Nel grafico 1.6.2a sono presentati i dati sul tasso di penetrazione Fondimpresa suddivisi per settore economico e provincia, riferiti alle adesioni.

Graf. 1.6.2a Tasso di penetrazione di Fondimpresa per settore economico – 2014-2015 – imprese aderenti



Fonte: elaborazione su dati INPS e FONDIMPRESA

Dalla loro analisi emerge quanto segue:

- l'alto livello del tasso di penetrazione del settore "Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua" osservabile nella provincia di IS nel 2015 è dovuto alla bassa presenza di imprese del settore (9 a CB e 7 ad IS), 2 delle quali aderiscono nel 2015 nella provincia di IS; stesso ragionamento vale per il settore dell'estrazione di minerali (9 imprese a CB e 4 ad IS), di cui una sola attività aderisce nel 2015 a CB;
- il settore manifatturiero nel 2014 presenta un tasso di penetrazione in provincia di CB di un punto percentuale superiore a quello della provincia di IS; nel 2015 il gap viene recuperato, e la provincia di IS registra un tasso di penetrazione superiore di 0,5 punti percentuali. Dunque emerge nell'ultimo anno una significativa crescita del tasso di penetrazione in provincia di IS (dato peraltro emerso nell'ambito delle precedenti analisi), in particolare per via della riduzione di imprese beneficiarie nella provincia di CB;
- nel settore delle costruzioni nel 2014 il più alto tasso di penetrazione si registra nella provincia di IS (1,7 punti percentuali di differenza rispetto a CB), mentre nel 2015 a fronte della stazionarietà del dato della provincia di IS si osserva un aumento di un punto percentuale a CB; sulla base di tali dati si evidenzia, per il settore, una buona performance soprattutto a IS;
- alti i livelli del tasso per il settore immobiliare, soprattutto nella provincia di IS, che registra nel 2014 un tasso di penetrazione del 7,8% a fronte del 2,2% della provincia di CB. Anche nel 2015 la

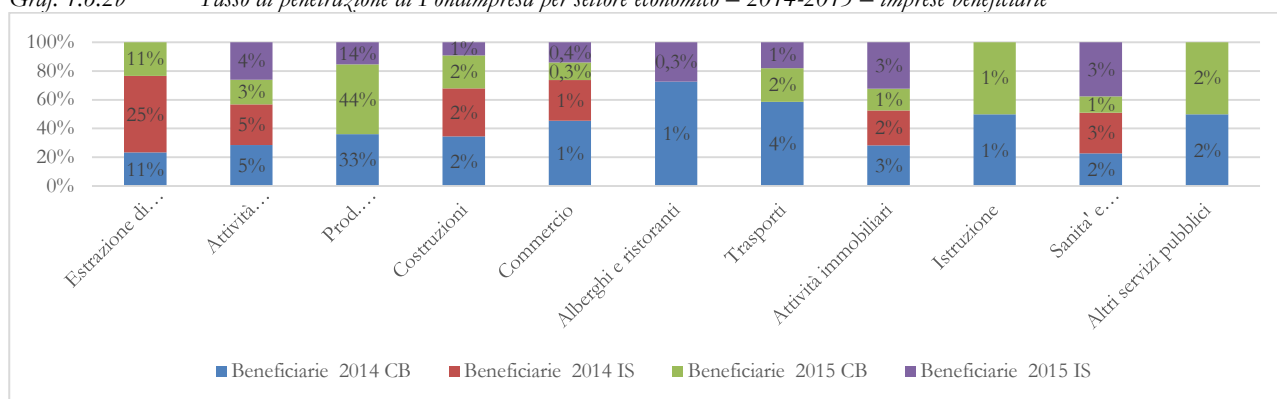
provincia di IS registra un tasso relativamente alto (6,1%), ma in diminuzione rispetto all'anno precedente, mentre risulta in crescita quello della provincia di CB (3,5%)

- molto variabile il tasso di penetrazione del settore del commercio che tra gli anni considerati cresce in provincia di CB di 0,4 punti percentuali e diminuisce in provincia di IS di 1,2;
- per quanto riguarda il settore della ricezione e ristorazione si registrano adesioni solo nella provincia di CB, con un tasso in lieve crescita nel 2015;
- alto il tasso di penetrazione per il settore dei trasporti in provincia di IS nel 2014: il 5% del grafico rappresenta l'adesione di 4 della 80 imprese residenti ad IS.

Nel grafico 1.6.2b sono presentati i dati relativi al tasso di penetrazione per settore economico e provincia calcolati in riferimento alle imprese raggiunte. I dati vengono di seguito commentati:

- considerato il numero contenuto delle aziende del settore delle attività estrattive (di cui si è più volte detto), il tasso di penetrazione registra valori relativamente alti, si tratta di una sola impresa che beneficia delle attività di formazione;
- per il settore manifatturiero si registrano livelli relativamente alti (intorno al 4,5%) tranne che per il 2015 nella provincia di CB, dove tra i due anni si assiste ad una riduzione di due punti percentuali (2,8%); comunque si tratta di percentuali sensibilmente maggiori rispetto al dato medio regionale, ciò implica che la forte riduzione del 2015 della partecipazione delle imprese ad attività formative non può essere imputata alle attività manifatturiere che registrano comunque un buon tasso di penetrazione anche per l'anno 2015;
- nel settore della produzione e distribuzione di energia elettrica nel 2015 aderiscono 4 delle 9 imprese della provincia di CB;
- il settore delle costruzioni registra dei tassi in linea con i risultati precedentemente presentati, ma si assiste ad un significativo calo nel 2015 soprattutto in provincia di IS; con livelli ancora più bassi la stessa dinamica è ravvisabile per il commercio;
- bassi i tassi di penetrazione per il settore degli alberghi e dei ristoranti, che registrano imprese beneficiarie nel 2014 solo a CB e nel 2015 nella provincia di IS.

Graf. 1.6.2b Tasso di penetrazione di Fondimpresa per settore economico – 2014-2015 – imprese beneficiarie

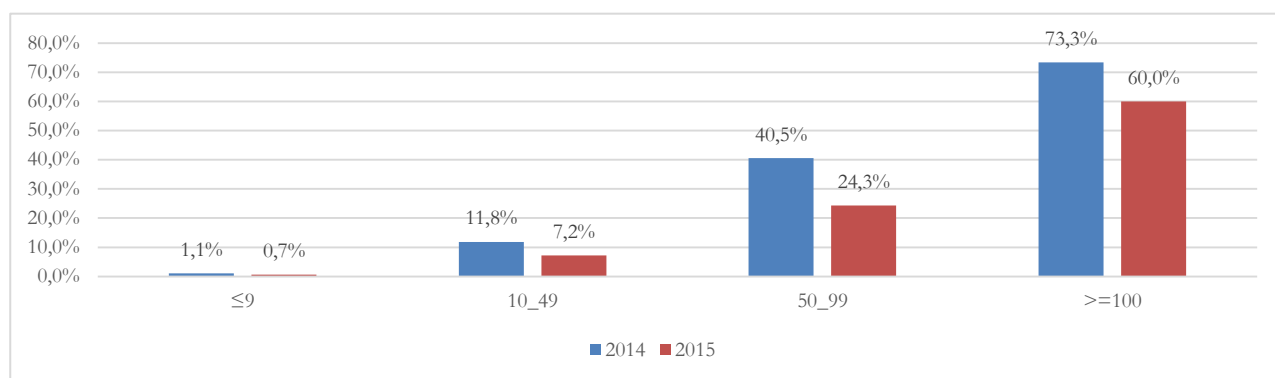


Fonte: elaborazione su dati INPS e FONDIMPRESA

In rapporto alla classe dimensionale delle imprese, il tasso di penetrazione riferito alle imprese beneficiarie cresce all'aumentare della classe dimensionale delle imprese. Tale risultato è dovuto alla progressiva diminuzione del numero di imprese al crescere della loro dimensione e alla capacità di

Fondimpresa di attrarre aziende anche di dimensioni medio-alte. Nel grafico 1.6.3 viene presentato il tasso di penetrazione in riferimento alla classe dimensionale delle imprese beneficiarie. Si nota che nel 2015 per tutte le dimensioni d'impresa considerate il tasso si riduce, soprattutto in riferimento alle classi dimensionali più ampie: la classe di addetti 50-99 registra una perdita di 16 punti percentuali, mentre per le imprese con un numero di addetti superiore a 100 la riduzione è di 13 punti percentuali; la riduzione per le altre due classi dimensionali è poco significativa. Ciò è dovuto alla sensibilità del dato alle variazioni, causata dallo scarso popolamento del segmento relativo alle imprese di più ampie dimensioni.

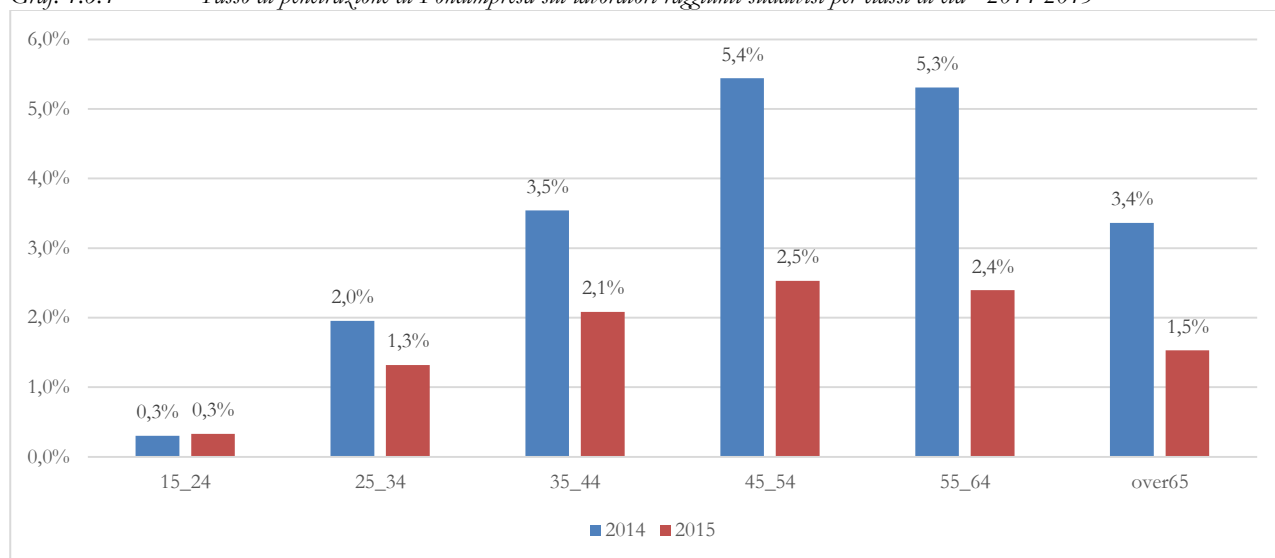
Graf. 1.6.3 Tasso di penetrazione di Fondimpresa in riferimento alla dimensione delle imprese beneficiarie - 2014 – 2015



Fonte: elaborazione su dati INPS e FONDIMPRESA

Riguardo ai lavoratori raggiunti il tasso di penetrazione nel 2014 è del 3,7%, mentre nel 2015 si abbassa al 2%. Il grafico 1.6.4 riporta il tasso di penetrazione dei lavoratori suddivisi per classi di età per il biennio 2014 - 2015. Come si può osservare i lavoratori maggiormente raggiunti sono quelli delle classi 45-54 e 55-64. Anche da questo grafico è possibile constatare l'importante riduzione registrata tra i due anni, che colpisce in particolare le classi di età 45-54 e 55-64. Dal grafico si può peraltro notare la maggiore incidenza sulle classi di età più anziane.

Graf. 1.6.4 Tasso di penetrazione di Fondimpresa sui lavoratori raggiunti suddivisi per classi di età– 2014-2015



Fonte: elaborazione su dati INPS e FONDIMPRESA

1.7 Conclusioni

Le analisi condotte nel capitolo 1 mostrano tra gli anni 2014 – 2015 un numero costante di imprese aderenti a Fondimpresa (115 nel 2014 e 119 nel 2015). In termini di penetrazione sul totale delle imprese con occupati il relativo tasso rimane dunque costante all'1,5%. Differente la dinamica in riferimento alle imprese raggiunte: tra i due anni si assiste ad una perdita di 61 imprese beneficiarie dei corsi formativi. Infatti il tasso di penetrazione, calcolato sulle imprese con dipendenti, passa dall'1,5 allo 0,34%.

A livello territoriale, è la provincia di CB a registrare le migliori performance in relazione alle imprese aderenti. Di converso, a fronte della generalizzata diminuzione nel biennio, il numero delle imprese beneficiarie della provincia di IS rimane pressoché costante (-6 imprese), mentre a CB la riduzione è più significativa (-55 imprese).

In riferimento alle imprese aderenti i settori più rappresentati sono quello delle costruzioni (17% nel 2014 e 23% nel 2015) e della manifattura (17% nel 2014 e 22% nel 2015). Anche il commercio rappresenta un'importante quota delle imprese aderenti (18% nel 2014) ma perde nel 2015 circa 2 punti percentuali. Nel 2014 il 14% delle imprese aderenti è rappresentato dal settore immobiliare che incrementa nel 2015 la propria posizione relativa di un punto percentuale. Una forte crescita si registra per i settori sanità e altri servizi. I settori che invece perdono posizioni relative sono quello agricolo e dei trasporti. In particolare il settore agricolo crolla dal 17% all'1,7%.

Nell'ambito dell'attività manifatturiera il comparto che nel 2015 registra un maggiore tasso di adesioni è quello alimentare, indice di una maggiore propensione da parte delle attività di tipo tradizionale e a più basso contenuto tecnologico. In riferimento alla classe dimensionale, le imprese che aderiscono a Fondimpresa nel biennio 2014-2015 sono per lo più di piccolissima dimensione (nel 2015 circa il 30% ha un solo addetto). Tuttavia il tasso di penetrazione nei confronti delle imprese di dimensioni medio-grandi risulta particolarmente elevato. Certamente, considerata la maggiore numerosità delle microimprese tra le imprese aderenti e raggiunte, l'offerta formativa di Fondimpresa non può prescindere da un maggiore orientamento all'impresa diffusa, caratterizzata da esigenze formative con contenuti di minore impatto sulla competitività complessiva del territorio.

Per quanto riguarda le imprese beneficiarie, è il settore manifatturiero che detiene la quota maggiore (36% nel 2015, di cui il 65% risiede nella provincia di CB). Nel dettaglio, sono le imprese della fabbricazione di prodotti in metallo le maggiori beneficiarie dei corsi attivati, con una quota del 21,6%. Al secondo posto, con una quota sensibilmente inferiore, si trovano le imprese delle costruzioni, che rappresentano il 16% delle imprese raggiunte. In tale settore, sono le imprese della provincia di CB a richiedere un maggiore supporto al Fondo. Anche se le imprese beneficiarie sono per lo più (come già visto per le aderenti) microimprese, per i due settori in esame la classe dimensionale più rappresentata è quella della piccola impresa.

I lavoratori beneficiari del fondo registrano tra il 2014 ed il 2015 il quasi dimezzamento del loro numero (si passa da 1.774 a 937 lavoratori beneficiari), mentre la distribuzione tra maschi e femmine si mantiene costante nel tempo¹ (1 donna su 4 lavoratori che accedono ai corsi di formazione). Sono tre i

¹ Tra il 2014 ed il 2015 la quota di donne aumenta di un punto percentuale probabilmente a causa dell'aumento della quota femminile registrata nei settori della manifattura e delle costruzioni.

settori che registrano una maggiore partecipazione femminile: il settore immobiliare (70%), sanità e assistenza sociale e servizi pubblici (con circa il 60% di quota femminile). I tre settori con un minore coinvolgimento femminile sono: trasporti magazzinaggio e comunicazione (7%), industria manifatturiera (16%) e costruzioni (19%). La dinamica di genere riscontrata nel settore manifatturiero influenza il dato aggregato, in quanto la quota di lavoratori beneficiari del settore raggiunge un livello molto elevato (61%).

Oltre l'80% dei lavoratori beneficiari appartiene ai settori della manifattura (61%), delle costruzioni (12%) e immobiliare (9%). Dunque il settore manifatturiero è il più dinamico in termini di partecipazione dei lavoratori ai corsi di formazione.

Sotto il profilo contrattuale, la quasi totalità dei corsisti ha un contratto a tempo indeterminato (91%). Il settore manifatturiero registra il 95% di lavoratori beneficiari con contratto a tempo indeterminato. Su tale punto si sottolinea che la configurazione per carattere occupazionale osservabile sui lavoratori beneficiari è sostanzialmente sovrapponibile a quella che emerge dal sistema imprenditoriale, quindi il dato è influenzato dall'effettiva distribuzione in regione. La qualificazione professionale dei lavoratori beneficiari è tendenzialmente bassa: circa il 75% è costituito da operai. Ciò comunque indica una preferenza delle imprese per attività formative direttamente connesse con il processo produttivo. La classe di età maggiormente rappresentativa dei lavoratori beneficiari è quella compresa tra i 35 ed i 55 anni, che costituisce il 67%. Si tratta della classe di età comunque più rappresentativa nel sistema imprenditoriale molisano (57%), anche se va considerato che in termini di penetrazione la classe di età 45-64 presenta il più alto tasso, in conseguenza della presenza relativamente alta nei corsi di lavoratori appartenenti a tale classe rispetto al numero di occupati ad essa appartenenti. L'offerta formativa di Fondimpresa si rivolge per lo più a lavoratori in possesso di un titolo di studi medio-basso: l'80% dei lavoratori beneficiari ha un diploma di scuola media superiore (53%) o la licenza media (27%). Dal punto di vista dell'inquadramento in un contratto collettivo, si registra la maggior presenza relativa di meccanici (30%), ampia anche la quota di lavoratori inquadrati nel contratto dei chimici (22%), seguita dai lavoratori con il contratto collettivo dell'edilizia che rappresentano il 13% dei lavoratori beneficiari.

Per quanto riguarda le ore di formazione erogate si assiste tra il 2014 (7.087 ore) ed il 2015 (3.983 ore) ad una perdita del 44%. Nel 2014 si registra un maggiore equilibrio in termini di ore erogate tra i due Conti, mentre nel 2015 emerge uno sbilanciamento a favore del CF; ciò potrebbe essere causato dalla preferenza delle imprese per una maggiore autonomia nell'individuazione delle tipologie formative rivolte ai propri dipendenti. Dunque parte rilevante della riduzione di ore è imputabile alla diminuzione di quelle finanziate attraverso il CS (-54%).

Per il CF la tematica relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro costituisce in entrambe le annualità la più rappresentativa in termini di ore di formazione, ma nel 2015 si osserva una riduzione di 8 punti percentuali. Nel 2015 crescono le ore di formazione sulle abilità personali e sulla qualità aziendale, mentre tutte le altre tematiche riducono il proprio peso relativo. Tra il 2014 ed il 2015 la tematica che ha registrato la riduzione più significativa è quella delle lingue che perde quasi il 90% delle ore erogate. Nel passaggio tra i due anni il settore manifatturiero e quello dei trasporti ampliano il monte ore "assorbito" dalle aziende, mentre commercio e costruzioni registrano riduzioni anche consistenti, in particolare nel commercio dove le ore si riducono di 16 punti percentuali.

Per il CS le due tematiche con maggior peso relativo sono tecniche di produzione ed informatica (per questa tematica di assiste ad un forte incremento in termini di ore erogate nel 2015). Per la Contabilità e

la Sicurezza nel 2015 non sono stati attivati corsi di formazione. Dal confronto tra le tematiche formative finanziate a valere sui due conti emerge una buona complementarità.

Per quanto riguarda la capacità di Fondimpresa di attrarre le imprese della regione (tasso di penetrazione) calcolato sulle imprese beneficiarie emerge un buon livello di penetrazione tra le imprese manifatturiere (intorno al 4,5%), tranne che per il 2015 nella provincia di CB (2,8%); comunque si tratta di percentuali sensibilmente maggiori rispetto al dato medio regionale, ciò implica che la forte riduzione del 2015 della partecipazione delle imprese ad attività formative non può essere imputata alle attività manifatturiere che registrano comunque un buon tasso di penetrazione anche per l'anno 2015. Per il settore delle costruzioni si registra un significativo calo nel 2015 soprattutto in provincia di IS; con livelli ancora più bassi la stessa dinamica è ravvisabile per il commercio. Bassi i tassi di penetrazione per il settore degli alberghi e dei ristoranti, che registrano imprese beneficiarie nel 2014 solo a CB e nel 2015 solo nella provincia di IS. I tassi crescono al crescere della classe dimensionale delle imprese, ma ciò costituisce una distorsione dovuto al ridotto numero di imprese di medio - grande dimensione. Tra i lavoratori il tasso di penetrazione maggiore viene registrato in riferimento alle classi di età 45-54 e 55-64, che si dimezza tra il 2014 ed il 2015 (come anche per le altre classi dimensionali). Dunque emerge dall'analisi una maggiore penetrazione di Fondimpresa tra i lavoratori più anziani.

2 ANALISI DELLA RILEVANZA DEI SETTORI ECONOMICI MAGGIORMENTE RAGGIUNTI DA FONDIMPRESA NEL CONTESTO PRODUTTIVO REGIONALE

2.1 Nota introduttiva sulla metodologia di analisi

Nel presente capitolo si delinea un quadro di sintesi dell'economia regionale e delle principali caratteristiche del sistema produttivo del Molise, individuando la rilevanza dei settori economici e le specificità del mercato del lavoro nel contesto produttivo regionale.

Obiettivo del capitolo è di comprendere sotto il profilo qualitativo le caratteristiche della formazione erogata da Fondimpresa verso gli operatori economici regionali. Gli ambiti di analisi utilizzati riguardano sia i settori economici raggiunti dal Fondo, sia le tipologie di lavoratori beneficiari.

In tale contesto è stata messa in evidenza la presenza (o l'assenza) di un adeguato affiancamento da parte di Fondimpresa nei confronti dei settori economici più rilevanti nel contesto produttivo e della tipologia di dipendenti che caratterizzano il mercato del lavoro regionale.

L'analisi del contesto macroeconomico della regione, con particolare riferimento al periodo di crisi, è stata condotta attraverso la misurazione delle principali variabili economico-produttive; nello specifico sono state prese in esame: prodotto interno lordo regionale; valore aggiunto dei principali settori economici; andamento delle esportazioni; natimortalità imprenditoriale; dinamica occupazionale. Le fonti statistiche utilizzate sono: il datawarehouse Istat; la pubblicazione annuale della Banca d'Italia sulle principali variabili dell'economia del Molise; la banca dati INPS sulle imprese con dipendenti; le pubblicazioni di Movimpresa sulle caratteristiche del sistema imprenditoriale della regione.

La valutazione della rilevanza dei settori economici nel contesto produttivo regionale è stata condotta con riferimento alle seguenti variabili: numerosità imprenditoriale per settore economico; classe dimensionale delle imprese; valore aggiunto settoriale; esportazioni. La principale fonte statistica utilizzata è stata la banca dati INPS delle imprese con dipendenti.

In riferimento alle caratteristiche del mercato del lavoro e della conseguente valutazione delle caratteristiche rilevanti a livello regionale, sono state utilizzate le seguenti variabili: incidenza occupazionale dei settori economici; composizione per genere; inquadramento contrattuale e professionale; incidenza degli occupati per classi di età e titolo di studio. Anche per questo ambito di analisi è stato utilizzato il database INPS.

A conclusione del capitolo sono state delineate delle valutazioni di sintesi sulle capacità di Fondimpresa di accompagnare il contesto produttivo regionale in un percorso di rafforzamento dei punti di forza e più in generale della competitività del sistema produttivo locale.

2.2 Panoramica sul contesto produttivo territoriale

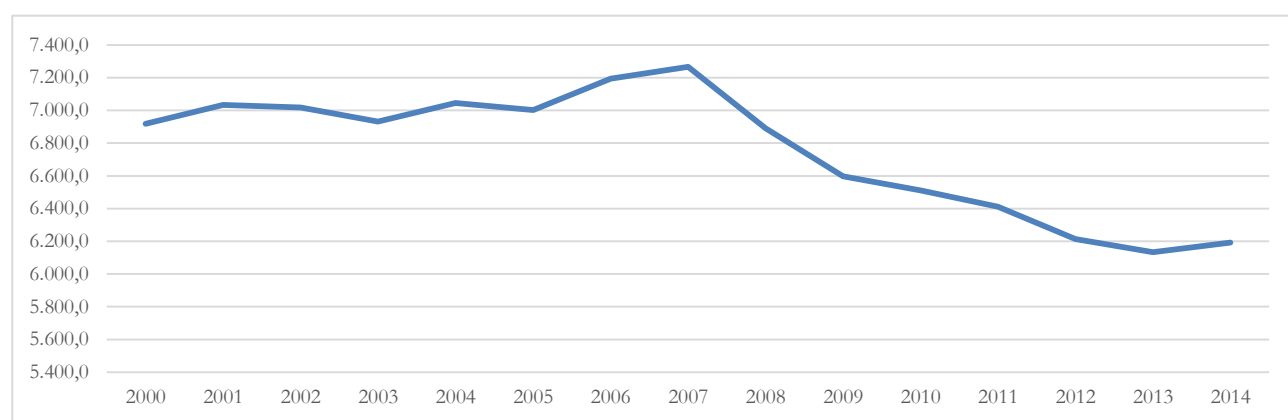
Il Molise, con una superficie di 4.438 km², è la seconda regione più piccola d'Italia e registra una densità abitativa tra le più basse del paese: 70,4 ab/km² (la media italiana è di 199 ab/km²)² e una popolazione complessiva di 312.027 abitanti, di cui il 72% residente nella provincia di Campobasso (225.622 ab.), che

² Dati ISTAT al 1 gennaio 2015 (<http://dati.istat.it>).

dunque attrae quasi i tre quarti della popolazione regionale. Tra il 2015 ed il 2016 la popolazione residente è diminuita dello 0,4%. Tale diminuzione si distribuisce diversamente tra le componenti di genere: la componente femminile perde lo 0,8%, quella maschile lo 0,1%.

Sotto il profilo macroeconomico sono evidenti i pesanti effetti che la crisi economico-finanziaria ha provocato sulla struttura economica regionale. Il grafico 2.2.1 mostra l'andamento del PIL regionale tra il 2000 ed il 2014. Si coglie la forte contrazione del prodotto a partire dal 2007, anno di inizio della crisi, da cui la regione non si è ancora ripresa sotto il profilo della ricchezza prodotta. Un timido segnale di crescita rispetto all'anno precedente si osserva nel 2014, anno in cui si registra un aumento di prodotto dell'1%.

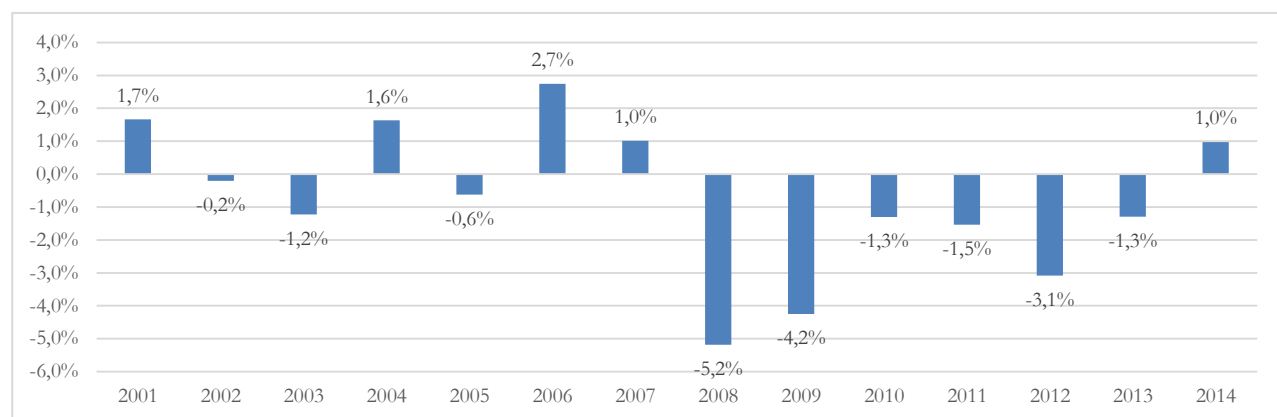
Grafico 2.2.1 Andamento del PIL della regione Molise 2000-2014 - valori concatenati, anno di riferimento 2010



Fonte: elaborazione su dati ISTAT (<http://dati.istat.it>)

Come è facilmente ravvisabile dal grafico 2.2.2 gli anni peggiori della crisi sono il 2008 ed il 2009, in cui il PIL regionale perde oltre il 9% rispetto al 2007 (670 milioni di euro). La recessione si interrompe solo nel 2014, lasciando una perdita di prodotto di quasi il 15% (calcolato come differenza tra il valore del PIL del 2014 e quello riferito al 2007), in termini assoluti pari a un miliardo di euro.

Grafico 2.2.2 Variazione del PIL della regione Molise 2000-2014 - valori concatenati, anno di riferimento 2010

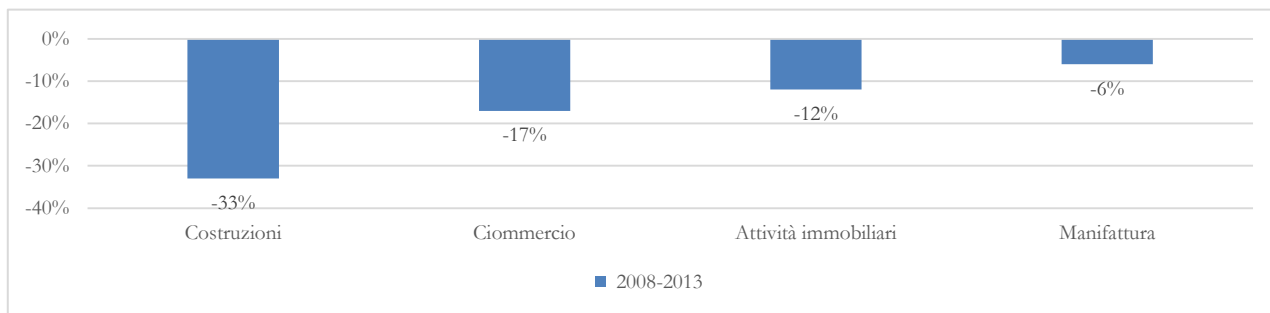


Fonte: elaborazione su dati ISTAT (<http://dati.istat.it>)

Per il 2015, sulla base delle stime preliminari di Prometeia, il PIL è lievemente cresciuto dello 0,3%, mostrando segni di rallentamento rispetto alla crescita registrata nel 2014.

Le variazioni del valore aggiunto dei quattro principali settori produttivi (grafico 2.2.3) mostrano contrazioni importanti tra il 2008 ed il 2013, anno in cui per la sola industria manifatturiera si registra una sostenuta ripresa. Nel 2009 tutti i settori riducono il valore aggiunto prodotto, con picchi nel settore manifatturiero (-18%) e del commercio (-8,4%).

Figura 2.2.3 Variazione del valore aggiunto per principali branche di attività della regione Molise 2008-2013 - valori concatenati, anno di riferimento 2010

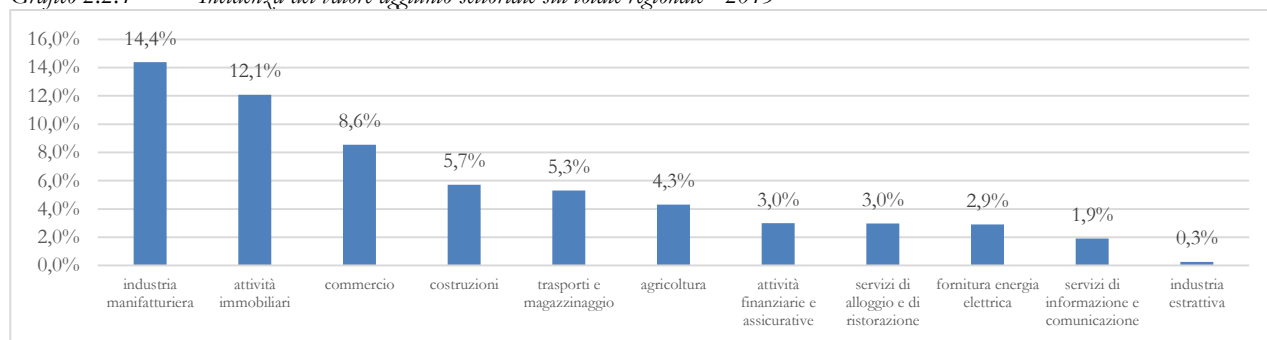


Fonte: elaborazione su dati ISTAT (<http://dati.istat.it>)

Nel 2010 si aggrava la fase recessiva del settore delle costruzioni che arriva a perdere l'8% del proprio valore aggiunto, mentre nel settore manifatturiero si evidenzia un buon recupero (+12%). Tra il 2011 ed il 2012 il settore delle costruzioni aggrava ulteriormente la propria crisi con una contrazione del valore aggiunto di quasi il 20% rispetto al 2010, mentre la manifattura dopo il recupero del 2010 nel biennio successivo perde più del 7% del proprio valore aggiunto. Nel 2013 si registra un recupero del settore manifatturiero (11%), ma gli altri settori mostrano segni recessivi significativi, come nel caso del settore delle costruzioni che perde un ulteriore 7% e delle attività immobiliari che perdono l'11%. Nel complesso il settore industriale è riuscito a contenere la perdita di valore aggiunto che tra il 2008 ed il 2013 si è contratto del 6%, mentre il settore delle costruzioni segna una ripida discesa perdendo il 33% del valore aggiunto prodotto nel 2008. Anche i settori del commercio e delle attività immobiliari registrano perdite significative, dell'ordine, rispettivamente, del 17 e 12%.

L'incidenza di ciascun settore produttivo sul valore aggiunto regionale (grafico 2.2.4) registra il primato del settore manifatturiero, che da solo rappresenta nel 2013 quasi il 14%, seguito da attività immobiliari, amministrazione pubblica, sanità e commercio.

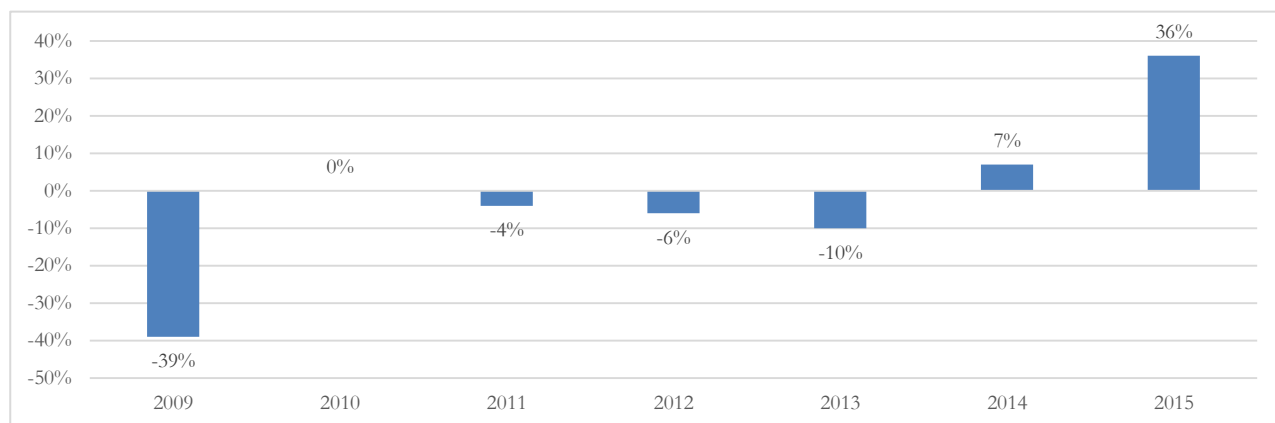
Grafico 2.2.4 Incidenza del valore aggiunto settoriale sul totale regionale - 2013



Fonte: elaborazione su dati ISTAT (<http://dati.istat.it>) aggiornati al 2013, secondo la suddivisione ATECO 2007

Le esportazioni nel 2015 sono aumentate del 36% (prezzi correnti rispetto al 2014; grafico 2.2.5), trainate dall'aumento di vendite di prodotti metallurgici; al netto di questo comparto la crescita sarebbe stata inferiore rispetto a quella media nazionale, pari al 3,8%. Le esportazioni della chimica e dei mezzi di trasporto hanno accelerato (in grande aumento soprattutto verso gli USA); quelle dell'industria alimentare, dopo anni di intensa crescita, sono calate invece del 17%³.

Grafico 2.2.5 Variazione delle esportazioni – periodo 2008-2015



Fonte: elaborazione su dati ISTAT (<http://dati.istat.it>)

Il periodo compreso tra il 2009 ed il 2013 ha fatto registrare un calo consistente delle esportazioni, in particolare tra il 2008 ed il 2009 si registra una diminuzione delle vendite all'estero del 35%. Nel periodo 2009-2013 la perdita complessiva di prodotto esportato si attesta a circa 55%; primi segnali di ripresa si possono osservare a partire dal 2014, anno in cui le esportazioni aumentano del 7% e, come già visto, del 36% l'anno successivo. Molto positivi i primi due trimestri del 2016, in cui si assiste ad una variazione tendenziale in crescita tra il primo trimestre 2015 e 2016 del 150% e del 38% in termini congiunturali.

Per l'anno 2015 le analisi dell'andamento dei settori produttivi è effettuato sulla base delle stime Prometeia, riportate dalla pubblicazione di Banca d'Italia (giugno 2016) sull'economia del Molise, da cui emergono i seguenti risultati:

- l'attività industriale in regione ha segnato un aumento del valore aggiunto dello 0,5% rispetto all'anno precedente (la crescita risulta comunque inferiore al dato medio registrato a livello nazionale). Tuttavia tale timida ripresa ha interessato solo alcuni comparti industriali. I comparti dell'alimentare, della chimica e dell'automotive hanno fatto registrare le migliori performance, mentre l'industria dell'abbigliamento non è stata interessata da recuperi del valore aggiunto. Secondo i dati di Infocamere-Movimprese, nel 2015 inoltre è proseguita la riduzione del numero delle imprese attive nel settore industriale, dell'ordine dello 0,9% rispetto all'anno precedente, in cui la riduzione era stata dell'1,3%.
- è proseguito il ridimensionamento produttivo del settore delle costruzioni, seppure in attenuazione rispetto all'anno precedente; il valore aggiunto del settore si è ridotto del 2,7% (-8,5% nel 2014);

³ Banca di Italia (giugno 2016) L'economia del Molise. Economie regionali, pag. 9

- il valore aggiunto dei servizi in Molise è rimasto sostanzialmente invariato, dopo l'aumento dell'1,5% registrato dall'Istat nell'anno precedente; in particolare nel commercio si registra la crescita dei consumi finali delle famiglie dello 0,3% rispetto al 2014, sospinti dal recupero della spesa per beni durevoli, in particolare per l'acquisto di nuove autovetture, che ha più che compensato i minori consumi di prodotti dell'elettronica di consumo e dell'information technology. Si registra il ridimensionamento della struttura della grande distribuzione, che segna una riduzione del 3,6% del numero di esercizi di grandi dimensioni, che ha comportato un calo del 6,4% della superficie di vendita e del 3,9% del numero di addetti; il comparto turistico, dopo anni di persistente calo, ha conseguito risultati positivi (dati forniti dagli Enti provinciali del turismo e dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Termoli), gli arrivi in regione sono aumentati del 3% e le presenze del 15%, sospinte dalla componente dei turisti italiani. La durata media dei soggiorni è risalita a 4,2 giornate (3,8 nel 2014). Nel 2015 è proseguito l'ampliamento della struttura ricettiva molisana: il numero degli esercizi è aumentato dell'1%, a un ritmo analogo a quello dell'anno precedente. A fronte della stabilità del numero di esercizi alberghieri, quelli extra-alberghieri sono cresciuti dell'1,5% per effetto dell'apertura di strutture di piccole dimensioni.

Nel settore dei trasporti – secondo i dati diffusi dalla Capitaneria di porto di Termoli - la movimentazione delle merci si è ridotta del 7%, risentendo della diminuzione dei prodotti petroliferi imbarcati. È invece proseguito l'aumento del flusso di passeggeri in arrivo e partenza per le isole Tremiti (11,5%; 3,5% nel 2014).

Dal punto di vista della demografia imprenditoriale, nel 2015 sono state iscritte 2.035 nuove imprese (92 in più rispetto all'anno precedente) e ne sono cessate 1.901; al netto delle cessazioni di ufficio, il saldo tra imprese cessate ed iscritte è positivo per 158 imprese. Dopo anni di crisi, quindi, nel 2015 il tessuto imprenditoriale ha visto un ritorno alla crescita ad un ritmo più deciso (+0,45%), in linea con i livelli pre-crisi. Peraltro il risultato positivo regionale deriva da un andamento uniforme tra le due province: in quella di CB il saldo è stato pari a +115 imprese, con un tasso di crescita pari a +0,45%; nella provincia di IS il saldo finale è stato pari a +43 imprese, con un risultante tasso di crescita pari a +0,47%. Tale bilancio positivo è da attribuire soprattutto alla nascita di imprese di giovani, stranieri e donne: il saldo delle aziende create da under 35 (+338 unità) supera nettamente l'intero saldo annuale (+158 imprese). Va inoltre segnalato il contributo delle imprese di stranieri (+74 unità) e di quelle create da donne (+54 imprese).

In riferimento ai settori produttivi, i dati di Movimpresa relativi all'anno 2015, mostrano, in continuità con il 2014, un aumento del numero di imprese nel settore dei servizi, con particolare riferimento al Commercio (+95 imprese), alle Attività ricettive e di ristorazione (+21 imprese), alle Attività immobiliari (+20 imprese) e al settore dei Trasporti e magazzinaggio (+17 imprese). Il settore delle costruzioni perde 80 imprese, mentre per le attività manifatturiere si registrano perdite molto più contenute (-9 imprese registrate). Tra il 2013 ed il 2015 la manifattura perde l'1% delle proprie imprese registrate.

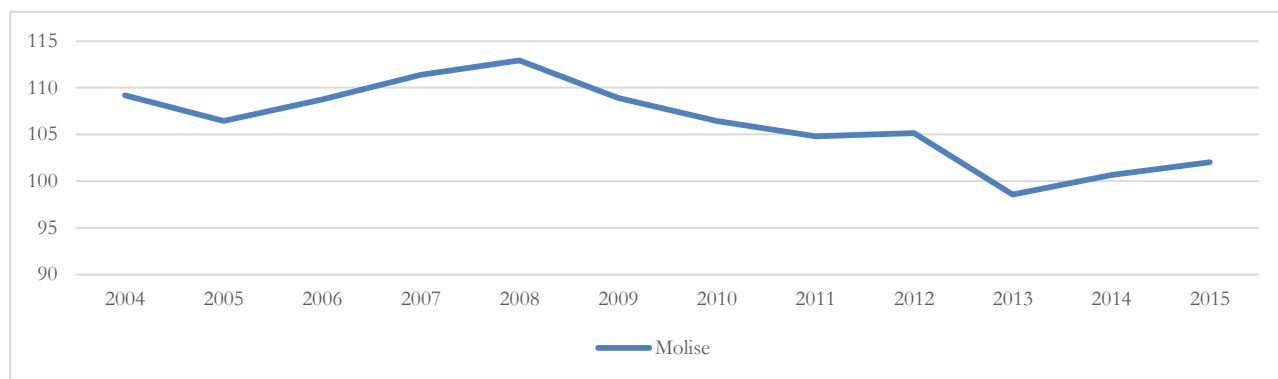
Anche nel 2015 il settore del Commercio si conferma il più attrattivo per gli imprenditori: 360 delle 1.268 iscrizioni hanno interessato infatti questo settore, segue il settore dell'Agricoltura con 316 iscrizioni, mentre le costruzioni restano il terzo settore per numero di nuove imprese nate: 171 iscrizioni rispetto alle 127 del 2014.

In riferimento al mercato del lavoro, nel 2015, si osservano segnali di miglioramento, seppure in misura meno pronunciata rispetto all'anno precedente. Secondo i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, gli occupati sono aumentati dell'1,4% (2% nel 2014), a un ritmo superiore rispetto all'aggregato Italia (0,8%). Nonostante il recupero dell'ultimo biennio, il numero degli occupati si colloca ancora significativamente al di sotto dei livelli pre-crisi.

Nel 2015 il numero degli occupati in regione è di 102 mila, di cui quasi il 72% residente nella provincia di Campobasso ed il 61% è composto da maschi. A livello provinciale la disaggregazione per genere mostra una presenza di lavoratori maschi nella provincia di CB di poco superiore alla media regionale (62%), mentre nella provincia di IS la ripartizione di genere registra quasi il 59% di lavoratori maschi (di due punti percentuali inferiore al dato medio regionale).

Nel grafico 2.2.6 viene rappresentato l'andamento del numero degli occupati dal 2004 al 2015. Dall'esame della curva si nota una crescita abbastanza sostenuta degli occupati tra il 2005 ed il 2008; dal successivo anno comincia la perdita di posti di lavoro che si interrompe solo nel 2012, per poi ripartire dal 2013, anno di picco negativo (in particolare nella provincia di IS). Tra il 2009 ed il 2011 la perdita di posti di lavoro è del 7% (pari a circa 8 mila posti di lavoro). Nel 2012 il tasso di variazione rispetto all'anno precedente mostra una sostanziale stazionarietà (circa 300 posti di lavoro in più), mentre nell'anno successivo si assiste, come accennato, al picco negativo pari al 6% (riduzione simile a quella registrata nell'intero periodo 2009-2011). Come già detto nel 2014 e nel 2015 si assiste ad una ripresa del numero di lavoratori, che crescono rispettivamente del 2% e del 1,4% rispetto agli anni precedenti.

Grafico 2.2.6 Andamento della variazione del numero dei lavoratori in Molise – periodo 2008-2015



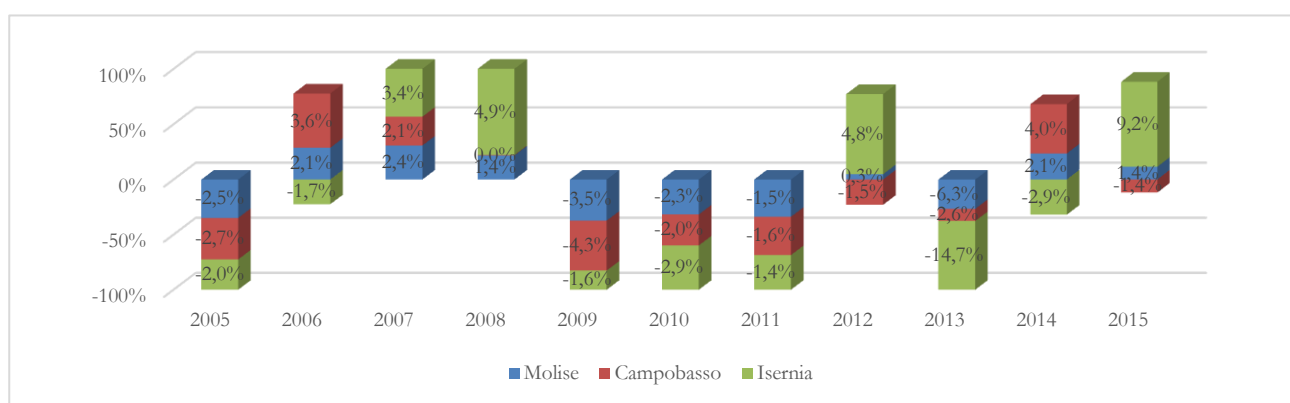
Fonte: elaborazione su dati ISTAT (<http://dati.istat.it>)

L'andamento dei tassi di variazione a livello provinciale mostra delle differenze anche significative (grafico 2.2.7), in particolare:

- nel 2009 la variazione negativa che si registra nella provincia di CB è superiore di quella della provincia di IS (rispettivamente -4,3% e -1,6%)
- nel 2010 e 2011 le variazioni negative delle due province sono sostanzialmente omogenee;
- nel 2012 come detto si registra al livello regionale una sostanziale stazionarietà del tasso di variazione degli occupati, tuttavia a fronte di una perdita del'1,5% della provincia di CB, nella provincia di IS si registra un robusto aumento degli occupati, pari a quasi il 5% rispetto all'anno precedente;

- a fronte del dato positivo della provincia di IS del 2012, nell'anno successivo si assiste ad un crollo dei posti di lavoro a livello regionale, di cui il contributo più rilevante è proprio della provincia di IS, dove il tasso di variazione negativo supera di quasi 9 punti percentuali il dato medio regionale (-6,3%);
- le performance negative della provincia di IS continuano anche l'anno successivo (2014) anche se su livelli molto più contenuti (-3%), mentre la provincia di CB segna una crescita del 4%;
- nel 2015, ultimo anno della serie, la situazione si ribalta, con la provincia di IS che segna una crescita del 9% mentre CB riduce i propri posti di lavoro dell'1,4%.

Grafico 2.2.7 Andamento del numero dei lavoratori in Molise – periodo 2008-2015



Fonte: elaborazione su dati ISTAT (<http://dati.istat.it>)

Dunque la situazione tra le due province è molto differenziata a causa dello specifico assetto produttivo dei due territori. Si tenga comunque in considerazione che la perdita di posti di lavoro nelle due province dal 2008 al 2015 registra un tasso negativo pari al 9,3% nella provincia di CB, mentre in quella di IS si attesta sul 10,7%, dunque è quest'ultima a riportare le peggiori performance, in termini relativi, causate dalla crisi economico-finanziaria. Occorre tenere sempre presente che il peso relativo della provincia di CB è di gran lunga maggiore rispetto a quella di IS, ciò implica che la variazione in termini di ricchezza e numero di occupati che si verificano nella prima si traducono in impatti più incisivi a livello regionale. Infatti se in termini relativi la performance più negativa sul numero dei posti di lavoro è sicuramente da attribuire alla provincia di IS (-10,7%), in valore assoluto sono circa 11 mila i posti di lavoro persi nella provincia di CB, 3,5 mila quelli della provincia di IS.

2.3 Rilevanza dei settori economici raggiunti nel contesto produttivo regionale

Le caratteristiche delle imprese raggiunte da Fondimpresa nel biennio 2014 - 2015 sono state già esaminate nel capitolo 1, paragrafo 1.3; in quell'ambito di analisi è stato rilevato che:

- in entrambi gli anni, oltre un terzo delle imprese raggiunte (36%) appartiene al settore manifatturiero;
- tra il 2014 ed il 2015 il settore delle costruzioni riduce la quota delle imprese raggiunte passando al 19% al 16%, conservando comunque il secondo posto per rappresentatività della variabile in esame;

- al terzo posto si trova il settore “immobiliare, noleggio, informativa e servizio alle imprese”, con il 13% nel 2014 e il 15% nel 2015;
- nel 2014 il quarto posto è occupato dal commercio con il 12% delle imprese raggiunte, ma nell’anno successivo passa al sesto posto con la perdita di 6 punti percentuali, il quarto posto, nel 2015, è occupato dal settore “altri servizi pubblici, sociali e personali” e dal settore “sanità e assistenza sociale” con il 7% (nel 2014 occupavano il sesto e settimo posto con percentuali tra il 5 ed il 6%);
- nel 2014 il quinto posto è occupato dal settore “trasporti, magazzinaggio e comunicazioni” con il 6%; nel 2015 scende al settimo posto con una quota del 5%;
- il settore degli alberghi e dei ristoranti che nel 2014 occupava l’ottavo posto con il 4% di imprese raggiunte, l’anno successivo scivola al decimo posto con una percentuale marginale dell’1%.

In sostanza i tre principali settori raggiunti da Fondimpresa sono la manifattura, le costruzioni e l’immobiliare; gli altri settori richiamati ai punti precedenti si alternano tra il quarto e sesto posto nei due anni considerati, ma è possibile affermare che, in aggiunta ai tre principali settori, anche il commercio, la sanità, “altri servizi” e trasporti costituiscono un’importante platea per le attività formative di Fondimpresa.

Di seguito viene esaminata la rilevanza dei settori economici raggiunti da Fondimpresa. Per effettuare tale analisi sono stati utilizzati i dati INPS 2014 relativi alle imprese con occupati, che costituiscono il target del Fondo. Sulla base di tale dataset è possibile verificare la rilevanza sotto il profilo produttivo dei settori economici con riferimento alle imprese con dipendenti, ad eccezione del settore agricolo non presente nel database. Ai fini della verifica della rappresentatività dei dati INPS, nella tabella 2.3.1 è stata ricostruita la platea di imprese con dipendenti utilizzando il datawarehouse di Istat. Dal confronto tra le due platee (INPS e ISTAT) sussiste un disallineamento di 327 imprese: 7.722 sono le imprese del database INPS e 7.394 quelle del database ISTAT. Tale disallineamento può essere causato dalle due differenti suddivisioni ATECO utilizzate: l’INPS utilizza ATECO 2002, mentre l’ISTAT ATECO 2007. Tuttavia lo scarto rilevato risulta contenuto e tale da non incidere sul risultato finale dell’analisi,

Tabella 2.3.1 – Elementi conoscitivi per la costruzione della platea di imprese su cui è stata effettuata l’analisi della rilevanza

Caratteristiche imprese	Numerosità	Fonte ed anno
Imprese registrate	35.019	Movimpresa 2015
Imprese non attive	4.064	Movimpresa 2015
Imprese agricole	10.224	Movimpresa 2015
Imprese senza dipendenti	13.337	Istat – 2014 (ATECO 2007)
Platea di imprese di riferimento	7.394	

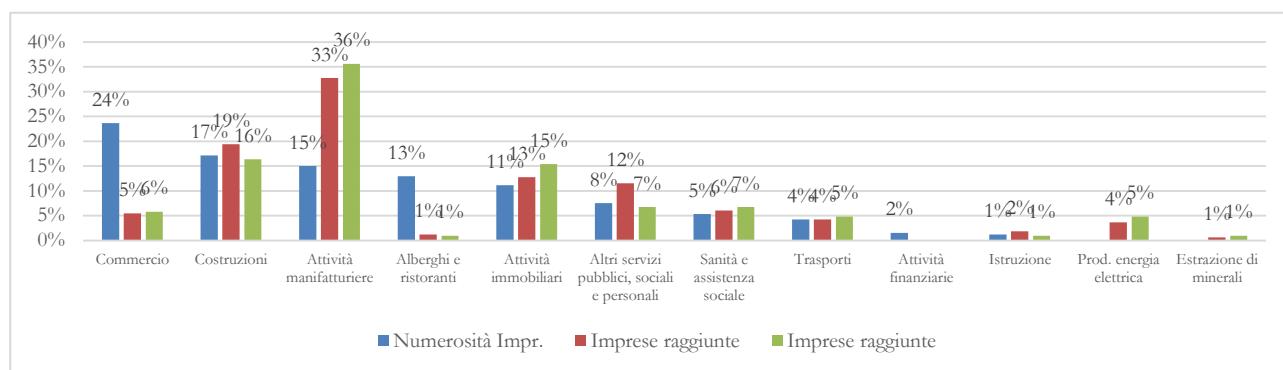
La rilevanza dei settori economici a livello regionale viene indagata nel grafico 2.3.1 sotto il profilo della numerosità imprenditoriale. Dall’osservazione del grafico risulta evidente la difformità tra la rilevanza dei settori economici in termini di numerosità imprenditoriale e i settori maggiormente raggiunti.

È il settore del commercio che rappresenta il maggior numero di imprese a livello regionale, mentre i settori costruzioni e manifattura si posizionano rispettivamente al secondo e terzo posto con una

distanza significativa rispetto al commercio. Successivamente si trovano in ordine i settori ricettivo e della ristorazione, attività immobiliari, altri servizi e sanità.

Dunque in termini di numerosità imprenditoriale, due dei settori maggiormente raggiunti da Fondimpresa occupano le prime posizioni: si tratta nello specifico dei settori manifatturiero e delle costruzioni. Il commercio, settore con il più alto numero di imprese, nel 2014 si è collocato al quarto posto in termini di imprese raggiunte, ma nel 2015 ha dimezzato la propria rappresentatività spostandosi al sesto posto. Il settore immobiliare che rappresenta il 15% delle imprese raggiunte nel 2015, per numerosità di imprese a livello regionale si colloca al quinto posto dopo il settore degli alberghi e dei ristoranti, quest'ultimo risulta fortemente sottorappresentato in termini di imprese raggiunte (1%). Il settore economico con percentuali allineate tra imprese raggiunte e numerosità imprenditoriale è quello delle costruzioni, gli altri presentano disallineamenti anche marcati, come per esempio la manifattura che è fortemente sovradimensionata in termini di imprese raggiunte, infatti rappresenta il 15% del totale delle imprese molisane ed il 36% delle imprese raggiunte da Fondimpresa.

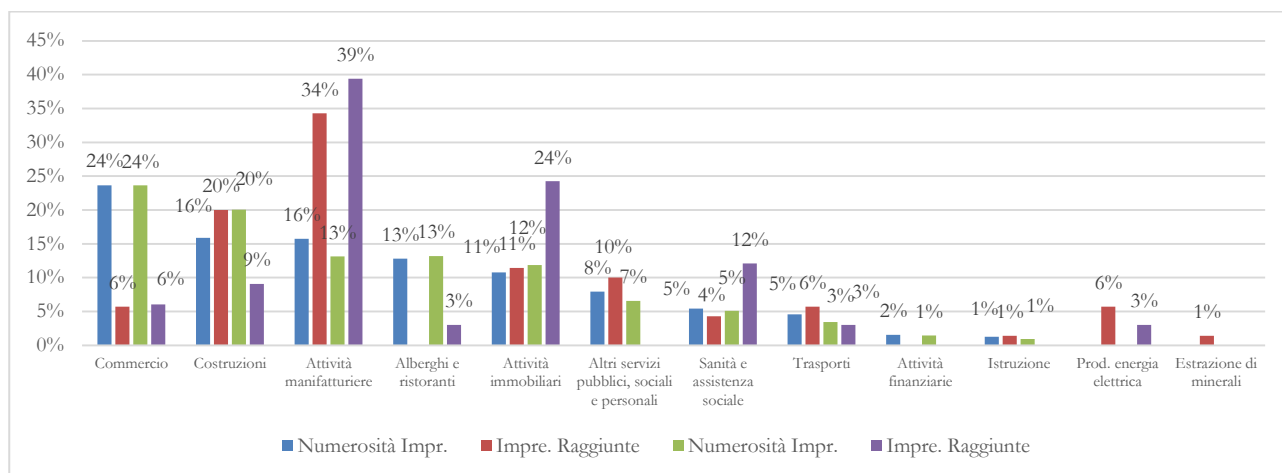
Grafico 2.3.1 Rilevanza dei settori economico a livello regionale (2014) e confronto con imprese raggiunte in Molise (2014-2015)



Fonte: elaborazione su dati Movimpresa

Dall'analisi sopra esposta è possibile concludere che le attività formative accompagnano concretamente le imprese dei settori più rappresentativi in termini di numerosità di imprese, tranne che per il settore del commercio e degli alberghi e ristoranti che sono fortemente sottorappresentati nei corsi di Fondimpresa. A tale proposito va ricordato che le imprese di questi settori possono ricorrere anche ad altri Fondi interprofessionali

Grafico 2.3.2 Confronto tra la rilevanza dei settori economici in termini di numerosità imprenditoriale (2014) e la rappresentatività di settori economici in termini di imprese raggiunte (2015)



Fonte: elaborazione su dati Movimpresa

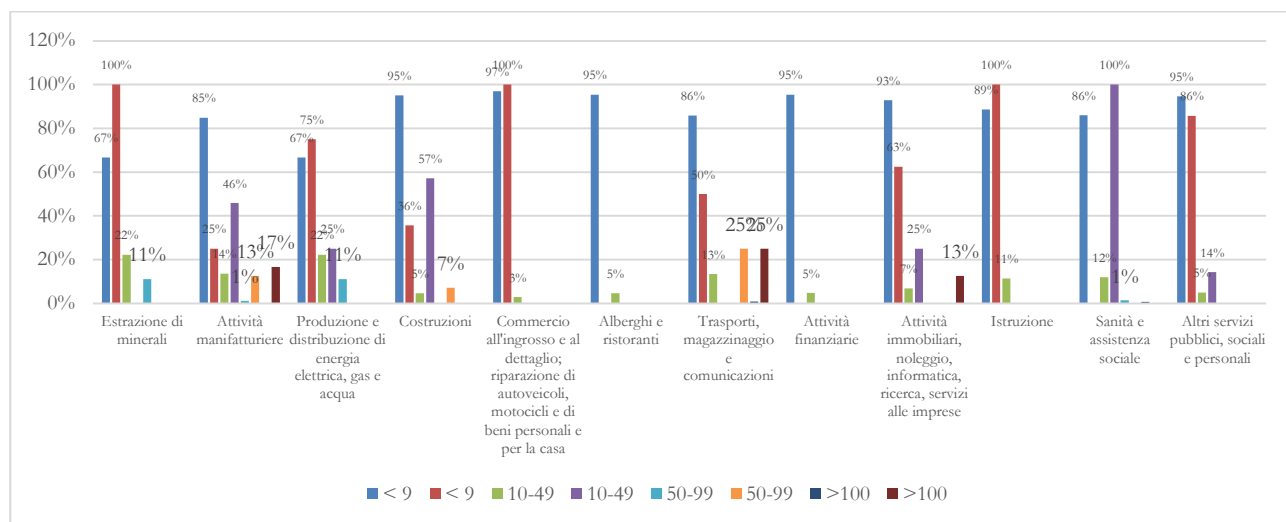
Dal grafico 2.3.2 si nota la sovrapposibilità a livello provinciale del dato regionale rispetto alla distribuzione della maggior parte dei settori economici.

La variabile relativa alla numerosità imprenditoriale è solo una dimensione attraverso la quale è possibile indagare la rilevanza dei settori economici. Un ulteriore ambito di analisi è costituito dalla rilevanza dei settori in termini di numerosità delle classi dimensionali delle aziende. Sotto tale profilo si registra la forte incidenza della microimprese, che rappresenta il 92% del totale delle aziende del Molise, mentre le piccole imprese rappresentano il 7% e le altre classi dimensionali risultano residuali. A fronte di tale strutturazione si registra il sottodimensionamento della microimpresa che rappresenta solo il 45% delle imprese beneficiarie dei corsi di formazione, mentre la piccola impresa il 39%.

Dunque la classe dimensionale più rilevante risulta sottodimensionata rispetto alle imprese che beneficiano delle attività formative; va però sottolineato che la capacità del Fondo di intercettare imprese di maggiori dimensioni costituisce un “asset” importante ai fini dell’incisività sulla capacità complessiva del sistema economico regionale di competere con altri sistemi territoriali.

Se si indaga a livello provinciale (grafico 2.3.3), nella provincia di CB si nota nel settore delle costruzioni un forte spostamento della dimensione delle imprese beneficiarie verso la piccola imprese che costituisce il 5% delle imprese del settore ma rappresenta il 57% delle imprese beneficiarie, mentre le microimprese che rappresentano il 95% delle aziende incidono tra i beneficiari della formazione del settore solo per il 36%.

Grafico 2.3.3 Confronto tra la numerosità imprenditoriale per classi dimensionali (2014) e imprese raggiunte per classi dimensionali (2015) – CB



Fonte: elaborazione su dati Movimpresa e Fondimpresa

Stessa dinamica è riscontrabile nella manifatturiera, dove la microimpresa pur rappresentando l'85% delle imprese del settore incide tra le beneficiarie solo per il 25%, mentre le piccole imprese (10-49) benché rappresentative del 14% delle imprese del settore costituiscono il 46% delle imprese raggiunte; anche le classi dimensionali più alte risultano sovradimensionate. Se ne conclude che nella provincia di CB i due principali settori registrano, rispetto al dato medio, uno spostamento delle attività formative verso classi dimensionali più ampie.

Anche nella provincia di IS (grafico 2.3.4) è possibile osservare un'analoga dinamica: nelle costruzioni la platea di imprese è composta per il 93% da microimprese mentre le beneficiarie sono tutte appartenenti alla classe dimensionale della piccola impresa (10-49); così come nel settore manifatturiero la situazione ricalca quella già vista per la provincia di CB, salvo che per il sovradimensionamento della classe 50-99 e >100.

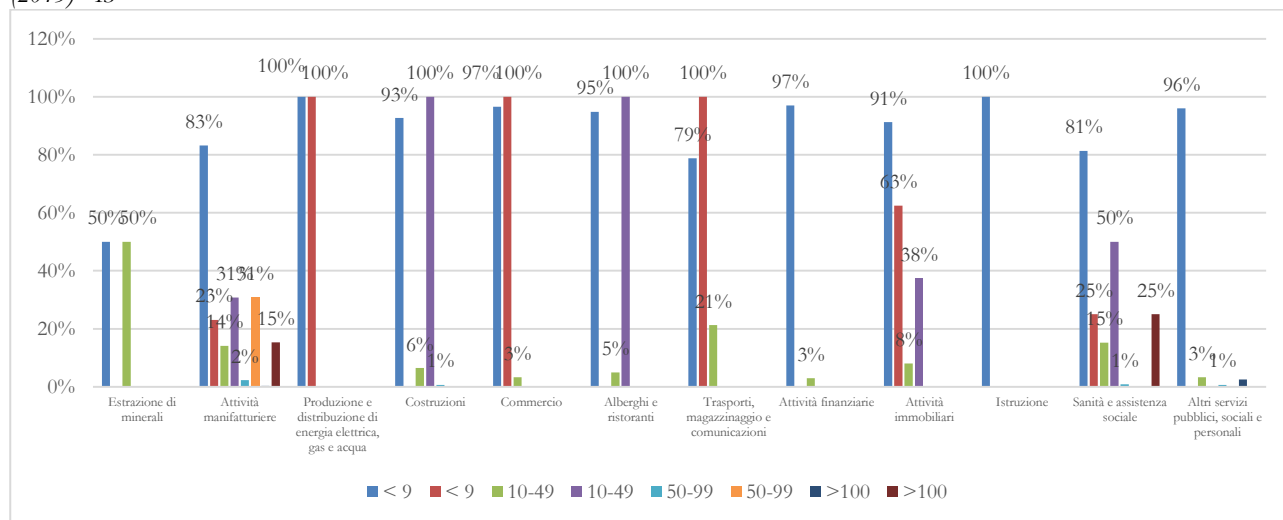
In sostanza è possibile concludere che rispetto alla struttura dimensionale del sistema imprenditoriale regionale, costituito per oltre il 90% da microimprese, Fondimpresa riesce ad intercettare classi dimensionali anche più ampie (in particolare classe dimensionale 10-49 (cfr. grafico 2.3.4 settori manifattura, alberghi e ristoranti e sanità e assistenza sociale). Tale evidenza è indice di una buona capacità attrattiva del fondo soprattutto nei confronti delle aziende con maggiore propensione all'export (considerata la loro media dimensione) ed agli incrementi di produttività.

Un'ulteriore dimensione attraverso la quale valutare la rilevanza dei settori economici è costituita dalla quota di valore aggiunto prodotta dai principali settori raggiunti da Fondimpresa. Come già visto nel paragrafo 2.2 (cfr. grafico 2.2.4) i settori che danno il maggiore contributo in termini di produzione di valore sono: attività manifatturiera, attività immobiliare, sanità e assistenza, commercio, costruzioni, istruzione e trasporti⁴, che insieme rappresentano il 61% della ricchezza prodotta e costituiscono, fatta eccezione per il commercio ed in misura maggiore per l'istruzione, le imprese che Fondimpresa raggiunge con maggiore frequenza. Considerati i dati sulla numerosità aziendale dei singoli settori e quelli relativi al valore aggiunto si nota ovviamente il primato di produttività del settore industriale, che è anche come visto quello più rappresentato nei corsi di formazione di Fondimpresa, che dunque

⁴ Non sono stati presi in considerazione i settori "amministrazione pubblica" e le attività professionali in quanto non rilevanti ai fini dell'indagine.

possono avere un ruolo importante per la crescita delle competenze dei lavoratori del settore di riferimento per livelli di produttività.

Grafico 2.3.4 Confronto tra la numerosità imprenditoriale per classi dimensionali (2014) e imprese raggiunte per classi dimensionali (2015) - IS



Fonte: elaborazione su dati Movimpresa e Fondimpresa

Sotto il profilo dell'export il settore trainante è quello manifatturiero e nello specifico il comparto della metallurgia, il cui contributo è decisivo per il forte aumento dell'export nel 2015 (+36%). È importante sottolineare che quello della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo costituisce il principale settore raggiunto da Fondimpresa, infatti all'interno del settore manifatturiero che nel 2015 conta 37 imprese beneficiarie (il 36% del totale delle imprese beneficiarie dell'anno), 8 imprese (ovvero il 22%) appartengono al comparto della metallurgia, equamente distribuite nelle province molisane. Nel 2014 su un totale di 54 imprese manifatturiere beneficiarie dei corsi di Fondimpresa (33% del totale delle imprese beneficiarie che nel 2014 ammontavano a 165), 10 (il 19%) proveniva dal comparto della metallurgia. Delle 18 imprese del comparto che nel biennio hanno partecipato ai corsi Fondimpresa, 11 appartengono alla classe dimensionale 10-49, 6 alla microimpresa (< 9) e 4 alla classe 50-99, per una media di 28 lavoratori ad imprese nel 2014 e 35 nel 2015. I lavoratori del comparto coinvolti nelle attività formative nel 2014 sono state 149, ovvero il 18% del totale dei lavoratori della manifattura coinvolte in attività formative, mentre nel 2015 il numero di lavoratori beneficiari è stato di 41, ovvero il 7% dei lavoratori beneficiari della manifattura. Nel biennio il 78% dei lavoratori coinvolti del comparto era in possesso della qualifica di operario generico o qualificato. Nella tabella 2.3.2 sono riportate le tematiche delle attività formative e le relative ore di cui ha beneficiato il comparto in argomento, nel biennio 2014-2015 per entrambi i conti. Si nota che i tre quarti delle ore di formazione sono dedicati alle tecniche di produzione e alla sicurezza sui luoghi di lavoro. Le ore di formazione rivolte al comparto della metallurgia (955) rappresentano il 6,8% del totale delle ore erogate (13.843) nel biennio 2014-2015. Dunque a prescindere dalla forte riduzione di lavoratori beneficiari registrata nel 2015 il comparto risulta abbastanza presente nei corsi.

Tabella 2.3.2 Rilevanza delle tematiche formative destinate al comparto della produzione metallurgica nel biennio 2014 – 2015 (CF e CS)

Tematiche	Ore
-----------	-----

Tecniche di produzione	377
Sicurezza sul luogo di lavoro	337
Lingue	140
Qualità	77
Informatica	16
Impatto ambientale	8

Fonte: elaborazione su dati Fondimpresa

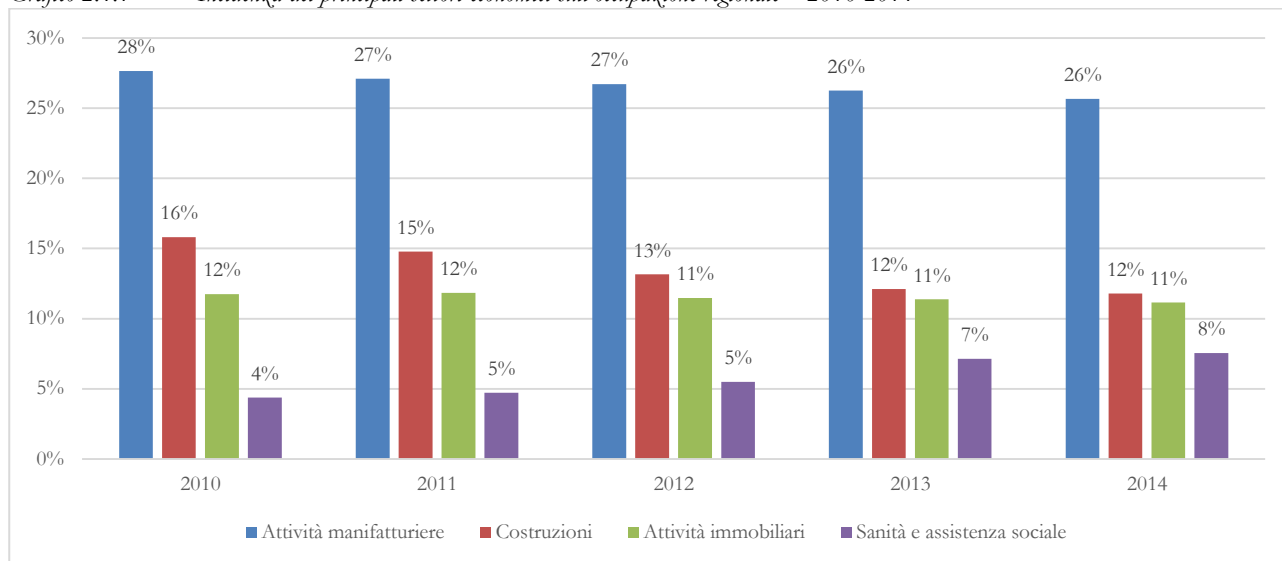
2.4 Rilevanza delle tipologie di lavoratori raggiunti nel contesto occupazionale della regione

Le caratteristiche dei lavoratori raggiunti dai corsi formativi di Fondimpresa sono state esaminate nel paragrafo 1.4 del primo capitolo. In quel contesto è stato rilevato che:

1. tra il 2014 ed il 2015 si assiste al quasi dimezzamento dei lavoratori beneficiari del Fondo (da 1.774 a 937);
2. nel 2015, quasi i due terzi dei lavoratori raggiunti appartiene al settore manifatturiero (61%), seguito a distanza dalle costruzioni (12%) e dal settore immobiliare con il 9%. Al quarto posto si colloca il settore della sanità e servizi sociali con il 5%, in forte discesa rispetto al 2014, anno in cui la partecipazione dei propri dipendenti incideva per il 14% sul totale dei beneficiari. Tutti gli altri settori mostrano un marginale coinvolgimento dei propri dipendenti;
3. la distribuzione tra maschi e femmine della platea dei lavoratori beneficiari si mantiene costante nel tempo intorno al 25%;
4. la quasi totalità dei lavoratori coinvolti nelle attività formative di Fondimpresa sono assunti a tempo indeterminato, solo il 5,1% ha un contratto a tempo determinato e il 2,7% lavora a tempo parziale; le altre figure contrattuali si dividono la quota residuale dell'1%;
5. sotto il profilo dell'inquadramento professionale, emerge una qualificazione professionale tendenzialmente bassa dei lavoratori coinvolti nelle attività di formazione: la quota maggiore è composta da operai generici che rappresentano il 40% dei lavoratori beneficiari, la seconda qualifica più coinvolta è quella dell'impiegato amministrativo con il 36%, seguita dagli operai qualificati che rappresentano il 20% del totale; i quadri e gli impiegati direttivi insieme raggiungono solo il 6% del totale;
6. l'età del 67% dei lavoratori è compresa tra i 35 e i 54;
7. la richiesta di formazione delle imprese si rivolge per lo più a lavoratori con titolo di studio medio basso: i lavoratori beneficiari in possesso di un diploma di scuola media superiore rappresentano il 53% del totale, quelli con licenza media il 27%, i lavoratori con laurea e successiva specializzazione il 16%, marginale la quota delle altre categorie;
8. il 30% dei beneficiari dei corsi di formazione è inquadrato nel contratto collettivo dei metalmeccanici, il 22% nel contratto dei chimici, mentre il 13% nel contratto collettivo dell'edilizia.

In riferimento al punto 2, è stato elaborato il grafico 2.4.1 nel quale sono presenti i settori da cui proviene quasi il 90% dei beneficiari delle attività di formazione. Il grafico mostra l'incidenza dei settori sull'occupazione regionale.

Grafico 2.4.1 Incidenza dei principali settori economici sull'occupazione regionale – 2010-2014

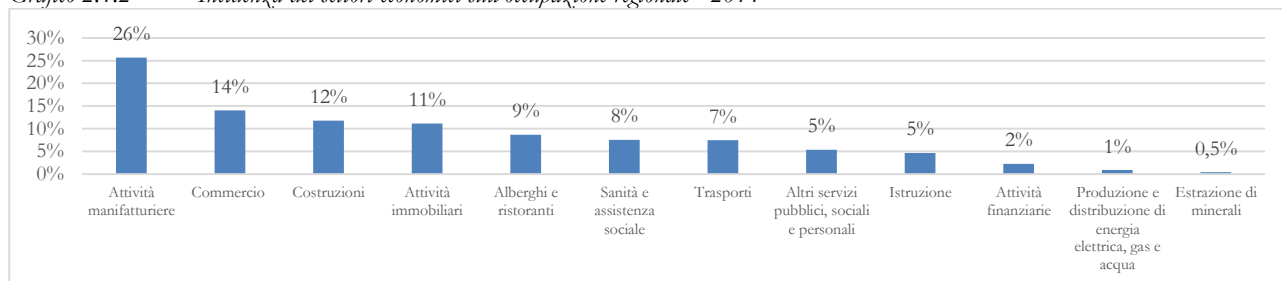


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Dal confronto tra i dati sui lavoratori beneficiari nell'anno 2015 e quelli sull'incidenza occupazionale (anno 2014) si nota il forte sovradimensionamento del settore manifatturiero che a fronte del 61% di lavoratori beneficiari ad esso appartenenti incide sull'occupazione regionale per il 26% (dato in diminuzione rispetto al 28% del 2010). Il settore delle costruzioni mostra una percentuale di lavoratori raggiunti compatibile con la propria incidenza occupazionale, peraltro in calo di 4 punti percentuali rispetto all'anno 2010. Le attività immobiliari invece risultano leggermente sottodimensionate e con un'incidenza occupazionale sostanzialmente stabile nel tempo. Il settore della sanità, la cui incidenza occupazionale aumenta di 4 punti percentuali nel periodo considerato, registra un sostanziale allineamento tra le due variabili in esame.

Se si osserva il grafico 2.4.2, si nota comunque che i settori da cui proviene quasi il 90% dei beneficiari dei corsi Fondimpresa sono quelli che effettivamente registrano la maggiore incidenza occupazionale a livello regionale, fatta eccezione per i settori del commercio e della ricezione e ristorazione che a fronte di un livello occupazionale significativo (insieme rappresentano un quarto dell'occupazione regionale) incidono solo per il 2% sul totale dei lavoratori beneficiari.

Grafico 2.4.2 Incidenza dei settori economici sull'occupazione regionale – 2014

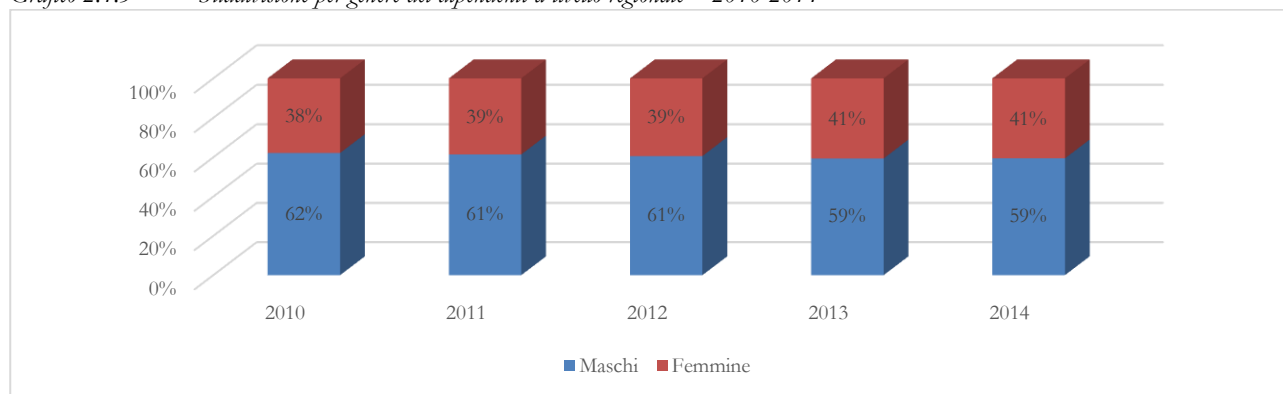


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Per quanto riguarda la rilevanza di genere nel mercato del lavoro del Molise (punto 3), si registra un'incidenza occupazionale della componente femminile che cresce dal 38% al 41% nel periodo 2010-

2014, mentre la partecipazione ai corsi si ferma, nel biennio, al 25%, anche se sono riscontrabili significative differenze tra i settori economici. Dal confronto tra il tasso di partecipazione femminile ai corsi (grafico 1.4.1) e il tasso di partecipazione della componente femminile al mercato del lavoro nella qualità di dipendente (grafico 2.4.3), si ravvisa un effettivo sottodimensionamento della presenza femminile ai corsi di formazione. Ciò è dovuto, sulla base delle analisi effettuate nel paragrafo 1.4 del primo capitolo, a due fattori principali: da una parte alla forte presenza nelle attività formative di lavoratori della manifattura (il 61% dell'intera platea), settore in cui la quota della componente femminile è bassa (24%, cfr. grafico 2.4.4), dall'altra all'ampio coinvolgimento di operai nei corsi di formazione, qualifica ad alto tasso di presenza maschile.

Grafico 2.4.3 *Suddivisione per genere dei dipendenti a livello regionale – 2010-2014*

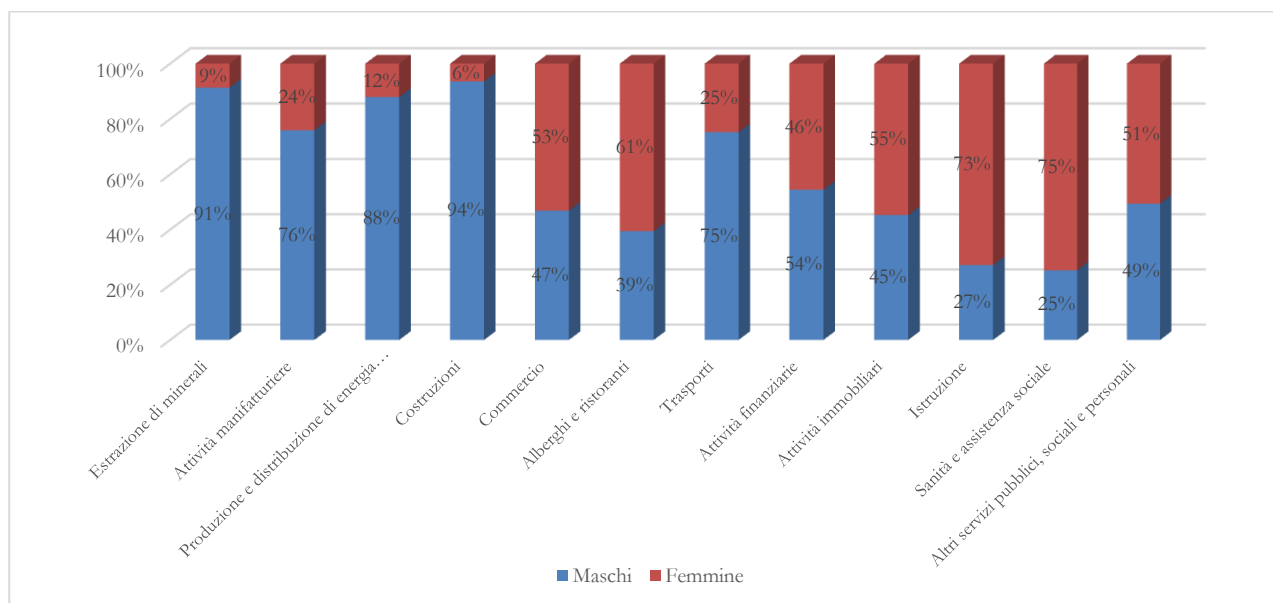


Fonte: dati INPS imprese con dipendenti

Come si diceva la situazione è diversa tra i settori economici, come evidenziato nel grafico 2.4.4, da dove emerge la preponderante incidenza della componente maschile dei primi due settori di appartenenza della quota maggiore di lavoratori beneficiari: ci si riferisce al settore manifatturiero e delle costruzioni nei quali la componente femminile è rispettivamente del 24% e del 6%. Nel settore immobiliare invece la quota femminile è maggioritaria e raggiunge il 55%, ma i riflessi di tale dato su quello aggregato è minimo in quanto il settore rappresenta solo l'11% del totale dei dipendenti a livello regionale e il 9% dei lavoratori beneficiari della attività di Fondimpresa.

Dalle considerazioni su esposte risulta che la bassa incidenza della componente femminile nelle attività formative risulta determinata dai due settori di provenienza della quota maggioritaria di beneficiari (manifattura e costruzioni), la cui composizione di genere è a prevalenza maschile. Dunque per estendere ad una quota maggiore di donne le attività formative occorre coinvolgere i settori a maggiore incidenza femminile.

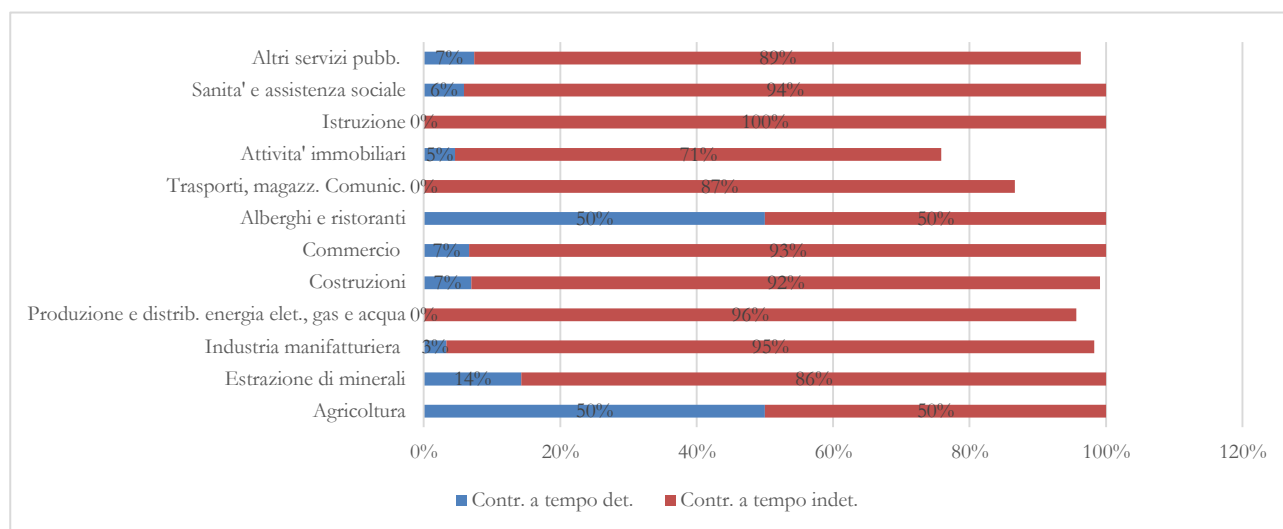
Grafico 2.4.4 *Suddivisione per genere e settore economico dei dipendenti a livello regionale – 2014*



Fonte: dati INPS imprese con dipendenti

In riferimento alla suddivisione dei lavoratori per contratto di lavoro (punto 4), ai fini della verifica della rilevanza di tale dimensione nel contesto produttivo regionale si è fatto ricorso all'ultimo censimento Industria e Servizi dell'Istat. Dal punto di vista metodologico i dati non sono strettamente comparabili, in quanto il censimento fa riferimento a rilevazioni del 2011 e la classificazione ATECO utilizzata è quella del 2007.

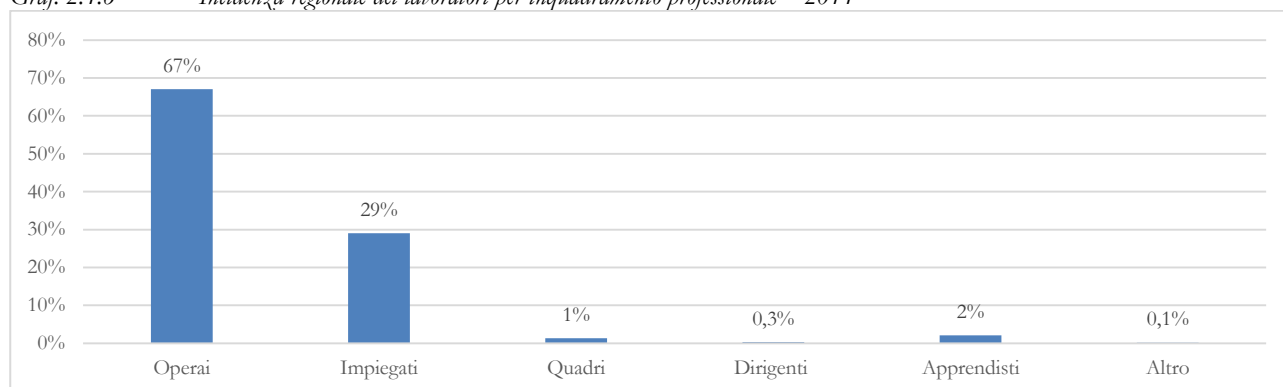
Tuttavia i dati ISTAT possono essere presi in considerazione per avere un riferimento strutturato sull'ordine di grandezza della quota di addetti assunti con contratto a tempo indeterminato e a termine (quest'ultima tipologia nella banca dati ISTAT ricomprende tutte le figure contrattuali a termine, non solo quelle a tempo determinato). Nel grafico 2.4.5 sono illustrati i dati di fonte ISTAT.

Graf. 2.4.5 *Lavoratori raggiunti da Fondimpresa per contratto di lavoro e settore economico 2015*

Fonte: ISTAT

Dal confronto tra i dati relativi alla tipologia contrattuale di riferimento dei beneficiari dei corsi e quelli sull'incidenza a livello regionale, è possibile verificare la rilevanza in entrambi i casi dei contratti a tempo indeterminato. In sostanza il coinvolgimento in attività formative delle due tipologie contrattuali registra percentuali simili a quelle relative alla quota di contratti a tempo indeterminato e a termine osservabili nel contesto produttivo della regione. Ai fini della partecipazione alle attività formative, le aziende non hanno dunque discriminato tra addetti a termine e non, ma hanno mantenuto l'effettiva proporzione riscontrabile, mediamente, in azienda.

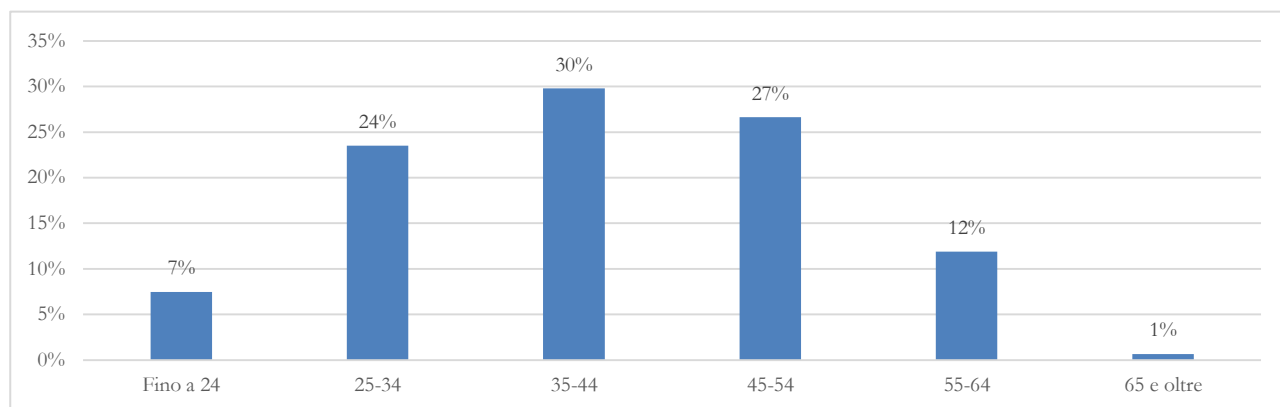
Sotto il profilo dell'inquadramento professionale (punto 5), era emerso che gli operai coinvolti nelle attività formative incidono nel 2015 quasi per il 60%. Analizzando l'incidenza a livello regionale di tale qualifica (grafico 2.4.6) si riscontra un peso relativo del 67%, dunque in sostanza le attività formative si concentrano sulla figura professionale più rilevante. Anche in riferimento alle altre figure professionali si riscontra un'effettiva sovrapposibilità dei dati, con un lieve sovradimensionamento delle figure apicali che partecipano ai corsi, la cui quota è di poco superiore a quella riscontrabile nelle aziende. Tuttavia una maggiore partecipazione di tali figure può essere utile agli auspicati incrementi di competitività del sistema produttivo.

Graf. 2.4.6 *Incidenza regionale dei lavoratori per inquadramento professionale – 2014*

Fonte: dati INPS imprese con dipendenti

In riferimento alla rilevanza dei lavoratori suddivisi per classi di età, è stato osservato al punto 6 che il 67% dei lavoratori appartiene alle classi di età 35-44 e 45-54. Nel grafico 2.4.7a è riportata la distribuzione degli occupati a livello regionale suddivisi nelle 6 principali classi di età. Si nota nelle aziende della regione un'incidenza delle classi 35-44 e 45-54 più bassa di 10 punti percentuali rispetto a quella relativa ai beneficiari degli interventi formativi.

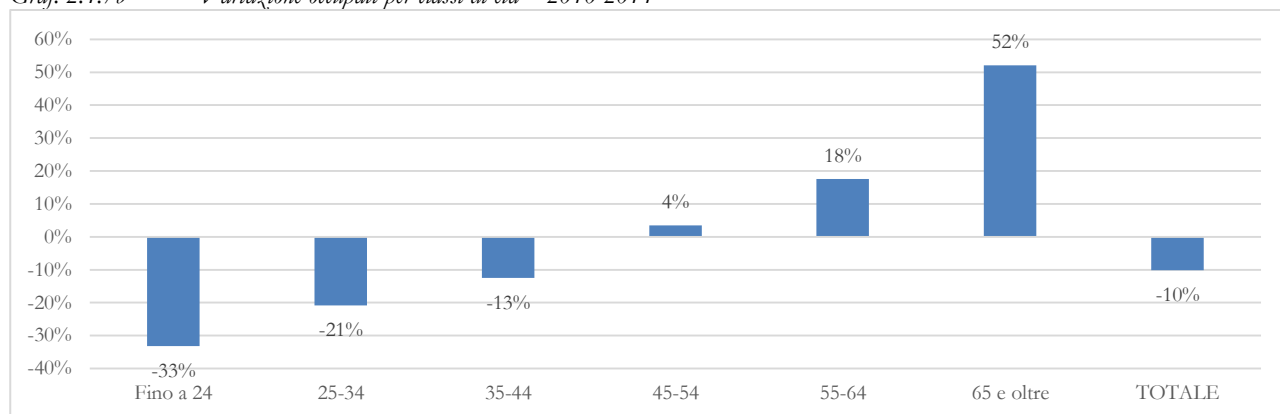
Graf. 2.4.7a Incidenza regionale dei lavoratori per classi di età – 2014



Fonte: dati INPS imprese con dipendenti

Ciò segnala un orientamento formativo a beneficio dei lavoratori con maggiore esperienza lavorativa e dunque con contenuti formativi improntati sull'aggiornamento delle competenze piuttosto che sull'acquisizione di nuove (destinate soprattutto alle classi più giovani). Infatti è soprattutto la classe 45-54 ad essere sovradimensionata nei corsi di formazione: l'incidenza a livello regionale è del 27%, 8 punti percentuali in meno rispetto ai lavoratori raggiunti da Fondimpresa; mentre la differenza con i lavoratori con età compresa tra i 35 ed i 44 anni è di 2 punti percentuali. Se si aggiunge la maggiore rilevanza nel contesto produttivo dei lavoratori più giovani (25-34), pari a 8 punti percentuali in più rispetto alla presenza nei corsi, emerge con chiarezza lo spostamento verso le classi di età con maggiore esperienza lavorativa nelle attività formative. Si aggiunga che, come evidenziato dal grafico 2.4.7, nel corso del periodo 2010-2014 la struttura occupazionale della regione si è modificata radicalmente con una perdita di occupati di giovane età (25-34) del 21% (quelli fino a 24 hanno perso il 33%).

Graf. 2.4.7b Variazione occupati per classi di età – 2010-2014

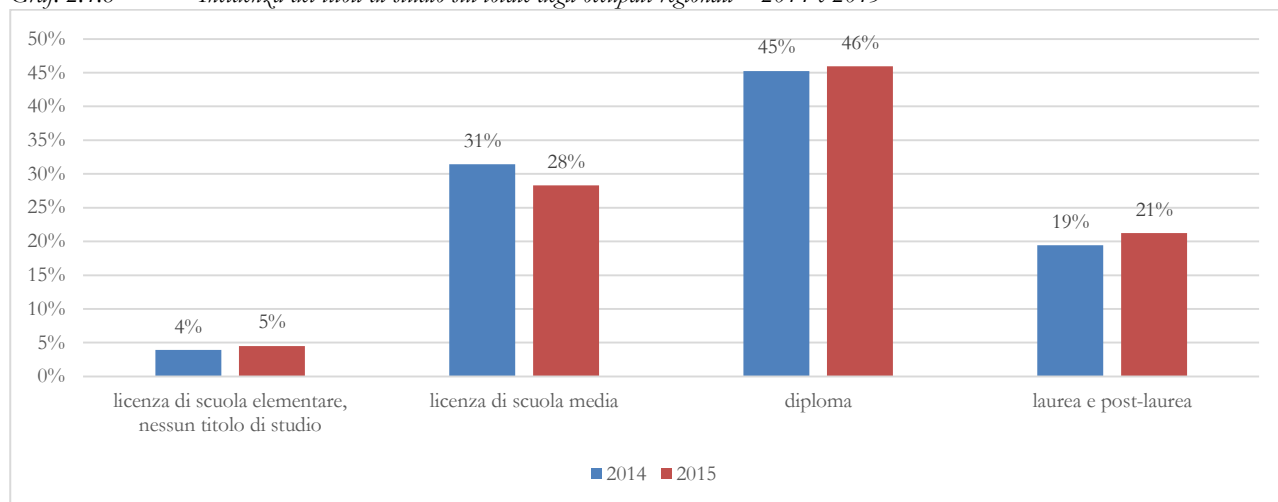


Fonte: dati ISTAT

Anche la classe 35-44 ha registrato una sensibile perdita di occupati a vantaggio delle classi di maggiore età (soprattutto over 65). È probabile che l'incidenza di ciascuna classe sul totale dei lavoratori raggiunti da Fondimpresa sia influenzata dal trend presentato nella figura 2.4.8, con conseguente aumento della partecipazione dei lavoratori con maggiore esperienza.

Sull'argomento relativo alla rilevanza del titolo di studio tra gli occupati (grafico 2.4.8) emerge che il 74% dei lavoratori nell'anno 2015 (e il 76% nel 2014) hanno conseguito la licenza di scuola media o il diploma superiore, percentuale inferiore di 6 punti percentuali rispetto all'incidenza dei due titoli sulla platea dei lavoratori beneficiari, tra i quali a possedere i titoli citati è l'80% dei beneficiari. Dunque i corsi sono sostanzialmente frequentati da lavoratori in possesso dei titoli di studio più rilevanti nel contesto regionale, anche se si registra il sottodimensionamento tra i beneficiari dei corsi dei lavoratori laureati, la cui quota tra i beneficiari è del 16% mentre rappresentano il 21 dei lavoratori in regione.

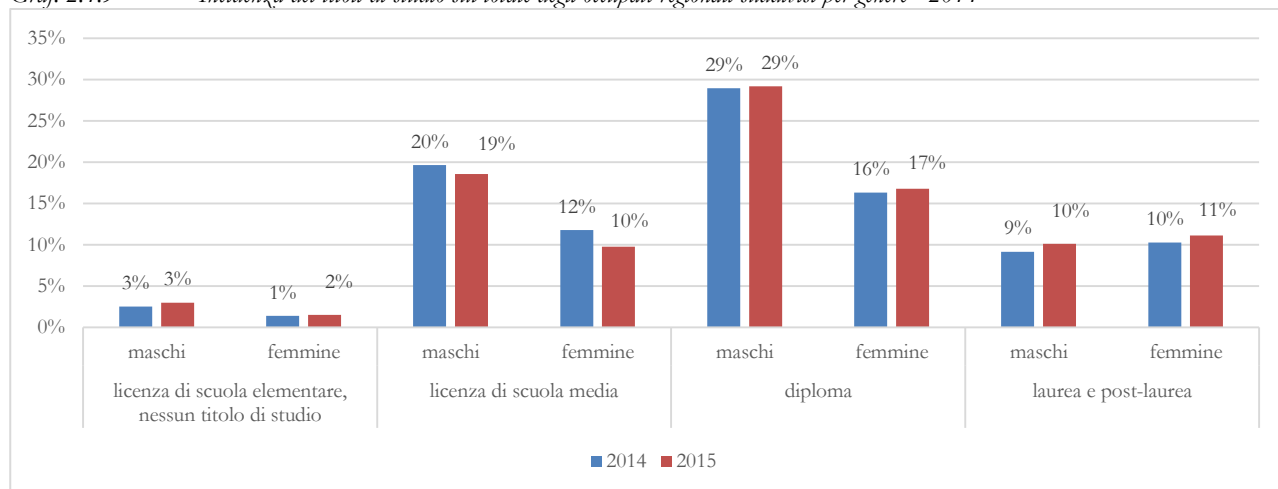
Graf. 2.4.8 Incidenza dei titoli di studio sul totale degli occupati regionali – 2014 e 2015



Fonte: Istat

Dal grafico 2.4.9 si evince l'uniformità dell'incidenza dei titoli di studio tra maschi e femmine.

Graf. 2.4.9 Incidenza dei titoli di studio sul totale degli occupati regionali suddivisi per genere – 2014



Fonte: Istat

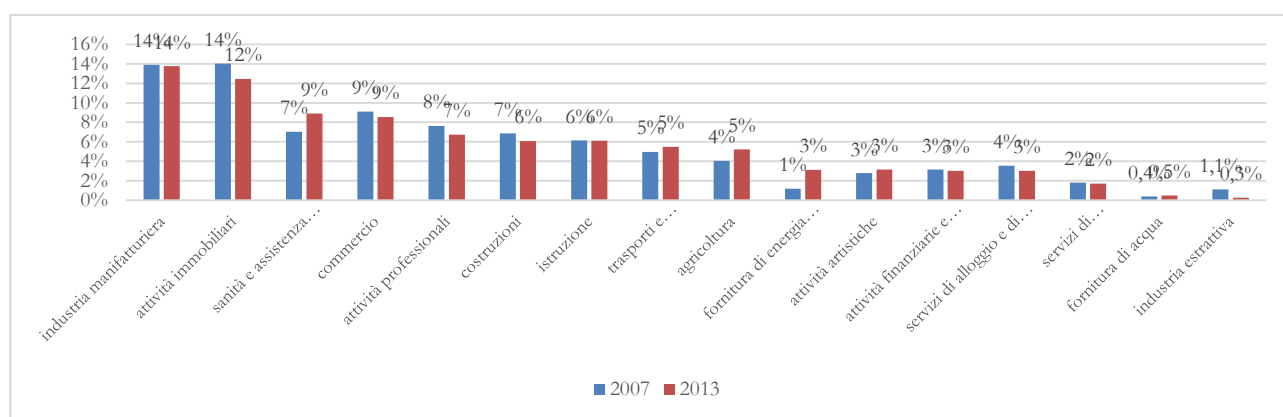
2.5 Conclusioni

Il quadro economico e produttivo del Molise dal 2008 è stato pesantemente colpito dalla crisi economico-finanziaria che ha investito l'intera Europa, dalla quale il tessuto produttivo regionale sta lentamente uscendo. Gli anni peggiori della crisi sono stati il 2008 ed il 2009, in cui il PIL regionale ha perso oltre il 9% rispetto al 2007 (670 milioni di euro). Nel 2014 si intravedono i primi segnali di crescita del prodotto (1%), ma la sua contrazione durante il periodo della crisi è stata di circa il 15% (calcolato come differenza tra il valore del PIL del 2014 e quello riferito al 2007), in termini assoluti pari ad un miliardo di euro. Per il 2015 la crescita, secondo le stime Prometeia, dovrebbe essere più contenuta dell'anno precedente e assestarsi intorno allo 0,3%.

La crisi ha anche colpito profondamente i principali settori dell'economia regionale, le costruzioni innanzi tutto che hanno perso tra il 2008 ed il 2013 il 33% del valore aggiunto prodotto dal settore, meno negativi gli effetti sul settore manifatturiero che ha visto il proprio valore aggiunto ridursi del 6% nel periodo.

Dalla progressiva recessione produttiva, tuttavia, l'incidenza relativa di ciascun settore economico sulla produzione di ricchezza non ha subito significative modifiche (cfr. grafico 2.5.1). Tra i settori che hanno aumentato il proprio peso relativo troviamo l'agricoltura e i comparti meno esposti alla dinamica concorrenziale come "sanità e assistenza" e fornitura di energia elettrica e gas, mentre l'attività manifatturiera ha mantenuto stabile la propria incidenza al 14% sul totale del valore aggiunto prodotto sia nel 2007 che nel 2013; il settore immobiliare è quello che subendo i maggiori contraccolpi negativi dalla crisi (insieme alle costruzioni) ha ridotto la propria incidenza di 2 punti percentuali, mentre le costruzioni perdono poco più di 1 punto percentuale di incidenza. Anche il commercio ed il settore della ricezione e ristorazione hanno ridimensionato, seppur di poco, la propria quota sulla produzione di valore.

Grafico 2.5.1 Incidenza del valore aggiunto settoriale sul totale regionale – confronto anni 2007 e 2013



Fonte: Istat

Dunque nonostante le difficoltà indotte dalla crisi, i principali settori produttivi regionali, in termini di produzione di valore aggiunto, rimangono quello della manifattura, delle attività immobiliari, del commercio, delle costruzioni e dei trasporti.

In particolare è dal settore della manifattura che negli ultimi anni sono emersi segnali di dinamismo produttivo: è infatti il comparto della fabbricazione di prodotti metallurgici che nel 2015 ha spinto le esportazioni della regione al +36%. Tuttavia, anche in una logica di efficientamento del sistema imprenditoriale nel suo complesso, la manifattura ha perso quote anche importanti di imprese registrate (solo tra il 2013 ed il 2015 ha perso circa l'1%). Anche il mercato del lavoro ha risentito profondamente della crisi: tra il 2008 ed il 2015 si assiste ad una perdita di occupati di circa il 10%, con ripercussioni differenti tra le due province: Isernia fa registrare una contrazione degli occupati del 10,7%, sopra la media regionale.

La rilevanza dei settori produttivi nel presente capitolo è stata indagata sotto differenti profili:

- dal punto di vista della numerosità imprenditoriale è stato riscontrato che le attività formative accompagnano concretamente le imprese dei settori più rappresentativi in termini di numerosità di imprese, tranne che per il settore del commercio e degli alberghi e ristoranti che sono fortemente sottorappresentati nei corsi di Fondimpresa;
- sotto il profilo della dimensione aziendale è stato riscontrato che la classe dimensionale più rilevante in regione (microimpresa) risulta sottodimensionata rispetto alle imprese che beneficiano delle attività formative, ma è stato anche osservato che la capacità del Fondo di intercettare imprese di maggiori dimensioni costituisce un “asset” importante ai fini dell’incisività sulla capacità complessiva del sistema economico regionale di competere con altri sistemi territoriali; tale sottodimensionamento è indotto dalla provenienza settoriale del maggior numero di imprese beneficiarie dei corsi di formazione. Infatti le maggiori beneficiarie dei corsi formativi sono le imprese del settore manifatturiero, tra le quale la quota di microimprese è significativamente più bassa rispetto al settore del commercio, le cui imprese sono tra le minori beneficiarie dei corsi di Fondimpresa;
- sotto il profilo del valore aggiunto i corsi di Fondimpresa sono rivolti ai settori/comparti produttivi maggiormente rilevanti in regionale: ci si riferisce in particolare al settore manifatturiero e al suo interno al settore metallurgico che ha fatto registrare le migliori performance nel 2015 ed è risultato il comparto con più imprese raggiunte.

L’analisi sulla rilevanza occupazionale dei principali settori economici raggiunti da Fondimpresa ha restituito i seguenti risultati:

- è stato riscontrato il forte sovradimensionamento del settore manifatturiero che a fronte del 61% di lavoratori beneficiari ad esso appartenenti incide sull’occupazione regionale per il 26% (anno 2015);
- il settore delle costruzioni mostra una percentuale di lavoratori raggiunti in linea con la propria incidenza occupazionale;
- le attività immobiliari invece risultano leggermente sottodimensionate e con un’incidenza occupazionale sostanzialmente stabile nel tempo.

Nel complesso si riscontra comunque che i settori da cui proviene quasi il 90% dei beneficiari dei corsi Fondimpresa sono quelli che effettivamente registrano la maggiore incidenza a livello occupazionale, fatta eccezione per i settori del commercio e della ricezione e ristorazione che a fronte di un livello occupazionale significativo (insieme rappresentano un quarto dell’occupazione regionale) incidono solo per il 2% sul totale dei lavoratori beneficiari.

Nell'ambito di analisi relativo alle caratteristiche del mercato del lavoro regionale, l'indagine sulla rilevanza ha restituito i seguenti risultati:

- sotto il profilo della rilevanza di genere è stata osservata una buona partecipazione della componente femminile al mercato del lavoro regionale, anche se tale partecipazione non trova adeguata traduzione nei corsi di formazione: mentre l'incidenza occupazionale si attesta nel 2014 al 41%, le lavoratrici destinatarie dei corsi sono solo il 25% del totale. Ciò è dovuto a due fattori principali: da una parte alla forte presenza nelle attività formative di lavoratori della manifattura (il 61% dell'intera platea), settore in cui la quota femminile è bassa (24%), dall'altra all'ampio coinvolgimento di operai nei corsi di formazione, qualifica ad alto tasso di presenza maschile. Dunque per estendere ad una quota maggiore di donne le attività formative occorre coinvolgere settori e qualifiche a maggiore incidenza femminile;
- l'assoluta rilevanza dei contratti a tempo indeterminato in regione rispetto ad altre formule contrattuali risulta adeguatamente rappresentata nei corsi di formazione. Dunque non vi è discriminazione per tipologia contrattuale dei partecipanti ai corsi, questi infatti sono rappresentativi della strutturazione del mercato del lavoro in termini di tipologia contrattuale rilevante;
- anche per quanto riguarda la ripartizione in qualifiche professionali emerge un sostanziale allineamento tra strutturazione del mercato del lavoro e partecipazione ai corsi: la qualifica professionale più rilevante è rappresentata dagli operai, che costituiscono anche la maggiore quota di partecipanti ai corsi. Un lieve sovradimensionamento nelle attività formative è stato rilevato per le figure apicali direttive, tuttavia tale orientamento può essere interpretato in termini positivi ai fini della crescita della competitività del sistema locale;
- in termini di suddivisione per classi di età degli occupati emerge una equilibrata distribuzione a livello regionale, con una presenza significativa di lavoratori tra i 25 ed i 34 anni. In termini di partecipanti ai corsi tale equilibrio risulta spostato verso i lavoratori con maggiore esperienza professionale. Infatti è la classe 45-54 ad essere sensibilmente sovradimensionata nei corsi di formazione: la sua incidenza supera di 8 punti percentuali quella osservabilmente nel mercato del lavoro, mentre la differenza con i lavoratori con età compresa tra i 35 ed i 44 anni è di 2 punti percentuali;
- è emerso che il titolo di studi posseduto dal 74% (anno 2015) dei lavoratori è la licenza media o il diploma superiore, che insieme rappresentano oltre l'80% dei titoli dei beneficiari dei corsi. Mentre a fronte del 21% di occupati laureati tra i partecipanti tale titolo registra una quota di circa il 16%. Da questo confronto si deduce uno spostamento verso titoli di studio meno avanzati tra i partecipanti ai corsi. Si mette in evidenza che sia tra gli occupati che tra i beneficiari dei corsi di formazione la quota dei lavoratori in possesso di titoli di studio più avanzati tende a crescere.

Dall'analisi condotta nel presente capitolo emerge che le attività di Fondimpresa per essere più incisive rispetto alla struttura economico-produttiva del contesto locale dovrebbero riuscire ad intercettare una maggiore quota di lavoratrici, soggetti con un titolo di studio più avanzato e lavoratori più giovani. È inoltre possibile che per incrementare il numero dei beneficiari dei corsi, che tra il 2014 ed il 2015 ha subito una significativa riduzione, sia opportuno ampliare l'offerta formativa verso i settori del commercio, della ricezione e della ristorazione, che occupano una posizione rilevante nel tessuto produttivo regionale, ma non sono adeguatamente rappresentati come beneficiari dei corsi di formazione. Inoltre è emerso dalle analisi condotte che il calo del numero dei beneficiari ai corsi di

formazione del 2015 è concomitante ad una drastica riduzione del settore del commercio sia in termini di imprese raggiunte che di lavoratori beneficiari.

3 CONFRONTO DELLA FORMAZIONE EROGATA CON LA FORMAZIONE CONTINUA FINANZIATA CON FONDI DIVERSI

3.1 Nota introduttiva sulla metodologia di analisi

Il presente capitolo mira a ricostruire un quadro di analisi complessivo della formazione continua finanziata con fondi pubblici in Molise nel biennio 2014 - 2015.

La metodologia impiegata si sviluppa in tre momenti di analisi. La prima fase consiste nell'esame delle fonti pubbliche di finanziamento disponibili e nella rilevazione del complesso dell'offerta di formazione continua a livello regionale erogata dalle strutture formative, tenendo conto che le risorse pubbliche destinate alla formazione continua hanno subito negli ultimi anni diverse modifiche determinate dalla crisi economica e, conseguentemente, dal nuovo assetto delle politiche di welfare e del lavoro. La seconda fase prende in esame le modalità di governance di tali fonti di finanziamento e quindi gli strumenti utilizzati per l'attuazione delle politiche pubbliche per la formazione continua. La terza fase mira a confrontare le aree coperte dalle fonti pubbliche di finanziamento della formazione continua con quelle coperte da Fondimpresa.

Occorre premettere che negli ultimi anni la modalità di utilizzo di fondi pubblici e l'entità degli stessi hanno subito diverse modifiche. Da un lato le nuove politiche di welfare attivo hanno modificato gli assetti del sistema di formazione continua, spostando sempre più risorse verso gli strumenti di sostegno al reddito. Dall'altro, il biennio 2014-2015 ha rappresentato un periodo di forti cambiamenti che hanno riguardato le leggi 236/93 e 53/00 e tutto il sistema di finanziamento e gestione della formazione continua. Infine, per quanto riguarda la programmazione con i fondi comunitari, il biennio 2014-2015 ha rappresentato un momento di passaggio tra la programmazione 2007-2013 e la nuova programmazione 2014-2020.

3.2 Le altre fonti di finanziamento della formazione continua

Nel presente paragrafo saranno esaminate le fonti pubbliche di finanziamento della formazione continua in Molise, le modifiche che hanno subito negli ultimi anni e le aree che sono coperte dalle attività finanziate attraverso tali fonti. In particolare, saranno esaminate le seguenti fonti di finanziamento della formazione continua: il POR FSE 2007-2013, la nuova programmazione 2014-2020 (POR Molise FESR FSE 2014-2020), la Legge 236/93 e la Legge 53/00.

Il POR FSE 2007-2013, ha finanziato il target della formazione continua principalmente attraverso l'Asse Adattabilità. Nella programmazione 2007-2013 una delle priorità di intervento del Fondo Sociale Europeo è stata infatti quella di *"migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro"*. Relativamente a tale programmazione, quasi il 90% degli interventi di formazione continua finanziati si è concentrato nell'Asse I – Adattabilità, obiettivo specifico *a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori*, la cui attuazione è stata demandata alla realizzazione di due obiettivi operativi: il primo relativo allo sviluppo di un sistema partecipato di governance e di intervento della formazione continua e all'ampliamento della partecipazione dei lavoratori; il secondo all'aggiornamento e alla formazione professionale, anche individuale.

Tuttavia va precisato che nel contesto socio-economico degli ultimi anni, l'attuazione del Programma FSE 2007-2013 del Molise è stata diretta principalmente a contenere gli effetti socio-economici della

crisi, e le risorse disponibili sono state indirizzate soprattutto a beneficiari in età lavorativa espulsi dal mercato del lavoro o con problemi di inserimento. È stata data perciò priorità a interventi finalizzati all'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro di soggetti disoccupati, limitando perciò gli interventi da attuare direttamente in azienda a beneficio delle figure professionali occupate, ai fini del miglioramento dell'efficienza e dell'organizzazione aziendale.

I dati al 31 dicembre 2014 relativi all'Asse Adattabilità registrano un contributo totale di € 23.223.573,00, di cui impegnati € 13.665.062,31 (58%) e spesi € 11.791.775,91 (50,8%)⁵. La tipologia di progetti realizzati attraverso i contributi del FSE sono stati già esaminati nel rapporto Fondimpresa 2015 e verranno richiamati nel paragrafo 3.4; ulteriori aggiornamenti sullo stato realizzativo dei progetti afferenti alla programmazione 2007-2013, ormai conclusa, non sono disponibili. Alla data del 30 settembre 2013 l'Asse aveva finanziato 146 progetti sui 230 previsti, a cui avevano partecipato 2.061 beneficiari (il totale di copertura previsto era di 6.750 beneficiari). Tuttavia si ricorda che la maggior parte delle risorse FSE assegnate alla formazione continua sono state destinate ai lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito.

Lo Stato di Avanzamento del Programma Operativo nel 2013⁶ riporta le principali iniziative avviate/in corso nel 2013, la spesa sostenuta e le previsioni per il 2014. Le principali attività riguardanti la formazione continua in corso di realizzazione nell'anno 2013, sono inserite negli Assi I e IV. Per quanto riguarda l'Asse I Adattabilità, si fa riferimento al *Pacchetto Ammortizzatori "Lifelong Learning Programme – LLP- Programma di Politiche di tutela attiva dell'occupazione* (DGR 889 del 7 agosto 2009), volto all'attuazione di interventi formativi nonché di interventi finalizzati alla strutturazione di progetti e piani di trasformazione/ristrutturazione da parte delle aziende. Nell'ambito di tale programma, la spesa prevista per il 2014 era di € 8.173.423,00 per azioni di politica attiva e sostegno al reddito e di € 102.600,00 per il sostegno alle imprese. Non è possibile reperire dati aggiornati sull'effettiva realizzazione dei progetti finanziati nell'ambito di tale programma.

Per quanto riguarda l'Asse IV Capitale Umano, sempre nell'ambito del Lifelong learning Programme – LLP, il Catalogo regionale dell'offerta formativa ha finanziato interventi formativi diretti a garantire il diritto di accedere ad un numero più ampio possibile di offerte formative lungo tutto l'arco della vita ed in ogni ambito di attività, nell'ottica di aumentare l'adattabilità e l'occupabilità dei lavoratori. Tali interventi formativi sono stati realizzati e gestiti dagli Organismi accreditati nell'Elenco regionale. Nell'ambito del Catalogo Alta Formazione, con l'Avviso per la concessione di voucher sul Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione approvato con DGR n. 32 del 22/01/2015, sono stati destinati all'iniziativa € 500.000,00 che hanno finanziato 95 corsi di formazione destinati a laureati disoccupati o inoccupati, in mobilità/mobilità in deroga e in CIGS. Gli Enti di Formazione Professionale hanno attivato 10 corsi di Alta Formazione sulle seguenti tematiche: grafica pubblicitaria e comunicazione digitale, progettazione comunitaria e internazionalizzazione d'impresa, metodologie e tecniche del lavoro educativo nei servizi per l'infanzia, metodologie e tecniche della comunicazione giornalistica e del giornalismo multimediale, valorizzazione dei prodotti agro-alimentari, giurista d'impresa, gestione dei servizi ambientali ed energetici per le imprese, inglese avanzato per l'internazionalizzazione delle PMI, gestione delle risorse umane per la salute e la sicurezza sul lavoro.

⁵ ISFOL, XVI Rapporto sulla Formazione Continua, Annualità 2014-2015.

⁶ Regione Molise Direzione Generale Area III, Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo Obiettivo Competitività regionale e Occupazione – 2007/2013 Comitato di Sorveglianza 24 maggio 2013

Con la programmazione 2014-2020, la strategia regionale ha attribuito al FSE un ruolo centrale a sostegno delle politiche per l'occupazione, la formazione, l'istruzione e la coesione sociale, con una attenzione particolare volta a garantire il miglioramento delle opportunità di accesso al mercato del lavoro per i giovani e le donne. Nell'ambito della suddetta programmazione, (POR Molise FESR FSE 2014-2020), la formazione continua è stata inserita negli Obiettivi Tematici 8 e 10.

L'Obiettivo Tematico 8 (Asse 6 Occupazione) mira a *promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori*. Nell'ambito di tale obiettivo si prevede: i) di concentrare gli interventi verso la popolazione che presenta bassi tassi di occupazione, con un'ampia platea di potenziali destinatari (inoccupati/disoccupati) tra i quali i giovani tra i 15-24 anni e tra i 25 e 35 anni e le donne rappresentano la componente maggiore; ii) intervenire a supporto della partecipazione e della permanenza nel mercato del lavoro dei lavoratori colpiti da crisi settoriali e aziendali; iii) consolidare e migliorare le azioni di politica attiva a sostegno dell'inserimento e reinserimento lavorativo, anche agendo sui servizi per l'impiego, per favorire un effettivo incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Ad interessare la formazione continua è in particolare l'azione di cui al punto ii). In particolare, attraverso la Priorità d'Investimento 8.5 finalizzata *all'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento*, la Regione Molise ha inteso sostenere le imprese locali⁷ nei processi di trasformazione, ed i lavoratori coinvolti in processi di riqualificazione e ricollocazione sul mercato del lavoro. Questa scelta tiene conto del fatto che, nel triennio 2010-2012, il ricorso agli ammortizzatori sociali è cresciuto a ritmi sempre più elevati, raggiungendo più di 5,3 milioni di ore nel 2012 e che nel 2012 la sola spesa per la CIG in deroga è cresciuta del 24,8% rispetto all'anno 2011 e del 71,15% rispetto all'anno 2010 mentre la spesa per la Mobilità in deroga è cresciuta del 30,11% rispetto all'anno 2011 e del 16,16% rispetto all'anno 2010⁸. L'Obiettivo Specifico corrispondente a questa Priorità d'Investimento è di *favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi* (6.4).

L'azione relativa a questo OS mira a promuovere la permanenza al lavoro dei lavoratori a rischio espulsione ed il reinserimento lavorativo dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi, attraverso azioni integrate di politiche attive capaci di coniugare politiche occupazionali e politiche di sviluppo producendo effetti sia sugli obiettivi economici sia su quelli relativi all'occupazione. L'intervento programmato è finalizzato a dare un contributo positivo alle situazioni di crisi (in particolare nell'area compresa tra i comuni di Campochiaro e Venafro, che vive una forte crisi economica) promuovendo azioni integrate tra politiche attive e misure di accompagnamento nell'ambito di percorsi di reinserimento lavorativo, favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro con il contributo delle parti sociali e datoriali (sulla base di fabbisogni formativi reali delle imprese) e formando professionalità che possano rappresentare un valore aggiunto per il tessuto imprenditoriale locale (con particolare attenzione ai settori più innovativi nei quali la richiesta di lavoro potrebbe dimostrarsi in crescita).

Per quanto riguarda gli aspetti più strettamente legati alla formazione, si prevedono iniziative legate all'aggiornamento e riqualificazione professionale, sostegno all'inserimento lavorativo in altri settori, nonché incentivo all'autoimpiego per i lavoratori a rischio di espulsione dal mercato del lavoro attraverso: a) misure di riqualificazione, anche attraverso interventi di formazione a Catalogo; b) attività di coaching finalizzate all'adattamento dei lavoratori e al ricollocamento nel contesto della

⁷ Si tratta essenzialmente di micro, piccole e medie imprese che si trovano ad affrontare una prolungata crisi produttiva in settori quali l'agroindustria, la moda, le costruzioni e la distribuzione commerciale.

⁸ POR Molise FESR FSE 2014-2020

ristrutturazione delle imprese e dei settori; c) voucher formativi; d) incentivi all'assunzione. In tale ambito sono previste prevalentemente sovvenzioni dirette ai singoli partecipanti alle misure di politica attiva ed eventualmente anche a favore di PMI o organismi formativi o agenzie del lavoro. Dunque i destinatari saranno lavoratori e disoccupati, mentre i beneficiari saranno le imprese, gli organismi formativi, i servizi per l'impiego, gli organismi del partenariato sociale, su tutto il territorio regionale. In particolare nell'Area di crisi Pettoranello del Molise/ Sesto Campano - Trivento/Guardiaregia-Campochiaro - Venafro, sono previste azioni integrate di politiche attive e politiche passive intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale, tra cui, con riferimento alla formazione continua, azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale.

L'OT 8 dispone del 15,30% delle risorse del POR (49,26 % del FSE). La dotazione finanziaria totale prevista è pari a € 23.500.000,00. Secondo la suddivisione della spesa per settore d'intervento riportata nel POR (tabella 3.3.1), la somma finalizzata all'adattamento al cambiamento da parte di lavoratori, imprese e imprenditori ammonta a € 3.500.000,00, pari al 29,8% del finanziamento destinato all'OT 8 (Asse 6). La restante parte del finanziamento è stata finalizzata ai seguenti settori: accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone distanti dal mercato del lavoro (2 mln di euro, pari al 17% del totale); inserimento sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare di quelli disoccupati e non iscritti a corsi d'istruzione o di formazione (2.850 mila euro, pari al 24,3% del totale; parità tra uomini e donne in tutti i campi, anche in materia di accesso al lavoro, progressione nella carriera, conciliazione tra vita professionale e vita privata (1.750 mila euro, pari al 14,9% del totale); modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro (1.650 mila euro, pari al 14% del totale).

Tabella 3.3.1 Settori di intervento dell'asse "occupazione" POR FESR-FSE 2014-2020 - regione Molise

Asse prioritario 6 - OCCUPAZIONE		
Suddivisione per settore di intervento ⁹	€	%
Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone distanti dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità dei lavoratori	2.000.000,00	17,0%
Inserimento sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare di quelli disoccupati e non iscritti a corsi d'istruzione o di formazione, compresi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche mediante l'attuazione della "garanzia per i giovani"	2.850.000,00	24,3%
Parità tra uomini e donne in tutti i campi, anche in materia di accesso al lavoro, progressione nella carriera, conciliazione tra vita professionale e vita privata e promozione della parità di retribuzione per lavoro di pari valore	1.750.000,00	14,9%
Adattamento al cambiamento da parte di lavoratori, imprese e imprenditori	3.500.000,00	29,8%
Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi di collocamento pubblici e privati e migliore soddisfazione delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso interventi a favore della mobilità transnazionale dei lavoratori, nonché programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra istituzioni e parti interessate	1.650.000,00	14,0%
TOTALE	11.750.000,00	100,0%

Fonte: POR Molise FESR FSE 2014-2020

⁹ POR Molise FESR FSE 2014-2020. Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Dalla Relazione di Attuazione Annuale 2015¹⁰ del POR FESR FSE 2014-2020, nell'ambito dell'Asse 6 (Occupazione) la Regione Molise ha attivato procedure di sostegno a Percorsi biennali, triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale (IeFP) per le Annualità 2015-2016 e un'azione di qualificazione dei Servizi per l'impiego pubblici nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 6.5 del PO "Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro". In tutto sono state finanziate 10 operazioni, per un costo ammissibile pari a € 2.366.718,00 (il 10,07% della dotazione complessiva dell'asse). Al 31/12/2015 non sono state finanziate azioni di formazione continua.

Attraverso l'Obiettivo Tematico 10 (Asse 8 Istruzione e Formazione) *Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente*, la Regione Molise punta a recuperare i ritardi ancora presenti rispetto ai livelli di competenze, soprattutto della popolazione in età lavorativa, che risente fortemente degli effetti della crisi. Mira, inoltre, a realizzare una maggiore specializzazione dei percorsi formativi in funzione dei fabbisogni delle imprese locali, al fine di promuovere un'offerta finalizzata all'inserimento lavorativo nei settori maggiormente in crescita e dare una risposta alle esigenze di innovazione e competitività delle imprese.

In particolare, la Priorità d'Investimento 10.4 è finalizzata a *migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato*. L'obiettivo che la Regione Molise intende perseguire attraverso questa priorità è quello di adeguare l'offerta formativa alle esigenze del tessuto produttivo regionale. Nell'ambito di questa Priorità d'Investimento, la formazione continua è perseguita dall'Obiettivo Specifico 8.1 *Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo*, che intende intervenire principalmente attraverso iniziative formative a catalogo (anche a domanda individuale) dirette sia ad occupati sia a giovani disoccupati, collegate alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo e anche iniziative di formazione specialistica (rivolte in particolare ai seguenti settori: green economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali) e per la creazione d'impresa. Gli interventi formativi destinati a giovani disoccupati e lavoratori a rischio di espulsione dal mercato del lavoro, devono essere programmati con le imprese in raccordo con il Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e con il sistema nazionale della certificazione delle competenze, ambedue in fase di definizione.

L'Azione 8.1.1 prevede interventi formativi (anche a domanda individuale) fortemente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (rivolti in particolare ai seguenti settori: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi sociosanitari, valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali) e per l'imprenditorialità. Gli interventi formativi diretti agli occupati, prevedono azioni di orientamento ivi compreso il bilancio delle competenze, in una chiave di anticipazione al cambiamento che può rappresentare lo strumento per favorire lo sviluppo economico del territorio molisano. È in quest'ambito dunque che si attende la realizzazione del maggiore numero di interventi sulla formazione continua. Inoltre, per contrastare gli effetti della crisi economica sul territorio molisano, la Regione intende intervenire attivando iniziative formative a catalogo (anche a domanda individuale) rivolte a giovani disoccupati, anche queste rivolte in particolare ai settori della *green economy*, dei servizi alla persona, dei servizi socio-sanitari, della

¹⁰ Relazione di Attuazione Annuale 2015 - POR Molise FESR FSE 2014-2020, approvata dal CdS il 31 maggio 2016

valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali, finalizzate al reinserimento lavorativo ed alla creazione d'impresa. Nel quadro delle iniziative formative viene data particolare attenzione alle esigenze della cosiddetta "blue economy" per garantire l'occupazione marittima e del turismo marittimo e costiero, in linea con il fabbisogno di competenze espresso dal settore. I percorsi formativi saranno integrati, prevedendo l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro, e diretti a favorire l'inserimento ed il reinserimento lavorativo.

L'OT 10 dispone del 6,18% delle risorse del POR (19,91% del FSE). La dotazione finanziaria totale prevista è pari a € 9.500.000,00. Secondo la Relazione di Attuazione Annuale 2015¹¹ del POR 2014-2020, per quanto riguarda l'Asse 8 (Istruzione e Formazione), al 31/12/2015, non si registrano avanzamenti.

Passando all'analisi dei finanziamenti pubblici nazionali per la formazione continua, occorre esaminare l'evoluzione dei due principali strumenti utilizzati: la legge n. 236/93 e la legge 53/2000. La legge n. 236/93 è stato per lungo tempo il principale canale di finanziamento della formazione continua. Il Ministero del Lavoro ripartiva le risorse finanziarie provenienti dal Fondo di rotazione per la formazione professionale (alimentato con una parte del contributo obbligatorio contro la disoccupazione involontaria) tra le Regioni e le Province, le quali, di concerto con le Parti sociali, emanavano a loro volta degli avvisi pubblici per finanziare piani formativi concordati aziendali, territoriali e settoriali e voucher individuali con priorità per alcune categorie di lavoratori, definite di volta in volta dai decreti ministeriali. L'articolo 6, comma 4 riservava risorse pari a circa 15 milioni di euro annui da ripartire alle Regioni, che con modalità differenziate hanno finanziato progetti formativi.

Già negli anni precedenti, a causa del protrarsi della crisi economica, si è verificato un considerevole spostamento di risorse dalla legge 236/93 e 53/2000 a copertura delle indennità dello stato di cassa integrazione e mobilità in deroga. Le regioni hanno infatti indirizzato gli interventi, piuttosto che verso il finanziamento di programmi di formazione continua, aggiornamento e riqualificazione, verso il finanziamento di politiche passive, al fine di sostenere il reddito dei lavoratori disoccupati o a rischio di esclusione dal mercato del lavoro¹². Con il D. Lgs. 150/2015, uno dei decreti applicativi del cosiddetto "Jobs Act"¹³, è stato definitivamente modificato l'assetto dei finanziamenti dedicati alla formazione continua. Il suddetto decreto ha infatti privato le regioni dei due strumenti di finanziamento delle attività formative precedentemente disponibili per imprese e lavoratori e, sul piano dei soggetti coinvolti nella programmazione, ha confermato e rafforzato il ruolo centrale dei Fondi Interprofessionali, indicandoli come unico strumento di finanziamento della formazione continua a livello nazionale. L'istituzione della Rete Nazionale dei servizi per le politiche del lavoro ha inoltre modificato la precedente logica di sistema fondata sulla sinergia tra regioni e Fondi, molto centrata sui temi della formazione continua, che richiama ad una programmazione unitaria e ad un utilizzo coordinato delle diverse fonti di finanziamento (L. n. 236/1993, L. n. 53/2000, Fondi Interprofessionali e Fondo Sociale Europeo). In particolare, le risorse che in passato alimentavano il finanziamento degli interventi programmati e gestiti dalle regioni (L. n. 236/93, articolo 9, comma 3) sono state conferite all'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL). Inoltre, l'articolo 32, comma 516 del D. Lgs. n. 150/2015 ha abrogato anche il secondo strumento di finanziamento della formazione continua, quello

¹¹ Relazione di Attuazione Annuale 2015 - POR Molise FESR FSE 2014-2020, approvata dal CdS il 31 maggio 2016

¹² Tale spostamento di risorse trova legittimità nell'art. 35 co. 1 lett. A) della L. n. 183/2010, che ha inserito nel corpo dell'art. 9 L. n. 236/1993 il comma ter stabilendo che "il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali può prevedere misure di sostegno al reddito per lavoratori disoccupati o a rischio di esclusione dal mercato del lavoro".

¹³ Legge delega per la riforma del lavoro approvata nel dicembre 2014.

dei percorsi formativi individuali attraverso l'assegnazione di voucher (comma 4, articolo 6 della L. n. 53/2000).

Nel corso dell'anno 2015 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sulla base degli interventi disposti dalle varie regioni, ha continuato a finanziare le iniziative a valere sui decreti di riparto emanati nel corso degli anni precedenti. Per quanto riguarda il contributo di cui alla L. n. 53/2000, in data 26/02/2015 è stato pubblicato il D.I. n. 87/Segr D.G./2014 dell'11/11/2014 che ha ripartito fra le regioni le risorse per l'annualità 2014. Per il Molise sono stati stanziati € 65.059,30. Tuttavia non risultano ad oggi bandi emanati dalla Regione Molise per progetti di formazione continua finanziati dalla suddetta legge.

L'ultimo avviso regionale finanziato con le risorse rivenienti delle due leggi risale al luglio 2013, per un finanziamento di 1,3 milioni di euro da destinare a: lavoratori impiegati in ruoli esecutivi e/o privi di livelli di qualificazione di base in ambito privato; lavoratori impiegati in ruoli di responsabilità e/o funzioni specialistiche; c) quadri e dirigenti privati; lavoratori con contratto di lavoro a tempo parziale e a tempo determinato, nonché inseriti nelle tipologie contrattuali a orario ridotto, modulato o flessibile, e di apprendistato; lavoratori collocati in Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e Straordinaria e coinvolti in contratti di solidarietà.

Le tipologie di azioni finanziabili hanno riguardato: la "Formazione Specifica" ovvero insegnamenti direttamente e prevalentemente applicabili alla posizione, attuale o futura, occupata dal dipendente presso l'impresa beneficiaria e che fornisca qualifiche che non siano trasferibili ad altre imprese o settori di occupazione ovvero lo siano solo limitatamente; la "Formazione Generale" ovvero insegnamenti non applicabili esclusivamente o prevalentemente alla posizione, attuale o futura, occupata dal dipendente presso l'impresa beneficiaria, ma che fornisca qualifiche ampiamente trasferibili ad altre imprese ovvero settori di occupazione.

In conclusione, le risorse finanziarie destinate alla formazione continua diminuiscono progressivamente, in particolare attraverso prelievi dallo 0,30% in forma stabile, in particolare 120 milioni sottratti ai Fondi interprofessionali dal 2016 in poi, lo spostamento delle risorse destinate alle Regioni secondo la L. n. 236/1993, nonché la cancellazione del finanziamento di circa 15 milioni di euro di cui al comma 4 art. 6 della L. n. 53/2000.

3.3 La governance degli altri canali di finanziamento

Nel presente paragrafo saranno esaminati gli strumenti adottati dalla regione Molise nell'ambito delle principali fonti di finanziamento degli interventi di formazione continua.

Per quanto riguarda il POR FSE 2007-2013, lo strumento principale attraverso il quale sono stati realizzati gli interventi di formazione continua è costituito dal Programma denominato "Lifelong Learning Programme" (LLP: Programma di Politiche di tutela attiva dell'occupazione - Annualità 2009-2013), approvato dalla Giunta Regionale nell'agosto 2009 con la Deliberazione n. 889. Tale programma ha coperto quasi per intero il periodo di programmazione del POR FSE e ne ha veicolato i fondi sull'attuazione di interventi di acquisizione, aggiornamento e rafforzamento delle competenze dei lavoratori durante tutto l'arco della vita lavorativa, in una prospettiva fortemente strutturale e tesa a ricondurre l'intero settore della formazione professionale ad una funzione "servente" rispetto alle dinamiche dello sviluppo territoriale. Inoltre, al fine di conferire maggiore efficacia agli interventi di formazione, il Programma LLP e il Piano di interventi "Azioni di sistema Welfare to work" (elaborato

d'intesa con Italia Lavoro) hanno promosso progetti integrati finalizzati da una parte alla riqualificazione dei soggetti che hanno perso il lavoro e dall'altra al re-impiego.

Il programma LLP ha individuato 4 priorità d'intervento, qui di seguito indicate:

- a) sostegno alla qualificazione del capitale umano regionale, a partire dalla valorizzazione della domanda di lavoro del sistema produttivo;
- b) promozione dell'integrazione e dell'inclusione sociale;
- c) rafforzamento del sistema produttivo locale, attraverso la promozione dell'economia della conoscenza;
- d) promozione della crescita dell'occupazione stabile, a partire principalmente dalla valorizzazione del ruolo e delle potenzialità dei sistemi locali di impresa.

Gli interventi promossi hanno riguardato due principali ambiti di azione: azioni a carattere emergenziale, finalizzate alla riqualificazione dei lavoratori in contesti produttivi coinvolti da processi di ristrutturazione per il superamento del periodo di crisi economica; azioni standard relative ad interventi multi-disciplinari volti all'acquisizione di nuove competenze e/o al miglioramento/aggiornamento di quelle già possedute dai lavoratori.

Relativamente agli interventi di natura emergenziale, il Programma ha costituito l'attuazione dell'Accordo Stato- Regioni del 12 febbraio 2009 (misure anticrisi), al quale sono stati destinati 6,8 milioni di euro a valere sull'Asse I "Adattabilità", per il contrasto del fenomeno delle crisi aziendali attraverso misure di politica attiva del lavoro, il finanziamento dei corsi per la riqualificazione professionale e il supporto al ricollocamento di lavoratori a rischio di espulsione dal mercato del lavoro. Per quanto riguarda invece le azioni c.d. standard, l'intervento è stato finalizzato alla progettazione ed attuazione di politiche proattive finalizzate alla qualificazione dei lavoratori nell'ambito delle aziende di appartenenza.

Per l'attuazione delle misure previste nel programma sono stati utilizzati due principali strumenti: l'Elenco regionale degli Organismi formativi accreditati per l'erogazione di ore di formazione da destinare a specifici settori economici prioritari individuati dalla regione con apposito avviso e gli avvisi rivolti direttamente alle imprese per la definizione di piani formativi e piani di trasformazione/ristrutturazione.

Sempre nell'ambito del Lifelong learning Programme – LLP ma con fondi a valere sull'Asse IV Capitale Umano, il Catalogo regionale dell'offerta formativa ha finanziato interventi formativi che sono stati realizzati e gestiti dagli Organismi accreditati nell'Elenco regionale attraverso un Avviso per la concessione di voucher sul Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione approvato con DGR n. 32 del 22/01/2015.

Per quanto riguarda la nuova programmazione (2014-2020), relativamente alla Priorità d'Investimento 8.5 finalizzata all'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento, l'Obiettivo Specifico *Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi* viene perseguito attraverso iniziative legate all'aggiornamento e riqualificazione professionale, il sostegno all'inserimento lavorativo in altri settori, l'incentivo all'autoimpiego per i lavoratori a rischio di espulsione dal mercato del lavoro. In particolare, sono previste misure di riqualificazione attraverso interventi di formazione a Catalogo, attività di coaching finalizzate all'adattamento dei lavoratori e al ricollocamento nel contesto della ristrutturazione delle imprese e dei settori, voucher formativi e

incentivi all'assunzione. L'azione sarà attuata mediante sovvenzioni dirette prevalentemente ai singoli partecipanti alle misure di politica attiva ed eventualmente anche a favore di PMI o organismi formativi o agenzie del lavoro.

Con riferimento alla Priorità d'Investimento 10.4, Obiettivo Specifico 8.1, *accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo*, la strategia d'azione prevede iniziative formative a catalogo (anche a domanda individuale) dirette sia ad occupati sia a giovani disoccupati, collegate alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo e anche iniziative di formazione specialistica (rivolte in particolare ai seguenti settori: green economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali) e per la creazione d'impresa. Gli interventi formativi saranno programmati con le imprese in raccordo con il Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e con il sistema nazionale della certificazione delle competenze.

La governance dei finanziamenti nazionali (legge n. 236/93 e la legge 53/2000) prevedeva che il Ministero del Lavoro ripartisse le risorse finanziarie tra le Regioni e le Province le quali, di concerto con le Parti sociali, emanavano a loro volta degli avvisi pubblici per finanziare piani formativi concordati aziendali, territoriali e settoriali e voucher individuali con priorità per alcune categorie di lavoratori, definite di volta in volta dai decreti ministeriali. Tali avvisi integravano i finanziamenti relativi ad entrambe le leggi. Tuttavia, lo spostamento delle risorse destinate alle Regioni secondo la L. n. 236/1993, nonché la cancellazione del finanziamento di circa 15 milioni di euro di cui al comma 4 art. 6 della L. n. 53/2000, hanno azzerato le risorse derivanti da questa tipologia di finanziamenti. Per quanto riguarda il contributo di cui alla L. n. 53/2000, nonostante il D.I. n. 87/Segr D.G./2014 dell'11/11/2014 abbia ripartito fra le regioni le risorse per l'annualità 2014 destinando al Molise € 65.059,30, la Regione non ha emanato bandi per l'utilizzo di tali risorse.

3.4 Il confronto tra spazi coperti dalla formazione Fondimpresa e dalle altre fonti di finanziamento

Con la conclusione del ciclo di programmazione 2007- 2013, i ritardi accumulati nell'avvio della programmazione 2014-2020 e con i tagli subiti dalle leggi nazionali volte alla promozione della formazione continua, le risorse regionali a favore di tale tipologia formative sono di fatto venute a mancare per il biennio 2014-2015. Gli ultimi interventi varati a valere sul POR 2007-2013 hanno riguardato rifinanziamenti di azioni volte all'integrazione al reddito di lavoratori in CIG o mobilità, che non possono essere considerati propriamente interventi di formazione continua. I pochi interventi formativi finanziati a valere sul POR 2014-2020 sono stati orientati alla formazione professionale. Tuttavia è possibile compiere un confronto tra le tipologie di interventi formativi finanziati dal POR 2007-2013 fino al 2015 con le tematiche formative attivate sui Conti Fondimpresa.

Nella tabella 3.4.1 sono indicati i temi formativi più frequentemente attivati a valere sulle risorse del FSE nell'ambito del ciclo di programmazione 2007-2013.

Tabella 3.4.1 Temi formativi finanziati a valere sul POR 2007-2013 (aggiornamento anno 2015)

Temi formativi	Quota di spesa	N. progetti
1. Informatica	19,4%	26
2. Comunicazione	16,9%	2
3. Tecniche di produzione	14,1%	10
4. Competenze trasversali	13,7%	6
5. Privacy e qualità aziendale	13,6%	2

6. Operatore socio-sanitario	6,7%	4
7. Creazione e gestione di impresa	4,9%	4
8. Sicurezza sui luoghi di lavoro	4,1%	4
9. Contabilità	2,4%	3
10. Energia	2,3%	2
11. Competenze linguistiche	1,9%	6
Totale		69

Fonte: elaborazioni su dati opencoesione 2015

Il principale spazio formativo coperto con i finanziamenti del FSE (ciclo di programmazione 2007-2013) riguarda l'informatica che ha ricevuto la maggiore quota di finanziamenti ed ha attivato il maggior numero di corsi. Anche la tematica sulla comunicazione riceve una quota significativa di finanziamenti attestandosi in seconda posizione. La prima delle tematiche è presente nell'offerta formativa di Fondimpresa e dunque direttamente comparabile, anche se relativamente ai corsi promossi da Fondimpresa la rilevanza delle tematiche formative è valutata in base alle ore di formazione erogate mentre quella delle tematiche promosse dal POR viene valutata sulla base dei finanziamenti concessi. Nonostante tale differenza il confronto tra gli spazi formativi presidiati da risorse regionali e quelli promossi da Fondimpresa risulta utile ai fini dell'eventuale rafforzamento di determinate tematiche formative. Nella tabella 3.4.2 sono riportate le tematiche formative attivate a valere sia sul Conto Formazione che sul Conto Sistema nel biennio 2014 – 2015.

Tabella 3.4.2 Quota di ore di formazione per temi CF e CS (2014-2015)

Temati formativi	2014-2015
1. Sicurezza sul luogo di lavoro	44%
2. Abilità personali	18%
3. Tecniche di produzione	12%
4. Qualità	7%
5. Gestione aziendale - amministrazione	6%
6. Contabilità - finanza	0,4%
7. Informatica	5%
8. Marketing vendite	4%
9. Lingue	5%
10. Impatto ambientale	0,5%
11. Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0,1%

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Relativamente alla comparazione sulla tematica dell'informatica si nota una minore rilevanza in ambito Fondimpresa. Sostanzialmente mentre gli interventi di formazione continua promossi dalla Regione individuano come maggiormente rilevanti le tematiche "informatica" e "comunicazione", nell'ambito dei corsi Fondimpresa la maggiore rilevanza è attribuita alle tematiche relative alla sicurezza sul luogo di lavoro e alle abilità personale. Dal confronto tra le due fonti potrebbe emergere dunque una formazione più conservativa in ambito Fondimpresa, mentre quella regionale punterebbe su ambiti formativi più connessi con aumento di produttività e competitività. Ci si riferisce in particolare alle due principali tematiche formative promosse dal POR che assorbono circa il 35% delle risorse utilizzate per la formazione continua, mentre sui conti di Fondimpresa l'informatica assorbe solo il 5% delle ore di formazione erogate nel biennio, così come il Marketing, tematica più affine alla comunicazione promossa in ambito POR, ne assorbe solo il 4%. In realtà, andando più nello specifico rispetto a contenuti e destinatari dei corsi, è possibile rilevare che, rispetto all'informatica, la formazione finanziata negli ultimi anni dalla Regione in ambito FSE è stata perlopiù destinata a soggetti, spesso poco qualificati, fortemente a rischio di esclusione dal mercato del lavoro, quali cassintegrati e persone in mobilità, su informatica di base. I corsi di informatica attivati dalle aziende attraverso gli strumenti del Fondo, sono invece il più delle volte collegati all'ottimizzazione dei processi produttivi o allo

sviluppo organizzativo. Discorso analogo può essere fatto anche rispetto a tematiche quali le lingue e la comunicazione.

Relativamente ad altre tematiche emerge una sovrapposizione tra le due fonti finanziarie in termini di rilevanza accordata; ci si riferisce in particolare alla tematica “abilità personali” - identificata nel POR come “competenze trasversali” - e alle tecniche di produzione. Nell’ambito della formazione erogata da Fondimpresa le due tematiche si posizionano rispettivamente al secondo e terzo posto, mentre nell’ambito del POR rispettivamente al quarto ed al terzo. I finanziamenti regionali convergono verso temi a forte impatto sulla produttività aziendale (tecniche di produzione), che si posizione sopra le competenze trasversali (anche se i margini di differenza sono poco significativi); nella formazione promossa da Fondimpresa le abilità personali rappresentano il 18% delle ore erogate, mentre le tecniche di produzione il 12%.

L’indebolimento dell’impegno delle amministrazioni pubbliche verso la formazione continua amplia lo spazio di azione dei fondi interprofessionali, i quali diventano l’unico qualificato soggetto di promozione di servizi di formazione presso le aziende. Tale rafforzamento di ruolo, venendo a mancare la complementarietà con altre fonti finanziarie pubbliche, implica una maggiore attenzione verso gli ambiti formativi di maggiore impatto sugli incrementi di qualità del sistema imprenditoriale del territorio. L’impegno per una maggiore qualificazione dell’occupazione risulta ancora più necessario se si considera il contesto di medio termine della tipologia di occupazione attesa. Stando alla nota dell’ISFOL sui fabbisogni formativi del Molise, da cui è tratta la tabella 3.4.3 le figure professionali per le quali è atteso un incremento di occupati al 2018 sono a basso livello di qualificazione: su un aumento dell’occupazione dello 0,6%, la figura professionale che avrà una maggiore quota di incremento sarà rappresentata dalle professioni esecutive nel lavoro di ufficio (+6,6%), seguita dalle professioni tecniche (+4,6%), mentre le professioni ad elevata specializzazione non crescono, così come le professioni qualificate nel commercio e nei servizi perdono un punto percentuale. Dunque di fronte a tale scenario di medio termine gli spazi formativi che Fondimpresa potrà ricoprire sono numerosi e qualificanti.

Tabella 3.4.3 - Occupazione per categoria professionale, migliaia

	2014	2018	Variazione percentuale 2014-2018
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3,4	3,1	-7,6%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	14,9	14,9	-0,1%
Professioni tecniche	15,7	16,5	4,6%
Professioni esecutive nel lavoro d’ufficio	10,4	11,1	6,6%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	19,9	19,7	-1,0%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	20,5	19,9	-3,0%
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	10,9	11,1	1,9%
Professioni non qualificate	11,7	11,8	0,6%
Totale	107,5	108,1	0,6%

Fonte: ISFOL

Risulta inoltre dalla pubblicazione di Unioncamere “Excelsior Informa – i programmi occupazionali delle imprese” del primo trimestre 2016 che la maggior parte delle assunzioni sarà effettuata da imprese che operano nei servizi, che concentreranno il 51% delle 580 assunzioni programmate in Molise nel periodo considerato, in continuità con l’ultimo trimestre del 2015. Il peso dell’industria (costruzioni comprese) nel periodo in esame si confermerà pari al 49% del totale. Tra i comparti dei servizi, prevalgono le attività commerciali, con 90 assunzioni, pari al 16% del totale regionale, seguite dalle attività turistiche e della ristorazione, con 70 assunzioni (11%). Nell’industria, il comparto che concentrerà le maggiori quote di assunzioni è quello delle costruzioni (180 unità, pari al 31% del totale).

Dunque i settori economici che procederanno al maggiore numero di assunzioni sono quelli meno presidiati da Fondimpresa (ci si riferisce in particolare alle attività commerciali e della ricezione e della ristorazione), mentre il settore delle costruzioni si posiziona davanti alle attività manifatturiere per assorbimento di mano d'opera. Tali informazioni risultano utili ai fini della programmazione dell'offerta formativa per il futuro e del suo ampliamento verso settori/comparti più dinamici sotto il profilo occupazionale.

Altro importante tema formativo è rappresentato dall'apprendimento delle lingue che è significativamente sottodimensionato sia tra i corsi promossi con risorse pubbliche che tra quelli promossi da Fondimpresa. L'ambito formativo assorbe solo il 2% delle risorse pubbliche e rappresenta il 5% delle ore erogate dal Conto formazione e dal Conto Sistema. Per quanto alla tematica sia stata attribuita maggiore rilevanza in ambito Fondimpresa, il monte ore ad essa dedicato rimane ancora a livelli bassi, senza peraltro che vi sia un intervento integrativo da parte dell'amministrazione territoriale.

Rispetto alle tipologie di soggetti verso i quali viene rafforzata l'attività formativa, risultano importanti differenze tra le attività messe in campo dalla regione e le priorità di Fondimpresa. In quest'ultimo caso ovviamente i target specifici sono i lavoratori delle aziende (trattandosi specificamente di formazione continua), mentre nelle politiche formative della regione viene data priorità agli aspetti dell'inclusività e del recupero di situazioni di svantaggio. Tale impostazione ha trovato ampio sviluppo nel lungo periodo della crisi, con l'utilizzo di un'ampia quota di risorse pubbliche per l'integrazione al reddito, il ricollocamento dei lavoratori, la riammissione nel mercato del lavoro dei soggetti espulsi. Impostazione che comunque risulta confermata anche più di recente con l'avviso pubblico del 22 giugno 2016¹⁴ per l'istituzione di un "Catalogo dell'offerta formativa mirata all'inserimento lavorativo - Garanzia Giovani", destinato ai giovani NEET. Anche l'avviso del febbraio 2016 per la realizzazione di tirocini extra-curricolari di inserimento e reinserimento al lavoro finalizzati a favorire l'occupazione giovanile in un'ottica di continuità con il Programma "Garanzia Giovani" va verso la direzione prima richiamata. In questi casi i target dell'intervento pubblico sono i giovani disoccupati gravati da condizioni di disagio (come per esempio i NEET). Come meglio specificato nei paragrafi precedenti una delle linee di attività assistite dal FSE 2007-2014 ha riguardato il programma welfare to work nell'ambito del quale è stato pubblicato un avviso per l'accesso ai bonus assunzionali, dunque mirato all'inserimento lavorativo e all'assorbimento nel mercato del lavoro di una quota dell'ancora troppo ampia disoccupazione regionale.

In conclusione è possibile affermare che la regione sta ben delimitando il proprio campo di intervento che andrà a coprire, prevedibilmente con crescente impegno finanziario, azioni a carattere proattivo per la crescita occupazionale e della qualità delle competenze dei soggetti che rimangono fuori dal mercato del lavoro. Tale orientamento è dettato in particolare dalla necessità per i paesi europei di intervenire con decisione sull'incremento della quota di occupati, ancora troppo bassa dopo la contrazione indotta dalla crisi. A fronte di tale scenario gli spazi di intervento dei fondi interprofessionali si ampliano considerevolmente, anche se ciò avviene in un contesto in cui emerge una progressiva erosione delle risorse che attraverso tali Fondi vengono impiegate per promuovere la formazione continua e alla perdita di integrazione tra più fonti finanziarie rivolte a tale tipologia formativa.

¹⁴ DGR n.301 del 22 giugno 2016.

3.5 Conclusioni

La copertura della formazione continua da parte dei fondi pubblici è stata drasticamente ridimensionata nell'ultimo biennio.

Per quanto concerne i Fondi Europei, il biennio 2014-2015 ha rappresentato un periodo di passaggio dalla vecchia alla nuova programmazione. Con riferimento al POR FSE 2007-2013, non è possibile reperire dati aggiornati sull'effettiva realizzazione dei progetti finanziati nell'ambito di tale programma dopo il 2013. Con riferimento all'Asse IV Capitale Umano, nell'ambito del Lifelong learning Programme – LLP, il Catalogo regionale dell'offerta formativa ha finanziato nel 2015 interventi formativi diretti a promuovere la formazione lungo tutto l'arco della vita nell'ottica di aumentare l'adattabilità e l'occupabilità dei lavoratori. Tali interventi formativi sono stati realizzati e gestiti dagli Organismi accreditati nell'Elenco regionale. In particolare sono stati realizzati 95 corsi di formazione destinati a laureati disoccupati o inoccupati, in mobilità/mobilità in deroga e in CIGS. Gli Enti di Formazione Professionale hanno attivato 10 corsi di Alta Formazione sulle seguenti tematiche: grafica pubblicitaria e comunicazione digitale, progettazione comunitaria e internazionalizzazione d'impresa, metodologie e tecniche del lavoro educativo nei servizi per l'infanzia, metodologie e tecniche della comunicazione giornalistica e del giornalismo multimediale, valorizzazione dei prodotti agro-alimentari, giurista d'impresa, gestione dei servizi ambientali ed energetici per le imprese, inglese avanzato per l'internazionalizzazione delle PMI, gestione delle risorse umane per la salute e la sicurezza sul lavoro.

Per quanto riguarda la nuova programmazione con i fondi comunitari (POR Molise FESR FSE 2014-2020), sono di interesse per la formazione continua gli Obiettivi Tematici (OT) 8 e 10. Nell'ambito dell'OT 8, Priorità d'Investimento 8.5 finalizzata *all'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento*, la Regione Molise intende sostenere le imprese locali nei processi di trasformazione, ed i lavoratori in processi di riqualificazione e ricollocazione sul mercato del lavoro. L'Obiettivo Specifico corrispondente a questa Priorità d'Investimento, *Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi*, prevede azioni che mirano a promuovere la permanenza al lavoro dei lavoratori a rischio espulsione ed il reinserimento lavorativo dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi in particolare formando professionalità nei settori economici più innovativi attraverso interventi di formazione a Catalogo, attività di coaching finalizzate all'adattamento dei lavoratori e al ricollocamento nel contesto della ristrutturazione delle imprese e dei settori e voucher formativi.

Una particolare attenzione è data all'area di crisi Pettoranello del Molise/ Sesto Campano - Trivento/Guardiaregia- Campochiaro – Venafro. Attraverso l'Obiettivo Tematico 10, *Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente*, in particolare attraverso l'Obiettivo Specifico 8.1, *Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo*, la Regione Molise intende intervenire principalmente attraverso iniziative formative a catalogo (anche a domanda individuale) dirette sia ad occupati sia a giovani disoccupati, collegate alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo e anche iniziative di formazione specialistica (rivolte in particolare ai seguenti settori: green economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali). Gli interventi sono indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità). Gli interventi formativi diretti agli occupati, prevedono anche azioni di orientamento ivi compreso il bilancio delle competenze. Con riferimento ai due obiettivi tematici che riguardano la formazione continua, non si registrano al 31/12/2015 avanzamenti.

Per quanto riguarda i due principali finanziamenti pubblici nazionali per la formazione continua, la legge n. 236/93 e la legge 53/2000, le risorse che in passato alimentavano il finanziamento degli interventi programmati e gestiti dalle regioni (L. n. 236/93, articolo 9, comma 3) sono state conferite all'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL). Inoltre, anche lo strumento di finanziamento dei percorsi formativi individuali attraverso l'assegnazione di voucher (comma 4, articolo 6 della L. n. 53/2000) è stato abrogato dal D. Lgs. n. 150/2015. Per il biennio 2014-2015 non risultano perciò azioni formative finanziate dai suddetti fondi, neanche sulla base di decreti di riparto emanati nel corso degli anni precedenti.

Si osserva in conclusione, da un lato una drastica riduzione dei finanziamenti pubblici destinati alla formazione continua, dall'altro, uno spostamento sempre più consistente delle risorse destinate alle azioni formative a favore di categorie di lavoratori coinvolti in situazioni di crisi e quindi fuori dal mercato del lavoro, come disoccupati, inoccupati, destinatari di ammortizzatori sociali.

Dal confronto tra gli spazi formativi coperti da Fondimpresa e dalle altre fonti di finanziamento, in particolare il POR FSE 2007-2013, si osserva che, a livello di tematiche formative, entrambe le offerte formative sono focalizzate su ambiti finalizzati all'aumento della competitività e della produttività, con una maggiore attenzione da parte della programmazione regionale a iniziative formative su informatica di base, lingue e comunicazione che possano meglio qualificare i soggetti a forte rischio di esclusione dal mercato del lavoro. D'altra parte, la formazione regionale ha dato sempre priorità a tali soggetti, coprendo azioni finalizzate alla crescita occupazionale, mentre gli strumenti messi a disposizione da Fondimpresa sono di fatto destinati ai lavoratori delle aziende iscritte.

Dall'analisi dei programmi occupazionali delle imprese, emerge infine che i settori economici che faranno più assunzioni nel 2016 (le attività commerciali, la ricezione e la ristorazione), sono quelli al momento meno presidiati da Fondimpresa.

4 RILEVANZA DEI FABBISOGNI FORMATIVI “ESPRESSI” INTERCETTATI DA FONDIMPRESA

4.1 Ricostruzione dei fabbisogni formativi “espressi” intercettati da Fondimpresa

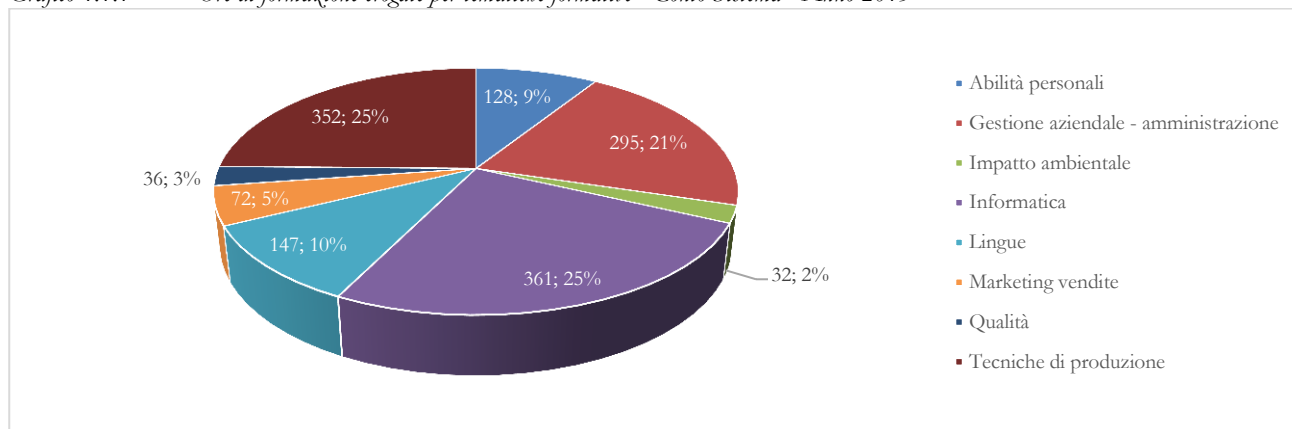
Prima di addentrarci nell'esame delle evidenze statistiche che emergono dalla banca-dati sulla formazione erogata attraverso Fondimpresa nel 2015, appare utile richiamare brevemente alcune circostanze che fanno da sfondo all'inquadramento generale dei fabbisogni formativi espressi o espliciti delle imprese molisane. Si tratta di circostanze che abbiamo già avuto modo di evidenziare nel Rapporto 2015 ma che persistono anche al presente e meritano pertanto di essere sinteticamente richiamate per agevolare e contestualizzare la comprensione dell'indagine 2016.

Le strategie di Fondimpresa per la formazione continua dei lavoratori delle imprese molisane sono sostanzialmente attestate su fabbisogni espliciti: essi coincidono con le indicazioni che il sistema delle imprese pone a disposizione nelle pratiche di partecipazione agli avvisi pubblici e successiva attuazione delle attività di formazione. Ma questa è solo una delle modalità in cui i fabbisogni espliciti possono emergere. I fabbisogni espliciti possono e dovrebbero essere resi noti in esito a modalità di emersione e percorsi di ricerca più complessi, raggiunti al termine di lunghe mediazioni culturali, i cui protagonisti hanno diverse identità e coprono ruoli diversi all'interno dell'organizzazione aziendale. In Molise le tappe di un percorso siffatto sono ancora lungi dall'essere state percorse e la situazione riscontrata durante la nostra indagine si caratterizza ancora, come nel 2015, per la sua frammentarietà e parzialità.

Come già rilevato nel rapporto dello scorso anno, si torna ad evidenziare la sostanziale assenza di un vero dispositivo di analisi dei fabbisogni espliciti. Per quanto concerne il Conto di Sistema, quello in essere è piuttosto un processo di corresponsione, da parte delle imprese, alle proposte che Fondimpresa predefinisce in termini di contenuti formativi da inserire nei bandi, vale a dire tematiche formative predeterminate sulle quali si registrano le adesioni delle imprese. Per quanto concerne il Conto Formazione, sono invece le imprese a programmare la propria formazione continua, in ragione dell'osservazione dei segnali, delle criticità, delle contraddizioni che emergono dal proprio contesto produttivo ed organizzativo. Tali segnali costituiscono una parte rilevante ed interessante di un più ampio, possibile scenario regionale dei fabbisogni di formazione continua, ma solo una parte, distante dall'esaurire le possibilità in essere. Neanche nel caso della formazione continua programmata e finanziata dalla Regione con il FSE, il processo che porta le singole imprese o gli enti di formazione a sottoporre le proprie candidature alla Regione, dando evidenza ad un fabbisogno esplicito, è disvelato, esplicito. In mancanza di un punto di riferimento generale sull'analisi dei fabbisogni, pur tenendo conto delle utili indicazioni della rilevazione annuale Excelsior sulle qualifiche professionali più richieste sul territorio, occorre sottolineare come siano la Regione, con i propri fondi e per le parti di propria competenza, e Fondimpresa, per le parti di propria competenza, ad intercettare almeno una parte del fabbisogno formativo esplicito ed a concorrere utilmente all'allestimento dell'offerta di formazione continua. Tuttavia, né l'una né l'altra sono ancora parti di un sistema, di un approccio integrato che tenda ad uno scenario d'insieme attendibile ed esaustivo del fabbisogno globale. Tenendo conto di questo, abbiamo proceduto con il nostro approfondimento esattamente come nel 2015, postulando che il fabbisogno esplicito corrisponda con quello che prende forma nelle ore erogate sul Conto Formazione e sul Conto di Sistema.

Per quanto concerne il Conto di Sistema, le aree formative nelle quali si è articolata l'offerta vengono illustrate nel grafico che segue.

Grafico 4.1.1 Ore di formazione erogate per tematiche formative - Conto Sistema - Anno 2015



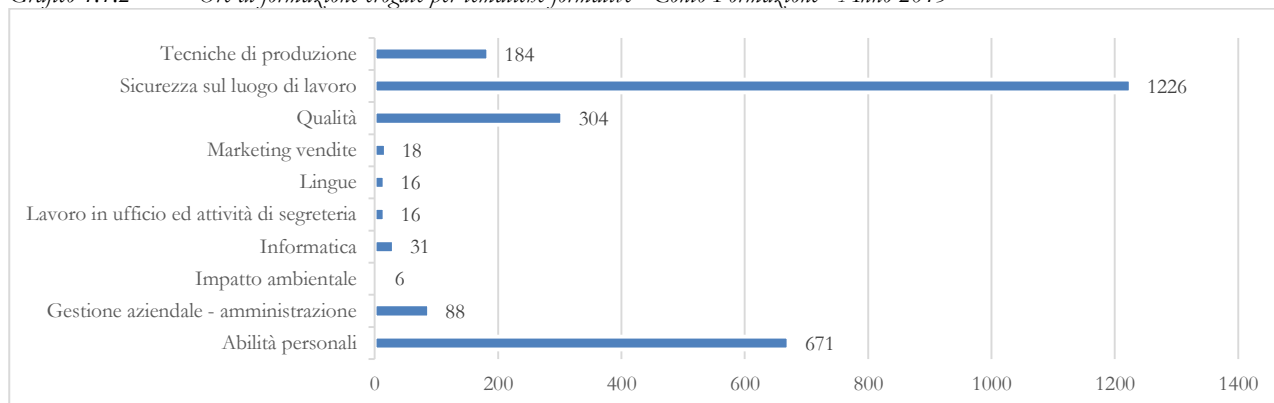
Fonte: Elaborazioni su dati Fondimpresa

Le risultanze evidenziano un quadro caratterizzato:

- dalla predominanza delle tematiche i) informatica, ii) tecniche di produzione; iii) gestione aziendale – amministrazione;
- dalla presenza significativa di aree quali i) lingue, abilità personali, iii) marketing e vendite;
- dal dimensionamento sostanzialmente modesto di aree quali i) qualità e ii) impatto ambientale.

Per quanto concerne invece le ore erogate sul Conto Formazione, emerge un quadro sostanzialmente diverso da quello del Conto di Sistema. Le aree formative nelle quali si è articolata l'offerta vengono illustrate nel grafico che segue.

Grafico 4.1.2 Ore di formazione erogate per tematiche formative - Conto Formazione - Anno 2015



Fonte: Elaborazioni su dati Fondimpresa

Questi dati evidenziano:

- la predominanza delle tematiche i) sicurezza sul luogo di lavoro, ii) abilità personali e iii) qualità;
- la presenza significativa di aree quali i) tecniche di produzione, ii) gestione aziendale – amministrazione, iii) informatica;
- il dimensionamento sostanzialmente modesto di aree quali i) informatica, ii) marketing e vendite, iii) lavoro d'ufficio ed attività di segreteria, iv) lingue, v) impatto ambientale.

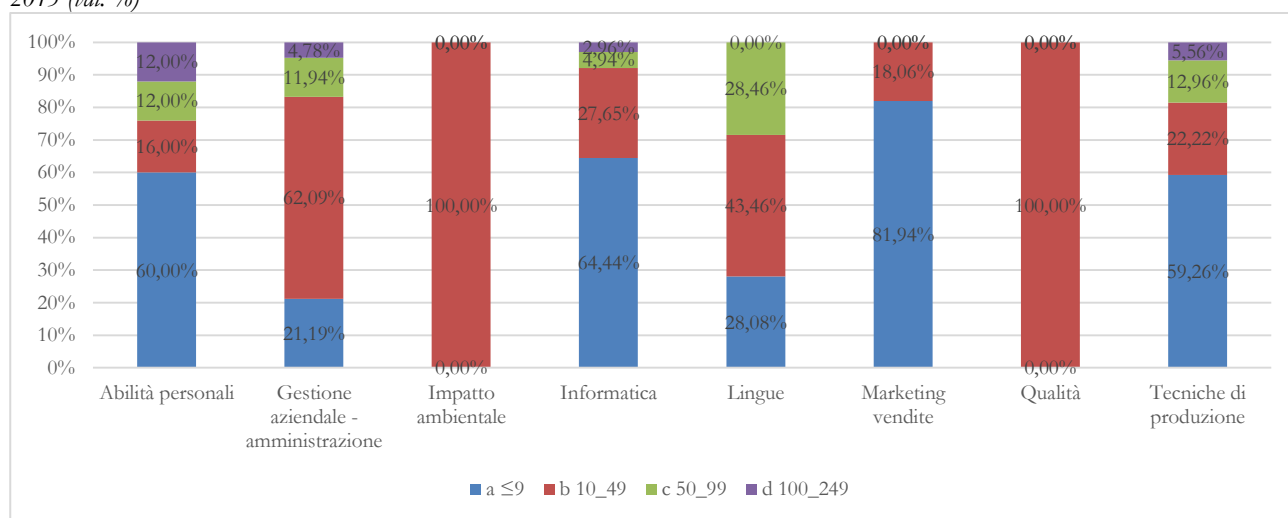
Anche quest'anno occorre rilevare come, in questa forma, i dati riportati paiono tanto interessanti quanto poco commentabili, in quanto non correlabili a specifici fattori incidenti. Per quanto riguarda il Conto Formazione, rispetto allo scorso anno, oltre a confermarsi la rilevanza assoluta dell'area "sicurezza sul lavoro", crescono d'importanza le aree "abilità personali" e "qualità". Sempre nel 2015 incrociando i dati emersi con le valutazioni e le percezioni di un campione di formatori, era emerso come – negli orientamenti di questi ultimi, dedotti dal contatto coi discenti – le aree dell'informatica e dell'impatto ambientale avrebbero dovuto avere uno spazio maggiore. Ma le due aree, specie la seconda, sono invece rimaste estremamente marginali anche nell'anno successivo. Considerando il fatto che, in Molise, la possibilità offerta alle imprese di usufruire sia del Conto Formazione che del Conto di Sistema non è stata percorsa e che le imprese hanno sostanzialmente scelto la partecipazione all'uno o all'altro dei due percorsi possibili, si può rilevare come alcune aree formative, quali tecniche di produzione, gestione aziendale – amministrazione ed informatica, abbiamo nella media generale un peso specifico di rilievo in entrambi i conti, mentre altre, quale ad esempio l'area "impatto ambientale", si confermano deboli in entrambi i casi.

Al fianco del dato complessivo delle ore erogate per aree formative, sui due Conti, la banca dati messa a disposizione da Fondimpresa consente l'incrocio tra le ore formative erogate sulle diverse aree nei due Conti e le variabili:

- classi dimensionali delle imprese;
- settori produttivi;
- forme contrattuali dei lavoratori in formazione;
- ruoli funzionali dei lavoratori in formazione;
- classi di età e genere dei lavoratori in formazione.

Ricordiamo come, in termini assoluti, il nostro universo di riferimento sia costituito da 104 imprese, in gran parte ricomprese nelle classi di intervallo fino a nove addetti e da 10 a 49 addetti e da 937 lavoratori, dei quali 697 uomini, per lo più concentrati nella fascia di età dai 35 ai 54 anni. Iniziamo pertanto osservando come il dato generale delle ore erogate per area formativa vari al variare delle classi dimensionali delle imprese, ad iniziare dal Conto di Sistema.

Grafico 4.1.3 Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di addetti (di unità produttive raggiunte) - Conto Sistema - Anno 2015 (val. %)

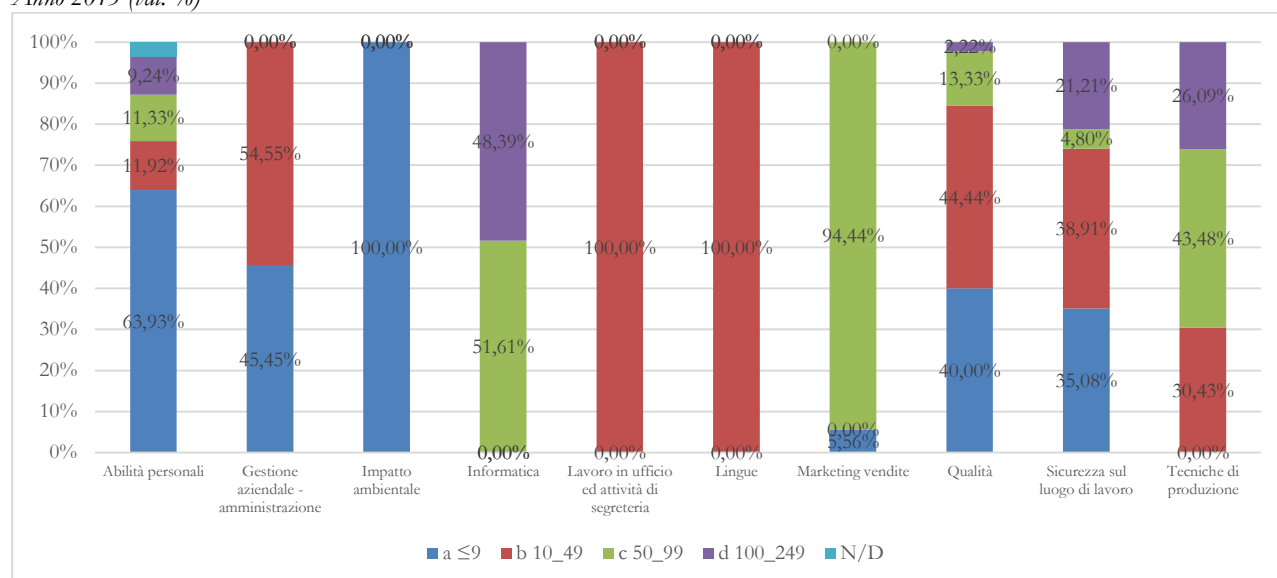


Fonte: Elaborazioni su dati Fondimpresa

L'area delle abilità personali risulta per lo più presente nel segmento delle imprese fino a 9 addetti (60%) e si distribuisce poi abbastanza omogeneamente nelle altre classi dimensionali. Invece, nella classe dimensionale 10-49 addetti, cresce di rilevanza l'area "gestione aziendale ed amministrazione" (quasi 63%), che risulta molto poco presente nelle imprese da 100 a 249 addetti. L'area dell'informatica è presente sostanzialmente nei segmenti fino a 9 e da 10 a 49 addetti. In queste due ultime classi dimensionali, l'area delle lingue è presente con oltre il 60% delle ore formative erogate e con il 28% nel segmento 50-99 addetti. L'area "marketing e vendite" è presente massicciamente nel segmento fino a 9 addetti (quasi l'82%) e per il restante 28% in quello da 10 a 49. L'area delle tecniche di produzione è presente con più dell'80% delle ore erogate nelle classi dimensionali fino a 9 e da 10 a 49 addetti.

Per quanto concerne il Conto Formazione la situazione delle ore formative è sintetizzata nel grafico che segue.

Grafico 4.1.4 Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di addetti (di unità produttive raggiunte) - Conto Formazione - Anno 2015 (val. %)



Fonte: Elaborazioni su dati Fondimpresa

Anche in questo caso, come nel Conto di Sistema, l'area delle abilità personali risulta per lo più presente nel segmento delle imprese fino a 9 addetti (quasi il 64%) e si distribuisce poi abbastanza omogeneamente nelle altre classi dimensionali. L'area "gestione aziendale ed amministrazione" è presente solo nelle due classi dimensionali fino a 49 addetti. L'area dell'informatica è presente sostanzialmente nei segmenti 50-99 e 100-249 addetti. L'area "sicurezza sul lavoro" è presente in tutte le classi dimensionali, specie nelle due fino a 49 addetti. L'area della qualità è anch'essa presente in tutte le classi, mentre quella delle tecniche di produzione è assente nel segmento fino a 9 addetti.

Passando a relazionare il dato relativo al totale delle ore formative erogate per aree didattiche con il dato settoriale delle 104 imprese che hanno usufruito dei corsi formativi, la banca dati di Fondimpresa fornisce, sia per il Conto di Sistema che per il Conto Formazione, tanto un riscontro sullo spettro completo dei settori presenti a livello regionale che un approfondimento sull'insieme delle imprese manifatturiere.

Partendo dal Conto di Sistema, considerando la consistenza in ore formative delle diverse aree didattiche, appare significativo evidenziare il dato relativo alle aree: “informatica”, “tecniche di produzione” e “gestione aziendale – amministrazione”:

- l’area “informatica” è presente soprattutto nei settori i) attività immobiliari, ii) noleggio, iii) informatica, iv) ricerca, v) servizi alle imprese, vi) costruzioni, vii) sanità e assistenza sociale, viii) fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali;
- l’area “tecniche di produzione” è presente soprattutto nei settori i) Agricoltura caccia e silvicoltura (più del 32%), ii) Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (più del 22%), iii) Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta, iv) stampa ed editoria, v) industrie tessili e dell’abbigliamento;
- l’area “gestione aziendale-amministrazione” è presente soprattutto nei settori i) Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (più del 25%), ii) altri servizi pubblici, sociali e personali, iii) costruzioni; industrie alimentari, delle bevande e del tabacco.

Proseguendo con il Conto Formazione e tenendo conto della consistenza in ore formative delle diverse aree didattiche, appare significativo evidenziare il dato relativo alle aree “sicurezza sul lavoro”, “abilità personali”, “qualità” e “tecniche di produzione; si evidenzia come:

- l’area “sicurezza sul lavoro” è presente in praticamente tutti i settori;
- l’area “abilità personali” è presente soprattutto nei settori i) Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (più del 70%), ii) sanità e assistenza sociale, iii) industrie tessili e dell’abbigliamento;
- l’area “qualità” è presente soprattutto nei settori i) attività immobiliari, ii) noleggio, iii) informatica, iv) ricerca, v) servizi alle imprese, vi) costruzioni, vii) istruzione, viii) industrie tessili e dell’abbigliamento;
- l’area “tecniche di produzione” è presente soprattutto nei settori i) Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (più del 40%), ii) industrie tessili e dell’abbigliamento, iii) Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo.

Proseguendo con la nostra indagine, passiamo dalle imprese ai lavoratori, ad iniziare dal loro inquadramento contrattuale. Dal momento che dei 937 lavoratori coinvolti, 853 appartengano ad un unico gruppo, vale a dire quello dei contratti a tempo indeterminato, l’analisi dei dati dell’universo di riferimento non consente di identificare inferenze significative¹⁵. Livelli di analisi più articolati sono invece possibili passando ad esaminare la disaggregazione dell’universo dei lavoratori in formazione in classi corrispondenti ai ruoli funzionali ricoperti: impiegati amministrativi e tecnici, impiegati direttivi, operai generici, operai qualificati, quadri.

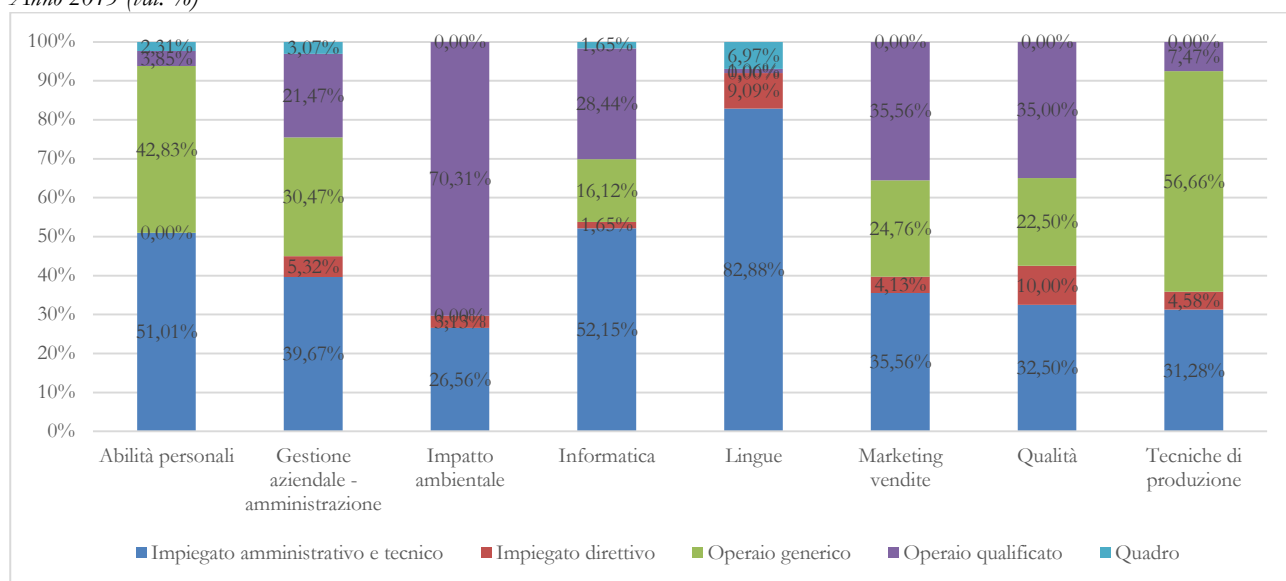
Ad iniziare dal Conto di Sistema si rivela come:

- l’area “informatica” abbia riguardato tutte le classi ed in particolare: gli impiegati amministrativi e tecnici (più del 52%) e gli operai qualificati;
- l’area “tecniche di produzione” abbia riguardato in particolare gli operai generici (più del 56%) e gli impiegati amministrativi e tecnici;

¹⁵ Per l’analisi quali-quantitativa dei lavoratori raggiunti dalle iniziative formative finanziate dal Fondo si rimanda al paragrafo 1.4

- l'area “gestione aziendale-amministrazione” abbia riguardato tutte le classi ed in particolare: gli impiegati amministrativi e tecnici (quasi 40%), gli operai generici e gli operai qualificati;
- l'area “abilità personali” abbia riguardato soprattutto gli impiegati amministrativi e tecnici (più del 50%) e gli operai generici (più del 42%);
- l'area “lingue” abbia riguardato soprattutto gli impiegati amministrativi e tecnici (più dell'80%) e gli impiegati direttivi.

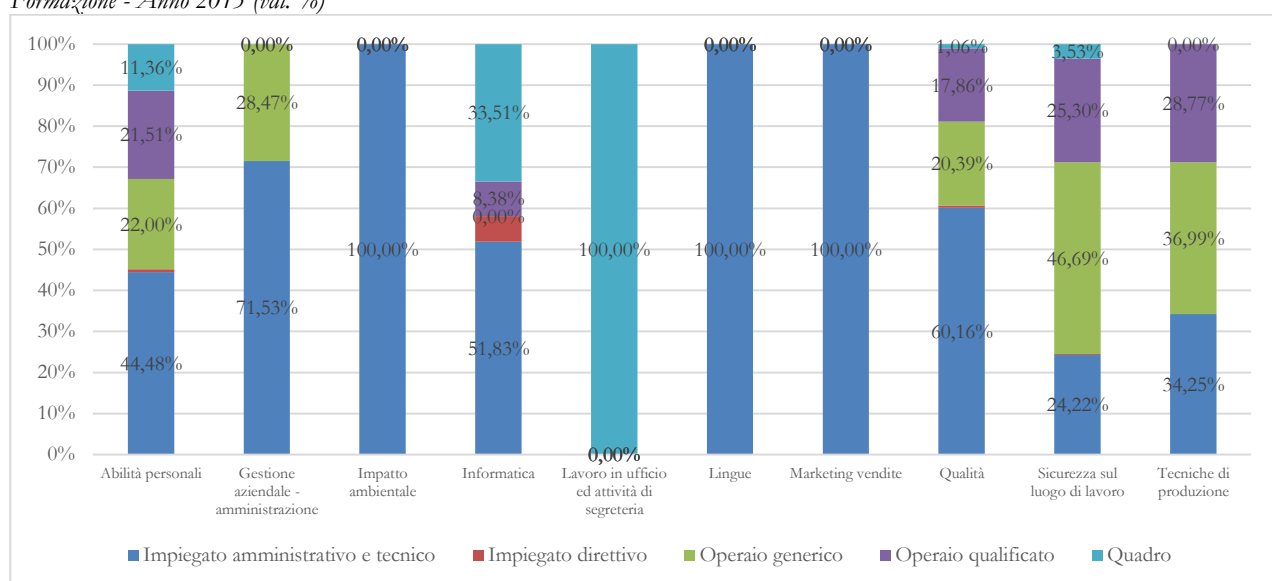
Grafico 4.1.5 Ore di formazione erogate per tematiche formative e inquadramento professionale (dei lavoratori coinvolti) - Conto Sistema - Anno 2015 (val. %)



Fonte: Elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto concerne il Conto Formazione le evidenze emerse sono sintetizzate nel grafico che segue.

Grafico 4.1.6 Ore di formazione erogate per tematiche formative e inquadramento professionale (dei lavoratori coinvolti) - Conto Formazione - Anno 2015 (val. %)



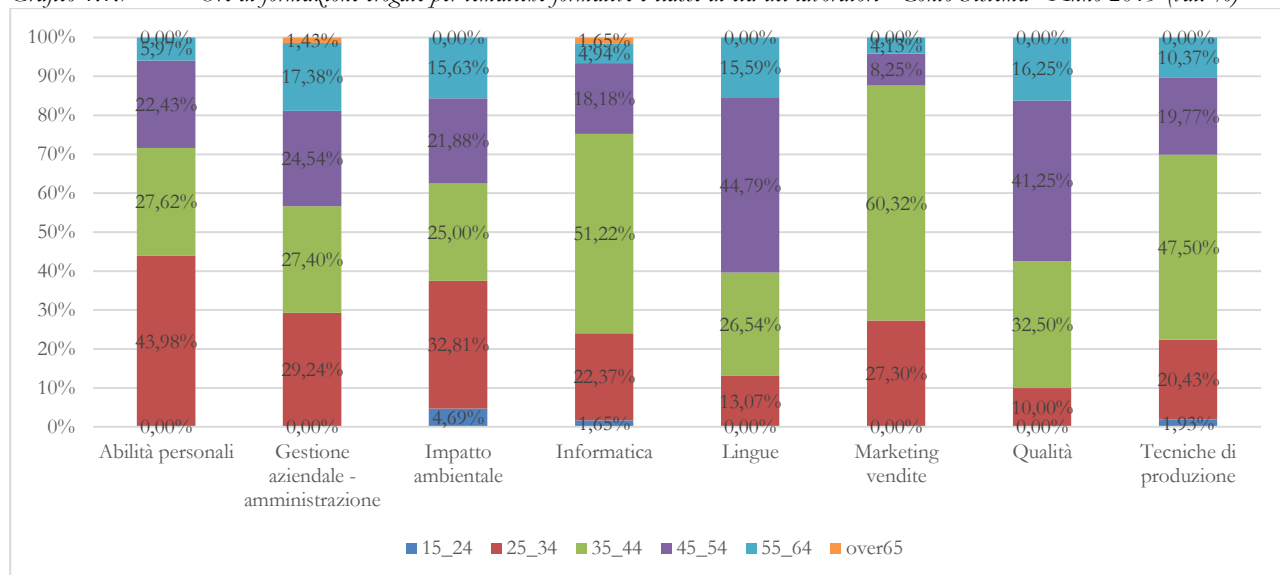
Fonte: Elaborazioni su dati Fondimpresa

In sintesi:

- l'area "sicurezza sul lavoro" ha riguardato soprattutto gli operai generici (oltre 46%), gli operai qualificati e gli impiegati tecnici ed amministrativi;
- l'area "abilità personali" ha riguardato soprattutto gli impiegati tecnici ed amministrativi (oltre il 44%) ed in misura analoga gli operai (qualificati e generici);
- l'area "qualità" ha riguardato soprattutto gli impiegati tecnici ed amministrativi (oltre il 60%), e gli operai (qualificati e generici);
- l'area "tecniche di produzione" ha riguardato soprattutto gli operai generici, gli impiegati tecnici ed amministrativi e gli operai qualificati.

Ulteriori approfondimenti sono resi possibili interrogando la banda dati Fondimpresa secondo le classi di età dei lavoratori coinvolti. Ad iniziare dal Conto di Sistema le evidenze emerse sono sintetizzate nel grafico che segue:

Grafico 4.1.7 Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di età dei lavoratori - Conto Sistema - Anno 2015 (val. %)

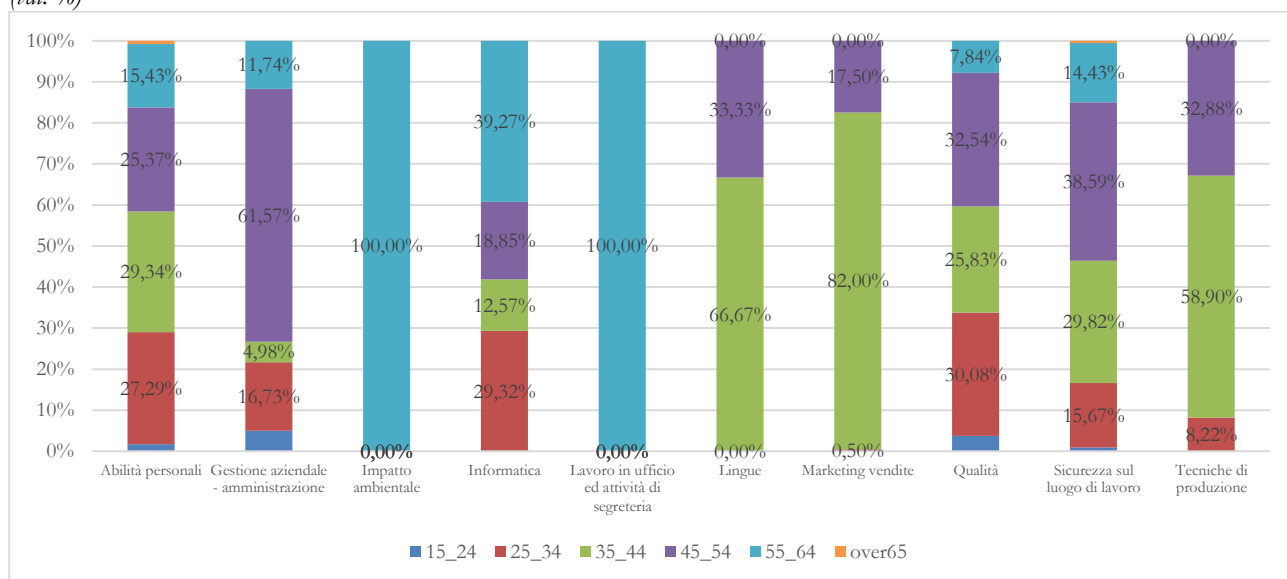


Fonte: Elaborazioni su dati Fondimpresa

La lettura dei dati rivela come:

- l'area "informatica", peraltro presente in tutte le fasce di età, abbia riguardato soprattutto i segmenti 35-44 e 25-34 (insieme, più del 73%);
- l'area "tecniche di produzione" abbia riguardato soprattutto i segmenti 35-44, 25-34 e 45-54;
- l'area "gestione aziendale-amministrazione" abbia riguardato quasi tutte le fasce di età soprattutto – in percentuali simili – i segmenti; 25-34, 35-44 e 45-54;
- l'area "abilità personali" abbia riguardato soprattutto i segmenti 25-34 (più del 43%) e, a seguire, quelli 35-44 e 45-54;
- l'area "lingue" abbia riguardato soprattutto i segmenti 45-54 (più del 44%) e 35-44; le due insieme (35 – 54) più del 70% del totale.

Grafico 4.1.8 Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di età (dei lavoratori coinvolti) - Conto Formazione - Anno 2015 (val. %)



Fonte: Elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto concerne il Conto Formazione le evidenze più rilevanti sono le seguenti:

- l'area "sicurezza sul lavoro" abbia riguardato tutte le fasce di età e soprattutto: i segmenti 45-54 e 35-44;
- l'area "abilità personali" abbia riguardato tutte le fasce di età e soprattutto i segmenti 35-44, 25-34 e 45-54;
- l'area "qualità" abbia riguardato, in percentuali analoghe, i segmenti: 45-54, 25-34 e 35-44;
- l'area "tecniche di produzione" abbia riguardato soprattutto il segmento 35-44 (quasi il 59%) e 45-54.

Sulla base delle evidenze emerse, appare ora possibile sviluppare alcune riflessioni sull'andamento dei dati evidenziati, tenendo tuttavia presenti alcune circostanze relative alla composizione dell'universo, peraltro già sottolineate, che inevitabilmente impediscono di dare fondatezza ad autentiche ipotesi interpretative e che vanno invece valorizzate solo in quanto stimoli per possibili approfondimenti:

1. in primo luogo, come già rilevato, in Molise le imprese tendono a scegliere alternativamente il Conto Sistema o il Conto Formazione. Tale circostanza – in assenza di riscontri dalle imprese sulle ragioni delle diverse opzioni intraprese sull'uno o sull'altro Conto - non consente di commentare in maniera fondata le evidenti differenze che emergono tra i dati dell'uno e dell'altro e rende azzardato il tentativo di confrontarle, consigliando piuttosto lo sviluppo di riflessioni separate e poco "comunicanti" tra loro; inoltre, solo alcune aree formative sono presenti nelle basi di dati dei due Conti, mentre altre sono presenti solo nell'uno o nell'altro;
2. in secondo luogo, per quanto concerne il dato generale delle ore di formazione erogate nelle diverse aree formative dei due conti, occorre non dimenticare che mentre alcune di queste ultime presentano una consistenza quantitativa che consente di sviluppare ipotesi e ragionamenti, viceversa altre hanno una consistenza in termini assoluti molto modesta, da commentare con ogni possibile prudenza;

3. in terzo luogo, per quanto concerne i dati anagrafici dei partecipanti, occorre non dimenticare che l'universo di riferimento risulta fortemente caratterizzato soprattutto per quanto concerne la consistenza dei lavoratori in formazione contrattualizzati a tempo indeterminato e, seppure in misura meno marcata, anche per la presenza di un rilevante squilibrio di genere a favore dei partecipanti maschi; questo fa sì che eventuali commenti o ipotesi relativi all'incidenza di queste due variabili sulla fisionomia del fabbisogno formativo esplicito siano basati su consistenze quantitative modeste.

Tanto la seconda quanto la terza delle circostanze richiamate, in altri termini, richiamano il rischio che alcune ipotesi e riflessioni possano essere ricondotte alla pratica che, nel linguaggio comune, si definisce “spaccare il capello in quattro”. Per questo motivo, nelle considerazioni precedenti, abbiamo già limitato i nostri approfondimenti alle aree formative che, nei due Conti, sono risultate più consistenti in termini di ore erogate. Tuttavia, in alcuni casi, non ci asterremo dallo sviluppare prudenti ipotesi esplicative dedotte anche da universi quantitativamente modesti, se queste potranno rappresentare stimoli e suggerimenti per futuri approfondimenti.

Un'altra circostanza che appare utile evidenziare, a premessa delle sottolineature che svilupperemo, riguarda la scarsa rilevanza del confronto possibile tra i dati del Rapporto 2015 e quelli del presente Rapporto. In primo luogo, il confronto sarebbe reso molto complicato dalle entità numeriche degli universi dei lavoratori coinvolti: 1560 nel 2014 e 937 nel 2015. In secondo luogo, appare evidente come un'analisi che intenda evidenziare l'evoluzione, i mutamenti di una situazione come quella che stiamo analizzando, abbia bisogno – per porre in rilievo tendenze significative - di una serie storica poliennale e non possa essere fondata su soli due anni di riferimento. Infine, *last but not least*, occorre considerare il fatto che – quando si analizzano variabili quali la consistenza in ore formative delle diverse aree didattiche, vale a dire quando si analizzano i fabbisogni espliciti nelle forme e modalità attualmente possibili in Molise – gli spostamenti, le variazioni possono semplicemente dipendere dalle opzioni delle singole imprese. In altri termini: una impresa che si concentra per uno o due anni su una determinata area formativa, per determinati lavoratori, può decidere nell'anno successivo di investire su altre aree o categorie di lavoratori. Anche in questo caso, pertanto, bilanci significativi e fondati su eventuali tendenze presenti potranno essere realizzati solo al termine di una serie storica significativa.

Ad iniziare dai dati emergenti dal Conto di Sistema, il quadro dei fabbisogni espliciti che emerge dalla corrispondenza tra gli avvisi di Fondimpresa e la risposta delle imprese che richiedono formazione per i propri addetti sembra caratterizzarsi dalla compresenza di fabbisogni facenti capo a competenze in qualche modo trasversali e fabbisogni facenti capo a competenze tecniche specifiche. Per quanto concerne le prime, si fa sostanzialmente riferimento al perdurante successo dei corsi di informatica, per una ampia fascia di età ricompresa tra i 25 ed i 44 anni, nonché dei corsi dedicati alle competenze gestionali ed amministrative.

Il tema del fabbisogno di formazione informatica meriterebbe un approfondimento del tutto particolare, considerando come l'informatica costituisca ormai una competenza chiave in quasi tutti le attività economiche: il suo impiego conosce un'estensione progressiva e la crescente integrazione di settori e attività automatizzate crea nuove prospettive non solo per lo svolgimento di specifiche mansioni produttive o amministrative, ma anche per la gestione complessiva dell'azienda. Il dato molisano del Conto di Sistema conferma che l'informatica si è diffusa in tutti i comparti economici ed ha assunto un'importanza crescente all'interno delle singole aziende. Specifiche analisi sul fabbisogno di formazione informatica sarebbero necessarie perché l'impegno di tecnologie informatiche, con tutte le sue implicazioni per le attività, i processi e le strutture organizzative, rimanda ad aspetti e problematiche

disomogenee e complesse. L'impiego dell'informatica in azienda può infatti essere esaminato secondo l'aspetto dei processi e delle fasi produttive che si svolgono con l'ausilio di strumenti informatici, oppure dell'hardware impiegato, o del software impiegato, o della qualificazione dei collaboratori che impiegano le nuove tecnologie per svolgere la loro attività. Di qui, l'interesse di destinare a questo universo, alla cui complicazione la denominazione generalistica di "informatica" rende ormai scarsa ragione, particolari indagini sui fabbisogni di competenza.

Per quanto concerne le tecniche di produzione, il dato molisano del Conto di Sistema sembra "trainato" sostanzialmente dal settore dell'agricoltura, che sta evidentemente evidenziando una sempre maggiore consapevolezza della rilevanza dell'innovazione dei processi, dei prodotti e delle tecnologie necessaria per reggere il passo della competizione internazionale. Tra le discipline in qualche modo riconducibili a fabbisogni formativi "trasversali", sia quelle relative alla qualità che quelle relative all'impatto ambientale restano invece indietro, verosimilmente a testimoniare il ritardo con cui esse ancora vengono percepite dagli imprenditori molisani. Nel caso delle competenze relative all'impatto ambientale, sfortunatamente sembra che il dato molisano sia fortemente omogeneo con una tendenza presente a livello nazionale, che mostra la fatica con la quale ancora le variabili dello sviluppo e del profitto vengano associate a quelle della sostenibilità, con enorme nocumento non solo dell'ambiente e della salute delle popolazioni, ma della stessa possibilità competitiva, deprivata di una "visione" d'insieme che – in altri contesti – ha da tempo mostrato di poter essere declinata in termini di sviluppo dei mercati e dell'occupazione. Nel caso della formazione alla qualità, la sensazione è che invece probabilmente prevalga ancora un approccio adempimentale, che pone in carico le relative competenze professionali solo ad alcuni addetti alle problematiche di certificazione dei processi, piuttosto che non una *vision* generale ed integrata della qualità come fattore di crescita e di competizione delle imprese.

Come noto, il nostro universo di riferimento delle imprese coinvolte nella formazione finanziata dal Fondo è costituito nel 2015 da 104 imprese, in più dell'80% dei casi di piccole dimensioni (da 1 a 49 addetti), in quasi il 50% dei casi da microimprese (da 1 a 9 addetti). Tale circostanza, che invero rispecchia in pieno la corrispondenza del Molise rispetto al tessuto produttivo prevalente a livello nazionale, rende il sotto-insieme delle PMI che si sono rivolte al Conto di Sistema interessante per il rilievo che esse hanno attribuito all'area delle abilità personali e a quelle del marketing. Evidentemente, queste piccole imprese molisane sono portatrici di un fabbisogno caratterizzato:

- dalla consapevolezza della strategicità che le competenze relazionali sono destinate ad esercitare nel loro futuro competitivo, specie incrementandone il grado di adattamento e flessibilità rispetto alle turbolenze dei contesti e dei mercati;
- dalla crescente importanza delle politiche di pubblicizzazione e commercializzazione come pratiche complementari a quelle dell'innovazione e qualificazione dei processi e dei prodotti, tali da dover divenire patrimonio condiviso, all'interno delle imprese, di tutti i lavoratori e di tutti i ruoli funzionali. Ruoli funzionali che, invece, non sono tutti ancora adeguatamente rappresentati nell'universo dei lavoratori del Conto di Sistema, data la scarsa partecipazione dei quadri e degli impiegati direttivi alle attività formative realizzate.

In assenza di ulteriori riscontri sulla eventuale presenza, all'interno delle imprese, di canali di formazione ed aggiornamento alternativi a quelli dei corsi finanziati da Fondimpresa, si può segnalare la rilevanza e l'urgenza di condurre specifici approfondimenti sui fabbisogni formativi espliciti di questi lavoratori, così da far emergere meglio le aree di competenza sulle quali puntare negli avvisi pubblici per raggiungere anche le loro esigenze di sviluppo.

Un'ultima notazione può essere dedicata, nell'ambito del Conto di Sistema, alla distribuzione – all'interno dei corsi - degli uomini e delle donne, dato fortemente condizionato dalla caratterizzazione maschile dell'universo, tranne che nell'area delle abilità personali, alla quale hanno partecipato l'87% di donne. Di per sé, esaminata isolatamente, tale evidenza potrebbe non essere significativa, ma collocata in un contesto nel quale, nelle altre aree formative, le donne sono in netta minoranza, fa supporre che esista una propensione, da parte delle lavoratrici e/o degli imprenditori, a partecipare a questo tipo di corsi. Quali competenze “contengano” questi ultimi potrebbe essere l'oggetto di un approfondimento interessante; una rapida disamina dei cataloghi Fondimpresa presenti sul web evidenzia che si fa riferimento ad una fenomenologia ampia, ricomprendente la leadership, la comunicazione, il problem solving, la gestione dei conflitti, la capacità di lavorare in gruppo, ecc. Quanto l'insieme di questi contenuti corrisponda a fabbisogni reali e riscontrati nelle imprese o quanto piuttosto allo stereotipo, ostinato e duro a morire, che le donne siano più idonee e “portate” per questo tipo di competenze, fortemente innervate di valenze emotive e psico-dinamiche, i dati in nostro possesso non consentono di stimare. Questa rimane pertanto una di quelle evidenze, delle quali abbiamo detto in chiave introduttiva, che emergono alla percezione, ma che potrebbero essere approfondite solo sulla base di specifiche indagini.

Passando ora ad alcune considerazioni relative al Conto Formazione, pur tenendo presenti le circostanze che abbiamo richiamato e che rendono poco sostenibile il confronto tra i pesi specifici delle diverse aree nei due Conti, tuttavia riteniamo utile rilevare come le aree dell'informatica e del marketing/vendite, rilevanti nel Conto di Sistema, siano nel Conto Formazione meno presenti. Al tempo stesso, l'area della qualità, al sesto posto nel Conto di Sistema, è invece al terzo nel Conto Formazione: questi corsi sono frequentati sia dai tecnici amministrativi che dagli operai, a testimonianza di un'area di fabbisogno che diviene via via più pervasiva e di una filosofia dell'organizzazione che amplia progressivamente la sua platea utente, assecondando i tratti identitari di un principio, come quello della qualità globale, che coinvolge tutti i livelli organizzativi e tutte le pratiche produttive.

L'area della sicurezza sul lavoro è quella prevalente nel Conto Formazione, tenendo conto dei vincoli normativi che impongono alle imprese questo tipo di formazione per i propri dipendenti. Essa risulta diffusa in tutti i ruoli di inquadramento del personale, in particolare a vantaggio degli operai. L'area delle abilità personali è la seconda più praticata nel Conto Formazione: come avviene nel Conto di Sistema, anche in questo caso – con riferimento alle classi dimensionali delle imprese – ne usufruiscono maggiormente quelle fino a 9 addetti, principalmente in favore degli impiegati tecnici amministrativi. Tenendo conto del fatto che il dato sulla rilevanza quantitativa della formazione alla sicurezza è sicuramente trainato e “drogato” dalle anzidette imposizioni previste dal quadro legislativo, l'area delle abilità personali potrebbe di fatto essere definita la più rilevante tra i fabbisogni espliciti del territorio molisano.

4.2 Rilevanza dei fabbisogni formativi intercettati nell'evoluzione del contesto economico produttivo regionale

4.2.1 Le prospettive emergenti dai documenti programmatici rilevanti

Un confronto tra le indicazioni emergenti dall'analisi dell'offerta formativa di Fondimpresa in Molise – considerata un sintomo del fabbisogno formativo delle imprese – e le esigenze espresse dal territorio in termini di competitività del sistema economico, è reso estremamente difficile dall'assenza, nel panorama della ricerca e della programmazione territoriale, di informazioni e trend che abbiamo un nesso esplicito con il tema dei fabbisogni di formazione continua. I documenti di programmazione regionale recanti

indicazioni interessanti in termini di dispositivi dell'offerta formativa da potenziare (ad esempio: sviluppo degli IFTS o dell'apprendistato professionalizzante, o dell'osservatorio sulle professioni), non dicono tuttavia nulla di specifico sulle aree formative da promuovere con particolare incidenza nel contesto della formazione continua. Questo non rende possibile – a livello di analisi *desk* documentale – misurare la corrispondenza tra l'offerta allestita da Fondimpresa ed il quadro completo delle esigenze formative delle imprese Molisane. In assenza di un dispositivo regionale di analisi periodica permanente dei fabbisogni di formazione, una diagnosi approfondita del tipo di quella richiesta per valutare se le aree formative del catalogo Fondimpresa siano esaustive o meno, se le imprese presentino aree scoperte e fabbisogni emergenti insoddisfatti, rimane irrealizzabile. Peraltro, appare appena il caso di rilevare come l'indagine dello scorso anno, confortata dell'opinione di alcuni testimoni privilegiati delle parti sociali, avesse evidenziato la totale corrispondenza dell'offerta di Fondimpresa con i fabbisogni percepiti del mondo delle imprese. I nostri interlocutori, in altri termini, nel 2015 reputavano l'offerta corrente idonea ed esaustiva e che non fosse necessario condurre ulteriori approfondimenti.

L'unico parziale ma significativo riscontro che abbiamo individuato rispetto a tale diagnosi positiva, risalente ad una rilevazione Excelsior del 2013, costituisce peraltro una forma indiretta di conferma di tali suggestioni: *“Oltre alla formazione scolastica, è stato chiesto alle imprese di indicare quali fossero le competenze “aggiuntive” che esse ritengono importanti, oltre a quelle specifiche della professione, al fine di svolgere adeguatamente le mansioni previste. Fra queste, quella che le imprese molisane considerano più importante quando assumono personale laureato e diplomato è l’abilità nel gestire i rapporti con i clienti, che viene indicata come “molto importante” nel 40% delle assunzioni programmate. Nelle posizioni successive, con un numero di segnalazioni attorno al 30-32% figurano la capacità comunicativa, la capacità di lavorare in autonomia, la capacità di lavorare in gruppo e la flessibilità e capacità di adattamento”*. Tali evidenze – che vengono riferite peraltro alla formazione dei neoassunti – parrebbero confermare la correttezza delle tendenze emerse dai dati del Conto Formazione, dai quali abbiamo potuto rilevare come effettivamente l'area formativa delle cosiddette “abilità personali” si posizioni al secondo posto per ore formative erogate, seconda solo a quella della “sicurezza sul lavoro”, la quale però risente degli obblighi che alle imprese derivano dal quadro normativo sulla sicurezza lavorativa. Pur risalendo tali dati al 2013, tuttavia non pare plausibile che una indagine che fotografa un trend così strutturale dei fabbisogni di formazione delle imprese possa mutare sostanzialmente in soli tre anni ed in assenza di turbolenze dei mercati significative. Al fianco di tale considerazione, per ragioni affatto differenti, occorre tener conto del fatto che, in ogni caso, nella perdurante vigenza delle norme in essere, la formazione alla sicurezza lavorativa continuerà ad essere indispensabile ed a fornire risposte ineludibili al sistema economico molisano. Pertanto, se ci si potesse limitare a valutare la corrispondenza delle due aree formative più “gettonate” nei corsi di Fondimpresa: “sicurezza sul lavoro” ed “abilità personali”, con le esigenze dell'economia del territorio, la risposta non potrebbe che essere positiva. Qualche ulteriore riflessione potrà comunque utilmente complicare tale quadro diagnostico e fornire alcune ulteriori utili indicazioni.

Dal documento programmatico *“Il Molise riparte: sviluppo, competitività, occupazione”* (approvato con DGR n. 429 del 17 settembre 2014), si possono trarre indicazioni sugli indirizzi generali della politica economica regionale. Essa ricomprende i seguenti obiettivi:

- 1) Favorire i distretti produttivi e la competitività;
- 2) Favorire l'accesso al credito e l'innovazione dei sistemi finanziari;
- 3) Valorizzare ulteriormente le potenzialità di sviluppo del turismo e dell'agricoltura;
- 4) Ottenere l'approvazione ministeriale dell'Area di Crisi Venafrò Campochiaro;
- 5) Favorire lo sblocco degli investimenti;

- 6) Sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale;
- 7) Accompagnare i giovani nel fare impresa;
- 8) Favorire le start up e le reti di impresa;
- 9) Completare l'erogazione dei contributi pubblici riferiti alla programmazione europea e nazionale 2007/13.

Tali obiettivi, si dice, dovranno integrarsi con quelli definiti nella *Smart Specialization Strategy* (S3) del POR FESR - FSE 2014-2020. “*La presentazione al Consiglio regionale delle linee programmatiche per la nuova legislatura 2013-2018*” focalizza l'attenzione sul percorso che la Regione Molise intende intraprendere con particolare riferimento alla sistematizzazione delle iniziative tese a migliorare l'efficienza amministrativa, la tutela del benessere e della salute, la specializzazione agroindustriale, la valorizzazione del turismo e dei processi culturali in chiave slow, la tutela ambientale e la promozione di tecnologie verdi anche riservate all'edilizia, il rafforzamento delle applicazioni ICT. Tale percorso riconosce un ruolo centrale al capitale umano e allo sviluppo delle competenze in quanto fattore abilitante prioritario. (Documento S3 Molise, pag. 53).

Ancora, il Documento programmatico “*Il Molise riparte: sviluppo, competitività, occupazione*” attribuisce rilevanza alla definizione di priorità di sviluppo che tengano conto delle esigenze e dei fabbisogni espressi dagli attori locali che, tra l'altro, sono stati rilevati mediante un'azione di scouting effettuata nel 2012 dall'Agenzia regionale di sviluppo. Tale indagine ha condotto ad una mappatura del fabbisogno di innovazione delle imprese (*scouting* tecnologico) e dei fattori (interni ed esterni) che incidono sul livello di competitività, mediante la somministrazione di due questionari, uno riservato alle imprese e l'altro ai centri di ricerca. Nell'ambito di tale ricerca, sono stati somministrati 52 questionari a imprenditori e soggetti operanti nel settore della ricerca. I risultati emersi evidenziano la mancanza di fondi e di una programmazione strategica specifica dedicata alla ricerca ed all'innovazione, oltre che il basso livello di innovazione nel marketing e nella commercializzazione. La maggior parte delle aziende non pianifica attività di innovazione e sviluppo e, quando questo accade, i fondi propri vengono assegnati ad attività legate all'innovazione in via occasionale, principalmente sulla base di esigenze momentanee del mercato. Pur nella consapevolezza dell'importanza e del ruolo delle nuove tecnologie, non sono dedicate ad esse attenzioni specifiche nelle strategie aziendali. Attraverso l'audit tecnologico, che permette di aiutare l'azienda ad individuare la propria capacità di innovazione e la relativa performance fornendo un'importante indicazione su ciò di cui essa necessita, si è riscontrata la carenza di pianificazione delle strategie aziendali che giocano un ruolo fondamentale nell'individuazione delle principali priorità tecnologiche nella specifica arena competitiva dell'azienda. Difficoltà notevoli persistono nella definizione di un circuito sull'innovazione che metta in rete collaborazione e conoscenza, al fine di diffondere nuove sinergie. Carenti, infine, risultano il coordinamento e la costituzione di partenariati con università ed enti di ricerca. (Documento S3 Molise, pag. 31).

Nella programmazione FESR, si prevede un accompagnamento del sistema delle imprese nei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, oltre che misure per favorire l'internazionalizzazione e, in generale, le esportazioni. Significativo sarà tra l'altro anche il sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa. Ulteriori iniziative volte a sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, riguarderanno l'internazionalizzazione. Attenzione particolare sarà riservata agli obiettivi di *greening* dei processi per il contrasto al cambiamento climatico. Infine, si interverrà a sostegno della capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

Come abbiamo premesso, l'insieme di queste utili indicazioni di sintesi delle sfide e delle strategie di programmazione adottate dal Molise non fornisce, al presente, indicazioni di ricaduta sui sistemi formativi immediatamente percorribili, compreso evidentemente il sistema di Fondimpresa. Troppi processi intermedi di mediazione cognitiva tra le strategie ed i programmi regionali e l'offerta formativa di Fondimpresa mancano per poter istituire tra i due nessi significativi e produrre indicazioni sui fabbisogni formativi scoperti. Tuttavia, non v'è dubbio sul fatto che Fondimpresa dovrà utilmente interrogarsi sulle implicazioni che emergono da tali analisi ed anche dalla direzione precisa che alcune linee della politica regionale imboccheranno di qui ai prossimi anni, specie con riferimento alle sfide della *Smart Specialization Strategy*. Cerchiamo pertanto, con la dovuta prudenza, di individuare alcuni che potrebbero rivelarsi come i futuri gap dell'offerta del sistema Fondimpresa, sempre senza dimenticare che si tratta semplicemente di ipotesi, bisognose del conforto di ulteriori approfondimenti.

Ad iniziare con le aree formative, tra gli argomenti più evocati dai documenti di programmazione, compaiono ad esempio l'internazionalizzazione del sistema e la necessità di rafforzare le competenze di marketing e commercializzazione delle imprese. Ebbene, in ambedue i Conti – di Sistema e di Formazione – non sembra che, al presente, queste aree formative siano particolarmente presenti, per non citare l'area della formazione linguistica, indispensabile alla diffusione di una competenza trasversale fortemente correlata alle prime due ed attualmente presente praticamente solo nel Conto di Sistema. Inoltre, sempre per parlare di contenuto delle aree formative, non sembra si possa cogliere al presente un nesso sufficientemente efficace tra il processo che è stato suggestivamente definito “greening dei processi” e la rilevanza nei corsi Fondimpresa delle tematiche ambientali, che sono quasi assenti dallo scenario. Tale iato evidentemente mal sembra accordarsi con la prospettiva di accrescere, in tutte le imprese, la sensibilità e le competenze delle risorse umane sui temi della sostenibilità, non solo – evidentemente – nelle pratiche di specifici processi produttivi, ma più in generale nei modelli di analisi dell'organizzazione e nei comportamenti della forza-lavoro e tutti i livelli ed inquadramenti funzionali.

Qualche riflessione potrà rivelarsi particolarmente utile e tempestiva per il tema dell'internazionalizzazione, tanto rilevante per il futuro delle imprese molisane quanto da ponderare attentamente sotto il profilo delle ragioni, dei tempi, della scelta dei mercati e delle modalità di ingresso delle imprese nel circuito internazionale. L'opportunità di adeguare il *know how* e la programmazione di Fondimpresa su questa rilevante prospettiva di ammodernamento dell'economia industriale molisana deriva dal fatto che la scelta dell'internazionalizzazione è l'esito finale di un percorso di sviluppo organizzativo articolato, destinato ad esercitare un peso differente su diverse posizioni funzionali all'interno delle imprese. Ad esempio, i mercati esteri, maturi o emergenti, sono diversi sotto vari profili: lingua, fuso orario, diversità culturali, pratiche manageriali e istituzioni (formali e non), la cui gestione richiede lo sviluppo di competenze distintive. Il personale delle industrie intenzionate ad espandersi in questa prospettiva deve avere chiaro quali sono gli elementi di diversità tra un paese e l'altro e come verosimilmente impatteranno sul business, andare oltre la logica dell'adattamento del prodotto per rispondere alle specifiche tecniche o ai gusti dei consumatori. Gli elementi di somiglianza e le differenze tra mercati devono essere i punti di riferimento di strategie e soluzioni organizzative corrispondenti, finalizzate a pianificare e a controllare i risultati dei processi di internazionalizzazione. Alcune tematiche di carattere generalistico che potrebbero emblemizzare altrettante traiettorie di sviluppo della formazione del personale potrebbero essere: le motivazioni aziendali verso l'internazionalizzazione, i paesi verso i quali indirizzare l'internazionalizzazione, come internazionalizzarsi (individuazione della modalità di entrata), come organizzarsi per operare in ambito internazionale, come valutare l'impatto dell'internazionalizzazione ecc.

Un'ulteriore suggestione per la riflessione su come adeguare l'offerta formativa di Fondimpresa alle condizioni del contesto economico regionale, riguarda il tema dell'innovazione. In questo caso, il Molise evidenzia purtroppo un ritardo generale rispetto agli indicatori nazionali secondo solo a quello della Calabria: *“Nell'economia odierna, l'innovazione all'interno di una impresa richiede una buona conoscenza del sistema brevettuale al fine di assicurarsi che l'impresa stessa tragga il massimo profitto dalla propria capacità innovativa e creativa, stabilendo inoltre collegamenti proficui con imprese titolari di altri brevetti (...). Purtroppo le ridotte dimensioni del Molise, unite ad una struttura produttiva fatta in prevalenza di piccole e medie imprese, pone la regione tra quelle che brevettano di meno”* (Unioncamere, Rapporto sull'economia delle province molisane 2015). Certamente, incrementare la propensione innovativa delle imprese vuol dire far leva su numerose, complesse variabili delle strategie aziendali e le dimensioni delle imprese del tessuto produttivo molisano non rendono facile aprire le porte all'innovazione tecnologica. Tuttavia investire sulle competenze del personale, introdurre le imprese agli scenari che riguardano la brevettazione, le attività delle università e dei centri di ricerca, le potenzialità delle reti di cooperazione potrà costituire una delle principali traiettorie di sviluppo delle politiche formative di Fondimpresa sulle quali investire.

Passando ad esaminare alcune tematiche prioritarie della programmazione regionale e confrontandole con i dati relativi ai settori riguardati dall'attività di Fondimpresa, sembrerebbe utile segnalare anche l'opportunità di dedicare maggiore attenzione, in futuro, alle imprese del turismo e dell'agricoltura, che vengono chiaramente indicate come quelle inclini ad assecondare le vocazioni più autentiche dell'economia regionale e sicuramente tra quelle sulle quali convergeranno ingenti risorse della programmazione.

Tuttavia, in conclusione, se dovessimo identificare uno iato veramente significativo tra la programmazione dell'offerta formativa di Fondimpresa ed i contenuti, le aree formative che i documenti di programmazione regionale sembrano indicare come fattori di sostegno alle prospettive di crescita individuate per i settori-chiave, non dovremmo tanto parlare di aree formative o di settori, quanto piuttosto di target utenti della formazione. Abbiamo già sottolineato come, tra i ruoli funzionali aziendali più coinvolti nella formazione di Fondimpresa, i quadri e gli impiegati direttivi siano stati i meno coinvolti: per quanto concerne il Conto di Sistema gli impiegati direttivi sono presenti più che altro nei corsi sulla qualità e su gestione aziendale – amministrazione ; i quadri, sull'area linguistica; per quanto concerne il Conto Formazione, gli impiegati direttivi sono presenti più che altro nei corsi di informatica ; i quadri sull'area informatica e delle abilità personali. Tuttavia, nei documenti di programmazione che abbiamo analizzato, tra le competenze più carenti vengono individuate quelle necessarie a fare pianificazione strategica, a mappare il fabbisogno aziendale di innovazione e di nuove tecnologie, a “fare rete” con le altre imprese e con le università ed i centri di ricerca. Senza la percezione della rilevanza di questi fabbisogni, che rimandano all'opportunità di realizzare formazione manageriale e di puntare sul *know how* del personale direttivo, difficilmente Fondimpresa potrà sintonizzarsi con i mutamenti in atto nella regia regionale della programmazione e con i nuovi vincoli del quadro delle risorse comunitarie: primo fra tutti, la Strategia di Specializzazione Intelligente. Essa, come noto, individua settori prioritari, una strategia di *governance* ed una metodologia per l'emersione dell'innovazione, tanto per dare un ruolo chiave alle risorse ed alle strutture scientifiche del territorio, che per individuare e valorizzare le imprese con maggiore propensione ad innovare. Per assecondare l'ambizione di questa scelta ed avviare un cambio di mentalità tra gli imprenditori molisani occorrerà lavorare anche impiegando la leva della formazione continua, magari – anche se non solo - individuando specifiche aree da sviluppare nell'ambito degli avvisi pubblici del Conto di Sistema.

4.2.2 L'intervista di sfondo

Come per il rapporto dello scorso anno, al fine di ricavare indicazioni di carattere generale sullo stato dell'arte, in qualità di testimone privilegiato in possesso di una angolazione visuale di carattere generale sui processi formativi e sulle attività realizzate da Fondimpresa è stato intervistato il dott. Michele Esposto, direttore di Cosmo Servizi, società di servizi di Confindustria Molise.

Alla domanda: “Quali sono le attività di indagine e monitoraggio poste in essere da Fondimpresa per analizzare i fabbisogni formativi delle imprese molisane (metodologie, esecutori, periodicità)?” la risposta di Esposto ha confermato come Fondimpresa tragga indicazioni per le sue valutazioni strategiche prevalentemente dalle analisi inserite nell'ambito dei piani territoriali presentati sul conto sistema. Come per lo scorso anno, non sono state svolte ulteriori attività di analisi sui fabbisogni formativi. L'analisi di Fondimpresa si basa, a consuntivo, sugli esiti dei piani territoriali che le imprese e gli altri soggetti abilitati presentano, a fronte dell'edizione di un avviso pubblico e, non avendo alcuna proprietà di previsione dell'evoluzione dei fabbisogni, al contrario essa prende atto a posteriori di uno scenario di fabbisogni espliciti evidenziati dalle imprese stesse. Esposto ha evidenziato come tale approccio possa ampiamente soddisfare la domanda in essere e funzioni egregiamente come “termometro” dei fabbisogni, senza la necessità o l'urgenza di un ulteriore dispendio di energie o spese.

Il quesito *se esistano dispositivi di valutazione e di feedback dell'impatto degli interventi formativi realizzati*, rimanda alla medesima fonte informativa, vale a dire i piani presentati ed approvati sul Conto di Sistema: “*Gli unici dispositivi di valutazione sono presenti nei piani presentati ed in misura minore in quelli previsti nella rendicontazione dei conti formazione, vale a dire gli esiti dei questionari sulla valutazione delle attività formative e sull'apprendimento, che normalmente fanno parte dei documenti di rendiconto dei piani. In aggiunta a questi, vengono inoltre utilizzati dispositivi di valutazione dell'efficacia delle azioni formative, entro un certo lasso di tempo dalla conclusione dei corsi.*” Al momento, la valutazione che si conduce riguarda pertanto gli esiti dei questionari di gradimento compilati dai corsisti al termine delle attività formative, la valutazione dell'apprendimento e dell'impatto delle competenze apprese durante i corsi sull'accrescimento e sull'aggiornamento delle competenze individuali, sul miglioramento dell'organizzazione aziendale e sull'apporto recato alla competitività dell'impresa di appartenenza. In questo contesto, abbiamo chiesto anche quest'anno quale sia il grado di interesse delle imprese per la crescita del capitale umano rispetto alla competitività e per la formazione continua e la risposta è stata: “*Le imprese sono molto interessate alla formazione continua, soprattutto quando questa è necessaria per accompagnare i loro processi di crescita. È assolutamente chiaro che, senza un'adeguata formazione, l'introduzione di cambiamenti o innovazioni in azienda non può avere esiti positivi. L'internazionalizzazione crescente dei mercati ed il rilievo che, nel posizionamento competitivo delle imprese, verrà sempre più assunto dall'innovazione e dal rapporto imprese-università hanno semmai accresciuto, nelle imprese, questa convinzione. Tuttavia, le perduranti difficoltà finanziarie delle imprese costituiscono un fattore ostativo ad un connubio funzionale tra imprese e ricerca; anche le prospettive dalla cosiddetta strategia di specializzazione intelligente hanno più che altro un valore emblematico, dimostrativo, perché le risorse complessive del POR Fesr, da sole, non possono sostenere un processo che in tanti anni, e non solo in Molise, ha faticato a decollare. La crisi morde ancora, gli investimenti latitano e le opportunità formative vengono viste per mantenere le posizioni competitive acquisite piuttosto che per rilanciarle. Occorre ancora lavorare per fare in modo che il capitale umano venga percepito come il fattore decisivo dello sviluppo competitivo.*”

L'opportunità di capitalizzare al meglio la formazione che si realizza, innalzandone la soglia di qualità ed efficacia, sembra più che mai dipendere dalla possibilità di realizzare interventi meno generalistici e sempre più specifici. Ma le imprese sanno “leggere” il proprio fabbisogno? Qual è lo stato di salute – abbiamo chiesto – di questo processo? “*Le aziende molisane non riescono ad esprimere compiutamente i propri fabbisogni, soprattutto quando non siano direttamente correlati con innovazioni di prodotto o di processo e quindi quando*

non siano chiaramente espliciti. Occorre tener conto del fatto che il tessuto produttivo Molisano è fatto prevalentemente di piccole imprese, all'interno delle quali gli imprenditori si ingegnano a fare quasi tutti da soli, tranne le attività riconducibili ad indagini specialistiche, basate su specifiche metodologie ed impegnative sia dal punto di vista dei tempi che dei costi. Oltretutto, servono figure professionali che abbiamo le competenze richieste per svolgere questo tipo di indagini. Le figure esterne ed i consulenti provengono per lo più dai soggetti promotori dei piani da candidare su Fondimpresa.”

Per quanto concerne il futuro, naturalmente non sarebbe stato lecito attendersi dal dott. Esposto considerazioni troppo dissimili tra la situazione 2015 e quella 2016: la percezione di quello che verrà e di conseguenza quella dei fabbisogni futuri è rimasta piuttosto nebulosa: *“Non è facile identificare le principali leve per ricostruire la capacità competitiva delle imprese molisane. Come anticipato, i temi legati all'innovazione organizzativa e all'introduzione di nuove tecnologie potranno giocare un ruolo rilevante in questa direzione. Le imprese molisane infatti operano, nella stragrande maggioranza dei casi, in settori maturi ed in assenza di cambiamenti significativi è facile prevedere che continueranno ad essere in difficoltà. Tuttavia, il percorso compiuto nell'ambito della S3 per identificare traiettorie di sviluppo prioritarie e valorizzare le imprese a vocazione innovative e le risorse del territorio in termini di ricerca e sperimentazione ha indicato una strada in questa direzione. Nuove suggestioni potranno evidenziarsi in ragione dell'emersione del potenziale innovativo delle imprese ed anche dell'innovazione “nascosta”, poco valorizzata per mancanza di opportunità o perché i migliori cervelli molisani cercano valorizzazione all'estero. Specie a livello dimostrativo, ci si aspetta molto dall'attuazione della S3 e noi siamo estremamente interessati a monitorarne attuazione ed efficacia”.*

Infine, anche ad Esposto abbiamo rinnovato il quesito se esista la possibilità che le aree formative proposte da Fondimpresa non coprano adeguatamente l'intera potenziale domanda. Tale possibilità è stata giudicata remota, dal momento che il ventaglio di opportunità che Fondimpresa mette a disposizione delle imprese viene valutato esaustivo e, come constateremo anche nei paragrafi successivi, le parti sociali, le imprese ed i formatori concordano sostanzialmente con tale valutazione. *“In sostanza le esigenze delle imprese trovano nel Conto Formazione e di Sistema le risposte giuste e non esistono preclusioni o rigidità nemmeno di fronte alle necessità più innovative. Al contrario, semmai le imprese continuano a non trovare spazio - nell'ambito dei piani formativi - per esigenze formative più “tradizionali”, in molti casi corrispondenti all'ottemperanza di obblighi di legge, quali quelli legati alla sicurezza e salute dei lavoratori, che in passato potevano essere soddisfatte più compiutamente anche attraverso i piani di Fondimpresa. Le aree formative dei Conti Formazione e di Sistema sono generalistiche al punto tale da poter ricomprendere al proprio interno una completa articolazione di contenuti didattici, anche molto diversi tra di loro. Interessante potrà essere piuttosto lavorare sul piano dell'innovazione delle metodologie didattiche, specie nella direzione degli approcci d'aula attivi e dell'impiego delle nuove tecnologie. Inoltre, i richiami alla rilevanza che assumeranno, nel management delle imprese, temi come l'internazionalizzazione e le reti cooperative rimandano all'opportunità di coinvolgere sempre più nella formazione, oltre agli operai ed ai tecnici, anche i dirigenti e gli stessi imprenditori”.*

4.2.3 Percezioni ed orientamenti dei testimoni privilegiati

Il nesso tra l'offerta formativa di Fondimpresa e l'evoluzione del contesto economico molisano, oltretutto analizzando i principali documenti di programmazione regionale, è stato esplorato anche interloquendo direttamente con alcuni testimoni privilegiati dei fenomeni e delle dinamiche attualmente in essere. A tale fine, è stato organizzato un *focus group* mirato a cogliere percezioni ed orientamenti degli imprenditori e delle parti sociali; ad esso hanno presenziato: Carla Lalli – imprenditrice; Lidia De Benedittis - rappresentante del sindacato Uil Tucs; Roberto De Marco – imprenditore; Romina Niro - amministratore di società di consulenza. Interpellati sul grado di corrispondenza tra i fabbisogni espliciti intercettati da Fondimpresa e sulla loro rilevanza nell'evoluzione del contesto economico e produttivo regionale, i presenti hanno concordato su di una valutazione sostanzialmente positiva: i fabbisogni

intercettati da Fondimpresa attraverso l'azione del conto di sistema sono stati ritenuti rilevanti rispetto alle esigenze del contesto economico locale.

Pur non essendo possibile approfondire le tematiche e i settori nei quali le attività formative sono state concretamente svolte – è stato osservato – tuttavia che le aree formative di Fondimpresa più “gettonate” dalle imprese coincidono sostanzialmente con quelle più coerenti con i fabbisogni del contesto imprenditoriale locale. In particolare, i partecipanti al *focus* hanno ricordato come le aziende molisane, prevalentemente medio piccole, tendano ad esprimere una domanda formativa consolidata (“tradizionale” è stato l'attributo impiegato), attestata su tematiche e contenuti generalistici da sempre ritenuti importanti per la competitività aziendale, quali le lingue straniere, l'informatica e le tecniche di produzione.

Le ragioni per le quali altre tematiche, come ad esempio la qualità o l'impatto ambientale, non siano altrettanto opzionate come possibili oggetti delle attività di formazione continua risiedono non nella scarsa sensibilità delle imprese molisane nei loro confronti, ma piuttosto nel fatto che esse vengono sviluppate attraverso il ricorso alla cura di consulenti specialisti esterni e le relative competenze da rafforzare riguardano ruoli e funzioni di poche unità aziendali. Anche per questo, è stato osservato, risulta difficile cercare risposte alle necessità formative specifiche relative a pochi dipendenti nell'ambito dei Piani finanziati dal Conto di Sistema. In altri termini, il principio della qualità totale e l'approccio alla sostenibilità come elemento di *mainstreaming* rispetto all'intero ciclo di produzione non riguardano ancora, in Molise, specifiche funzioni e ruoli lavorativi e non piuttosto l'atteggiamento cognitivo, l'*habitus* mentale dell'intero corpo del personale.

Una ulteriore chiave “esogena” per comprendere le differenze dei contenuti che emergono dall'analisi delle attività sviluppate sul Conto di Sistema rispetto a quelle sviluppate sul Conto Formazione – secondo i nostri intervistati – risiede nelle differenti modalità gestionali dei due, in particolare nei lunghi tempi di esecuzione che caratterizzano il funzionamento del primo. Il fatto che – nell'ambito del Conto di Sistema – possano trascorrere anche più di sei mesi dal momento dell'esplicitazione del fabbisogno formativo al momento della sua soddisfazione attraverso la realizzazione delle attività, anche a causa della complessità dei piani formativi da allestire, fa sì che questo tipo di bisogni venga piuttosto soddisfatto attraverso l'impiego del Conto Formazione, molto più rapido e flessibile nelle procedure specialmente quando impiegato per percorsi urgenti di riqualificazione del personale.

4.2.4 Testimonianze dal mondo delle imprese

Le imprese che hanno risposto all'invio del nostro questionario di rilevazione sono state solo tre appartenenti a tre classi dimensionali differenti: la SIR Infissi, 20-49 addetti; l'IPAM, 2-5 addetti; la CALIFEL, 50-99 addetti. L'esiguità di tale numero non consente alcuna inferenza statistica significativa; non esiste infatti la massa critica per rilevare polarizzazioni delle valutazioni e degli orientamenti verso l'una o l'altra delle aree formative di Fondimpresa. Dal momento che comunque questo risultato risulta più significativo rispetto allo scorso anno, in cui nessuna impresa intese rispondere, abbiamo ritenuto utile ed in qualche misura anche doveroso rendere conto delle informazioni raccolte, trattandole come altrettante, interessanti testimonianze. Il prospetto che segue sintetizza quanto emerso.

Impresa	Aree formative	Grado di corrispondenza dell'area formativa alle esigenze aziendali attuali	Grado di corrispondenza dell'area formativa alle esigenze aziendali future
SIR	Abilità personali	abbastanza	molto
	Contabilità e finanza	poco	abbastanza
	Gestione ed amministrazione	poco	abbastanza
	Impatto ambientale	abbastanza	moltissimo
	Informatica	poco	moltissimo
	Mkt e vendite	molto	moltissimo
	Qualità	molto	moltissimo
	Sicurezza sul lavoro	moltissimo	moltissimo
	Tecniche di produzione/processo	moltissimo	moltissimo
IPAM	Abilità personali	poco	poco
	Contabilità e finanza	poco	poco
	Gestione ed amministrazione	poco	poco
	Impatto ambientale	poco	abbastanza
	Informatica	poco	poco
	Mkt e vendite	poco	poco
	Qualità	poco	poco
	Sicurezza sul lavoro	moltissimo	molto
	Tecniche di produzione/processo	molto poco	moltissimo
CALIFEL	Abilità personali	abbastanza	molto
	Contabilità e finanza	Molto poco	poco
	Gestione ed amministrazione	Molto poco	abbastanza
	Impatto ambientale	abbastanza	molto
	Informatica	abbastanza	moltissimo
	Mkt e vendite	poco	molto
	Qualità	abbastanza	molto
	Sicurezza sul lavoro	molto	molto
	Tecniche di produzione/processo	molto	molto

Per ciascuna azienda, le evidenziazioni in rosso pongono all'attenzione – per le diverse aree formative - l'incremento più rilevante della rilevanza percepita al presente e per il futuro:

- abilità personali, impatto ambientale ed informatica per la SIR;
- tecniche di produzione/processo per l'IPAM;
- informatica e marketing e vendite per la Califel.

L'area formativa “tecniche di produzione/processo” viene percepita dalle tre imprese o stabilmente molto rilevante, oppure in netta crescita in prospettiva futura. L'area della “sicurezza sul lavoro” viene percepita da tutte come stabilmente rilevante nel presente e nel futuro. Meno univoche sono le indicazioni sulle altre aree formative, tra le quali si evidenziano:

- le abilità relazionali, date in progressiva crescita da due imprese su tre;
- quelle relative all'impatto ambientale, date in crescita da tutte, pur con gradi di intensità diversi;
- quelle relative alla qualità, date in progressiva crescita da due imprese su tre.

Al quesito a risposta aperta sull'eventuale esistenza di ulteriori, nuove tematiche necessarie per far evolvere le competenze delle risorse umane, attualmente non considerate nell'offerta formativa di Fondimpresa, tutte le imprese hanno risposto negativamente.

4.2.5 Testimonianze dai formatori

Anche nel caso dell'approfondimento su un campione di formatori impegnati nei corsi di formazione continua, il numero delle testimonianze raccolte (quattro, due progettisti e due formatori nelle discipline “tecniche di prodotto/processo” e “sicurezza sul lavoro”) non raggiunge una massa critica tale da autorizzare inferenze quantitative e può essere preso in esame esclusivamente per tratteggiare un punto di vista, una ulteriore angolazione visuale sulle problematiche oggetto d'indagine.

Uno solo dei soggetti interpellati riferisce di aver partecipato ad indagini sui fabbisogni formativi, ma non formula suggerimenti a Fondimpresa per migliorare questo tipo di attività. Al quesito concernente le aree formative del catalogo di Fondimpresa e la loro rilevanza dal punto di vista dei discenti, tutti ritengono che tali aree siano importanti ed esaustive rispetto al quadro dei fabbisogni. Ancor più, al quesito se esistano ulteriori aree di competenza da coprire per migliorare la competitività delle imprese nel medio periodo, tutti gli intervistati rispondono negativamente. Dal punto di vista metodologico, tra le tecniche più efficaci figurano i *case studies* in tre casi su quattro ed il *brainstorming* nel caso rimanente.

Al quesito sulle eventuali innovazioni metodologiche da introdurre nel futuro, le risposte vanno dalla “possibilità di seguire la formazione attraverso sistemi come Skype”, all'impiego di “nuovi supporti didattici” o di “nuove strategie formative”.

Le assai sintetiche informazioni emerse autorizzano comunque la formulazione di alcuni, cauti commenti, il primo dei quali è da dedicare alla prassi della rilevazione dei fabbisogni formativi ed alla possibilità che i formatori funzionino – nel contesto d'aula - anche come sensori di ulteriori fabbisogni espliciti o impliciti dei discenti. Le testimonianze raccolte sembrano confermare che l'esigenza di disporre di pratiche ricorrenti e specifici approcci metodologici relativi all'analisi dei fabbisogni formativi non viene percepita, oltretutto dai testimoni privilegiati interpellati, neanche dai formatori, che – rispetto ai primi – hanno indubbiamente una percezione più vicina agli umori ed agli orientamenti dei destinatari della formazione. Un ulteriore punto di convergenza tra formatori e testimoni privilegiati concerne la valutazione dell'offerta formativa dei due Conti Fondimpresa, che viene ritenuta congrua, articolata ed esaustiva. Un maggiore tasso di coinvolgimento e proposta è stato registrato dal quesito sulle metodologie, dove sembra di avvertire un maggiore fermento tra progettisti e formatori, in particolare nella direzione delle opportunità messa a disposizione dalle nuove tecnologie didattiche.

4.3 Conclusioni

Nel Rapporto dello scorso anno, avemmo modo di sottolineare come “*La...ricognizione dei fabbisogni formativi espressi, intercettati da Fondimpresa, evidenzia l'utilizzo di un approccio essenzialmente deduttivo alla problematica in questione; il quadro articolato dei fabbisogni emerge, a posteriori, dalla risposta delle imprese alle proposte corsuali preconfezionate da Fondimpresa sulla base degli avvisi del Conto di Sistema, sulla base di una sintesi ragionata delle evidenze emergenti dalla saggistica scientifica corrente, dal dibattito in essere, dagli orientamenti espressi in modo informale dagli imprenditori molisani, ecc.. Per quanto concerne il Conto Formazione, sono le imprese ad individuare le proposte più confacenti ai propri fabbisogni. Anche in questo caso, sempre di un approccio deduttivo si tratta, in grado di cogliere efficacemente almeno una parte del fabbisogno. Infatti, questa modalità operativa esita in una produzione corsuale che intercetta altresì bisogni reali di sviluppo delle competenze all'interno delle imprese, fornendo anche risposte importanti al sistema, ma rischia al tempo stesso che esse risultino risposte parziali e predefinite nelle rigidità dei cataloghi formativi. Queste considerazioni, non essendo nell'anno trascorso intervenuta alcuna novità, vanno necessariamente usate come premessa e richiamate alla memoria anche per il Rapporto di quest'anno. Esattamente come, ad onor del vero, va di nuovo rilevato – su tale problematica - il diverso parere delle*

parti sociali le quali, sia lo scorso anno che pochi giorni orsono, hanno confermato che, nella loro percezione e valutazione, l'offerta formativa di Fondimpresa soddisfa ampiamente tutte le possibili tipologie di richieste, senza spazi ulteriori per altri fabbisogni espliciti, né tantomeno per fabbisogni inespressi. Un'ulteriore tendenza che si conferma, sfortunatamente, è quella della scarsa disponibilità delle imprese iscritte a Fondimpresa a favorire l'approfondimento e la validazione delle tendenze emerse attraverso la partecipazione attiva ad una indagine sul campo. Tuttavia, mentre lo scorso anno il riscontro ottenuto dall'invio dei questionari appositamente predisposti è stato completamente nullo, quest'anno tre imprese hanno reinviato i questionari compilati. Come anticipato nel paragrafo 4.2.4, abbiamo comunque ritenuto utile dare rilevanza ai pochi dati emersi, ancorché essi risultino ovviamente privi di consistenza statistica, sia per il loro interesse intrinseco, sia per dare il dovuto riconoscimento alle imprese che hanno inteso partecipare alla nostra indagine. *Tale totale mancanza di reazione agli inviti – scrivemmo lo scorso anno – potrebbe significare una rilevante assenza di interesse, da parte delle imprese, per la problematica analizzata, anche in ragione della vigenza di altre priorità ed urgenze.* Quest'anno, purtroppo le tre sole risposte pervenute, quantunque utili ed interessanti, non costituiscono una ragione per formulare ipotesi interpretative diverse.

Nel paragrafo 4.1, abbiamo posto in evidenza i tratti salienti della composizione del nostro universo di riferimento, sottolineandone le caratteristiche che consigliano maggior prudenza nel trarre inferenze affidabili da una composizione talmente poco equilibrata. Ciò precisato, per quanto concerne i dati emergenti dal Conto di Sistema, le conclusioni del nostro approfondimento possono essere sintetizzate come segue:

- a) lo scenario si presenta caratterizzato dalla compresenza di fabbisogni facenti capo a competenze trasversali e fabbisogni facenti capo a specifiche competenze tecniche. Per quanto concerne le prime, si è rilevato il perdurante successo dei corsi di informatica, per una ampia fascia di età ricompresa tra i 25 ed i 44 anni, nonché dei corsi dedicati alle competenze gestionali ed amministrative;
- b) per quanto concerne le tecniche di produzione, il dato è risultato “trainato” sostanzialmente dal settore dell'agricoltura, che sta evidenziando una sempre maggiore consapevolezza della rilevanza dell'innovazione dei processi, dei prodotti e delle tecnologie necessaria per reggere il passo della competizione internazionale;
- c) tra le discipline riconducibili a fabbisogni formativi “trasversali”, sia quelle relative alla qualità che quelle relative all'impatto ambientale restano indietro, verosimilmente a testimoniare il ritardo con cui esse ancora esse vengono percepite dagli imprenditori molisani. Nel caso delle competenze relative all'impatto ambientale, il dato molisano risulta omogeneo con una tendenza presente a livello nazionale, che mostra la fatica con la quale ancora le variabili dello sviluppo e del profitto vengano associate a quelle della sostenibilità; nel caso della formazione alla qualità, la sensazione è che invece probabilmente prevalga ancora un approccio adempimentale, che chiama in causa addetti alle problematiche di certificazione dei processi, anziché tutto il personale orientato alla qualità come fattore di crescita e di competizione delle imprese;
- d) considerando che l'universo di riferimento è costituito, in più dell'80% dei casi, da piccole imprese da 1 a 49 addetti e in quasi il 50% dei casi imprese da 1 a 9 addetti, le imprese che si sono rivolte al Conto di Sistema hanno attribuito all'area delle abilità personali e a quelle del marketing un notevole rilievo, verosimilmente in ragione della strategicità che le competenze

relazionali sono destinate ad esercitare nel loro futuro e dalla crescente importanza delle politiche di pubblicizzazione e commercializzazione dei processi e dei prodotti.

Passando ora ad alcune considerazioni relative al Conto Formazione, le conclusioni del nostro approfondimento possono essere così sintetizzate:

- a) le aree dell'informatica e del marketing/vendite, rilevanti nel Conto di Sistema, sono risultate nel Conto Formazione meno presenti. Al tempo stesso, l'area della qualità, al sesto posto nel Conto di Sistema, è invece al terzo nel Conto Formazione: questi corsi sono frequentati sia dai tecnici amministrativi che dagli operai, a testimonianza di un 'area di fabbisogno che diviene via via più pervasiva e di una filosofia dell'organizzazione che amplia progressivamente la sua platea utente, assecondando i tratti identitari di un principio, come quello della qualità globale, che coinvolge tutti i livelli organizzativi e tutte le pratiche produttive;
- b) l'area della sicurezza sul lavoro, assente nel Conto di Sistema, è quella prevalente nel Conto Formazione, anche tenendo dei vincoli normativi che impongono alle imprese questo tipo di formazione per i propri dipendenti. Essa risulta diffusa in tutti i ruoli di inquadramento del personale, in particolare a vantaggio degli operai;
- c) l'area delle abilità personali è la seconda più praticata nel Conto Formazione: ne usufruiscono maggiormente le imprese fino a 9 addetti, principalmente in favore degli impiegati tecnici amministrativi. Tenendo conto del fatto che il dato sulla rilevanza quantitativa della formazione alla sicurezza è sicuramente trainato e "drogato" dalle imposizioni previste dal quadro legislativo, l'area delle abilità personali potrebbe di fatto essere definita la più rilevante tra i fabbisogni espliciti del territorio molisano.

Dal micro-campione dei formatori impegnati nei corsi di formazione continua non emergono suggerimenti a Fondimpresa per migliorare le pratiche dell'analisi dei fabbisogni. Le aree formative di Fondimpresa vengono ritenute importanti ed esaustive rispetto al quadro dei fabbisogni. Al quesito se esistano ulteriori aree di competenza da coprire per migliorare la competitività delle imprese nel medio periodo, tutti gli intervistati rispondono negativamente. Al quesito sulle eventuali innovazioni metodologiche da introdurre nel futuro, le risposte vanno dalla "possibilità di seguire la formazione attraverso sistemi innovativi come Skype", all'impiego di "nuovi supporti didattici" o di "nuove strategie formative".

5. ANALISI SUI FABBISOGNI FORMATIVI “INESPRESSI” E SULLA RILEVANZA DEGLI STESSI NEI PROCESSI DI RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE IMPRESE

5.1 Nota introduttiva

Nell'ambito del rapporto 2015, già abbiamo avuto modo di rilevare come i soggetti che intervistammo ritenessero che, in Molise, non esista un fabbisogno formativo inespresso da prendere in considerazione e che l'attuale articolazione delle aree formative copra sostanzialmente l'intero fabbisogno in essere. Tale percezione, sommata alla impossibilità che riscontrammo di disporre di *feedback* diretti da parte delle aziende raggiunte da Fondimpresa, le quali non intesero rispondere alle nostre domande, genera una perdurante condizione di opacità sul tema dell'analisi dei fabbisogni inespressi. Quest'anno, le tre imprese che hanno partecipato alla nostra indagine non hanno segnalato l'esistenza di aree di fabbisogno diverse da quelle ricomprese nell'offerta di Fondimpresa.

I termini della questione, restano pertanto i medesimi rispetto a quelli che già lo scorso anno esplicitammo e che riteniamo utile, in questa sede, richiamare sinteticamente. Riteniamo infatti, nonostante tutto e contro il parere dei soggetti intervistati, che - al fianco di un fabbisogno di formazione esplicito - ne esista quasi sempre uno implicito, che si disvela solo al termine di indagini complesse ed approfondite.

Il primo argomento che proponemmo riguarda la possibilità che esista – da parte delle imprese - una propensione latente ad investire in formazione, che potrebbe essere opportunamente attivata rimuovendo gli eventuali ostacoli alla sua manifestazione (ad esempio costi troppo elevati). In tal caso la *key issue* da rivolgere agli imprenditori potrebbe essere: “*Qualora fossero gratuiti e privi d'impatto sull'organizzazione dell'impresa, quali corsi di formazione farebbe frequentare ai suoi collaboratori?*”. Ovviamente però, per percorrere questa strada la condizione indispensabile è che imprese molisane che si riconoscono in Fondimpresa evidenzino un interesse alla collaborazione a questo tipo di indagini ben superiore a quello riscontrato lo scorso anno. Invece, sfortunatamente, quest'anno abbiamo potuto disporre di soli tre questionari compilati restituiti.

Un secondo argomento che individuammo riguarda la capacità o meno degli attori sociali di percepire i propri bisogni formativi, di averne piena consapevolezza. Questa capacità, evidentemente, non si esercita al termine di un percorso semplice e lineare, in cui i fabbisogni espressi coincidono con l'universo dei fabbisogni reali, ma al contrario esita da percorsi contraddittori, problematici, dal momento che non sempre gli attori sociali sono nella condizione di esprimere fabbisogni maturi. Spesso, invece, essi non hanno le competenze per farlo, dal momento che la capacità di far emergere i propri fabbisogni è un effetto di molteplici fattori (cultura, condizione sociale ed economica, percezione del sé, ecc.). Per questi motivi le imprese non sempre conoscono ed esplicitano compiutamente i propri fabbisogni. Più spesso per farlo, come meglio vedremo in seguito, hanno necessità ed utilità di avviare percorsi di indagine, mediazione, riflessione. Le imprese e/o le loro emanazioni, comprese quelle che hanno in carico la *mission* della formazione continua, possono avere l'impressione che – non essendo portato ad emersione il fabbisogno inespresso – quello espresso coincida *ipso facto* con tutto quello reale: naturalmente invece può non essere così e la maggior parte delle volte non lo è.

L'analisi dei fabbisogni formativi si configura come una attività di ricerca sociale complessa, orientata e finalizzata alla conoscenza delle caratteristiche strutturali e dinamiche interne ed esterne all'organizzazione, delle caratteristiche dei processi lavorativi, dei bisogni espressi dagli individui in

termini di competenze e motivazioni, dal sistema di attese reciproche tra organizzazione aziendale e soggetti che la compongono e dall'intreccio di ruoli differenti ricoperti dai dirigenti, da quadri aziendali e dai lavoratori. I fabbisogni formativi non sono sempre evidenti ed immediatamente acquisibili, è necessario quindi rilevarli attraverso forme di indagine diretta, tenendo conto delle percezioni e valutazioni di tutti i soggetti che li esprimono. Solo l'approfondimento sul campo, consente di sviluppare una maggiore consapevolezza negli attori della formazione su quali siano le dinamiche e le richieste che caratterizzano il contesto nel quale si opera e di rilevare i fabbisogni e le esigenze formative latenti, non direttamente percepibili.

Un "bisogno formativo" può avere tratti identitari molto differenti: alcuni tipi di bisogni derivano da un approccio che pone al centro le priorità organizzative, altri privilegiano l'ottica del cambiamento e dell'apprendimento individuali. L'analisi dei fabbisogni non può identificarsi *tout court* con un'operazione di misurazione di uno scarto da colmare, l'individuo non è solo il compito che svolge e come le sue conoscenze e capacità si associno allo svolgimento di tale compito. Occorrerebbe pertanto rilanciare – così concludevamo - la riflessione sull'utilità di rilevazioni e ricerche ulteriori e più approfondite di quelle sulle quali attualmente Fondimpresa basa la programmazione della sua offerta di formazione continua. Che cosa osta all'intrapresa di questa strada? In "*L'analisi delle esigenze: dal fabbisogno all'intervento formativo*" (Angeli), M. Castagna individua alcune delle motivazioni ricorrenti:

- le imprese e le loro associazioni sono convinte di conoscere bene la propria organizzazione e quindi ritengono di poter risparmiare i costi di una indagine complessa come l'analisi dei fabbisogni formativi;
- gli output che i formatori forniscono sulle attività di aula, dedotti anche dall'interazione con gli allievi, vengono ritenuti sufficienti per disporre di una cartina tornasole di eventuali, ulteriori esigenze formative attualmente non soddisfatte dall'offerta a catalogo;
- in presenza di cataloghi dei corsi che l'impresa o Fondimpresa pongono a disposizione, si ipotizza che gli interessati individuino autonomamente quali corsi vadano a colmare gap di competenze rilevanti;
- in carenza di risorse, si preferisce concentrare quelle disponibili sui corsi di formazione, anziché sulle indagini sui fabbisogni formativi.

Ciascuna di queste possibili motivazioni, che possono naturalmente presentarsi in compresenza ed in forma intrecciata, merita qualche riflessione di approfondimento. Considerando le esigue dimensioni del Molise ed i fattori che fanno delle comunità relativamente piccole luoghi dove i reciproci rapporti tra le imprese e tra le imprese e le loro associazioni risultano facilitati e lo scambio delle comunicazioni tra stakeholders e testimoni privilegiati più frequente, appare comprensibile che i fabbisogni si ritengano noti ed espliciti, al punto tale da potersi omettere la realizzazione di indagini ed approfondimenti. Questo argomento, al quale vanno riconosciuti sia spessore che legittimità, tuttavia non tiene adeguatamente conto del fatto che né le dimensioni di un territorio, né la prossimità, i legami organici tra i suoi attori sociali, economici ed istituzionali costituiscono ragioni sufficienti per concludere che quel territorio conosca sé stesso. Abbiamo infatti poc'anzi ricordato come i fabbisogni formativi espressi possano costituire solo la punta dell'iceberg rispetto all'universo di quelli inespressi o latenti. Una importante quota di riflessione e di letteratura scientifica recente hanno dimostrato come spesso le imprese contigue su di un medesimo territorio in realtà non si conoscono abbastanza e non riescono a "fare rete" come sarebbe utile fare. La dimensione dell'autoconsapevolezza di una comunità, anche di una comunità economica, non cresce in esito a processi "naturali", ma al contrario in esito a

processi fortemente mediati, coscientemente assunti, praticati e fatti oggetto di una specifica intenzione e di una progettualità dedicata.

Per quanto concerne la possibilità che i formatori funzionino come “sensori” rilevatori dei fabbisogni degli allievi, al punto da coglierne eventuali esigenze formative insoddisfatte, essa naturalmente ha plausibilità e rilevanza. Noi stessi, nel rapporto dello scorso anno, abbiamo valorizzato alcune percezioni ed orientamenti dei formatori intervistati, evidenziando come talvolta esse si discostassero dalle priorità formative percepite da Fondimpresa. Nondimeno, la possibilità che i formatori, semplicemente dialogando con i corsisti in aula durante l'erogazione di specifici contenuti didattici di natura tecnica, possano funzionare come disvelatori di fabbisogni inespressi, senza necessità di approfondimenti dedicati, viene negata dalla complessità dell'attività di analisi dei fabbisogni che abbiamo poc'anzi richiamata. Le interviste di analisi dei fabbisogni di competenza e di formazione sono evidentemente un'altra cosa e non è sempre detto che le competenze del formatore coincidano con quelle dell'analista: spesso sono mestieri diversi. Inoltre, l'argomento non tiene conto del fatto che, verosimilmente, i corsisti stessi possono essere, il più delle volte, consapevoli di fabbisogni formativi espliciti, maturi e già strutturati in esito alla rilevazione di gap di competenza. Ben difficilmente i corsisti, se non in esito a processi maieutici di disvelamento, potranno esternare i propri fabbisogni impliciti. Inoltre, come abbiamo anticipato, il disvelamento dei fabbisogni impliciti non può essere colto solo potenziando le tecniche di ascolto dei lavoratori, ma nel quadro della dialettica tra le esigenze di questi ultimi e quelle dell'impresa, nello scenario dell'organizzazione aziendale e del suo contesto di riferimento.

L'argomento in base al quale, in presenza di cataloghi predefiniti dei corsi, gli interessati sappiano scegliere da sé quelli destinati a colmare gap di competenze rilevanti, si scontra anch'esso con alcune delle nostre considerazioni introduttive. In primo luogo, non è affatto scontato che questa competenza, perché di una “competenza” si tratta, sia effettivamente sempre posseduta ed esercitata: può darsi che i lavoratori non la posseggano compiutamente. Anzi, in genere questa competenza è presente in pochissimi casi, nella maggioranza, essa va fatta emergere a seguito di complessi percorsi di analisi e bilancio. Inoltre, essere coscienti dei propri gap di competenza non significa automaticamente essere coscienti dei propri fabbisogni formativi: si tratta notoriamente di due mondi correlati e distinti. L'ipotesi che i corsi “a catalogo” possano esaurire le risposte ai fabbisogni formativi è forse quella che maggiormente ci sentiamo in dovere di avversare e – d'altro canto – è antinomica rispetto all'ipotesi stessa che esistano invece anche fabbisogni inespressi e latenti.

Infine, appare assai opinabile che, in carenza di risorse, sia meglio concentrare quelle disponibili sui corsi di formazione anziché sulle indagini sui fabbisogni formativi, perché senza queste ultime si rischia di fare cattiva formazione ed in definitiva proprio di sprecare risorse. I dispositivi di analisi previsa dei fabbisogni formativi hanno costi relativamente maggiori in fase di impostazione e prima implementazione, ma possono avere costi assai contenuti una volta che vengano posti a regime. Il costo di tali dispositivi varia molto a seconda dei metodi e degli approcci impiegati e, in ogni caso, anche dispositivi costruiti “in economia”, su basi campionarie ridotte e facenti ampio impiego di tecniche qualitative, sarebbero assolutamente meglio del nulla attualmente in essere.

5.2 Analisi sui fabbisogni formativi inespressi

Nell'ambito del focus group poc'anzi menzionato, nel corso del quale è stato affrontato il tema del raccordo tra l'offerta di Fondimpresa e l'evoluzione del contesto produttivo regionale, è stato anche sottoposto agli intervenuti il tema della presenza di eventuali fabbisogni formativi inespressi. Al

riguardo, è stato osservato, le aree formative del catalogo di Fondimpresa hanno proprietà così generalistiche dal finire con l'essere necessariamente anche esaustive rispetto alla complessa fenomenologia delle esigenze delle imprese. Ad esempio, un'area come l'informatica può ricomprendere anche fenomeni complessi e differenziati come la digitalizzazione di processi industriali o amministrativi. Alla generalisticità delle aree formative possono essere pertanto ricondotti diversi fabbisogni specifici, senza che sia avvertita la necessità di un percorso e di una indagine mirati ad esplicitarli. Le aree formative così identificate e proposte nel catalogo – è stato consensualmente rilevato – soddisfano appieno ogni richiesta formativa, anche inespressa, sia di “basso” che di “alto” livello e non si ritiene sia necessario ampliare o specificare ulteriormente il ventaglio dell'offerta. Naturalmente, specie alla luce delle considerazioni svolte nel paragrafo introduttivo precedente, tale valutazione può spiegare la pedissequa corrispondenza tra le esigenze formative percepite e le macro-aree formative del catalogo Fondimpresa ed autorizzare l'impressione del tutto erronea della sostanziale inesistenza di fabbisogni impliciti o inespressi. Il punto è infatti, si torna a sottolineare, che un percorso di analisi dei fabbisogni formativi svolto con adeguati mezzi e tecniche di approfondimento è destinato a far emergere fabbisogni latenti e che tali fabbisogni, ancorché riconducibili ad ampie macro-aree, tuttavia possono riferirsi a contenuti formativi molto articolati, disomogenei tra loro, innovativi e privi di corrispondenza con la programmazione routinaria dei corsi in catalogo. Invece, se si resta sostanzialmente “chiusi” nella premessa logica per cui macro-aree formative generalistiche contengono necessariamente ed indistintamente tanto bisogni espressi che bisogni inespressi, le stesse possono essere considerate “strategiche” sia per il rilancio della competitività sia per l'uscita dalla crisi da parte delle imprese, in quanto – nella loro generalisticità – possono riferirsi ad ogni esigenza, sia essa esplicita o latente. I nostri interlocutori ritengono pertanto che Fondimpresa svolga appieno la sua funzione, che è quella di rendere fruibili le risorse al maggior numero di aziende di ogni tipologia, facendo sì che imprese di ogni settore e dimensione possano trovare risposta al proprio fabbisogno.

Secondo la percezione dei presenti, le imprese molisane, come del resto la maggior parte delle imprese meridionali, non sono attualmente ancora pronte a percepire ed assecondare i principali *trend* di sviluppo futuri, incentrati fondamentalmente sui temi di “Industria 4.0” e quindi sulla rilevanza – ad esempio – della ricerca, dell'innovazione, della digitalizzazione, dell'ecosostenibilità. Per comprendere identità e dimensioni della cosiddetta “quarta rivoluzione industriale”, ricordiamo come di essa non esista ancora una definizione esauriente condivisa, ma si percepiscano tuttavia alcuni tratti identitari, riconducibili ai processi che porteranno alla produzione industriale del tutto automatizzata e interconnessa. Le nuove tecnologie digitali avranno un impatto profondo su tale prospettiva, nell'ambito di quattro direttrici di sviluppo:

- l'utilizzo dei dati (potenza di calcolo, connettività, *Internet of Things*, *machine-to-machine* e *cloud computing*);
- analisi dei dati (“*machine learning*”, macchine che perfezionano la loro resa “imparando” dai dati via via raccolti e analizzati);
- interazione uomo-macchina (interfacce “touch” sempre più diffuse);
- passaggio dal digitale al “reale” (manifattura additiva, stampa 3D, robotica, comunicazioni, interazioni *machine-to-machine* e nuove tecnologie per immagazzinare e utilizzare l'energia in modo mirato).

Rispetto a tali temi esiste senza dubbio – a giudizio dei presenti – un fabbisogno formativo inespresso dovuto in parte ad inconsapevolezza, in parte a mancanza di coraggio da parte delle imprese nel rivedere le proprie strategie e, di conseguenza, la propria organizzazione.

I fondi interprofessionali però – è stato osservato - non possono essere da stimolo più di tanto in questo senso: essi, ed in particolare Fondimpresa, possono rendere disponibili risorse nella maniera più ampia possibile per approcciare questi temi innovativi, ma non possono “indirizzare” il fabbisogno formativo, che deve necessariamente nascere e svilupparsi in ragione della presenza di altre dinamiche, ad iniziare dal superamento dello storico isolamento dell’economia molisana. Esso è dovuto anche alla difficoltà nei collegamenti viari e ferroviari, solo in parte “compensata” dalla diffusione delle nuove tecnologie che, ad ogni buon conto, sono peraltro a tutt’oggi del tutto insufficienti e inefficienti. Un esempio di tale gap è costituito dalla ancora scarsa diffusione delle reti informatiche di ultima generazione. I nostri partecipanti al focus group concordano sul fatto che la chiusura del mercato e la difficoltà ad uscirne non favoriscono l’emersione di nuovi bisogni, ma spingono piuttosto le imprese ad “accontentarsi” della propria piccola realtà di riferimento, deprimendone le possibilità di sviluppo e di crescita. Solo le più coraggiose o le multilocalizzate tra le imprese, che devono confrontarsi con altri contesti economici e territoriali, sono quelle più attive e pronte a cogliere le opportunità e le sfide imposte dai mercati. Di qui nascono i fabbisogni formativi meno consueti e “tradizionali”, che secondo i nostri intervistati trovano comunque un riscontro nell’offerta degli avvisi di Fondimpresa.

5.3 Rilevanza dei fabbisogni formativi inespressi

Come più volte abbiamo avuto modo di sottolineare, per lo più la presenza di fabbisogni formativi inespressi viene in Molise sostanzialmente negata, perlomeno a quanto risulta considerando le opinioni e le percezioni sulle pratiche di formazione continua da parte di alcuni testimoni privilegiati ed imprese. Non sono disponibili indagini ed approfondimenti per valutare quanto questa sensazione possa corrispondere al vero, i fabbisogni formativi inespressi sono ben lontani, nel nostro resoconto, dal poter assumere una consistenza, né tantomeno una “rilevanza”. Tuttavia, alcune riflessioni possono ugualmente essere formulate ponendo a confronto le principali evidenze emerse dall’analisi dei principali documenti di programmazione regionale con gli scenari sulle competenze trasversali previste dalle imprese e sui settori economici in cui sono previsti i fabbisogni più rilevanti.

Di norma, tra le cosiddette competenze trasversali compaiono sia domini scientifici “tecnici”, come ad esempio l’informatica o le lingue straniere, sia domini relazionali-comportamentali, riferiti a modalità di comunicazione o all’esercizio di buone *performance* sul piano del *problem setting/solving*, della *leadership*, del lavoro in *team*, della motivazione, della gestione delle variazioni, dalla gestione dei conflitti, della comunicazione, ecc. L’esame dell’offerta formativa di Fondimpresa ha rivelato come le aree formative corrispondenti a questi domini siano sostanzialmente presenti nei due Conti e come pertanto possano essere in qualche modo ricondotte ai fabbisogni espliciti.

In mancanza di riscontri empirici rilevanti all’ipotesi che esistano invece ulteriori fabbisogni, ancora inespressi ed insoddisfatti, in questa sede vorremmo comunque far compiere qualche utile passo avanti alla riflessione, cogliendo alcune indicazioni emerse dall’esame dei principali documenti di programmazione regionale ed ipotizzando che da esse possano emergere altrettanti “sintomi” di una domanda di formazione inespressa, non ancora matura, ma comunque in grado di fornire indicazioni e suggerimenti per le politiche di formazione continua. In particolare, vorremmo ragionare sulle domande che al sistema formativo possono essere poste dalla crescente esigenza, nel mondo delle imprese, di crescita del *know how* in materia di: pianificazione strategica, sviluppo dell’innovazione, propensione alla creazione di reti e partenariati, internazionalizzazione. Si tratta con ogni evidenza di quattro dimensioni della funzione manageriale, non presa in carico dall’offerta formativa di Fondimpresa, ma al tempo stesso anche di dimensioni che potrebbero e dovrebbero sempre più

“migrare” anche verso le *performance* dei quadri intermedi ed anche dei ruoli operativi, proprio per le proprietà che sempre più avranno di informare i tratti identitari della competitività e della sopravvivenza delle imprese.

Per quanto concerne il tema della pianificazione strategica all'interno delle imprese, esso sembra evidentemente in primo luogo poter rivestire, rispetto agli altri tre, il carattere di una meta-competenza, vale a dire di una chiave generalistica di lettura delle potenzialità di sviluppo dell'impresa, di formulazione di “vision” strategiche, di conoscenza delle principali leve della competitività sulle quali investire. Essa può esser definita come quel processo attraverso il quale l'azienda definisce i suoi obiettivi, analizzando prima ciò che è necessario fare, se il processo è fattibile, le azioni che sarà indispensabile eseguire, le risorse necessarie a mettere in atto queste azioni e infine i vantaggi che ne dovrebbero derivare. Attraverso di essa il management cerca di definire gli scenari futuri della propria azienda e comprendere quale sarà il piano d'azione, i mezzi e il denaro necessario affinché gli obiettivi si realizzino. A differenza della pianificazione tattica (nella quale obiettivi e azioni sono riferiti a un periodo di medio termine) e della pianificazione operativa (nella quale obiettivi e azioni sono riferiti a un periodo breve), la pianificazione a strategica è a lungo termine e si basa sulla estrapolazione di dati, statistiche ed altre inferenze per pianificare obiettivi e strategie future. È pertanto un processo chiave per ogni management, dal quale deve esitare un piano in cui esplicitare la strategia aziendale ed inserire vari tipi di informazioni utili sul mercato, sulle tendenze, sull'andamento previsto per il presente per gli anni successivi. Specie all'interno delle PMI, esso potrebbe essere considerato, se non un fabbisogno del tutto inespresso, quantomeno un fabbisogno “immaturo” nelle sue traiettorie evolutive e divenire l'oggetto di specifici approfondimenti mirati all'individuazione di curricula formativi, per i quali esistono già peraltro set consolidati di contenuti e strumentazioni metodologiche.

La mappatura del fabbisogno aziendale di innovazione ed in particolare di nuove tecnologie di processo/prodotto è una prassi che, come già sottolineato, parte naturalmente da una buona conoscenza del sistema brevettuale, ma incrementare la propensione innovativa delle imprese vuol dire far leva su numerose altre, complesse variabili delle strategie aziendali. Investire sulle competenze del personale, introdurre le imprese agli scenari che riguardano la brevettazione, le attività delle università e dei centri di ricerca, le potenzialità delle reti di cooperazione potrà costituire una delle principali traiettorie di sviluppo delle politiche formative di Fondimpresa sulle quali investire. *“Un'azienda è in grado di innovare se riesce ad approfittare delle nuove conoscenze tecnologiche generate al suo interno o esterno; se riesce a cogliere i cambiamenti di gusto o i bisogni latenti dei consumatori; se riesce a seguire in modo efficace l'attività dei concorrenti; se riesce a occupare nuove nicchie di mercato locale o internazionale; se riesce ad approfittare delle opportunità generate da nuovi vincoli o da incentivi legali e dal quadro istituzionale e politico generale; se riesce a mantenere attivo questo ciclo di condizioni senza fossilizzarsi su alcune routine organizzative.”* (L. Marengo in “La cultura dell'innovazione/Comportamenti e ambienti innovativi”, a cura di R. Viale) Le imprese sono il motore per la generazione e la diffusione di conoscenza solo se sono in grado di implementare interazioni e scambi di conoscenza efficaci con altre imprese, università, organizzazioni etc. Devono trarre vantaggio dall'esterno, dalla multidisciplinarietà e rendere accessibile la propria conoscenza tramite i mezzi di comunicazione tecnologica. Anche in questo caso, siamo evidentemente in presenza di una “sommatoria” di performance, sulla quale sarebbe utile ragionare in termini di percorsi e strumenti formativi in grado di generare risultati in termini di competenze professionali, non solo a vantaggio dei manager, ma anche verosimilmente dei quadri intermedi. Appare appena il caso di ricordare infatti come la “propensione all'innovazione” è maturata al rango di argomento centrale della strategia di specializzazione intelligente, al momento in cui le amministrazioni titolari di programmi operativi FESR hanno dovuto individuare le proprie aree tecnologiche prioritarie di sviluppo.

Strettamente connesso al tema precedente, è quello riconducibile all'esigenza che, sempre più, le imprese superino le proprie diffidenze reciproche e riescano a compenetrare i vincoli rappresentati delle logiche della competizione economica per "fare rete", creare complementarità di ruoli, sinergie, partenariati, sia tra di loro che, ancor più, con le università ed i centri di ricerca del territorio. Questa esigenza, posta in primo piano dalle esplicite sollecitazioni della UE con riferimento all'attuazione di una Strategia di Specializzazione Intelligente, ad una riflessione più attenta pare riconducibile:

- da un lato, ad un "cambio di mentalità", ad un salto culturale da parte delle imprese;
- dall'altro ad un vero e proprio set di nuove abilità professionali, che potrebbero essere oggetto di specifiche attività formative.

La sensazione che quella di costruire e mantenere reti di imprese possa essere una competenza manageriale di consistenza tale da poter essere fatta oggetto di interventi di formazione continua è confermata anche da alcune testimonianze della riflessione scientifica corrente: *"Nell'ambito dei numerosi contributi esistenti sul tema delle reti di imprese emerge una rilevante area grigia per quel che concerne il coordinamento e la gestione strategica del network, sia in termini di funzioni, strumenti e competenze manageriali, che in termini di figura professionale preposta allo svolgimento dei compiti suddetti. In altri termini, a fronte di una chiarezza delle problematiche da affrontare, sussiste una notevole carenza con riferimento, in particolare, alle funzioni manageriali, agli strumenti con i quali garantire un efficace coordinamento strategico delle reti e, più in generale, al profilo della figura manageriale preposta alla governance strategica dei contesti reticolari."* (R. Tresca, "Il manager di rete per la governance condivisa delle reti d'impresa", 2014). Per calare e contestualizzare questi principi generali nella realtà delle imprese molisane – favorendo il superamento del loro isolamento – si può immaginare che, in futuro, attraverso idonei interventi di formazione continua, il manager d'impresa possa aggiungere alle competenze necessarie al management interno alla propria azienda, ulteriori competenze utili al potenziamento delle sue relazioni esterne. Si pensi ad esempio ad attività gestionali/amministrative ricomprendenti pratiche che vanno dalla gestione della documentazione per la formalizzazione di accordi, al monitoraggio del lavoro e dell'efficacia degli accordi; ad attività di rappresentanza: (incontri, seminari); ad attività di collegamento tra "retisti" e tra reti e *stakeholders* esterni; ad attività di comunicazione inerenti lo svolgimento di attività di monitoraggio e la circolazione delle informazioni, sia internamente che esternamente alla rete.

Infine, per quanto concerne il tema dell'internazionalizzazione, come già sottolineato, il personale delle imprese intenzionate ad espandersi in questa prospettiva deve avere chiaro – tra le altre cose - quali siano gli elementi di diversità tra un paese e l'altro e come verosimilmente essi impatteranno sul business, andare oltre la logica dell'adattamento del prodotto per rispondere alle specifiche tecniche o ai gusti dei consumatori. Anche in questo caso, da un esame più approfondito delle *performance* necessarie per proiettare la propria azienda sui mercati esteri possono emergere indicazioni per specifici profili curriculari di formazione continua, quali sembrano emergere dall'esame dell'offerta formativa da parte di fornitori di servizi che già da tempo hanno messo a punto specifici obiettivi formativi per questo tipo di corsi: i) aumentare la conoscenza circa il quadro di aspettative soggettive legato allo sviluppo del progetto di internazionalizzazione della propria azienda; ii) aumentare la conoscenza dei sistemi culturali, economici, normativi, sociali e valoriali dei mercati esteri; iii) acquisire strumenti metodologici e teorici per la valutazione di uno studio di fattibilità del progetto di internazionalizzazione e del successivo piano di sviluppo dello stesso; iv) conoscere le principali opportunità di sostegno economico e operativo ai processi di internazionalizzazione, ecc.

Per quanto riguarda invece i settori economici nei quali si prevedono i fabbisogni più rilevanti, abbiamo posto in evidenza come:

1. il documento programmatico “Il Molise riparte: sviluppo, competitività, occupazione” evidenzia l’opportunità di valorizzare le potenzialità di sviluppo del turismo e dell’agricoltura;
2. nella presentazione al Consiglio regionale delle linee programmatiche per la nuova legislatura 2013-2018 si focalizzi l’attenzione sul percorso che la Regione Molise intende intraprendere, con particolare riferimento alla tutela del benessere e della salute, alla specializzazione agroindustriale, alla valorizzazione del turismo e dei processi culturali in chiave *slow*, alla tutela ambientale ed alla promozione di tecnologie verdi anche riservate all’edilizia, al rafforzamento delle applicazioni ICT;
3. nel POR 2014-2020 si preveda il sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche ed una attenzione particolare da riservare agli obiettivi di *greening* dei processi per il contrasto al cambiamento climatico.

5.4 Conclusioni

In sostanziale sintonia con le conclusioni tratte lo scorso anno sul tema dei fabbisogni formativi inespressi in Molise, anche quest’anno occorre prendere atto che l’ipotesi che esistano, al fianco delle aree formative coperte dall’offerta di Fondimpresa, ulteriori esigenze insoddisfatte, latenti, implicite, da disvelare, rimane inverificabile. Per lo più, gli interlocutori che abbiamo avuto modo di ascoltare ritengono che i problemi della formazione continua in Molise non riguardino tanto l’esaustività delle aree formative dei Conti di Sistema e di formazione, ma piuttosto la rilevanza della richiesta delle imprese che rimane insoddisfatta o i limiti dei meccanismi di gestione del sistema. È stato anche osservato come le aree formative del catalogo di Fondimpresa abbiano proprietà così generalistiche dal finire con l’essere necessariamente esaustive rispetto alla complessa fenomenologia delle esigenze delle imprese. Alla generalisticità delle aree formative possono in effetti essere ricondotti diversi fabbisogni specifici, senza che sia avvertita la necessità di un percorso e di una indagine mirati ad esplicitarli. Le aree formative così identificate e proposte nel catalogo – è stato consensualmente rilevato – soddisfano appieno ogni richiesta formativa, anche inespressa, sia di “basso” che di “alto” livello e non si ritiene sia necessario ampliare o specificare ulteriormente il ventaglio dell’offerta. Tale valutazione può spiegare la corrispondenza tra le esigenze formative percepite e le macro-aree formative del catalogo Fondimpresa ed autorizzare l’impressione della sostanziale inesistenza di fabbisogni impliciti o inespressi. Tuttavia, si torna a sottolineare, un percorso di analisi dei fabbisogni formativi svolto con adeguati mezzi e tecniche di approfondimento potrebbe far emergere fabbisogni latenti e tali fabbisogni, ancorché riconducibili ad ampie macro-aree, potrebbero riferirsi a contenuti formativi molto articolati, disomogenei tra loro, innovativi ed anche privi di una totale corrispondenza con la programmazione routinaria dei corsi in catalogo nel conto formazione e nel conto di sistema.

L’esame dei principali documenti di programmazione regionale che abbiamo compiuto alla ricerca di eventuali “sintomi” di una domanda di formazione inespressa, non ancora compiuta e matura, ha posto in rilievo la crescente esigenza, nel mondo delle imprese, di crescita del *know how* in materia di: pianificazione strategica, sviluppo dell’innovazione, propensione alla creazione di reti e partenariati, internazionalizzazione: quattro dimensioni della funzione manageriale, non presa in carico dall’offerta formativa di Fondimpresa, che potrebbero e dovrebbero “migrare” anche verso le *performance* dei quadri intermedi, in qualche caso anche dei ruoli operativi, proprio per le proprietà che sempre più avranno di informare i tratti identitari della competitività e della sopravvivenza delle imprese molisane.

Queste potenziali traiettorie evolutive dei fabbisogni formativi sono peraltro caratterizzate da una forte corrispondenza reciproca e complementarità, nonché dalla prefigurazione di profili di competenza adiacenti tra loro e tali da stimolare ulteriori approfondimenti non solo sul piano dei contenuti della programmazione didattica, ma anche su quello della sperimentazione metodologica e della produzione dei relativi sussidi.

6 SINTESI E CONCLUSIONI

6.1 Analisi del grado di copertura operativa di Fondimpresa e della rilevanza dei comparti produttivi raggiunti

6.1.1 Descrizione qualitativa e quantitativa delle tipologie di imprese raggiunte

Le imprese raggiunte da Fondimpresa in Molise nel 2015 sono complessivamente 104, di cui 71 (68%) risiedono nella Provincia di CB e 33 (32%) in quella di IS; nell'anno 2014 delle 165 imprese raggiunte 126 (76%) risiedono nella prima e 39 (24%) nella seconda.

Tra le imprese raggiunte da Fondimpresa nel 2015 quelle del settore manifatturiero rappresentano la quota maggiore (36%). A livello provinciale le imprese manifatturiere della provincia di CB rappresentano una quota del 34%, mentre nella provincia di IS si registra una incidenza del 39%. Se a ciò si aggiunge che in quest'ultima provincia la quota di imprese raggiunte dal fondo è maggiore di 6 punti percentuali rispetto alla quota di imprese residenti, è possibile dedurre una più pressante esigenza formativa proveniente dal territorio della provincia di IS (storicamente il sistema imprenditoriale della provincia di IS mostra segni di minore dinamicità rispetto a quello del Capoluogo di regione). Tuttavia tale dato risulta in contrasto con quello relativo alle adesioni, in riferimento alle quali le imprese della provincia di IS mostravano meno dinamicità.

Con una quota sensibilmente inferiore al settore manifatturiero, si trovano le imprese delle costruzioni, che rappresentano il 16% delle imprese raggiunte dal Fondo. In tale settore, sono le imprese della provincia di CB a richiedere un maggiore supporto al Fondo. A livello regionale è il settore economico delle costruzioni a registrare il maggior numero di imprese aderenti al Fondo, con una quota del 23%, mentre le imprese manifatturiere, con una quota di poco inferiore, rappresentano il 21%. Sotto il profilo dell'utilizzo del Fondo le posizioni si ribaltano, con la manifattura che costituisce il 36% delle imprese raggiunte, ben 20 punti percentuali in più rispetto al settore delle costruzioni. Ciò dimostra che le imprese della manifattura sono quelle più attive nell'utilizzo degli strumenti messi a disposizione dal Fondo; nello specifico sono le imprese del comparto della fabbricazione di prodotti in metallo che ricorrono al Fondo con maggiore frequenza e rappresentano il 22% delle imprese del settore. Anche in questo caso, emerge un disallineamento rispetto alle percentuali osservate in riferimento alle adesioni: in quel contesto è emerso, per il 2015, che le imprese alimentari rappresentavano la maggiore quota di adesioni (42%), seguite dalle imprese del comparto della fabbricazione dei prodotti in metallo (27%). In termini di ricorso al Fondo sono invece queste ultime a beneficiare maggiormente delle attività formative rispetto alle imprese del comparto alimentare. La maggiore quota di imprese aderenti rispetto a quelle raggiunte dell'industria alimentare potrebbe prospettare nel futuro un aumento della richiesta formativa su tematiche di interesse del settore.

Nel settore immobiliare, la quota di imprese raggiunte da Fondimpresa è del 15%; quota che raggiunge il 24% nella provincia di IS. Nella provincia di CB la quota si ferma al 11%, ben al di sotto del dato medio regionale.

Fortemente sottodimensionato il settore del Commercio, che nonostante una decisa adesione al fondo (16%), costituisce solo il 6% delle richieste formative a livello regionale.

Il sistema di monitoraggio di Fondimpresa riporta il dettaglio della dimensione delle imprese raggiunte dal Fondo in termini di numero di addetti, raggruppate per le seguenti classi: fino a 9 addetti

(microimprese), da 10 a 49 addetti (piccola impresa), da 50 a 99 addetti, da 100 a 249 addetti (due scaglioni relativi alla media impresa), oltre 249 addetti (impresa di grandi dimensioni).

Complessivamente, su tutto il territorio regionale, la distribuzione delle aziende che usufruiscono del Fondo secondo le classi succitate è la seguente (anno 2015):

- 47 delle imprese raggiunte dal Fondo (oltre il 45%) hanno fino a 9 addetti;
- 39 imprese (38%) appartengono alla classe “da 10 a 49” addetti;
- 9 imprese (9%) appartengono alla classe “50-99” addetti;
- nella classe “da 100 a 249” addetti rientrano 8 imprese;
- una sola grande impresa (più di 249 dipendenti).

Confrontando i dati del 2014 e del 2015 si nota un’identica configurazione in termini di dimensione aziendale della platea delle imprese raggiunte da Fondimpresa. Dunque dalla comparazione tra adesioni e imprese beneficiarie emerge uno spostamento verso imprese di più ampie dimensioni in quest’ultimo caso: in sostanza una quota relativamente maggiore di imprese di piccole e medie dimensioni fruisce dei corsi rispetto alla quota di adesioni della stessa tipologia dimensionale.

Si coglie nel complesso la significativa incidenza della microimpresa tra le classi dimensionali che beneficiano della Formazione: infatti nei settori agricolo, estrazione minerali, commercio e istruzione tutte le imprese raggiunte sono di piccolissima dimensione. Diversa la distribuzione rilevata nell’ambito del settore manifatturiero dove sono rappresentate tutte le classi dimensionali, fatta eccezione per la grande impresa, presente solo nel settore delle “Attività immobiliari” (si tratta di una sola impresa).

La classe dimensionale maggiormente rappresentata nell’ambito del settore manifatturiero è quella della piccola impresa (41%), seguita dalla microimpresa (24%); mentre il 19% delle imprese manifatturiere raggiunte dal fondo hanno un numero di addetti compreso tra 50-99 ed il 16% tra 100-249. Nel settore delle costruzioni (secondo settore in termini di imprese raggiunte dal fondo) il 65% delle imprese è costituito da piccole imprese, mentre le micro rappresentano il 29%. In sostanza nei due principali settori, sia in termini di adesione che di utilizzo del fondo la piccola impresa rappresenta la quota maggiore. Molto probabilmente è quest’ultima classe dimensionale che determina un maggiore peso relativo dell’industria manifatturiera e delle costruzioni rispetto agli altri settori economici sia in termini di adesione che di utilizzo del fondo.

6.1.2 Descrizione qualitativa e quantitativa dei lavoratori raggiunti

Nel 2015, sono stati complessivamente 937 i lavoratori raggiunti dalle attività formative finanziate da Fondimpresa, di cui il 25% è rappresentato da donne: dunque una bassa propensione femminile alla partecipazione alle attività formative ed indirettamente una debole prospettiva di avanzamenti di carriera che coinvolgano donne. Nel 2014 il numero di lavoratori beneficiari di attività formative promosse dal Fondo era 1.774, di cui il 25% donne. Dal confronto tra le due annualità emerge il quasi dimezzamento dei lavoratori beneficiari del Fondo e la stabilità della distribuzione tra maschi e femmine della platea dei lavoratori beneficiari.

Nonostante nel complesso la partecipazione femminile rappresenta solo un quarto del totale dei lavoratori raggiunti, dall’analisi settoriale emergono significative differenze. A parte i settori dell’istruzione e dell’agricoltura che registrano l’equidistribuzione dei generi ed il settore dell’estrazione

di minerali le cui attività formative sono rivolte a soli uomini, in tre settori economici si registra un maggiore coinvolgimento delle donne nelle attività formative: si tratta delle attività immobiliari con quasi il 70% di donne raggiunte; sanità e assistenza sociale con quasi il 63%; altri servizi pubblici con quasi il 60%. Anche il commercio con una quota femminile pari al 40% registra valori prossimi all'equi distribuzione. I tre settori in cui lo scarso coinvolgimento delle donne è più evidente sono: trasporti con un tasso di partecipazione femminile del 7%; costruzioni con il 19%; industria manifatturiera con il 16%. È quest'ultima in particolare ad influenzare il dato aggregato sulla partecipazione di genere alle attività formative, in quanto i lavoratori beneficiari rappresentano il 61%.

Complessivamente, quasi i due terzi dei lavoratori raggiunti da Fondimpresa nel 2015 appartiene al settore manifatturiero (61%), seguito dalle costruzioni, settore dal quale proviene il 12% dei lavoratori coinvolti e dal settore immobiliare con il 9%. Tutti gli altri settori mostrano un marginale coinvolgimento dei propri dipendenti.

Comparando i dati relativi al coinvolgimento dei lavoratori con quelli sulle adesioni al fondo (anno 2015), si nota la quota estremamente bassa di coinvolgimento delle costruzioni rispetto al livello di adesioni: anche se il 23% delle adesioni al fondo proviene dal settore delle costruzioni, i lavoratori coinvolti in attività formative sono solo il 12%. Di converso, si osserva un coinvolgimento estremamente ampio per il settore manifatturiero che con una quota di adesione del 22% rappresenta il 61% dei lavoratori beneficiari.

Dal punto di vista della situazione contrattuale, i dati estratti dal database di monitoraggio del Fondo mostrano la seguente situazione:

- la quasi totalità dei lavoratori coinvolti nelle attività formative di Fondimpresa è assunta a tempo indeterminato;
- solo il 5,1% dei lavoratori ha un contratto a tempo determinato;
- il 2,7% lavora a tempo parziale;
- le altre figure contrattuali si dividono la quota residuale dell'1%.

Dai dati riportati si deduce una forte concentrazione delle attività formative sui lavoratori in organico, che potrebbe segnalare una bassa propensione delle imprese a stabilizzare i lavoratori con contratti a termine, quantomeno attraverso attività di formazione e conseguentemente una bassa prospettiva di crescita aziendale in termini dimensionali.

Sotto il profilo dell'inquadramento professionale, emerge una qualificazione professionale tendenzialmente bassa dei lavoratori coinvolti in attività di formazione. La quota maggiore è composta da operai generici che rappresentano quasi il 40% dei lavoratori beneficiari. La seconda qualifica più coinvolta è quella dell'impiegato amministrativo con il 36%, seguita dagli operai qualificati che rappresentano il 20% del totale. I quadri e gli impiegati direttivi insieme raggiungono solo il 6% del totale.

In riferimento all'articolazione per settore economico, si nota, nelle attività formative, una forte presenza di operai generici per i settori agricolo (81%), estrazione di minerali (57%) e manifatturiero (49%). Anche per il commercio la quota di operai generici risulta relativamente ampia (47%). Passando alla figura dell'operaio qualificato, la maggiore quota è osservabile nel settore della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, seguito dalle attività turistiche e della ristorazione con il

50%. Le maggiori esigenze formative per la figura dell'impiegato amministrativo e tecnico provengono dai settori delle attività immobiliari (63%), trasporti e comunicazioni (63%), costruzioni (51%) e commercio (33%). Non sono stati presi in considerazione i settori "istruzione" (100%) e "sanità e assistenza sociale" (84%) in quanto la natura delle attività svolte determina un sovradimensionamento della figura professionale in esame. Molto bassa la presenza di quadri: il solo settore con una quota non marginale è quello dell'estrazione di minerali (14%). Assenti attività formative per la figura dell'impiegato direttivo, con l'eccezione del commercio che, in controtendenza rispetto agli altri settori, registra una quota del 20%.

In merito alla distribuzione dei beneficiari di interventi di formazione per classi di età, il 67% dei lavoratori appartiene alle classi 35-44 e 45-55. Ovviamente si tratta della fascia di età più numerosa negli organici delle aziende ed è quella che rappresenta la fascia bersaglio delle attività formative. I due estremi, costituiti dalla classe 15-24 e over 65 rappresentano solo il 2%, mentre dalle fasce 25-34 e 55-64 provengono rispettivamente il 16% ed il 15% dei lavoratori. In sostanza la platea più nutrita di beneficiari dei corsi di formazione è composta da lavoratori con età compresa tra i 35 e i 54 anni. Si evidenzia una bassa incidenza di lavoratori più giovani, e segnatamente della classe di età compresa tra i 25 ed i 34 anni. Sotto tale profilo è utile indagare a livello settoriale la presenza di giovani lavoratori coinvolti in attività formative. Trascurando la fascia di età 15-24 del tutto marginale, la maggior parte dei lavoratori giovani (25-34) proviene dal settore "altri servizi pubblici" (56%) e dall'istruzione (50%).

Sotto il profilo della suddivisione per titolo di studio dei lavoratori coinvolti in attività di formazione, si registra una ampia presenza di lavoratori in possesso di un diploma di scuola media superiore (53%) che insieme a quelli con licenza media (27%) rappresentano oltre l'80% della platea dei lavoratori beneficiari. Soddisfacente la presenza di lavoratori con laurea e successiva specializzazione (16%), marginale la quota delle altre categorie. Dunque la richiesta di formazione delle imprese si rivolge per lo più a lavoratori con titolo di studio medio-basso.

In riferimento al contratto di inquadramento emerge che il 30% dei beneficiari dei corsi di formazione è inquadrato nel contratto collettivo dei metalmeccanici e costituisce la platea relativamente maggiore, se raffrontata alle altre tipologie contrattuali nelle quali sono inquadrati i beneficiari dei corsi. Relativamente ampia anche la quota di lavoratori inquadrati nel contratto dei chimici (22%), seguita dai lavoratori con il contratto collettivo dell'edilizia che rappresentano il 13% dei lavoratori beneficiari.

6.2 Suggerimenti propositivi miranti a favorire una maggiore penetrazione di Fondimpresa nei comparti più significativi della Regione e per un coinvolgimento più uniforme del tessuto imprenditoriale

Suggerimenti miranti a favorire i) una maggiore penetrazione di Fondimpresa nei comparti più significativi della Regione ed ii) un coinvolgimento più uniforme del tessuto imprenditoriale regionale, appaiono, in Molise come nel resto del territorio nazionale, di non semplice formulazione, considerando come uno degli effetti consolidati dei periodi di crisi economica si riveli sempre il disinvestimento nella formazione del capitale umano, del quale non si percepisce immediatamente il nesso con il possibile recupero della competitività delle imprese e con il rilancio dell'innovazione organizzativa e tecnologica. In tale contesto, le iniziative che potrebbero essere proposte e cantierate non si caratterizzano per l'originalità e spesso incarnano semplicemente l'efficacia di attività che non si sono mai svolte o si sono svolte con scarsa incisività. Si propongono pertanto:

- il rafforzamento e la valorizzazione delle articolazioni territoriali di Fondimpresa che da un lato ricoprono il ruolo di “ambasciatori” del Fondo sui territori regionali e dall’altra rappresentano il principale “punto di ascolto” delle esigenze delle imprese;
- il rafforzamento delle attività di informazione e comunicazione, rivolte in particolare alle imprese dei settori agricoltura, commercio e ricettività/ristorazione, attraverso l’allestimento di seminari, convegni e campagne informative che sottolineino le opportunità di formazione continua in essere, il ruolo di Fondimpresa e più in generale la disponibilità di risorse pubbliche per la formazione continua;
- l’individuazione e valorizzazione di buone pratiche a livello europeo che illustrino esperienze virtuose di rapporto tra valorizzazione del capitale umano delle imprese e recupero di fatturato e competitività, anche orientato verso mercati internazionali;
- la messa a disposizione delle PMI di strumenti e metodi per l’esplicitazione dei fabbisogni di competenza e di formazione continua, anche attraverso la realizzazione di focus group che coinvolgono le parti sociali;
- iniziative mirate a riposizionare e rilanciare il principio della rappresentanza, rafforzando l’informazione sui servizi reali assicurati da Fondimpresa e rendendo più evidenti i nessi tra la qualità dei servizi stessi e la disponibilità delle imprese a cooperare e rendersi permeabili alle ricerche ed agli approfondimenti necessari per migliorare le politiche di formazione continua;
- la presa in considerazione dell’ipotesi di sviluppare linee e prodotti per la formazione a distanza e per l’auto-istruzione, opportuna non solo per flessibilizzare l’accesso delle imprese (specie PMI) alla formazione, ma anche facilitata dalla presenza – nell’offerta del Conto Formazione e del Conto di Sistema - di alcune aree e contenuti formativi caratterizzati da un elevato grado di formalizzabilità e che più di altri si prestano al trasferimento su supporti didattici multimediali.

6.3 Descrizione dettagliata dell’analisi del fabbisogno espresso

6.3.1 Verifica di coerenza tra le dinamiche formative richieste dalle imprese con quanto attiene alle dinamiche di crescita, sviluppo, diversificazione dei comparti produttivi del contesto territoriale

Un confronto tra le indicazioni emergenti dall’analisi dell’offerta formativa di Fondimpresa in Molise – considerata un sintomo del fabbisogno formativo delle imprese – e le esigenze espresse dal territorio in termini di competitività del sistema economico, è reso estremamente difficile dall’assenza, nel panorama della ricerca e della programmazione territoriale, di informazioni e trend che abbiano un nesso esplicito con il tema dei fabbisogni di formazione continua.

I documenti di programmazione regionale recanti indicazioni interessanti in termini di dispositivi dell’offerta formativa da potenziare (ad esempio: sviluppo degli IFTS, dell’apprendistato professionalizzante, dell’osservatorio sulle professioni), non dicono tuttavia nulla di specifico sulle aree formative da promuovere con particolare incidenza nel contesto della formazione continua. Questo non rende possibile – a livello di analisi desk documentale - misurare la corrispondenza tra l’offerta allestita da Fondimpresa ed il quadro completo delle esigenze formative delle imprese Molisane. In assenza di un dispositivo regionale di analisi periodica permanente dei fabbisogni di formazione, la rilevazione Excelsior, costituisce peraltro una forma indiretta di conferma di tali suggestioni: *“oltre alla formazione scolastica, è stato chiesto alle imprese di indicare quali fossero le competenze “aggiuntive” che esse ritengono importanti, oltre a quelle specifiche della professione, al fine di svolgere adeguatamente le mansioni previste. Fra queste, quella che le imprese molisane considerano più importante quando assumono personale laureato e diplomato è l’abilità nel*

gestire i rapporti con i clienti, che viene indicata come “molto importante” nel 40% delle assunzioni programmate. Nelle posizioni successive, con un numero di segnalazioni attorno al 30-32% figurano la capacità comunicativa, la capacità di lavorare in autonomia, la capacità di lavorare in gruppo e la flessibilità e capacità di adattamento”. Tali evidenze – che vengono riferite peraltro alla formazione dei neoassunti – parrebbero confermare la correttezza delle tendenze emerse dai dati del Conto Formazione, dai quali abbiamo potuto rilevare come effettivamente l’area formativa delle cosiddette “abilità personali” si posizioni al secondo posto per ore formative erogate, seconda solo a quella della “sicurezza sul lavoro”, la quale però risente degli obblighi che alle imprese derivano dal quadro normativo sulla sicurezza lavorativa.

Ad iniziare con le aree formative, tra gli argomenti più evocati dai documenti di programmazione, compaiono l’internazionalizzazione del sistema e la necessità di rafforzare le competenze di marketing e commercializzazione delle imprese. In ambedue i Conti – di Sistema e di Formazione – non sembra che, al momento, queste aree formative siano particolarmente promosse, per non citare l’area della formazione linguistica, indispensabile alla diffusione di una competenza trasversale fortemente correlata alle prime due ed attualmente diffusa praticamente solo nel Conto di Sistema. Inoltre, sempre per parlare di contenuto delle aree formative, non sembra si possa cogliere al presente un nesso sufficientemente efficace tra il processo che è stato suggestivamente definito “*greening dei processi*” e la rilevanza nei corsi Fondimpresa delle tematiche ambientali, che sono quasi assenti dallo scenario. Tale iato evidentemente mal sembra accordarsi con la prospettiva di accrescere, in tutte le imprese, la sensibilità e le competenze delle risorse umane sui temi della sostenibilità, non solo – evidentemente – nelle pratiche di specifici processi produttivi, ma più in generale nei modelli di analisi dell’organizzazione e nei comportamenti della forza-lavoro e tutti i livelli ed inquadramenti funzionali.

Qualche riflessione potrà rivelarsi particolarmente utile e tempestiva per il tema dell’internazionalizzazione, tanto rilevante per il futuro delle imprese molisane quanto da ponderare attentamente sotto il profilo delle ragioni, dei tempi, della scelta dei mercati e delle modalità di ingresso delle imprese nel circuito internazionale. L’opportunità di adeguare il *know how* e la programmazione di Fondimpresa su questa rilevante prospettiva di ammodernamento dell’economia industriale molisana deriva dal fatto che la scelta dell’internazionalizzazione è l’esito finale di un percorso di sviluppo organizzativo articolato, destinato ad esercitare un peso differente su diverse posizioni funzionali all’interno delle imprese. Ad esempio, i mercati esteri, maturi o emergenti, sono diversi sotto vari profili: lingua, fuso orario, diversità culturali, pratiche manageriali e istituzioni (formali e non), la cui gestione richiede lo sviluppo di competenze distintive. Il personale delle industrie intenzionate ad espandersi in questa prospettiva deve avere chiaro quali sono gli elementi di diversità tra un paese e l’altro e come verosimilmente impatteranno sul business, andare oltre la logica dell’adattamento del prodotto per rispondere alle specifiche tecniche o ai gusti dei consumatori. Gli elementi di somiglianza e le differenze tra mercati devono essere i punti di riferimento di strategie e soluzioni organizzative corrispondenti, finalizzate a pianificare e a controllare i risultati dei processi di internazionalizzazione. Alcune tematiche di carattere generalistico che potrebbero emblemizzare altrettante traiettorie di sviluppo della formazione del personale potrebbero essere: le motivazioni aziendali verso l’internazionalizzazione, i paesi verso i quali indirizzare l’internazionalizzazione, come internazionalizzarsi (individuazione della modalità di entrata), come organizzarsi per operare in ambito internazionale, come valutare l’impatto dell’internazionalizzazione, ecc.

Un’ulteriore suggestione per la riflessione su come adeguare l’offerta formativa di Fondimpresa alle condizioni del contesto economico regionale, riguarda il tema dell’innovazione. In questo caso, il Molise evidenzia purtroppo un ritardo generale rispetto agli indicatori nazionali secondo solo a quello

della Calabria: *“Nell’economia odierna, l’innovazione all’interno di una impresa richiede una buona conoscenza del sistema brevettuale al fine di assicurarsi che l’impresa stessa tragga il massimo profitto dalla propria capacità innovativa e creativa, stabilendo inoltre collegamenti proficui con imprese titolari di altri brevetti (...). Purtroppo le ridotte dimensioni del Molise, unite ad una struttura produttiva fatta in prevalenza di piccole e medie imprese, pone la regione tra quelle che brevettano di meno”* (Unioncamere, Rapporto sull’economia delle province molisane 2015). Certamente, incrementare la propensione innovativa delle imprese vuol dire far leva su numerose, complesse variabili delle strategie aziendali e le dimensioni delle imprese del tessuto produttivo molisano non rendono facile aprire le porte all’innovazione tecnologica. Tuttavia investire sulle competenze del personale, introdurre le imprese agli scenari che riguardano la brevettazione, le attività delle università e dei centri di ricerca, le potenzialità delle reti di cooperazione potrà costituire una delle principali traiettorie di sviluppo delle politiche formative di Fondimpresa sulle quali investire.

Passando ad esaminare alcune tematiche prioritarie della programmazione regionale e confrontandole con i dati relativi ai settori riguardati dall’attività di Fondimpresa, sembrerebbe utile segnalare anche l’opportunità di dedicare maggiore attenzione, in futuro, alle imprese del turismo e dell’agricoltura, che vengono chiaramente indicate come quelle inclini ad assecondare le vocazioni più autentiche dell’economia regionale e sicuramente tra quelle sulle quali convergeranno ingenti risorse della programmazione.

Lo iato più significativo tra la programmazione dell’offerta formativa di Fondimpresa ed i contenuti e le aree formative che i documenti di programmazione regionale sembrano indicare come fattori di sostegno alle prospettive di crescita individuate per i settori-chiave, riguarda meno le aree formative o i settori produttivi che non piuttosto i target utenti della formazione. Abbiamo già sottolineato come, tra i ruoli funzionali aziendali più coinvolti nella formazione di Fondimpresa, i quadri e gli impiegati direttivi siano stati i meno coinvolti: per quanto concerne il Conto di Sistema, gli impiegati direttivi sono presenti più che altro nei corsi sulla qualità e su gestione aziendale – amministrazione; i quadri, sull’area linguistica; per quanto concerne il Conto Formazione, gli impiegati direttivi sono presenti più che altro nei corsi di informatica; i quadri sull’area informatica e delle abilità personali.

Tuttavia, nei documenti di programmazione che abbiamo analizzato, tra le competenze più carenti vengono individuate quelle necessarie a fare pianificazione strategica, a mappare il fabbisogno aziendale di innovazione e di nuove tecnologie, a “fare rete” con le altre imprese e con le università ed i centri di ricerca. Senza la percezione della rilevanza di questi fabbisogni, che rimandano all’opportunità di realizzare formazione manageriale e di puntare sul know how del personale direttivo, difficilmente Fondimpresa potrà sintonizzarsi con i mutamenti in atto nella regia regionale della programmazione e con i nuovi vincoli del quadro delle risorse comunitarie: primo fra tutti, la Strategia di Specializzazione Intelligente. Essa, come noto, individua settori prioritari, una strategia di governance ed una metodologia per l’emersione dell’innovazione, tanto per dare un ruolo chiave alle risorse ed alle strutture scientifiche del territorio, che per individuare e valorizzare le imprese con maggiore propensione ad innovare. Per assecondare l’ambizione di questa scelta ed avviare un cambio di mentalità tra gli imprenditori molisani occorrerà lavorare anche impiegando la leva della formazione continua, magari – anche se non solo - individuando specifiche aree da sviluppare nell’ambito degli avvisi pubblici del Conto di Sistema.

Pur non essendo possibile approfondire le tematiche e i settori nei quali le attività formative sono state concretamente svolte – è stato osservato - tuttavia le aree formative di Fondimpresa più “gettonate” dalle imprese coincidono sostanzialmente con quelle più coerenti con i fabbisogni del contesto imprenditoriale locale. In particolare, i partecipanti al focus hanno ricordato come le aziende molisane,

prevalentemente medio piccole, tendano ad esprimere una domanda formativa consolidata (“tradizionale” è stato l’attributo impiegato), attestata su tematiche e contenuti generalistici da sempre ritenuti importanti per la competitività aziendale, quali le lingue straniere, l’informatica e le tecniche di produzione.

Le ragioni per le quali altre tematiche, come ad esempio la qualità o l’impatto ambientale, non siano altrettanto opzionate come possibili oggetti delle attività di formazione continua risiedono non nella scarsa sensibilità delle imprese molisane nei loro confronti, ma piuttosto nel fatto che esse vengono sviluppate attraverso il ricorso alla cura di consulenti specialisti esterni e le relative competenze da rafforzare riguardano ruoli e funzioni di poche unità aziendali. Anche per questo, è stato osservato, risulta difficile cercare risposte alle necessità formative specifiche relative a pochi dipendenti nell’ambito dei corsi pluriaziendali previsti dal Conto di Sistema. In altri termini, il principio della qualità totale e l’approccio alla sostenibilità come elemento di mainstreaming rispetto all’intero ciclo di produzione non riguardano ancora, in Molise, specifiche funzioni e ruoli lavorativi e non piuttosto l’atteggiamento cognitivo, l’habitus mentale dell’intero corpo del personale.

Una ulteriore chiave “esogena” per comprendere le differenze dei contenuti che emergono dall’analisi delle attività sviluppate sul Conto di Sistema rispetto a quelle sviluppate sul Conto Formazione – secondo i nostri intervistati – risiede nelle differenti modalità gestionali dei due, in particolare nei lunghi tempi di esecuzione che caratterizzano il funzionamento del primo. Il fatto che – nell’ambito del Conto di Sistema - possano trascorrere anche più di sei mesi dal momento dell’esplicitazione del fabbisogno formativo al momento della sua soddisfazione attraverso la realizzazione delle attività, anche a causa della complessità dei piani formativi da allestire, fa sì che questo tipo di bisogni venga piuttosto soddisfatto attraverso l’impiego del Conto Formazione, molto più rapido e flessibile nelle procedure specialmente quando impiegato per percorsi urgenti di riqualificazione del personale.

6.3.2 Confronto tra le attività formative erogate attraverso i due conti

Le informazioni messe a disposizione da Fondimpresa sui due archivi dei Conti di Sistema e Formazione lasciano in opacità il dato relativo alle tipologie di imprese che si rivolgono all’uno o all’altro dei due. Tale circostanza – in assenza di riscontri dalle imprese sulle ragioni delle diverse opzioni intraprese sull’uno o sull’altro Conto - non consente di commentare in maniera fondata le evidenti differenze che emergono tra i rispettivi dati e rende azzardato il tentativo di confrontarle, consigliando piuttosto lo sviluppo di riflessioni separate e poco “comunicanti” tra loro; inoltre, solo alcune aree formative sono presenti nelle basi di dati dei due Conti, mentre altre sono presenti solo nell’uno o nell’altro. Per quanto concerne il dato generale delle ore di formazione erogate nelle diverse aree formative dei due conti, occorre non dimenticare che mentre alcune di queste ultime presentano una consistenza quantitativa che consente di sviluppare ipotesi e ragionamenti, viceversa altre hanno una consistenza in termini assoluti molto modesta, da commentare con ogni possibile prudenza. Infine, per quanto concerne i dati anagrafici dei partecipanti, occorre non dimenticare che l’universo di riferimento risulta fortemente caratterizzato soprattutto dalla consistenza dei lavoratori in formazione contrattualizzati a tempo indeterminato e, seppure in misura meno marcata, anche dalla presenza di un rilevante squilibrio di genere a favore dei partecipanti maschi; questo fa sì che eventuali commenti o ipotesi relativi all’incidenza di queste due variabili sulla fisionomia del fabbisogno formativo esplicito siano basati su consistenze quantitative molto modeste.

Ricordiamo come, in termini assoluti, il nostro universo di riferimento sia costituito da 104 imprese, in gran parte ricomprese nelle classi di intervallo fino a nove addetti e da 10 a 49 addetti e da 937 lavoratori, dei quali 697 uomini, per lo più concentrati nella fascia di età dai 35 ai 54 anni.

Per quanto concerne il Conto di Sistema le risultanze esaminate evidenziano un quadro caratterizzato:

- dalla predominanza delle tematiche informatica, tecniche di produzione, gestione aziendale – amministrazione;
- dalla presenza significativa di aree quali lingue, abilità personali, marketing e vendite
- dal dimensionamento sostanzialmente modesto di aree quali qualità ed impatto ambientale.

Per quanto concerne invece le ore erogate sul Conto Formazione, emerge un quadro sostanzialmente diverso da quello del Conto di Sistema. I dati evidenziano:

- la predominanza delle tematiche sicurezza sul luogo di lavoro, abilità personali e qualità;
- la presenza significativa di aree quali tecniche di produzione, gestione aziendale – amministrazione ed informatica;
- il dimensionamento sostanzialmente modesto di aree quali marketing e vendite, lavoro d'ufficio ed attività di segreteria, lingue ed impatto ambientale.

Considerando il fatto che, in Molise, la possibilità offerta alle imprese di usufruire sia del Conto Formazione che del Conto di Sistema non è stata percorsa e che le imprese hanno sostanzialmente scelto la partecipazione all'uno o all'altro dei due percorsi possibili, si può rilevare come alcune aree formative (tecniche di produzione, gestione aziendale – amministrazione ed informatica) abbiamo nella media generale un peso specifico di rilievo in entrambi i conti, mentre altre (ad esempio l'area “impatto ambientale”) si confermino deboli in entrambi i casi.

Passando ora ad alcune considerazioni relative al Conto Formazione, pur tenendo presenti le circostanze che abbiamo richiamato e che rendono poco sostenibile il confronto tra i pesi specifici delle diverse aree nei due Conti, tuttavia riteniamo utile rilevare come le aree dell'informatica e del marketing/vendite, rilevanti nel Conto di Sistema, siano nel Conto Formazione meno presenti. Al tempo stesso, l'area della qualità, al sesto posto nel Conto di Sistema, è invece al terzo nel Conto Formazione: questi corsi sono frequentati sia dai tecnici amministrativi che dagli operai, a testimonianza di un 'area di fabbisogno che diviene via via più pervasiva e di una filosofia dell'organizzazione che amplia progressivamente la sua platea utente, assecondando i tratti identitari di un principio, come quello della qualità globale, che coinvolge tutti i livelli organizzativi e tutte le pratiche produttive.

L'area della sicurezza sul lavoro, assente nel Conto di Sistema, è invece quella prevalente nel Conto Formazione, tenendo conto dei vincoli normativi che impongono alle imprese questo tipo di formazione per i propri dipendenti. Essa risulta diffusa in tutti i ruoli di inquadramento del personale, in particolare a vantaggio degli operai. L'area delle abilità personali è la seconda più praticata nel Conto Formazione: come avviene nel Conto di Sistema, anche in questo caso – con riferimento alle classi dimensionali delle imprese – ne usufruiscono maggiormente quelle fino a 9 addetti, principalmente in favore degli impiegati tecnici amministrativi. Tenendo conto del fatto che il dato rilevanza quantitativa della formazione alla sicurezza è sicuramente trainato e “drogato” dalle anzidette imposizioni previste dal quadro legislativo, l'area delle abilità personali potrebbe di fatto essere definita la più rilevante tra i fabbisogni espliciti del territorio molisano.

6.4 Analisi dei fabbisogni formativi inespressi: indicazioni utili a favorire ad estendere lo spazio formativo erogato da Fondimpresa

Come più volte indicato nei capitoli 4 e 5, potremmo definire la prima indicazione utile a favorire non solo l'estensione, ma anche l'articolazione e diversificazione dello spazio formativo erogato da Fondimpresa, come una indicazione di carattere strategico. Essa consiste nell'utilità di superare o quanto meno rimettere in discussione la sensazione che non esistano in Molise fabbisogni formativi inespressi e che l'offerta formativa di Fondimpresa si articoli esaustivamente in tutte le aree formative necessarie e nel porre in cantiere l'ipotesi di realizzare un modello permanente di rilevazione dei fabbisogni formativi, anche in chiave previsiva. Tale modello dovrebbe disancorarsi dal riferimento alle aree formative Fondimpresa, ed esplorare induttivamente – presso campioni rappresentativi di imprese – quali siano gli eventuali fabbisogni impliciti ulteriori rispetto a quelli soddisfatti dai corsi in essere, ricorrendo a complesse rilevazioni sul campo ed all'interlocuzione con più soggetti aziendali, posizionati in diversi ruoli e posizioni funzionali. La nota introduttiva al paragrafo 5 esplicita le ragioni di questa indicazione, a partire da una definizione dei fabbisogni inespressi e dalla sintetica articolazione di come essi dovrebbero essere periodicamente esplorati, per produrre indicazioni utili all'intero sistema di formazione continua molisano e porre premesse utili anche a riformare ed innovare l'offerta di Fondimpresa.

In mancanza di tale sistema, si è tentato di ricostruire un quadro più ampio delle possibili aree di fabbisogno, analizzando i luoghi ricorrenti della riflessione scientifica in esito alla quale sono stati redatti i più importanti documenti di pianificazione strategica a livello regionale. Tra gli argomenti più evocati da questi ultimi, compaiono ad esempio l'internazionalizzazione del sistema e la necessità di rafforzare le competenze di *marketing* e commercializzazione delle imprese. In ambedue i Conti – Sistema e Formazione – non sembra che, al presente, queste aree formative siano particolarmente promosse, e l'area della formazione linguistica, indispensabile alla diffusione di una competenza trasversale fortemente correlata alle prime due, è attualmente diffusa praticamente solo nel Conto di Sistema. Inoltre, sempre per parlare di contenuto delle aree formative, non sembra si possa cogliere al presente un nesso sufficientemente efficace tra il processo che è stato suggestivamente definito “greening dei processi” e la rilevanza nei corsi sulle tematiche ambientali, che sono quasi assenti dallo scenario. Tale iato evidentemente mal sembra accordarsi con la prospettiva di accrescere, in tutte le imprese, la sensibilità e le competenze delle risorse umane sui temi della sostenibilità, non solo – evidentemente – nelle pratiche di specifici processi produttivi, ma più in generale nei modelli di analisi dell'organizzazione e nei comportamenti della forza-lavoro e tutti i livelli ed inquadramenti funzionali.

Tuttavia, nei documenti di programmazione che abbiamo analizzato, tra le competenze più carenti vengono individuate quelle necessarie a fare pianificazione strategica, a mappare il fabbisogno aziendale di innovazione e di nuove tecnologie, a “fare rete” con le altre imprese e con le università ed i centri di ricerca. Senza la percezione della rilevanza di questi fabbisogni, che rimandano all'opportunità di realizzare formazione manageriale e di puntare sul know how del personale direttivo, e la realizzazione di eventuali specifiche attività di informazione su tali tematiche, difficilmente Fondimpresa potrà sintonizzarsi con i mutamenti in atto nella regia regionale della programmazione e con i nuovi vincoli del quadro delle risorse comunitarie: primo fra tutti, la Strategia di Specializzazione Intelligente. Essa, come noto, individua settori prioritari, una strategia di *governance* ed una metodologia per l'emersione dell'innovazione, tanto per dare un ruolo chiave alle risorse ed alle strutture scientifiche del territorio, che per individuare e valorizzare le imprese con maggiore propensione ad innovare. Per assecondare l'ambizione di questa scelta ed avviare un cambio di mentalità tra gli imprenditori molisani occorrerà

lavorare anche impiegando la leva della formazione continua, magari – anche se non solo - individuando specifiche aree da sviluppare nell’ambito degli avvisi pubblici del Conto di Sistema.

Infine, approfondendo i numeri della partecipazione ai corsi, emerge l’esistenza di ruoli funzionali non ancora adeguatamente rappresentati nell’universo dei lavoratori del Conto di Sistema, data la scarsa partecipazione dei quadri e degli impiegati direttivi alle attività formative realizzate. In assenza di ulteriori riscontri sulla eventuale presenza, all’interno delle imprese, di canali di formazione ed aggiornamento alternativi a quelli dei corsi finanziati da Fondimpresa, si può segnalare la rilevanza e l’urgenza di condurre specifici approfondimenti sui fabbisogni formativi espliciti di questi lavoratori, così da far emergere meglio le aree di competenza sulle quali puntare negli avvisi pubblici per raggiungere anche le loro esigenze di sviluppo.

Infine, dal mondo dei formatori impegnati nei corsi di formazione continua, sono emerse alcuni suggerimenti sulle innovazioni metodologiche da introdurre nel futuro dalla “possibilità di seguire la formazione attraverso sistemi innovativi come Skype”, all’impiego di “nuovi supporti didattici” o di “nuove strategie formative”.

BIBLIOGRAFIA

- Banca d'Italia, 2016, Relazione annuale sul 2015 – Molise
- Banca d'Italia, 2015, Relazione annuale sul 2014 – Molise
- Banca d'Italia, 2015, Relazione annuale sul 2013 – Molise
- Movimprese, 2016, Relazione Molise III trim. 2016
- Movimprese, 2016, Relazione Molise II trim. 2016
- Movimprese, 2016, Relazione Molise II trim. 2016
- Movimprese, 2016, Relazione Molise IV trimestre e consuntivo 2015
- Movimprese, 2015, Relazione Molise II trim. 2015
- Movimprese, 2015, Relazione Molise I trim. 2015
- Movimprese, 2015 IV trimestre e consuntivo 2014
- Regione Molise, POR FSE 2007-2013
- Regione Molise, POR FESR-FSE 2014-2020
- Regione Molise, 2016, Relazione di Attuazione Annuale 2015 - POR Molise FESR FSE 2014-2020
- Regione Molise, 2014, Il Molise riparte: sviluppo, competitività, occupazione
- ISFOL, 2016, XVI Rapporto sulla Formazione Continua, Annualità 2014-2015
- Unioncamere, 2016, Rapporto sull'economia delle province molisane
- M. Castagna, 2010, L'analisi delle esigenze: dal fabbisogno all'intervento formativo, Angeli
- R. Viale, 2008, La cultura dell'innovazione. Comportamenti e ambienti innovativi, Il Sole 24 ore
- R. Tresca, 2014, Il manager di rete per la governance condivisa delle reti d'impresa, EyesReg

ALLEGATO 1: METODOLOGIA DI ANALISI

L'approccio metodologico utilizzato per la realizzazione del Rapporto poggia sui seguenti elementi di base:

- l'adozione di una metodologia di analisi e valutazione già collaudata con successo dai membri del gruppo di lavoro di Orfeo in altre attività valutative analoghe e sperimentata nel corso delle analisi sulle attività formative finanziate in Molise da Fondimpresa svolte nel 2015;
- la capacità della metodologia proposta di fornire un contributo attivo e concreto
 - a) all'ottimizzazione delle attività di gestione in itinere delle attività di Fondimpresa, a tutti i livelli decisionali coinvolti, attraverso valutazioni operative in grado di orientare le strutture interessate verso assetti idonei alla piena riuscita degli interventi (funzione di Learning della valutazione),
 - b) alla formulazione di proposte idonee a migliorare l'efficienza e l'efficacia degli interventi finanziati e a supportare, attraverso la valutazione, il miglioramento delle procedure ed i processi decisionali inerenti l'aggiornamento delle strategie dei due Conti gestiti da Fondimpresa (Sistema e Formazione), in base ai risultati complessivi conseguiti (funzione di orientamento della valutazione),
 - c) ad un'ampia diffusione dei risultati conseguiti a livello territoriale nell'ambito dei conti Sistema e Formazione;
- il ricorso ad un approccio valutativo basato sullo svolgimento di approfondimenti incentrati su indagini di campo — che hanno previsto il coinvolgimento diretto degli *stakeholders* (esperti di settore, rappresentanti dei diversi attori locali coinvolti) — e finalizzati a descrivere il contesto di riferimento, a misurare gli effetti prodotti nel territorio molisano e ad individuare i legami di causa-effetto tra azioni attivate e risultati ottenuti (valutazione di tipo *summative*);
- l'applicazione di un approccio partecipativo alla valutazione, attraverso la scelta di impostare tutto il percorso di valutazione sulla condivisione dei metodi e dei risultati con i responsabili dell'attuazione e sul coinvolgimento diretto e continuato, in tutte le fasi di indagine, dei diversi *stakeholders* di Fondimpresa.

L'esame del documento “Indicazioni operative per la redazione dei Rapporti Territoriali” evidenzia – al tempo stesso – la presenza di dimensioni della valutazione applicabili all'attività di Fondimpresa nel suo complesso e di altre dimensioni applicabili invece ai due diversi Conti. Questi non paiono essere, tuttavia, gli unici elementi di complessità dell'attività di valutazione svolta; si pensi infatti all'opportunità di realizzare, per ciascun Conto, tanto valutazioni di carattere strategico, relative all'impatto delle strategie adottate, che valutazioni di carattere operativo (relative all'andamento fisico).

Questa sintetica evidenziazione dei diversi piani di analisi e di valutazione e delle loro possibili interrelazioni, appare una premessa utile a motivare: a) la scelta effettuata di utilizzare un armamentario metodologico ed una strumentazione di approfondimento, diversificati e flessibili, all'interno dei quali le tecniche di rilevazione sono state applicate tanto a fonti secondarie (sistema di monitoraggio di Fondimpresa) che (soprattutto) a fonti primarie, in grado di dare voce all'ampia ed articolata fenomenologia degli *stakeholders*, dei beneficiari e dei destinatari delle azioni finanziate.

Il quadro informativo che ha supportato l'azione valutativa comprende le tre tipologie di fonti riportate nel prospetto che segue, utilizzate contemporaneamente pressoché in tutte le fasi di realizzazione del rapporto.

Fonti informative secondarie interne
Dati statistici e informazioni sulle attività finanziate, messe a disposizione dei Valutatori da parte di Fondimpresa e riguardanti le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza dei due Conti. I dati di monitoraggio hanno costituito un corredo informativo imprescindibile per molte delle analisi realizzate.
Fonti informative secondarie esterne
Dati e informazioni inerenti la mutazione del contesto territoriale di riferimento e l'evoluzione dei fenomeni rilevanti per lo sviluppo regionale e sub regionale, l'evoluzione del mercato del lavoro e dell'offerta di istruzione e formazione, il welfare locale, ecc., rappresentati in particolare da: i) fonti socio-demografiche e statistiche ufficiali; ii) rapporti e studi prodotti da centri di ricerca regionali, nazionali ed europei che hanno consentito di ricostruire le caratteristiche del contesto molisano e le trasformazioni in atto; iii) documenti di programmazione e rapporti di esecuzione relativi all'attuazione di altre misure implementate sul territorio a valere su altri Fondi (FSE in primis).
Fonti informative primarie
Dati ed informazioni acquisiti direttamente dal Valutatore mediante indagini e approfondimenti sul campo, sia di natura qualitativa che quantitativa, attraverso interviste a testimoni privilegiati, <i>focus group</i> , somministrazione questionari.

Il principale strumento utilizzato per la realizzazione delle attività di analisi desk è stato il database delle attività finanziate che ha costituito la banca dati di riferimento di tutte le attività di valutazione. Rispetto invece alle analisi di campo, gli strumenti utilizzati ed allegato nel seguito (Allegato 3) sono stati:

- Intervista in profondità - tecnica di indagine qualitativa molto diffusa nell'ambito della valutazione di programmi e progetti complessi, al fine di acquisire informazioni qualitative accurate su un determinato ambito, da soggetti che ne possiedono una conoscenza diretta e approfondita e che pertanto possono offrire una opinione autorevole in merito. In tale contesto, l'intervista è stata indirizzata verso testimoni privilegiati che vantano una conoscenza puntuale e approfondita degli argomenti da sviluppare ed in particolare, dei possibili fabbisogni di formazione "inespressi" delle imprese;
- Focus group - strumento di indagine tipico della ricerca sociale, generalmente utilizzato per ricavare elementi di valutazione di carattere qualitativo inerenti i risultati di una iniziativa su una specifica tematica. L'utilizzo del focus group ha consentito di interpretare meglio i risultati di analisi di natura quantitativa, rafforzando (o confutando) conclusioni già raggiunte sulla base dei dati raccolti e evidenziando ulteriori aspetti di interesse;
- Indagini campionarie sulle aziende – è stata svolta in tre step: a) Impostazione dei questionari; b) Individuazione del campione per la somministrazione del questionario; c) Somministrazione del questionario via email.

Per la redazione del presente Rapporto, Orfeo Fondimpresa Molise ha utilizzato un Gruppo di Lavoro particolarmente qualificato, i cui punti di forza sono rappresentati essenzialmente dai seguenti aspetti:

- consolidata e comprovata esperienza dei singoli esperti in attività di valutazione di programmi e progetti finalizzato allo sviluppo del capitale umano;
- approfondita conoscenza del contesto socio-economico e produttivo molisano;
- multidisciplinarietà delle competenze espresse e loro complementarità.

ALLEGATO 2: TABELLE

Capitolo 1

Tabella 1.2.1 – Imprese aderenti a Fondimpresa – 2014 e 2015

SETTORE	NUMERO DI IMPRESE ADERENTI	
	2014	2015
agricoltura	20	2
estrazione di minerali	0	1
attività manifatturiere	20	26
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0	2
costruzioni	20	28
commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	21	19
alberghi e ristoranti	6	8
trasporti	7	
attività finanziarie	0	1
attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	16	18
sanità e assistenza sociale	1	5
altri servizi pubblici, sociali e personali	3	7
organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	2
TOTALE	114	119

Fonte: database Fondimpresa

Tabella 1.2.2 – Imprese aderenti a Fondimpresa per provincia– 2014 e 2015

Anno	Campobasso	Isernia	TOT
2014	75	40	115
2015	86	33	119

Fonte: database Fondimpresa

Tabella 1.2.3 – Imprese aderenti per i principali settori economici – analisi storica

Anni	Costruzioni	Manifattura	Commercio	TOT imprese aderenti
2004-2009	33	64	14	141
2010-2015	166	215	222	1076

Fonte: database Fondimpresa

Tabella 1.2.4 adesioni al Fondo per dimensione di impresa

Anno	<=9	10_49	50_99	TOT
2014	84	31	2	117
2015	98	21		119

Fonte: database Fondimpresa

Tabella 1.2.5 Imprese raggiunte da Fondimpresa in Molise per provincia

Provincia	2014	2015
Campobasso	126	71
Isernia	39	33
	165	104

Fonte: database Fondimpresa

Tabella 1.2.6 Imprese raggiunte da Fondimpresa per settore economico e provincia – 2015

Settore	CB	IS	Totale complessivo
Agricoltura caccia e silvicoltura	1	0	1
Estrazione di minerali	1	0	1
Industria manifatturiera	24	13	37
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	4	1	5
Costruzioni	14	3	17
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	4	2	6
Alberghi e ristoranti	0	1	1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4	1	5
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	8	8	16
Istruzione	1	0	1
Sanita' e assistenza sociale	3	4	7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	7	0	7
Totale complessivo	71	33	104

Fonte: database Fondimpresa

Tabella 1.2.7 Imprese raggiunte da Fondimpresa per settore economico e provincia – 2015

Settore	CB	IS	Totale complessivo
Metallurgia, fabbricazione prodotti in metallo	4	4	8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	5	1	6
Fabbricazione macchine apparecchi meccanici	3	3	6
Fabbricazione pasta-carta, carta cartone, prodotti di carta; stampa ed editoria	4	0	4
Industrie tessili e dell'abbigliamento	3	0	3
Fabbricazione prodotti chimici fibre sintetiche e artificiali	2	1	3
Industria del legno e dei prodotti in legno	2	0	2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1	1	2
Fabbricazione prodotti della lav. minerali non metalliferi	0	2	2
Fabbricazione macchine elettriche appar. elettriche, elettroniche ed ottiche	0	1	1
TOT	24	13	37

Fonte: database Fondimpresa

Tabella. 1.2.8 Dettaglio delle imprese manifatturiere raggiunte dal Fondimpresa - 2015

	CB	IS	Totale complessivo
Metallurgia, fabbricazione prodotti in metallo	4	4	8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	5	1	6
Fabbricazione macchine apparecchi meccanici	3	3	6
Fabbricazione pasta-carta, carta cartone, prodotti di carta; stampa ed editoria	4	0	4
Industrie tessili e dell'abbigliamento	3	0	3
Fabbricazione prodotti chimici fibre sintetiche e artificiali	2	1	3
Industria del legno e dei prodotti in legno	2	0	2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1	1	2
Fabbricazione prodotti della lav. minerali non metalliferi	0	2	2
Fabbricazione macchine elettriche appar. elettriche, elettroniche ed ottiche	0	1	1
TOT	24	13	37

Fonte: database Fondimpresa

Tabella. 1.2.9 Imprese raggiunte da Fondimpresa per settore e classe di addetti –2014

Settore economico	a ≤9	b 10_49	c 50_99	d 100_249	f ≥500	Totale complessivo
Agricoltura	1	0	0	0	0	1
Estrazione di minerali	0	1	1	0	0	2
Industria manifatturiera	15	23	9	6	1	54
Produzione e distribuzione di energia	2	1	0	0	0	3
Costruzioni	9	20	2	1	0	32
Commercio	16	3	0	0	0	19
Alberghi e ristoranti	5	1	0	0	0	6
Trasporti	7	0	2	1	0	10
Attività immobiliari	13	7	0	1	0	21
Istruzione	1	0	0	0	0	1
Sanità e assistenza sociale	2	6	0	1	0	9
Altri servizi pubblici	4	2	1	0	0	7
Totale complessivo	75	64	15	10	1	165

Fonte: database Fondimpresa

Tabella. 1.2.10 Imprese raggiunte da Fondimpresa per classe di addetti –2015

Settore economico	a ≤9	b 10_49	c 50_99	d 100_249	f ≥500	Totale complessivo
Agricoltura caccia e silvicoltura	1	0	0	0	0	1
Estrazione di minerali	1	0	0	0	0	1
Industria manifatturiera	9	15	7	6	0	37
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	4	1	0	0	0	5
Costruzioni	5	11	1	0	0	17
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	6	0	0	0	0	6
Alberghi e ristoranti	0	1	0	0	0	1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3	0	1	1	0	5
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	10	5	0	0	1	16
Istruzione	1	0	0	0	0	1
Sanità e assistenza sociale	1	5	0	1	0	7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	6	1	0	0	0	7
Totale complessivo	47	39	9	8	1	104

Fonte: database Fondimpresa

Tabella. 1.4.1 Coinvolgimento dei lavoratori nelle attività formative del Fondo per settore economico - 2015

Settore	Femmine	Maschi	Totale
Agricoltura	8	8	16
Estrazione di minerali	0	7	7
Industria manifatturiera	92	483	575
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	1	22	23
Costruzioni	22	93	115
Commercio	6	9	15
Alberghi e ristoranti	1	3	4
Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	1	14	15
Attività immobiliari	60	27	87
Istruzione	1	1	2
Sanità e assistenza sociale	32	19	51
Altri servizi pubblici	16	11	27
TOT	240	697	937

Fonte: database Fondimpresa

Tabella. 1.4.2 Coinvolgimento dei lavoratori nelle attività formative del Fondo per settore economico - 2015

Settore economico	Lavoratori beneficiari
Agricoltura	16
Estrazione di minerali	7
Industria manifatturiera	575
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	23
Costruzioni	115
Commercio	15
Alberghi e ristoranti	4
Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	15
Attività immobiliari	87
Istruzione	2
Sanità e assistenza sociale	51
Altri servizi pubblici	27
Totale	937

Fonte: database Fondimpresa

Tabella 1.4.3 Lavoratori raggiunti da Fondimpresa per carattere occupazionale di lavoro - 2015

Settore	Contr. a tempo determinato	Contr. a tempo indeterminato	Totale
Agricoltura	8	8	16
Estrazione di minerali	1	6	7
Industria manifatturiera	19	546	575
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	0	22	23
Costruzioni	8	106	115
Commercio	1	14	15
Alberghi e ristoranti	2	2	4
Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	0	13	15
Attività immobiliari	4	62	87
Istruzione	0	2	2
Sanità e assistenza sociale	3	48	51
Altri servizi pubblici	2	24	27
TOT	48	853	937

Fonte: database Fondimpresa

Tabella 1.4.4 Lavoratori raggiunti da Fondimpresa per carattere occupazionale di lavoro - 2015

	Contr. a tempo determinato	Contr. a tempo indeterminato	Totale
Industrie alimentari	4	48	52
Industrie tessili	2	33	35
Industria del legno	0	9	9
Fabbri. pasta-carta, della carta e del cartone,	0	14	16
Fabbricazione prodotti chimici	5	137	145
Fabbricazione articoli in gomma	1	105	110
Fabbricazione prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	37	37
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	3	38	41
Fabbricazione apparecchi meccanici	4	119	124
Fabbricazione macchine elettriche	0	6	6

Fonte: database Fondimpresa

Tabella 1.4.5 Lavoratori coinvolti in attività formative di Fondimpresa per inquadramento professionale e settore economico – 2015

Settore	Impiegato amministrativo e tecnico	Impiegato direttivo	Operaio generico	Operaio qualificato	Quadro	Totale
Agricoltura	3	0	13	0	0	16
Estrazione di minerali	1	0	4	1	1	7
Industria manifatturiera	142	12	280	116	25	575
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	6	0	1	15	1	23
Costruzioni	59	0	21	31	4	115
Commercio	5	3	7	0	0	15
Alberghi e ristoranti	1	0	1	2	0	4
Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	8	0	3	3	1	15
Attività immobiliari	55	1	24	7	0	87
Istruzione	2	0	0	0	0	2
Sanità e assistenza sociale	43	0	1	7	0	51
Altri servizi pubblici	10	0	9	7	1	27
TOT	335	16	364	189	33	937

Fonte: database Fondimpresa

Tabella 1.4.6 Lavoratori coinvolti in attività formative di Fondimpresa per classi di età e settore economico–2015

Settore	15_24	25_34	35_44	45_54	55_64	over65	Totale
Agricoltura	0	1	5	7	3	0	16
Estrazione di minerali	0	0	2	4	1	0	7
Industria manifatturiera	7	74	19 6	20 6	90	2	575
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	0	3	11	6	3	0	23
Costruzioni	2	21	27	41	22	2	115
Commercio	0	2	8	5	0	0	15
Alberghi e ristoranti	0	0	3	0	1	0	4
Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	0	4	0	7	4	0	15
Attività immobiliari	1	18	25	34	8	1	87
Istruzione	0	1	1	0	0	0	2
Sanità e assistenza sociale	2	12	19	14	4	0	51
Altri servizi pubblici	0	15	5	4	3	0	27
TOT	12	151	30 2	32 8	139	5	937

Fonte: database Fondimpresa

Tabella. 1.4.7 Lavoratori coinvolti per titolo di studi – 2014 e 2015

Titolo di studio	2014 (%)	2015 (%)	2014 (VA)	2015 (VA)
Nessun titolo/licenza elementare	2%	0,3%	28	3
Licenza media	33%	27%	578	251
Diploma di scuola media superiore	50%	53%	888	497
Titolo post-diploma non universitario		0,2%		2
Qualifica professionale	2%	4%	35	33
Laurea e successive specializzazioni	14%	16%	245	151
TOT			1774	937

Fonte: database Fondimpresa

Tabella. 1.5.1 Suddivisione del monte ora di formazione per tematica formativa – CF 2014 e 2015

Temî formativi	2014	2015
Abilità personali	677	671
Contabilità - finanza	16	
Gestione aziendale - amministrazione	96	88
Impatto ambientale		6
Informatica	26	31
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria		16
Lingue	140	16
Marketing vendite	301	18
Qualità	142	304
Sicurezza sul luogo di lavoro	2212	1226
Tecniche di produzione	364	184
Totale complessivo	3974	2560

Fonte: database Fondimpresa

Tabella. 1.5.2 Suddivisione del monte ora di formazione per tematica formativa – CS 2014 e 2015

Tematica formativa	2014	2015
Abilità personali	480	128
Contabilità - finanza	24	
Gestione aziendale - amministrazione	147	295
Impatto ambientale	16	32
Informatica	88	361
Lingue	240	147
Qualità	294	36
Sicurezza sul luogo di lavoro	1.429	
Tecniche di produzione	395	352
Marketing vendite		72
TOT	3.113	1.423

Fonte: database Fondimpresa

Tabella. 1.5.3 Livello di assorbimento del monte ore per settore economico –2014 e 2015 – CF

Settore economico	2015	2014
Estrazione di minerali	22	32
Attività Manifatturiera	1154	1678
Produzione e distribuzione di energia	138	38
Costruzioni	251	610
Commercio	87	850
Trasporti comunicazioni	536	673
Attività immobiliari	176	223
Istruzione	56	32
Sanità e assistenza sociale	133	97
Altri servizi pubblici, sociali e personali	171	347
	2724	4580

Fonte: database Fondimpresa

Tabella 1.6.1 N. totale di imprese per provincia e tassi di penetrazione su adesioni e imprese beneficiarie

	Campobasso		Isernia	
	2014	2015	2014	2015
N. Imprese tot	23.113	23.163	7.818	7.792
Adesioni	75	86	40	33
Beneficiarie	126	71	39	33
TASSO DI PENETRAZIONE				
Adesioni	0,32%	0,37%	0,51%	0,42%
Beneficiarie	0,55%	0,31%	0,50%	0,42%

Fonte: database Fondimpresa

Tabella 1.6.2 Totale dipendenti per settore economico e qualifica professionale

Numero Lavoratori dipendenti - Per qualifica	2014						
	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti	Apprendisti	Altro	Totale
Estrazione di minerali	145	68	2	3	2	.	220
Attività manifatturiere	9.820	2.253	166	40	211	12	12.502
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	176	239	13	3	8	.	439
Costruzioni	4.748	813	6	6	166	.	5.739
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	4.935	1.628	4	1	259	.	6.827
Alberghi e ristoranti	3.900	184	3	.	148	.	4.235
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.995	1.516	108	1	20	.	3.640
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	3.052	2.266	36	10	65	.	5.429
Istruzione	58	2.221	.	3	.	.	2.282
Sanità e assistenza sociale	2.097	1.478	2	91	6	2	3.676
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.750	675	9	3	112	59	2.608
TOTALE	32.681	14.150	630	168	1.011	73	47.597

Fonte: database Fondimpresa

Capitolo 2

Tabelle minime

Tabella 1 (citata come tabella 2.2.4 nel testo) Numero di imprese con occupati per Provincia – Regione Molise - 2014

	Campobasso	Isernia	MOLISE
Estrazione di minerali	9	4	13
Attività manifatturiere	853	304	1.157
Prod. energia elettrica	9	7	16
Costruzioni	859	463	1.322
Commercio	1.281	546	1.827
Alberghi e ristoranti	693	305	998
Trasporti	247	80	327
Attività finanziarie	85	34	119
Attività immobiliari	584	274	858
Istruzione	70	22	92
Sanità e assistenza sociale	293	118	411
Altri servizi pubblici, sociali e personali	429	152	581
Totale	5.412	2.309	7.721

Fonte: Database INPS

Tabella 2 Numero di imprese per classi di addetti – Regione Molise - 2014

Settore	Fino a 9	da 10 a 49	da 50 a 99	da 100 a 199	Oltre 199	Totale
Estrazione di minerali	8	4	1		0	13
Attività manifatturiere	977	159	17	2	2	1.157
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	13	2	1		0	16
Costruzioni	1.246	70	5	1	0	1.322
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1.769	55	2	1	0	1.827
Alberghi e ristoranti	950	47			1	998
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	275	50		1	1	327
Attività finanziarie	114	5			0	119
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	792	62	3	1	0	858
Istruzione	84	8			0	92
Sanità e assistenza sociale	348	53	5	2	3	411
Altri servizi pubblici, sociali e personali	552	26	3		0	581
Totale	7.128	541	37	8	7	7.721

Fonte: Database INPS

Tabella 3.1 Numero di lavoratori per settore e sesso

Settore	2014		
	M	F	T
Estrazione di minerali	201	19	220
Attività manifatturiere	9.497	3.005	12.502
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	386	53	439
Costruzioni	5.370	369	5.739
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	3.200	3.627	6.827
Alberghi e ristoranti	1.671	2.564	4.235
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2.738	902	3.640
Attività finanziarie	608	508	1.116
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	2.459	2.970	5.429
Istruzione	620	1.662	2.282
Sanità e assistenza sociale	929	2.747	3.676
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.290	1.318	2.608
TOTALE	28.969	19.744	48.713

Fonte: Database INPS

Tabella 3.2 Numero di lavoratori per settore e qualifica - 2014

Settore	2014						
	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti	Apprendisti	Altro	Totale
Estrazione di minerali	145	68	2	3	2	.	220
Attività manifatturiere	9.820	2.253	166	40	211	12	12.502
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	176	239	13	3	8	.	439
Costruzioni	4.748	813	6	6	166	.	5.739
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	4.935	1.628	4	1	259	.	6.827
Alberghi e ristoranti	3.900	184	3	.	148	.	4.235
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.995	1.516	108	1	20	.	3.640
Attività finanziarie	5	809	281	7	14	.	1.116
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	3.052	2.266	36	10	65	.	5.429
Istruzione	58	2.221	.	3	.	.	2.282
Sanità e assistenza sociale	2.097	1.478	2	91	6	2	3.676
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.750	675	9	3	112	59	2.608
TOTALE	32.681	14.150	630	168	1.011	73	48.713

Fonte: Database INPS

Tabella 4 Numero di lavoratori per settore e classi di età- 2014

Settore	Fino a 24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	TOTALE
Estrazione di minerali	3	22	56	85	50	4	220
Attività manifatturiere	573	2.400	4.249	3.799	1.430	51	12.502
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	9	69	74	148	139		439
Costruzioni	398	1.261	1.506	1.602	895	77	5.739
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	668	2.179	2.150	1.374	428	28	6.827
Alberghi e ristoranti	937	1.318	847	801	293	39	4.235
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	128	651	1.059	1.053	718	31	3.640
Attività finanziarie	14	174	342	386	197	3	1.116
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	392	1.359	1.645	1.423	573	37	5.429
Istruzione	24	497	841	642	259	19	2.282
Sanità e assistenza sociale	96	779	1.123	1.123	537	18	3.676
Altri servizi pubblici, sociali e personali	404	743	619	541	281	20	2.608
TOTALE	3.646	11.452	14.511	12.977	5.800	327	48.713

Fonte: Database INPS

Tabella 5 Variazioni percentuali occupati per settore e classi di età – 2010-2014

	Fino a 24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	TOTALE
Estrazione di minerali	-70%	-54%	-36%	-24%	-6%	300%	-29%
Attività manifatturiere	-46%	-36%	-22%	10%	20%	13%	-17%
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	-44%	-15%	-27%	-30%	51%	-100%	-13%
Costruzioni	-60%	-38%	-30%	-27%	-21%	38%	-33%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	-25%	-16%	1%	21%	53%	100%	-3%
Alberghi e ristoranti	-23%	4%	-11%	11%	22%	129%	-4%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4%	-16%	-1%	-6%	20%	48%	-2%
Attività finanziarie	-44%	-43%	-19%	9%	5%	-40%	-14%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	-28%	-29%	-21%	7%	21%	48%	-15%
Istruzione	0%	-14%	3%	-10%	0%	46%	-5%
Sanità e assistenza sociale	45%	70%	38%	46%	108%	200%	55%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	-14%	12%	24%	29%	71%	82%	17%
TOTALE	-33%	-21%	-13%	4%	18%	52%	-10%

Tabella 6 Incidenza delle sezioni sull'occupazione per provincia - 2014

Sezione	Incidenza Sezioni sull'occupazione per provincia		
	Campobasso	Isernia	TOTALE
Estrazione di minerali	73%	27%	100%
Attività manifatturiere	73%	27%	100%
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	65%	35%	100%
Costruzioni	66%	34%	100%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	74%	26%	100%
Alberghi e ristoranti	71%	29%	100%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	76%	24%	100%
Attività finanziarie	80%	20%	100%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	71%	29%	100%
Istruzione	76%	24%	100%
Sanità e assistenza sociale	63%	37%	100%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	81%	19%	100%
TOTALE	72%	28%	100%

Tabella 7 Incidenza delle sezioni su occupazione regionale- 2014

Sezione	% su occupazione regionale
Estrazione di minerali	0%
Attività manifatturiere	26%
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1%
Costruzioni	12%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	14%
Alberghi e ristoranti	9%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	7%
Attività finanziarie	2%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	11%
Istruzione	5%
Sanità e assistenza sociale	8%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	5%
TOTALE	100%

Tabelle aggiuntive

Tabella 2.2.1 *Andamento del PIL della regione Molise 2000-2014 - valori concatenati, anno di riferimento 2010*

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	
2000	6.918,3
2001	7.033,1
2002	7.018,7
2003	6.932,4
2004	7.045,6
2005	7.001,9
2006	7.193,7
2007	7.266,4
2008	6.889,6
2009	6.597,1
2010	6.511,0
2011	6.410,7
2012	6.213,2
2013	6.132,8
2014	6.192,7

Fonte Istat - Prodotto interno lordo lato produzione (milioni di euro)

Orfeo Fondimpresa Molise

Tabella 2.2.2 Andamento del PIL della regione Molise 2000-2014 - valori concatenati, anno di riferimento 2010

Settori economici	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
totale attività economiche	4801,8	5066,2	5197,9	5307,3	5518,6	5637,6	5956,2	6212,0	6101,9	5958,6	5900,1	5884,9	5722,6	5723,8	5821,5
agricoltura, silvicoltura e pesca	233,3	251,0	234,6	233,5	214,4	213,0	232,1	250,4	257,8	219,1	225,3	264,0	286,7	298,3	297,6
industria estrattiva	85,1	70,5	69,1	64,8	54,7	76,0	80,0	70,0	69,2	37,4	34,4	32,6	18,5	16,3	..
industria manifatturiera	733,5	750,3	786,7	726,6	811,5	805,5	810,6	862,3	819,0	707,7	780,9	726,7	696,3	787,3	..
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	43,6	44,0	54,5	55,3	53,2	62,3	73,3	74,2	96,8	117,5	124,1	120,3	158,3	178,9	..
fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	27,1	27,2	25,7	25,6	27,4	25,6	27,0	26,0	31,5	31,1	35,7	33,1	22,4	28,4	..
costruzioni	281,9	321,5	339,1	398,9	366,0	391,8	398,8	427,4	462,4	467,0	423,6	428,5	371,4	348,9	317,6
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	550,4	575,8	543,0	530,6	539,0	519,0	556,6	565,6	556,5	536,2	501,7	513,4	509,9	488,6	..
trasporti e magazzinaggio	209,7	215,3	236,9	240,0	268,4	276,1	274,8	308,5	280,9	296,7	284,0	290,0	285,5	314,5	..
servizi di alloggio e di ristorazione	161,7	181,8	193,1	178,4	183,8	200,5	207,3	220,7	202,0	210,8	222,1	219,1	180,4	174,0	..
servizi di informazione e comunicazione	102,0	86,7	90,7	92,2	98,5	97,8	103,0	111,8	114,4	111,6	107,1	99,8	96,6	99,0	..
attività finanziarie e assicurative	145,3	146,2	140,5	159,4	154,8	161,0	171,0	195,3	187,8	153,6	160,9	162,0	162,1	172,7	..
attività immobiliari	566,5	601,1	668,9	722,3	779,1	804,4	849,7	871,0	731,0	741,0	760,6	777,0	786,7	712,4	..
attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	342,4	375,6	388,4	398,5	413,0	423,8	440,1	474,4	453,4	468,6	416,9	419,9	422,4	386,4	..
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	1319,4	1419,2	1426,6	1481,2	1554,7	1580,7	1731,8	1754,6	1839,3	1860,3	1822,7	1798,6	1725,5	1718,2	1690,0
istruzione	319,0	338,8	359,8	377,8	374,0	381,3	390,2	381,7	374,4	381,6	365,8	346,9	350,0	350,5	..
sanità e assistenza sociale	328,7	372,3	361,8	352,9	385,2	372,6	427,0	437,1	456,1	472,4	471,8	475,0	493,4	509,7	..
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	137,8	151,4	138,3	139,4	157,9	157,4	170,8	173,5	186,9	188,7	184,9	188,7	176,3	180,0	..

Fonte: Istat Valore aggiunto per branca di attività (milioni di euro)

Valutazione delle ricadute delle attività formative – Rapporto Territoriale Molise

Tabella 2.2.4 Numero di imprese con occupati per Provincia – Regione Molise - 2014

	Campobasso	Isernia	MOLISE
Estrazione di minerali	9	4	13
Attività manifatturiere	853	304	1.157
Prod. energia elettrica	9	7	16
Costruzioni	859	463	1.322
Commercio	1.281	546	1.827
Alberghi e ristoranti	693	305	998
Trasporti	247	80	327
Attività finanziarie	85	34	119
Attività immobiliari	584	274	858
Istruzione	70	22	92
Sanità e assistenza sociale	293	118	411
Altri servizi pubblici, sociali e personali	429	152	581
Totale	5.412	2.309	7.721

Fonte: Database INPS

Tabella 2.2.5 Numero lavoratori per classi di età 2014 regione Molise'

	Fino a 24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale
Estrazione di minerali	3	22	56	85	50	4	220
Attività manifatturiere	573	2400	4249	3799	1430	51	12502
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	9	69	74	148	139		439
Costruzioni	398	1261	1506	1602	895	77	5739
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	668	2179	2150	1374	428	28	6827
Alberghi e ristoranti	937	1318	847	801	293	39	4235
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	128	651	1059	1053	718	31	3640
Attività finanziarie	14	174	342	386	197	3	1116
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	392	1359	1645	1423	573	37	5429
Istruzione	24	497	841	642	259	19	2282
Sanità e assistenza sociale	96	779	1123	1123	537	18	3676
Altri servizi pubblici, sociali e personali	404	743	619	541	281	20	2608
TOTALE	3646	11452	14511	12977	5800	327	48713

Fonte: database ISTAT

ALLEGATO 3: STRUMENTI PER INDAGINI DI CAMPO

Traccia intervista ai formatori

Nota per l'intervistatore: per quanto concerne il ruolo svolto dall'intervistato, si potranno annotare anche più posizioni, tenendo conto del fatto che, talvolta, i formatori possono svolgere anche ulteriori funzioni adiacenti a quelle di aula

Nome:

Cognome:

☐ **Ente di appartenenza:** _____ oppure ☐ **libera professione**

Area di insegnamento:

- ☐ Abilità personali
- ☐ Contabilità finanza
- ☐ Gestione aziendale amministrazione
- ☐ Impatto ambientale
- ☐ ☐ Informatica
- ☐ Marketing vendite
- ☐ Qualità
- ☐ Sicurezza sul luogo di lavoro
- ☐ Tecniche di produzione
- ☐ altro, _____ specificare

Ruolo svolto:

- ☐ formatore
- ☐ analista dei fabbisogni
- ☐ progettista formativo
- ☐ tutor
- ☐ altro, _____ specificare

Data e luogo dell'intervista:

...../.....

Nota per l'intervistatore: oggetto dell'attenzione, in questa prima fase dell'intervista, non sono ancora le aree formative, bensì l'approccio all'analisi previsiva dei fabbisogni. Occorre considerare la possibilità che anche i formatori partecipino, in qualche modo, a questa attività, ponendo a valore il loro rapporto diretto coi discenti. In tal caso, sarà interessante far emergere quali attività svolgano e quale sia il "clima d'aula", se gli allievi siano soddisfatti o meno dei contenuti formativi, se percepiscano la formazione come un atto rituale o come una leva importante per la competitività propria e dell'impresa di appartenenza, ecc.

1. **L'analisi dei fabbisogni di competenza e di formazione costituisce il primo step del ciclo formativo di un efficace sistema di formazione continua. Le capita di partecipare, in qualche veste o funzione esplicita, a queste attività?**

☐no, la mia funzione è lo sviluppo dei contenuti formativi assegnatimi

☐sì, svolgo anche funzioni di analista dei fabbisogni ed in particolare (esplicitare):

.....

2. **Se del caso, quali suggerimenti formulerebbe a Fondimpresa per migliorare questa attività?**

.....

Nota per l'intervistatore: l'interesse è valutare se, al di là della correttezza delle pratiche di analisi dei fabbisogni e progettazione formativa, in aula e nel rapporto diretto coi discenti le aree formative individuate da Fondimpresa nell'ambito del Conto Sistema siano effettivamente percepite come rilevanti

3. **Attualmente, Fondimpresa e le imprese, concentrano la strategia formativa su alcune aree di competenza - chiave: (abilità personali, contabilità finanza, gestione aziendale amministrazione, impatto ambientale, informatica, marketing vendite, qualità, sicurezza sul luogo di lavoro, tecniche di produzione). In base alla sua esperienza, nell'ambito del contatto diretto con i discenti, queste aree sono realmente percepite come importanti?**

☐sì, le aree formative attualmente sviluppate risultano efficaci ed esaustive

☐in linea di massima le aree formative sviluppate risultano efficaci tuttavia si richiede, al loro interno

☐una maggiore focalizzazione sulle tematiche seguenti:

Aree generali	Specifici approfondimenti da sviluppare per fronteggiare la crisi
Abilità personali	-
Contabilità e finanza	-
Gestione aziendale e amministrazione	-
Impatto ambientale	-
Informatica	-
Marketing vendite	-
Qualità	-
Sicurezza sul luogo di lavoro	-
Tecniche di produzione	-

☐ no, si tratta di una strategia da rivedere ed aggiornare, tenendo conto dei fattori seguenti:

.....

Nota per l'intervistatore: la differenza da cogliere, se del caso, sarà quella tra le percezioni e le valutazioni dell'intervistato relativamente alla situazione attuale, di perdurante crisi economica ed occupazionale e relativamente ad una situazione futura, di progressiva emersione dalla crisi e riconsiderazione delle prospettive da assumere per recuperare competitività

4. Le attuali aree formative continueranno ad essere strategiche per il rilancio della competitività nel medio lungo periodo?

☐ sì, le aree rimarranno sostanzialmente quelle, anche per il dopo-crisi

☐ sarebbe più opportuno prevedere alcuni cambiamenti: (esplicitare quali)

.....

A questo punto, l'intervistatore tornerà sull'area del quesito 1, quella dell'analisi in ragione della quale l'attività di Fondimpresa viene programmata. In questo caso, l'attenzione si concentra esclusivamente sui fabbisogni di formazione. L'intervistatore – se del caso – cercherà di far emergere quali siano i motivi che rendono complessa la rilevazione dei fabbisogni sommersi e quali strumenti si dovrebbero mettere in campo per superare le difficoltà

- 5. Rispetto ai fabbisogni di formazione sui quali si concentra l'azione di Fondimpresa, esiste un'area più implicita, non ancora emersa, ma che lei percepisce chiaramente negli atteggiamenti e nel disagio dei corsisti?**

☐ no, i fabbisogni di formazione sono chiari ed espliciti

☐ sì, esistono ulteriori fabbisogni di formazione che occorrerà far emergere

- specificare per quali motivi appare difficile esplicitare questi fabbisogni:
- come, con quali approcci e metodi, ad opera di chi potranno essere disvelati:

Nota per l'intervistatore: oggetto dell'interesse sarà – se del caso – individuare ulteriori aree formative rispetto a quelle dell'attuale articolazione dell'offerta di Fondimpresa e far emergere il nesso tra queste nuove aree ed i fattori di competitività da recuperare

- 6. Oltre alle attuali aree formative, quali ulteriori aree potranno rivelarsi strategiche – nella sua percezione - per il prossimo futuro? Per quali ragioni?**

Nuove aree formative	Motivazione della loro rilevanza
	-
	-
	-

Nota per l'intervistatore: gli ultimi 2 quesiti dell'intervista si concentra non più sui contenuti della formazione, bensì sulle metodologie didattiche e sui supporti didattici. Per quanto concerne le metodologie, l'interesse sarà soprattutto rivolto alle metodologie didattiche attive (brainstorming, role playing, case studies, simulazioni, goal orienter planning project, ecc.). Per "strategie formative" si intenderà soprattutto, anche se non esclusivamente, l'interesse per la formazione a distanza e l'autoformazione, ovvero per ulteriori nuovi approcci che possano esercitare un impatto rilevante sull'organizzazione e la gestione dei corsi. Per quanto riguarda l'area "Valutazione degli esiti e dell'impatto delle attività formative", l'intervistatore farà emergere l'eventuale interesse per la misurazione sistematica dei risultati della formazione in termini di apprendimento dei discenti

- 7. In base alla sua esperienza in aula, quali metodologie formative risultano più efficaci e quali innovazioni sarà opportuno introdurre nell'immediato futuro?**

.....

- 8. Quali innovazioni potrebbero essere rilevanti, per il futuro, con riferimento a:**

aree di innovazione	Proposte e suggerimenti
Strategie formative	-
Supporti didattici	-
Valutazione degli esiti e dell'impatto delle attività formative	-
Altre aree (da specificare)	-

Traccia di intervista ad esponenti dell'imprenditoria

Nome:

Cognome:

Impresa di appartenenza:

Settore produttivo:

☐ Costruzioni

☐ Commercio all'ingrosso e al dettaglio

☐ Trasporto e magazzinaggio - Servizi di informazione e comunicazione

☐ Attività dei servizi alloggio e ristorazione

☐ Attività immobiliari, finanziarie, professionali, servizi alle imprese

☐ Sanità e assistenza sociale

☐ Altre attività e servizi

☐ Agricoltura, silvicoltura pesca

☐ Attività manifatturiere

☐ Fornitura di energia elettrica, gas, acqua

☐ Altre attività e servizi

Classe dimensionale:

☐ 0 – 1 addetti

☐ 2 – 5 addetti

☐ 6 – 9 addetti

☐ 10 – 15 addetti

☐ 16 – 19 addetti

☐ 20 – 49 addetti

☐ 50 – 99 addetti

☐ 100 – 199 addetti ☐ 200 ed oltre addetti

Ruolo svolto:

Data e luogo dell'intervista:

Nota per l'intervistatore: oggetto dell'attenzione, in questa prima fase dell'intervista, non sono ancora le aree formative degli Avvisi di Fondimpresa, bensì l'approccio all'analisi previsiva dei fabbisogni. Occorre considerare la possibilità che, al fianco di quelle svolte da Fondimpresa, l'impresa stessa – per proprio conto – conduca rilevazioni periodiche dei fabbisogni. In questo caso, appare interessante cogliere il raccordo possibile con le attività di Fondimpresa. Inoltre, se l'azienda ha uno specifico know how in questo specifico settore, appare interessante evidenziarne l'approccio, i metodi, i protagonisti, ecc. Potrebbe rivelarsi interessante anche (quesito 3) evidenziare se l'impresa vorrebbe che fosse invece Fondimpresa a fornire questo o altri analoghi servizi

- 1. L'analisi dei fabbisogni di competenza e di formazione costituisce il primo step del ciclo formativo di un efficace sistema di formazione continua. Le pratiche e le metodologie poste in essere:**

☐ risultano efficaci ed esaustive

☐ potrebbero essere migliorate (ad esempio: nella periodicità, nei metodi di rilevazione, ecc.); se del caso, esplicitare come:

- 2. All'interno della sua impresa vengono sviluppate, su vostra specifica iniziativa, analisi dei fabbisogni di competenza e di formazione?**

☐ no

☐ sì, esplicitare periodicità, metodi, realizzatori:

.....

- 3. Se del caso, di quali ulteriori servizi vorrebbe disporre da parte di Fondimpresa?**

Nota per l'intervistatore: l'opportunità da cogliere è quella di articolare le aree generali in più specifici contenuti, ad esempio approfondire quali insegnamenti si riconducano all'area "abilità personali" oppure all'area "tecniche produttive".

- 4. Attualmente, Fondimpresa e le imprese, concentrano la strategia formativa su alcune aree di competenza - chiave: (abilità personali, contabilità finanza, gestione aziendale amministrazione, impatto ambientale, informatica, marketing vendite, qualità, sicurezza sul luogo di lavoro, tecniche di produzione). In base alla sua esperienza, nell'ambito del contatto diretto con i discenti, queste aree sono realmente percepite come importanti?**

☐ sì, le aree formative attualmente sviluppate risultano efficaci ed esaustive

☐ in linea di massima le aree formative sviluppate risultano efficaci tuttavia si richiede, al loro interno

☐ una maggiore focalizzazione sulle tematiche seguenti:

Aree generali	Specifici approfondimenti da sviluppare per fronteggiare la crisi
Abilità personali	-
Contabilità e finanza	-
Gestione aziendale e amministrazione	-
Impatto ambientale	-
Informatica	-
Marketing vendite	-
Qualità	-
Sicurezza sul luogo di lavoro	-
Tecniche di produzione	-

☐ no, si tratta di una strategia da rivedere ed aggiornare, tenendo conto dei fattori seguenti:

.....

Nota per l'intervistatore: la differenza da cogliere, se del caso, sarà quella tra le percezioni e le valutazioni dell'intervistato relativamente alla situazione attuale, di perdurante crisi economica ed occupazionale e relativamente ad una situazione futura, di progressiva emersione dalla crisi e riconsiderazione delle prospettive da assumere per recuperare competitività della propria impresa

5. Le attuali aree formative continueranno ad essere strategiche per il rilancio della competitività nel medio lungo periodo?

☐ sì, le aree rimarranno sostanzialmente quelle, anche per il dopo-crisi

☐ sarebbe più opportuno prevedere alcuni cambiamenti: (esplicitare quali):

.....

A questo punto, l'intervistatore tornerà sull'area del quesito 1, quella dell'analisi in ragione della quale l'attività di Fondimpresa viene programmata. Occorre tener presente che l'indagine tiene distinti i fabbisogni di competenza (quesito 4) ed i fabbisogni di formazione (quesito 5). Di norma, la percezione dei fabbisogni di competenza delle imprese risulta più immediata rispetto ai fabbisogni formativi, che implicano il rimando ad ulteriori mediazioni ed alla conoscenza approfondita dei processi e delle metodologie di formazione. Nell'uno caso come nell'altro, l'intervistatore – se del caso – cercherà di far emergere quali siano i motivi che rendono complessa la rilevazione dei fabbisogni sommersi e quali strumenti si dovrebbero mettere in campo per superare le difficoltà

6. Rispetto ai fabbisogni di competenza sui quali si concentra l'azione di Fondimpresa, esiste - a suo giudizio - nella sua impresa - un'area più implicita, non ancora emersa?

☐no, i fabbisogni di formazione sono chiari ed espliciti

☐sì, esistono ulteriori fabbisogni di formazione che occorrerà far emergere

- specificare per quali motivi appare difficile esplicitare questi fabbisogni:
- come, con quali approcci e metodi, ad opera di chi potranno essere disvelati:

7. Passando ora ai fabbisogni di formazione, esiste - a suo giudizio - un'area implicita, non ancora emersa?

☐no, i fabbisogni formativi sono chiari ed espliciti, le aree formative degli Avvisi di Fondimpresa li coprono adeguatamente

☐sì, esistono ulteriori fabbisogni di formazione che occorrerà far emergere:

- specificare per quali motivi appare difficile esplicitare questi fabbisogni:
- come, con quali approcci e metodi, ad opera di chi potranno essere disvelati:

Nota per l'intervistatore: oggetto dell'interesse sarà – se del caso – individuare ulteriori aree formative rispetto a quelle dell'attuale articolazione dell'offerta di Fondimpresa e far emergere il nesso tra queste nuove aree ed i fattori di competitività da recuperare

8. Oltre alle attuali aree formative, quali ulteriori aree potranno rivelarsi strategiche – nella sua impresa - per il prossimo futuro? Per quali ragioni?

Nuove aree formative	Motivazione della loro rilevanza
	-
	-
	-

Nota per l'intervistatore: l'ultimo quesito dell'intervista si concentra non più sui contenuti della formazione, bensì sulle metodologie didattiche e sui supporti didattici. Per "strategie formative" si intenderà soprattutto, anche se non esclusivamente, l'interesse per la formazione a distanza e l'autoformazione, ovvero per ulteriori nuovi approcci che possano esercitare un impatto rilevante sull'organizzazione e la gestione dei corsi. Per quanto riguarda l'area "Valutazione degli esiti e dell'impatto delle attività formative", l'intervistatore farà emergere l'eventuale interesse per la misurazione sistematica dei risultati della formazione, sia sulle performance dei formati all'interno delle imprese, sia sulla loro crescita professionale in senso lato, funzionale anche a processi di mobilità professionale dei lavoratori

9. Quali innovazioni potrebbero essere rilevanti, per il futuro, con riferimento a:

Aree di innovazione	Proposte e suggerimenti
Strategie formative	-
Supporti didattici	-
Valutazione degli esiti e dell'impatto delle attività formative	-
Altre aree (da specificare)	-

Traccia di intervista ad esponenti delle Parti Sociali

Nome:

Cognome:

Sigla di appartenenza:

Ruolo svolto:

Data e luogo dell'intervista:

Nota per l'intervistatore: oggetto dell'attenzione, in questa prima fase dell'intervista, non sono ancora le aree formative degli Avvisi di Fondimpresa, bensì l'approccio di Fondimpresa all'analisi previsiva dei fabbisogni. Si cercherà di evidenziare se la periodicità e soprattutto le metodologie di ricerca siano ritenute adeguate oppure se occorra rivederle, ricorrere ad altre professionalità, ecc. Dal momento che l'intervista verrà rivolta sia alla Confindustria che al Sindacato, si avrà cura di fare emergere – se del caso – istanze diverse o addirittura potenzialmente conflittuali

1. **L'analisi dei fabbisogni di competenza e di formazione costituisce il primo step del ciclo formativo di un efficace sistema di formazione continua. Fondimpresa è il soggetto naturalmente deputato, tra le altre cose, a svolgere questa attività. Le pratiche e le metodologie poste in essere:**

☐ risultano efficaci ed esaustive

☐ potrebbero essere migliorate (ad esempio: nella periodicità, nei metodi di rilevazione, ecc.);

se del caso, esplicitare come:

2. **attualmente, Fondimpresa e le imprese, concentrano la strategia formativa su alcune aree di competenza - chiave: (abilità personali, contabilità finanza, gestione aziendale amministrazione, impatto ambientale, informatica, marketing vendite, qualità, sicurezza sul luogo di lavoro, tecniche di produzione). In base alla sua esperienza, nell'ambito del contatto diretto con i discenti, queste aree sono realmente percepite come importanti?**

☐ sì, le aree formative attualmente sviluppate risultano efficaci ed esaustive

☐ in linea di massima le aree formative sviluppate risultano efficaci tuttavia si richiede, al loro interno

☐ una maggiore focalizzazione sulle tematiche seguenti:

Valutazione delle ricadute delle attività formative – Rapporto Territoriale Molise

Aree generali	Specifici approfondimenti da sviluppare per fronteggiare la crisi
Abilità personali	-
Contabilità e finanza	-
Gestione aziendale e amministrazione	-
Impatto ambientale	-
Informatica	-
Marketing vendite	-
Qualità	-
Sicurezza sul luogo di lavoro	-
Tecniche di produzione	-

☐ no, si tratta di una strategia da rivedere ed aggiornare, tenendo conto dei fattori seguenti:

.....

Nota per l'intervistatore: la differenza da cogliere, se del caso, sarà quella tra le percezioni e le valutazioni dell'intervistato relativamente alla situazione attuale, di perdurante crisi economica ed occupazionale e relativamente ad una situazione futura, di progressiva emersione dalla crisi e riconsiderazione delle prospettive da assumere per recuperare competitività

3. Le attuali aree formative continueranno ad essere strategiche per il rilancio della competitività nel medio lungo periodo?

☐ sì, le aree rimarranno sostanzialmente quelle, anche per il dopo-crisi

☐ sarebbe più opportuno prevedere alcuni cambiamenti: (esplicitare quali):

.....

A questo punto, l'intervistatore tornerà sull'area del quesito 1, quella dell'analisi in ragione della quale l'attività di formazione di Fondimpresa viene programmata. Occorre tener presente che l'indagine tiene distinti i fabbisogni di competenza (quesito 4) ed i fabbisogni di formazione (quesito 5). Di norma, la percezione dei fabbisogni di competenza delle imprese risulta più immediata rispetto ai fabbisogni formativi, che implicano il rimando ad ulteriori mediazioni ed alla conoscenza approfondita dei processi e delle metodologie di formazione. Nell'uno caso come nell'altro, l'intervistatore – se del caso – cercherà di far emergere quali siano i motivi che rendono complessa la rilevazione dei fabbisogni sommersi e quali strumenti si dovrebbero mettere in campo per superare le difficoltà

4. Rispetto ai fabbisogni di competenza sui quali si concentra l'azione di Fondimpresa, esiste - a suo giudizio - nella sua impresa - un'area più implicita, non ancora emersa?

☐ no, i fabbisogni di formazione sono chiari ed espliciti

☐ sì, esistono ulteriori fabbisogni di formazione che occorrerà far emergere

- specificare per quali motivi appare difficile esplicitare questi fabbisogni:
- come, con quali approcci e metodi, ad opera di chi potranno essere disvelati:

5. Passando ora ai fabbisogni di formazione, esiste - a suo giudizio - un'area implicita, non ancora emersa?

☐ no, i fabbisogni formativi sono chiari ed espliciti, le aree formative degli Avvisi di Fondimpresa li coprono adeguatamente

☐ sì, esistono ulteriori fabbisogni di formazione che occorrerà far emergere:

- specificare per quali motivi appare difficile esplicitare questi fabbisogni:
- come, con quali approcci e metodi, ad opera di chi potranno essere disvelati:

Nota per l'intervistatore: oggetto dell'interesse sarà – se del caso – individuare ulteriori aree formative rispetto a quelle dell'attuale articolazione dell'offerta di Fondimpresa e far emergere il nesso tra queste nuove aree ed i fattori di competitività da recuperare

6. Oltre alle attuali aree formative, quali ulteriori aree potranno rivelarsi strategiche per il prossimo futuro? Per quali ragioni?

Nuove aree formative	Motivazione della loro rilevanza
	-
	-
	-

Nota per l'intervistatore: l'ultimo quesito dell'intervista si concentra non più sui contenuti della formazione, bensì sulle metodologie didattiche e sui supporti didattici. Per "strategie formative" si intenderà soprattutto, anche se non esclusivamente, l'interesse per la formazione a distanza e l'autoformazione, ovvero per ulteriori nuovi approcci che possano esercitare un impatto rilevante sull'organizzazione e la gestione dei corsi. Per quanto riguarda l'area "Valutazione degli esiti e dell'impatto delle attività formative", l'intervistatore farà emergere l'eventuale interesse per la misurazione sistematica dei risultati della formazione, sia sulle performance dei formati all'interno delle imprese, sia sulla loro crescita professionale in senso lato, funzionale anche a processi di mobilità professionale dei lavoratori

7. Quali innovazioni potrebbero essere rilevanti, per il futuro, con riferimento a:

Aree di innovazione	Proposte e suggerimenti
Strategie formative	-
Supporti didattici	-
Valutazione degli esiti e dell'impatto delle attività formative	-
Altre aree (da specificare)	-

Traccia intervista al rappresentante di Cosmo Servizi

Nome:

Cognome:

Ruolo svolto:

Data e luogo dell'intervista:

1. Quali sono le attività di indagine e monitoraggio poste in essere da Fondimpresa per analizzare i fabbisogni formativi delle imprese (metodologie, esecutori, periodicità)?
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
2. Quale giudica essere il grado di attendibilità e di “copertura” di questo modello rispetto all’universo delle imprese (qualità, eventuali limiti, proposte di miglioramento)?
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
3. Sono attivi dispositivi di valutazione e di feedback dell’impatto degli interventi formativi realizzati?
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
4. Qual è il grado di interesse delle imprese per la crescita del capitale umano rispetto alla competitività e per la formazione continua?
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

-
-
5. Quale giudica essere la capacità delle aziende di esplicitare i propri fabbisogni di competenza e di formazione? Come potrebbero essere assistite ed accompagnate per migliorare tale propensione?

.....

.....

.....

.....

.....

-
6. È possibile approfondire la percezione che le imprese hanno dei propri fabbisogni presenti e di quelli futuri, oppure non esiste ancora una visione strategica dello scenario che verrà?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

7. Quali saranno, secondo la sua percezione, le principali leve per ricostruire la capacità competitiva delle imprese molisane?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

8. Quali sono, secondo la sua percezione, i fabbisogni che non sono stati ancora considerati nelle politiche formative di Fondimpresa? Quali avranno una rilevanza strategica?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Questionario per le imprese

Introduzione

Nell'ambito delle sue funzioni di coordinamento e monitoraggio delle strategie e delle attività poste in essere, Fondimpresa, a tutti i suoi livelli regionali, produce un rapporto di rilevazione e valutazione degli interventi finanziati. Del rapporto è parte integrante una verifica della corrispondenza tra l'offerta formativa proposta, nella sua articolazione tematica, e le reali esigenze riscontrate dalle imprese, sia con riferimento al presente ed al fronteggiamento dell'emergenza-crisi, sia con riferimento ad un futuro nel quale si ridefiniranno i fattori di competizione. Rispondendo alle domande che seguono, fornirà un utile contributo all'aggiornamento dello scenario dal quale Fondimpresa trarrà spunto per programmare le sue opzioni e strategie future.

Denominazione dell'impresa:

.....

Provincia: ☐ Campobasso ☐ Isernia

.....

Settore di appartenenza:

- ☐ Costruzioni
- ☐ Commercio all'ingrosso e al dettaglio;
- ☐ Trasporto e magazzinaggio - Servizi di informazione e comunicazione
- ☐ Attività dei servizi alloggio e ristorazione
- ☐ Attività immobiliari, finanziarie, professionali, servizi alle imprese
- ☐ Sanità e assistenza sociale
- ☐ Altre attività e servizi
- ☐ Agricoltura, silvicoltura pesca
- ☐ Attività manifatturiere
- ☐ Fornitura di energia elettrica, gas, acqua
- ☐ Altre attività e servizi

.....

Classe dimensionale dell'impresa

- ☐ 0 – 1 addetti
- ☐ 2 – 5 addetti
- ☐ 6 – 9 addetti
- ☐ 10 – 15 addetti
- ☐ 16 – 19 addetti
- ☐ 20 – 49 addetti
- ☐ 50 – 99 addetti
- ☐ 100 – 199 addetti
- ☐ 200 ed oltre addetti
-

1. Nella tabella che segue, prima colonna a sinistra, vengono elencate una serie di tematiche delle attività formative erogate attraverso il Conto Formazione di Fondimpresa. Le chiediamo di esprimere una sua valutazione sulla corrispondenza tra queste tematiche e le esigenze che lei avverte nella sua azienda. Nella prima colonna, esprimerà una valutazione sulla corrispondenza delle tematiche formative con le dinamiche aziendali in essere, con particolare riferimento agli effetti della crisi.
- Nella seconda colonna, esprimerà invece una valutazione sulla corrispondenza delle attuali tematiche formative rispetto ad uno scenario futuro, vale a dire all'esigenza che le imprese molisane, la sua in particolare, dovranno affrontare per ritrovare competitività e nuovi mercati.

La valutazione va espressa, per ogni tematica formativa, ponendo una croce su di una scala ordinale che va da 1 a 5, dove: 1 indica una corrispondenza molto bassa e 5 una corrispondenza molto alta.

Orfeo Fondimpresa Molise

CORRISPONDENZA: 1 _____ 2 _____ 3 _____ 4 _____ 5

Molto bassa

Bassa

Media

Elevata

Molto elevata

TEMATICHE FORMATIVE	CORRISPONDENZA CON LE DINAMICHE AZIENDALI IN ESSERE, con particolare riferimento agli effetti della crisi	CORRISPONDENZA CON IL RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO (scenario futuro)
Abilità personali	1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐	1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐
Contabilità finanza	1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐	1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐
Gestione aziendale amministrazione	1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐	1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐
Impatto ambientale	1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐	1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐
Informatica	1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐	1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐
Marketing vendite	1 ☐	1 ☐

Valutazione delle ricadute delle attività formative – Rapporto Territoriale Molise

Orfeo Fondimpresa Molise

TEMATICHE FORMATIVE	CORRISPONDENZA CON LE DINAMICHE AZIENDALI IN ESSERE, con particolare riferimento agli effetti della crisi	CORRISPONDENZA CON IL RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO (scenario futuro)
	2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐	2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐
Qualità	1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐	1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐
Sicurezza sul luogo di lavoro	1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐	1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐
Tecniche di produzione	1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐	1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐

2. Nella seconda tabella che le proponiamo, le chiediamo invece di riflettere sul futuro, di immaginare quale potrà essere lo scenario competitivo della sua impresa e come dovranno evolvere le competenze delle risorse umane. Potranno dunque essere ipotizzate tematiche che sinora non hanno trovato una risposta nell'offerta di Fondimpresa: nella colonna a sinistra, potrà aggiungerle e nella colonna a destra, come fatto precedentemente, esprimerà invece una valutazione su quanto lei ritiene che le nuove tematiche formative saranno importanti per la competitività del futuro.

Ancora una volta, la valutazione va espressa, per ogni tematica formativa, ponendo una croce su di una scala ordinale che va da 1 a 5, dove: 1 indica un'importanza molto bassa e 5 una molto elevata.

Orfeo Fondimpresa Molise

[illegible]

Key Issues del focus group

Partecipanti invitati: un rappresentante di Confindustria; un rappresentante dei sindacati dei lavoratori; uno o due più imprenditori; uno o due formatori / progettisti formativi; se possibile, un dirigente/funziionario della regione esperto in politiche della formazione continua

Macro aree	Temi introduttivi della discussione	Key issues	Note per la conduzione
Fabbisogni espliciti intercettati da Fondimpresa Rilevanza dei fabbisogni intercettati nell'evoluzione del contesto economico e produttivo regionale	In Molise non esistono dispositivi ricorrenti di analisi dei fabbisogni di formazione delle imprese. Fondimpresa programma l'offerta formativa sul territorio in base agli esiti dei bandi del Conto di Sistema. Le imprese che ricorrono al Conto Formazione rilevano le adesioni dei lavoratori ai corsi strutturati nelle aree formative predeterminate. L'esame delle evidenze statistiche emerse rivela, per il Conto di Sistema: - la dominanza delle aree: informatica, tecniche di produzione, gestione aziendale – amministrazione; - la presenza significativa di aree quali lingue, abilità personali, marketing e vendite; - il dimensionamento sostanzialmente modesto di aree quali qualità ed impatto ambientale. Per il conto Formazione: - la dominanza delle aree sicurezza sul luogo di lavoro, abilità personali e qualità; - la presenza significativa di aree quali tecniche di produzione, gestione aziendale – amministrazione, informatica; - il dimensionamento sostanzialmente modesto di aree quali l'informatica, marketing e vendite, lavoro d'ufficio ed attività di segreteria, lingue, impatto ambientale. L'interesse della prima parte del focus group è valutare il grado di copertura di tale offerta rispetto al	Le aree formative in cui si articola l'attuale offerta di Fondimpresa sono rilevanti ed esaustive rispetto ai fabbisogni attuali del contesto regionale? Se no, quali aree rimangono fuori o sarebbero da potenziare?	Fare riferimento, se possibile, a settori e classi dimensionali diversi. Fare riferimento al Conto di Sistema ed al Conto Formazione In caso sia presente la Regione, far emergere ulteriori modelli e la valutazione della complementarità delle politiche di formazione continua pubbliche e private.
		Le attuali aree formative continueranno ad essere strategiche per il rilancio della competitività nel medio lungo periodo o sarebbe opportuno prevedere innovazioni?	Inoltre, fare attenzione che le risposte si attestino sempre e si confrontino sui versanti del presente e del prossimo futuro. Sotto osservazione saranno anche le variabili psicodinamiche della discussione e gli eventuali conflitti

Orfeo Fondimpresa Molise

Macro aree	Temi introduttivi della discussione	Key issues	Note per la conduzione
	fabbisogno, tenendo conto di due profili di riferimento: A) Il presente caratterizzato dalla crisi; B) Il futuro percepito.		
Fabbisogni inespressi rilevanti per il riposizionamento strategico delle imprese	L'interesse di Fondimpresa è anche quello di cogliere le dinamiche evolutive dei fabbisogni di competenza e di formazione. In particolare, tenendo conto della complessità del processo di emersione ed esplicitazione dei fabbisogni, occorre anche ipotizzare la possibilità che le imprese non conoscano esattamente quali saranno i trend evolutivi e quali domande di servizio rivolgere a Fondimpresa. Considerando alcuni timidi, ma pur sempre significativi sintomi di ripresa economica, appare interessante valutare se il modello messo in campo da Fondimpresa per programmare ed articolare meglio l'offerta formativa sia in grado di anticipare l'impatto di alcuni grandi volani del cambiamento atteso, quali ad esempio: i) il rafforzamento delle politiche di ricerca ed innovazione, la pervasività dell'approccio eco-sostenibile, l'evoluzione sociale del modello dei consumi, ecc. Al centro dell'interesse è il recupero di alcune tematiche percepite come strategiche per rilanciare l'economia manifatturiera molisana ed incrementare le esportazioni.	Secondo la percezione dei presenti, esiste nelle imprese molisane un fabbisogno formativo inespresso? Le imprese molisane sono in grado di interpretare i fabbisogni formativi del futuro? Come si potrebbe favorire l'emersione del fabbisogno implicito?	Far emergere i gap di competenza del percorso di esplicitazione dei fabbisogni, tenendo conto della distinzione tra fabbisogni di competenza e fabbisogni di formazione continua. In particolare, far emergere quali soggetti potranno candidarsi a svolgere sistematicamente questa funzione e quali saranno gli ambiti di cooperazione da incentivare. Inoltre, acquisire indicazioni su nuove aree formative e far emergere il nesso che si intravede tra queste ultime ed il potenziamento di alcuni fattori competitivi.
		Oltre alle attuali aree formative, quali ulteriori aree emergenti (tecnico specialistiche e trasversali) potranno rivelarsi strategiche per il prossimo futuro? Per quali ragioni?	Alcuni stimoli espliciti su tali fattori, quali i temi anticipati dell'R&D, dell'ecosostenibilità o dell'internazionalizzazione potranno essere formulati in semplice chiave di esempi, senza forzature e cercando di far emergere altri temi-chiave e soprattutto argomenti e tematiche formative. Se del caso, in base al contenuto della riflessione potranno essere sollecitate anche proposte su nuovi approcci e metodologie didattiche.